

# Marco Todeschini



## LA PSICOBIOFISICA NELL'ECO DELLA STAMPA Volume VII 1965 – 1966 – 1967 - 1968

a cura di  
**Fiorenzo Zampieri**  
- Circolo di Psicobiofisica -  
Amici di Marco Todeschini



**Marco Todeschini**

**LA PSICOBIOFISICA  
NELL'ECO DELLA STAMPA**

**Volume VII**

**1965 – 1966 – 1967 - 1968**

a cura di

**Fiorenzo Zampieri**

- Circolo di Psicobiofisica -

Amici di Marco Todeschini



**DOTT. PROF. ING.**

# **MARCO TODESCHINI**

---

**LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA**

---

## **RACCOLTA DI ARTICOLI** **Anno 1965**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,  
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,  
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**



## Regresso as Fontes da Fisica Classica

Uma equipe de cientistas descobriu a identidade fluido-dinâmica da estrutura da energia radiante, da matéria e do espaço que a circunda, demonstrando experimentalmente que a velocidade da luz é relativa.

Através de uma série de provas sobre as transmissões óticas, efetuadas pelo prof. M. Todeschini, resultou de fato que o espaço se comporta como um fluido que possui uma densidade de 10/20 vezes inferior à da água, e cujos vórtices formam os sistemas atômicos e astronômicos da matéria com os seus campos de força que se atraem, e cujas oscilações constituem as diferentes formas de energia ondulatória.

De tais experiências resultou que a Terra está no centro de um campo fluido planetário que gira, o qual está mergulhado na periferia do campo rotativo fluido solar. Cada um destes campos move-se subdividido, como uma cebola, em estratos esféricos concêntricos, que têm espessura constante e velocidade de rotação inversamente proporcional à raiz quadrada de seu raio.

Com efeito foi possível medir tanto a corrente fluida que tem uma velocidade de 9,335 km/seg. que circula à volta da terra e que provoca a queda dos corpos sobre ela, como a corrente solar que tem a velocidade de 60 km/seg. que arrasta o nosso planeta no seu movimento de revolução à velocidade de 30 km/seg. e que o mantém preso ao Sol.

Os movimentos fluido-dinâmicos citados explicam bem a aberração astronômica da luz e o êxito das experiências de Michelson e Miller em harmonia com a relatividade de Galileu, sem ser mais necessário recorrer aos tipos de relatividade até agora escolhidos que estão notoriamente em contraste com a geometria euclidiana, a álgebra e a cinemática clássica.

O Prof. R. De Luca, pois, encontrou um novo e mais exato binômio de dilatação que, introduzido nas equações da termodinâmica, a torna apta ao cálculo exato dos prolongamentos- térmicos dos corpos, das calorias específicas, da energia cinética dos gases e das temperaturas dos astros. Com isto, à equação de Planck, que exprime a energia radiante em função das temperaturas dos astros e que requereu o abandono dos princípios da dinâmica clássica, foi substituída por outra em harmonia com tais princípios e com os resultados experimentais.

Finalmente, o Prof. Borgognone e D. Mattiotti comprovaram que incluso a velocidade das perturbações electromagnéticas é relativa, medindo os afastamentos dos electrões lançados dentro de tubos catódicos submetidos a campos magnéticos adequados.

Os resultados acima expostos têm valor científico excepcional, porque dão a certeza experimental que no Universo se verifica somente a relatividade de Galileu e que todos os fenômenos se identificam com movimentos particulares de espaço fluido, o que permite regressar à Física clássica e alcançar com a fluidodinâmica aquela *ciência cósmica unitária* que é a aspiração humana de há séculos.

Traduzione

## Ritorno alle fonti della fisica classica

Un team di scienziati ha scoperto l'identità fluidodinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, dimostrando

sperimentalmente che la velocità della luce è relativa.

Attraverso una serie di test sulle trasmissioni ottiche, effettuati dal Prof.M. Todeschini, è risultato che lo spazio si comporta come un fluido che ha una densità di 10/20 volte inferiore a quella dell'acqua, e i cui vortici si formano

i sistemi atomici e astronomici della materia con i loro campi di forma che attraggono, e le cui oscillazioni costituiscono le diverse forme di energia di ripple.

Da tali esperimenti è emerso che la Terra è al centro di un campo fluido planetario rotante, che è immerso nella periferia del campo rotante del fluido solare. Ognuno di questi campi si muove suddiviso, come una cipolla, in strati sferici concentrici, che hanno spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionali alla radice quadrata del suo raggio.

Infatti, è stato possibile misurare sia la corrente del fluido che ha una velocità di 9,335 km/sec. che circola intorno alla terra e fa cadere i corpi su di essa, come la corrente solare che ha una velocità di 60 km/sec. che trascina la nostra planèta nel suo movimento di rivoluzione ad una velocità di 30 km/sec. e questo ti tiene bloccato al sole.

I movimenti fluidodinamici citati spiegano bene l'aberrazione astronomica della luce e il successo degli esperimenti di Michelson e Miller in armonia con la relatività di Galileo, senza essere più necessario ricorrere ai tipi di relatività scelti finora che sono notoriamente in contrasto con la geometria euclidea, l'algebra e la cinematica classica.

Il Prof. R. De Luca, quindi, ha trovato un nuovo e più accurato binomio di dilatazione che, introdotto nelle equazioni della termodinamica, lo rende in grado di calcolare con precisione le estensioni termiche dei corpi, le calorie specifiche, l'energia cinetica delle garze e le temperature delle stelle. Con questo, l'equazione di Planck, che esprime l'energia radiante in funzione delle temperature delle stelle e che richiede l'abbandono dei principi della dinamica classica, è stata sostituita da un'altra in armonia con questi principi e con i risultati sperimentali.

Infine, il Prof. Borgognone e il D. Mattiotto hanno dimostrato che anche la velocità dei disturbi elettromagnetici è relativa, misurando le distanze degli elettroni gettati all'interno di tubi catodici sottoposti ad adeguati campi magnetici.

I risultati di cui sopra hanno un valore scientifico eccezionale, perché danno la certezza sperimentale che nell'Universo solo la relatività di Galileo è verificata e che tutti i fenomeni si identificano con particolari movimenti dello spazio fluido, il che consente di tornare alla fisica classica e raggiungere con *la fluidodinamica quella scienza cosmica unitaria che è l'aspirazione umana dei secoli.*

01/01/1965 CITTA' DI VITA – Firenze – 01 gennaio 1965

## LA CREAZIONE CONTINUA?

Il tema della Creazione per quanto insondabile e senza speranza di aperture all'indagine inquieta della mente umana, ha sempre affannato e affascinato gli scienziati e fi filosofi di tutti i tempi.....omissis

\* \* \*

L'altra Scienza che invece va incontro alla Religione intenzionalmente ed ancora più apertamente, che la Chiesa osserva con prudenza in attesa di chiarificazioni, e la Psicobiofisica, di cui il bergamasco Marco Todeschini è in Italia il più tenace assertore seguito con uguale tenacia dal Prof. Giovanni Guazzelli di Lucca, docente



di chimica pura.

La teoria psicobiofisica del Todeschini è certamente nota, almeno grosso modo, a quanti si occupano anche sommariamente di studi scientifici aggiornati. Nel 1955 essa suscitò un notevole scalpore fra gli studiosi originando accese polemiche e dibattute conferenze-stampa nelle quali il Todeschini ebbe l'occasione di far conoscere le sue idee, ma poi tutto fu sopito ed una specie di congiura del silenzio si formò intorno a un nome che poteva disturbare la Scienza ufficiale.

Oggi " La teoria delle apparenze " può essere riesaminata in clima più favorevole, date le sue conclusioni fideistiche, e chi la propone per uno studio più attento e approfondito è proprio il Prof. Giovanni Guazzelli, autore di un'opera di prossima pubblicazione dal titolo " Cenni illustrativi sulla psicobiofisica del Todeschini".

Secondo lo scienziato bergamasco tutti i fenomeni fisici non esistono nella loro pluralità ma si riassumono nel principio " unifenomenico " del movimento dello spazio fluo-dinamico ponderale, cioè dello spazio pieno, e delle vibrazioni corpuscolari della materia, vibrazioni che a seconda della loro lunghezza d'onda (o frequenza) vengono captate dalla nostra psiche sotto forma di luce, calore, suono, odore, sapore, elettricità, colore, magnetismo, ecc. La distinzione di queste " energie " da noi fatta ha un valore del tutto empirico e apparente. Fuori di noi non esiste la realtà oggettiva con la gamma dei suoi fenomeni. Fuori di noi c'è, invece, lo spazio buio, uniforme, atermico, senza colore, senza suono, e soltanto la nostra anima realizza in sé stessa la varietà miracolosa e mirabolante delle sensazioni di natura esclusivamente "spirituale ".

La concezione fluo-dinamica dell'universo permette al Todeschini di dimostrare che la materia è soltanto un'apparenza in quanto non è altro che spazio in moto rotatorio rispetto allo spazio circostante, cioè spazio pieno, il quale avendo una densità variabile può materializzarsi mediante la spinta degli elettroni. Ora il punto importante è questo: le forze che imprimono e mantengono questo movimento sono immateriali come tutte le forze del cosmo. Ai nostri sensi non giungono quindi che vibrazioni corpuscolari di materia che troveranno successivamente il loro vaglio e la loro differenziazione nell'anima come seriazioni di luce, calore, suono, elettricità, ecc.

Questo, secondo il Todeschini, è il solo fenomeno, esistente. Com'è, adesso, che da questo unico fenomeno fuori di noi, si manifestano in noi tante sensazioni diverse? Qui lo scienziato ha avuto bisogno di un corollario alla sua teoria attribuendo al nostro corpo proprietà elettroniche. Galvani, in fondo, ebbe torto ad arrendersi supinamente all'autorità del Volta, perché aveva ragioni da vendere per sostenere la sua tesi sull'elettricità animale.

Afferma il Todeschini che il sistema nervoso dell'uomo funziona come una stazione radio televisiva ricevente e trasmittente. Gli organi di senso sono costituiti da un complesso di oscillatori che si mettono in risonanza soltanto con le frequenze uguali a quelle delle onde incidenti. Ricevuti gli urti di materia o vibrazioni di spazio, gli oscillatori trasformano tali impulsi in correnti elettroniche e le trasmettono al cervello per mezzo dei nervi. È impossibile a questo punto addentrarci nel complesso bio-elettrico che riguarda il funzionamento del sistema nervoso: ciò esulerebbe dallo spirito divulgativo di questa esposizione. Diciamo soltanto che il Todeschini ha potuto perfino misurare la scala delle frequenze che stabiliscono il passaggio da una sensazione all'altra nel momento in cui le vibrazioni corpuscolari urtano gli organi di senso. Variando le frequenze si hanno secondo l'intensità sensazioni acustiche, termiche, luminose, cromatiche, elettriche, magnetiche, ecc., sensazioni, ripetiamo, esclusivamente " spirituali ". L'anima, dunque, potrebbe paragonarsi a un supervisore che dietro l'occhio del telencefalo prende cognizione del

mondo esteriore avente una realtà ben diversa da quella che ci immaginiamo. Insomma, il mondo è dentro di noi, e fuori di noi non esiste che la materia diversamente associata nei suoi elementi, animata da forze " immateriali " .

Qui appare chiaramente come la teoria scientifica del Todeschini sia suffragata dalla filosofia idealistica del Berkeley: il mondo è la nostra rappresentazione, " esse est percipi " , cioè rappresentazione dell'anima, se non che il Berkeley, ritornando al nominalismo, sostiene che la materia è un'idea astratta e non esiste, mentre per lo studioso bergamasco la materia esiste nello spazio fluo-dinamico ma soltanto come apparenza. Per la psicobiofisica, la Creazione si manifesta e si risolve nell'anima come scomposizione di un fenomeno singolo esteriore in una serie di fenomeni interiori.

A questo punto possiamo domandarci: in quali rapporti sta la psicobiofisica con la Fede? La risposta ci sembra alquanto ovvia. Quando si ammettono forze non reperibili nel mondo fisico se non di ordine spirituale, quando si fa dell'anima il centro della Creazione non sono forse implicitamente riconosciute l'esistenza e la potenza del Creatore? Dove poi il Todeschini si avvicina al Boschke è nella visione biblica che precede l'avvio alla Creazione nel richiamo del "Genesi"- «E la terra era una cosa deserta e vacua; e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso. E lo spirito di Dio si muoveva sopra la faccia delle acque», visione questa che ci riporta al principio " unifenomenico " e alle " tenebre " della teoria psicobiofisica.

Anche il Todeschini parla del fiat lux come prima forza che ha messo in movimento lo spazio fluodinamico ponderale, cioè la sola forza spirituale che mantiene e dirige la vita universale e terrestre, scopo supremo della Creazione. Ed è la stessa forza soprannaturale di cui l'anima è dotata per comandare nel nostro corpo i movimenti involontari mentre volontà e coscienza Dio le ha lasciate soggette al libero arbitrio.

Il concetto della unità del creato, concetto sviluppato in un'opera posteriore alla " Teoria delle apparenze " <sup>1</sup> , costituisce per il Todeschini un punto fermo, assoluto, a cui egli perviene non soltanto mediante i risultati della Scienza ma anche con l'apporto della filosofia. L'una e l'altra, anzi, hanno una funzione di reciproca complementarità: «Se la filosofia trascura le verità della scienza cade in sistemi ipotetici e problematici e se, al contrario, la scienza trascura la filosofia, cade in un ermetismo simbolico di formule matematiche che rendono l'idea del mondo una pura astrazione irrealistica come quella di Einstein».

Per salire alle altezze dell'universo non si può fare a meno della speculazione filosofica e, non a torto, James Jeans osserva: «L'universo è più simile ad un grande pensiero che a una macchina». Pensiero questo che ha animato il Todeschini nelle sue ricerche appagandolo di una conquista che se non è riconosciuta oggi lo potrà essere in avvenire, poiché le dimostrazioni raggiunte avvalorano le verità della Fede e non possono non essere riesaminate dall'Autorità ecclesiastica.

Se è dimostrabile che la causa prima del movimento fluodinamico della materia è fuori dell'universo e quindi di natura trascendentale, e se è pure dimostrabile che non esistono nel cosmo forze materiali ma soltanto spirituali, si giunge quasi, per così dire, alla prova scientifica dell'esistenza di Dio. Le forze divine sono le sole che hanno originato e mantengono il moto universale («La gloria di Colui che tutto muove»), e da esse dipende la vita astrale e planetaria nonché, sulla terra, tutto il complesso dei fenomeni fisici, biologici e psichici coi quali si rivela lo scopo supremo del Creatore, quello di consentire l'esperienza terrena dell'anima umana. Ma l'anima umana per quanto indipendente ed autonoma si serve dei sensi per compiere tale esperienza ed al Todeschini non sfugge il pensiero di San Tommaso

---

d'Aquino circa i rapporti fra l'anima e i sensi: «L'anima umana dovendo ricevere per mezzo del senso le specie intelligibili delle cose, sarà unita al corpo più atto a rappresentare l'intelletto, quelle specie sensibili da cui risultano all'intelletto le specie intelligibili. Perciò il corpo umano è fra tutti i Corpi il meglio disposto alla funzione del senso».

È dunque chiaro che l'anima è una entità ben differenziata dal corpo per quanto di esso si serva per comunicare col mondo fisico esteriore. È ovvio che l'anima finché è prigioniera del corpo non può veder tutto né saper tutto per incompletezza dei sensi. Il Todeschini, infatti, misurando le frequenze delle accelerazioni corpuscolari che giungono a noi, nota una dispersione non trascurabile. Cinque sensi sono certamente insufficienti per captare tutte le lunghezze d'onda che si muovono nello spazio. Ecco perché noi siamo completamente sordi e insensibili a una quantità di vibrazioni cosmiche, mentre non lo sono certe specie di animali aventi organi sensoriali più perfetti.

Soltanto quando l'anima sarà liberata dal corpo potrà spaziare sovrana e conoscere tutti i misteri del creato.

" La teoria delle apparenze " nelle sue conclusioni non lascia dubbi circa il suo fine intenzionale, se lo scienziato può affermare con fondata convinzione: «La forza che muove l'universo è applicata da una mente di sapienza cosmica: Dio. A Dio si va per le vie della Fede e per quelle della Scienza. A Lui ci portano i Sacri testi e il gran libro dell'Universo».

\* \* \*

Boschke e Todeschini ci dimostrano, dunque, che non tutta la Scienza volta le spalle alla Fede. Essi muovendo come abbiamo visto da posizioni che non hanno fra loro nessun punto di contatto, convergono in finalità molto simili: pongono cioè nelle verità trascendentali i loro presupposti dottrinali: il Boschke procedendo su un binario rigoroso verso la Scienza più moderna e aggiornata, e il Todeschini facendosi mallevadore di una " teoria " nuova appoggiata alla filosofia idealistica berkeleyana. Tutt'e due, però, non perdono mai di vista le Sacre Scritture. Diremo che la Psicobiofisica, per quanto fideistica nello spirito e nelle intenzioni, non è per adesso accettata dalla Chiesa per motivi facilmente intuibili. È vero che essa risolve in noi, nella nostra anima, il grande, misterioso problema della Creazione, ma rimane il dubbio che ciò ammettendo mancherebbe, all'origine, l'obbedienza al comando divido.

Si è detto pure che la Psicobiofisica nega aprioristicamente il dato oggettivo della realtà che è un dato positivo necessario alla nostra conoscenza, però prescindendo dal pensiero dei nominalisti e del Berkeley, possiamo dire che manca ancora una definizione vera della realtà, cioè non sappiamo se essa sia l'oggetto distinto, indipendente, separato dal nostro io oppure se l'oggetto e il soggetto siano unificati nel processo dello spirito, e in tal caso la teoria todeschiniana avrebbe tutte le carte in regola.

In ogni modo il Boschke e il Todeschini aprono alla Scienza nuove prospettive e ci danno la speranza, con l'impegno delle loro esperienze, di un sicuro domani in cui le forze positive della ragione umana libere di ricercare la verità coi mezzi di cui dispongono, saranno tutt'uno con le forze vive dell'anima che ricercano anch'esse, per altra via, la stessa verità, operando secondo le leggi di Dio.

<sup>1</sup> M. TODESCHINI, ha psicobiofisica scienza unitaria del creato, T.O. M., Bergamo 1963.

01/03/1965 L'HEURE D'ETRE – Parigi – Francia - 01 marzo 1965

## LA SCIENCE DE L'AME

Nos lecteurs assidus se rappellent certainement les articles publiés dans cette Revue en 1955/56 au sujet de l'œuvre scientifique du Prof. Marco TODESCHINI de BERGAME qui, depuis 1949, avait sorti des Imprimeries Italiennes, la «THEORIE DES APPARENCES» (livre de 1.000-pages), et la PSYCHO-BIOPHYSIQUE, (livre condensé de 200 pages).

Le succès rencontré à cette époque auprès de certains savants d'Amérique, du Japon, d'Angleterre, ne s'est pas étendu aux milieux-scientifiques classiques, parce que l'œuvre publiée seulement en italien, était basée sur des expériences très simples, était exposée comme contradictoire aux principes physiques de l'époque. En outre, la présentation était faite, avec des dissertations détaillées et renouvelées qui alourdissaient la lecture de cette œuvre exceptionnelle dont il n'y eut aucune traduction en Français.

Aujourd'hui vient de paraître la 1<sup>re</sup> traduction en Français d'un opuscule de 120 pages, les «EXPERIENCES DECISIVES pour la PHYSIQUE MODERNE», agrémentée d'une Préface de L'ACADEMIE THEATINE de Chiéti (Italie), qui la publie et d'un Résumé de la THEORIE des APPARENCES, fait par le Prof. Gatty de SAN SALVADOR.

Nous invitons nos amis, que cela intéresse, à se procurer ce document sensationnel à notre Librairie.

En outre nous tenons faire connaître que la «THEORIE DES APPARENCES» qui est le but de la publication actuelle, sera éditée en Français à la fin de l'année, et dans la forme qui convient aux scientifiques actuels.

Nous voulons préciser que les' prodigieuses découvertes qui se succèdent à un rythme accéléré grâce à celui de la technique électronique, conduisent automatiquement à la conception de l'Univers fluide transporteur d'ondes qui est la base de la THEORIE de Todeschini.

Nous nous contenterons pour l'instant de faire une synthèse rapide qui la confirme, en attendant de montrer dans des prochains articles comment toutes les nouvelles découvertes nous conduisent à la SCIENCE de l'AME.

La Théorie de Todeschini basée sur une série d'essais sur les transmissions optiques, électromagnétiques et thermo-dynamiques, démontre que l'Espace n'est pas vide, et qu'il est une substance matérielle mobile comme un fluide, ayant une densité 10, 20 fois inférieure à celle de l'eau. Elle donne par démonstrations analytiques et expérimentales, la preuve que tous les phénomènes naturels sont des mouvements particuliers de cette substance fluide, que ses tourbillons forment les systèmes atomiques et astronomiques de la matière avec ses champs de forces d'attraction et dont les oscillations constituent les différentes formes d'énergie ondulatoire.

Elle explique comment ces mouvements, en se brisant contre les organes des sens du corps humain, produisent des flux transmis par les lignes nerveuses au cerveau et qui suscitent dans la psyché des sensations de force, lumière, son, odeur, saveur, etc... Les sensations sont des réalités spirituelles subjectives correspondant aux apparences des réalités physiques objectives des décélérations de matière contre notre corps. Cela est démontré dans la Théorie avec la technologie électronique de tous les organes sensitifs moteurs et de régulation du système nerveux périphérique et central, après avoir au préalable, donc avant la physiologie et l'Anatomie, développé ]& Physique, la Chimie, l'Astronomie.

En résumé, en partant a une substance fluide pour tout l'Univers et pour tous les corps, les masses comme mouvements particuliers de la substance, cela permet de considérer tous les phénomènes enregistrés par nos sens comme des apparences de mouvements de l'Espace. Il devient facile de reconnaître tous les tourbillons: comme ceux de l'Atome avec son noyau énergétique et ses couches concentriques analogues à celles d'un oignon, dans lesquelles circulent, des particules ayant leur couche bien déterminée.

On a alors l'image :

1° — De notre Terre avec son noyau central et ses couches internes et externes;

2° — De notre Soleil ayant aussi son noyau central, ses couches fluides dont une est celle de la Terre et dans laquelle elle se meut;

3° — De notre galaxie, avec même composition et comportement, des Etoiles et de leurs Planètes;

4° — Enfin de tout, l'Univers dont le noyau énergétique spirituel et matériel (apparent) est l'HARMONIE UNIVERSELLE que beaucoup appellent DIEU.

Tout ce qui sort de l'Harmonie produit perturbation par chocs apparents, produisant météorites, éruptions volcaniques, tremblements de terre, maladies chez les Etres ou chocs d'idées entraînant des conflits.

A notre Librairie «Expériences décisives pour la physique Moderne » en langue française : 11,50 F.

L'Heure d'Etre.

Traduzione

#### LA SCIENZA DELL'ANIMA

I nostri lettori abituali ricordano certamente gli articoli pubblicati su questa rivista nel 1955/56 sul lavoro scientifico del Prof. Marco TODESCHINI di BERGAMO che, dal 1949, aveva pubblicato la Stampa Italiana, la "TEORIA DELLE APPARENZE" (libro di 1.000 pagine), e la PSICO-BIOFISICA, (libro condensato di 200 pagine).

Il successo incontrato in quel periodo con alcuni studiosi d'America, Giappone, Inghilterra, non si estendeva agli ambienti scientifici classici, perché il lavoro pubblicato solo in italiano, si basava su esperimenti molto semplici, era esposto come contraddittorio ai principi fisici dell'epoca. Inoltre, è stata fatta la presentazione, con dissertazioni dettagliate e rinnovate che hanno appesantito la lettura di quest'opera eccezionale di cui non c'è stata traduzione in francese.

Oggi è stata appena pubblicata la traduzione in francese di un opuscolo di 120 pagine, le "ESPERIENZE DECISIVE per la FISICA MODERNA", impreziosito da una Prefazione all'ACCADEMIA TEATINA di Chieti (Italia), che lo pubblica e da una Sintesi della TEORIA DELLE APPARENZE, realizzata dal Prof. Gatty de SAN SALVADOR.

Invitiamo i nostri amici, che sono interessati, a ottenere questo sensazionale documento presso la nostra libreria.

Inoltre, vorremmo far sapere che la "TEORIA DELLE APPARENZE", che è lo scopo dell'attuale pubblicazione, sarà pubblicata in francese alla fine dell'anno e nella forma che si adatta agli scienziati attuali.

Vogliamo sottolineare che le prodigiose scoperte che si susseguono ad un ritmo accelerato grazie a quello della tecnologia elettronica, portano automaticamente alla progettazione dell'Universo fluido che trasporta onde che è alla base della TEORIA

di todeschini.

Per ora, ci accontenteremo di fare una rapida sintesi che lo confermi, in attesa di mostrare nei prossimi articoli come tutte le nuove scoperte soft portino alla SCIENZA dell'ANIMA.

La Teoria di Todeschini, basata su una serie di test su trasmissioni ottiche, elettromagnetiche e termodinamiche, dimostra che lo Spazio non è vuoto, e che è una sostanza materiale mobile come un fluido, avente una densità  $10^{20}$  volte inferiore a quella dell'acqua. Dà per dimostrazioni analitiche e sperimentali, la prova che tutti i fenomeni naturali sono movimenti particolari di questa sostanza fluida, che i suoi vortici formano i sistemi atomici e astronomici della materia con i suoi campi di forza di attrazione e le cui oscillazioni costituiscono le diverse forme di energia delle onde.

Spiega come questi movimenti, rompendosi contro gli organi di senso del corpo umano, producano flussi trasmessi dalle linee nervose al cervello e che suscitano nella psiche sensazioni di forza, luce, suono, odore, sapore, ecc ... Le sensazioni sono realtà spirituali soggettive corrispondenti alle apparenze delle realtà fisiche oggettive delle decelerazioni della materia contro il nostro corpo. Ciò è dimostrato nella Teoria con la tecnologia elettronica di tutti gli organi sensoriali motori e la regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, dopo aver prima, quindi prima della fisiologia e dell'anatomia, sviluppato la Fisica, Chimica, Astronomia.

In sintesi, partendo da una sostanza fluida per l'intero Universo e per tutti i corpi, le masse come particolari movimenti della sostanza, permette di considerare tutti i fenomeni registrati dai nostri sensi come apparenze di movimenti dello Spazio. Diventa facile riconoscere tutti i vortici: come quelli dell'Atomo con il suo nucleo energetico e gli strati concentrici simili a quelli di una cipolla, in cui circolano, particelle con il loro strato ben determinato.

Abbiamo quindi l'immagine:

1° — Della nostra Terra con il suo nucleo centrale e i suoi strati interni ed esterni;

2° — Del nostro Sole che ha anche il suo nucleo centrale, i suoi strati fluidi, uno dei quali è quello della Terra e in cui si muove;

3° — Della nostra galassia, a parità di composizione e comportamento, delle Stelle e dei loro Pianeti;

4° — Infine di tutto, l'Universo il cui nucleo energetico spirituale e materiale (apparente) è l'ARMONIA UNIVERSALE che molti chiamano DIO.

Tutto ciò che esce dall'Armonia produce disturbo da scosse apparenti, producendo meteoriti, eruzioni vulcaniche, terremoti, malattie negli esseri o scontri di idee che portano a conflitti.

Presso la nostra Libreria "Esperimenti decisivi per la fisica moderna" in francese: 11.50 F.

05/06/1965 IL TELEGRAFO – Livorno – 05 giugno 1965

### **Studio del prof. Guazzelli sulla teoria delle apparenze**

Edito in una elegante veste tipografica, e per i tipi della tipografia lucchese Marchi, è uscito in questi giorni un interessante libro del prof. Giovanni Guazzelli, una vera e propria panoramica de «La teoria delle apparenze» di Marco Todeschini (psicobiofisica).

E' un profondo studio eseguito dal dotto professore lucchese sulle teorie delle apparenze di cui lo scienziato Italiano Todeschini può essere considerato il padre e che, nei laboratori del Centro di Studi ed esperienze dei Genio Militare, realizzò

numerose invenzioni, oltre ad una serie classica di ricerche teoriche e sperimentali, arrivando alla scoperta delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, dei quali, determinò le precise relazioni matematiche, reciproche e d'insieme, inquadrandoli tutti in una scienza cosmica unitaria, giustamente denominata per questo «psicobiofisica».

Il prof. Giovanni Guazzelli, riprendendo gli studi del Todschini, tratteggia brevemente in questo suo nuovo lavoro le teorie dell'apparenze nei vari settori come il tempo, la materia, il peso, lo spazio, la spazio-dinamica Universale, l'atomo, i campi «coulombiani», etc. Lo scrittore, si sofferma particolarmente con interessanti cenni sulla fluido-dinamica spaziale, sulle onde e corpuscoli, sull'elettromagnetismo spazio-dinamico, sui fenomeni chimici e la teoria delle apparenze ad essi connessi, sulla fisio-neurologia spazio-dinamica, sull'anima umana, sullo scopo dell'universo, sull'immortalità dall'anima, sulla scienza-filosofia e religione, sul dolore.

Assai interessante il capitolo che riguarda le dieci equivalenze psico-fisiche, nonché quello che tratteggia il ritorno alle sorgenti della cinematica classica.

Si tratta di uno studio profondo che onora, oltre lo stesso suo autore, uno dei più preparati uomini di scienza in questo campo, anche la stessa cittadinanza lucchese. Ci congratuliamo con il prof. Giovanni Guazzelli per questa opera che certamente non mancherà di interessare gli studiosi di questa materia che passa sotto la denominazione di «psicobiofisica» e che trova sempre maggiori cultori negli strati più eletti la nostra società.





**DOTT. PROF. ING.**

# **MARCO TODESCHINI**

---

**LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA**

---

## **RACCOLTA DI ARTICOLI** **Anno 1966**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,  
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,  
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**



### **Ritorno alle sorgenti della fisica classica**

Nell'Aula Magna della "Lancisiana" è stato inaugurato, giorni fa, a Roma, il nuovo anno dell'"Accademia Teatina per le Scienze" di Chieti, presieduta dall'On. Angelo De Luca, Senatore della Repubblica, presenti, oltre a molti esponenti della cultura ed autorità civili e militari, il Prefetto e il Sindaco della Capitale. La prolusione è stata tenuta dal Prof. Mario Cuttolo, Direttore della Sezione Ionosfera dell'Università di Napoli. Diamo alcune notizie sull'attività scientifica dell'Accademia.

Il Prof. Marco Todeschini, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, ha sostenuto sperimentalmente ed analiticamente che lo spazio si comporta come un fluido avente densità 10 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, allo stesso modo come trasporta con sé la sua coltre atmosferica.

Il nostro globo, e la sfera planetaria di spazio fluido, che la circonda, sono, a loro volta, immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile infatti rivelare e misurare sia la corrente fluida avente una velocità di 9,335 km/sec, che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce, con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione, e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale, e dei suoi movimenti di rivoluzione astronomici sopra citati, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi provenienti dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento di Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale perciò è necessario ritornare, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea e gli altri rami della matematica classica; pseudo-relatività che furono tollerate per mezzo secolo, solo perché non sembrava possibile conciliare i due fenomeni ottici citati in altro modo.

Anche il Prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano delle Ricerche Matematiche, procedendo in altri campi e per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, con una vasta e profonda analisi ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rende atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del colore specifico relativo alle diverse temperature, di valori delle energie

cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura, delle energie emesse dalle radiazioni e delle temperature degli astri. Ma il risultato più importante è che l'equazione di Plank, computante l'energia in funzione delle temperature assolute, la quale esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è stata così sostituita con un'altra in armonia di tali principi e che risponde in pieno ai risultati sperimentali.

Infine, i Proff. E. Borgognone e D. Mattiotta, seguendo una terza via in un campo diverso dai precedenti, hanno dimostrato la validità delle leggi galileiane della composizione dei movimenti, verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche. Infatti, con una serie di esperimenti essi hanno rivelato e misurato i movimenti relativi dello spazio fluido, dagli spostamenti da questi prodotti su elettroni lanciati entro tubi catodici sottoposti a campi magnetici opportuni.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico perché dimostrano analiticamente e sperimentalmente che l'aberrazione della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson-Morley, Picard, Sthael, Miller, lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole, l'angolo di rifrazione che la luce subisce attraversando mezzi trasparenti, lo spostamento del perielio di Mercurio, gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, l'energia liberata dalle bombe atomiche, la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo sono spiegabili con la cinematica classica, solamente ammettendo che le perturbazioni ottiche, elettromagnetiche e termiche abbiano velocità relativa al sistema di riferimento, come quella di qualsiasi altro mobile.

Nell'universo si verifica soltanto la relatività di Galilei. Questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, che si ricollega alla "fisica del pieno" da Platone a Cartesio e a Leibniz, ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica moderna e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici: le tre realtà che si manifestano nell'universo.

Le importanti dimostrazioni analitiche e sperimentali, di cui sopra, formano oggetto di una comunicazione dal titolo "*Experiences decisives pour la physique moderne*", presentata all'Accademia Teatina e tradotta in lingua francese dai Proff. Baldanza e Trichon della Sorbona di Parigi.

Giuseppe Nicolini

06/01/1966 IL FOGLIETTO – Foggia – 06 gennaio 1966

### **Dall'Italia a San Salvador la università sintetica italiana e americana**

Accogliendo l'opera, l'entusiasmo, ed il personale sacrificio di Pietro e di Olimpia de Gatty, questa è di per sé stessa, un'amorevole unità vivente. Sorta a San Salvador, si è organizzata in tre facoltà. La prima è riservata ai processi di concentrazione tecnica della cultura, ereditando in certo senso lo spirito umanitario delle prime istituzioni di struttura laica e speciale della nuova Italia, cioè le Università Popolari; l'altra è riservata ai mezzi di realizzazione della fratellanza degli uomini; la terza alla Psicobiofisica, ossia alla impostazione scientifico - unitaria dello studio dei

problemi spirituali, secondo le notevoli interessanti teorie di Marco Todeschini. Nella effettiva totalità, l'Istituto preordina e dichiara - la missione universalistica. Le concretizzazioni vanno dalla fondazione di centri sociali e culturali e di biblioteche, all'assistenza medica e all'avvio di rami di ricerca specializzata;

Una formulazione «basic» della cultura, dunque, o più particolarmente la indagine della sua essenzialità collegata al rispecchiamento costante del sapere nella problematica umana: in definitiva, una scuola tutta «per la vita». Il principio ispirativo è in fondo la evoluzione dell'individuo, e qui si riannoda la validità dell'opera di cercare sé stesso. Si spiega qui infine il preciso riferimento alla «coscienza di servizio e di responsabilità nel partecipare al Progresso». La Università intende costituire una immagine del promovimento mondiale del servizio umano della Cultura.

Hanno collaborato all'iniziativa: lo scienziato italiano Marco Todeschini (Presidente del Movimento Biofisico Mondiale da Venezia), il dr. Juan Felipe Ireoruno, il violinista Ruben Arnaz, il prof. Antonio Rosales Tejada, il prof. Manuel Castaneda Castro, il dr. Davide Escalante. Essi si raccolgono all'ombra della «Universal Flag» (la Bandiera dell'Umanità) illustrata da Olimpia Gatty, ed usano più lingue il Castigliano, l'Inglese, l'Italiano. Sul fondamento della intellettualità latina ed americana, si potrebbe dire di essi, ciò che il prof. Todeschini ha scritto a proposito del programma psicobiopsichico: «Il potere della volontà, il controllo fisico, la perseveranza, la pazienza, lo studio, insegnano la strada verso Dio». La importanza di queste partecipazioni è oltre tutto, riassumibile anche su un piano di dinamica spirituale.

Punto di arrivo visibile ne è la cittadinanza cosmica. Massima estensione, dunque, della qualità umana; ma il metodo — in derivato dalla programmazione sintetica — vuol essere il più semplice e rapido. La conclusione è una metodologia ove tutti possano apprendere l'ideale del «dotto» di Fichte, e, risalendo nel tempo, la validità perenne dell'Illuminismo.

Gli studi sulla Fraternità Universale comprendono: la storia dell'affratellamento umano, la scienza della Pace, la Diplomazia, la storia delle Organizzazioni Internazionali, i Diritti, i Doveri e la Morale universalista, la Glottologia universale e la Letteratura (stilistica, metrica, oratoria), la Metapsichica ossia lo studio scientifico dei fatti occulti e delle esperienze! di contatto con i piani dell'oltre tomba.

Per porre la prima pietra dli questo programma, Piero e Olimpia hanno prima viaggiato cinque anni, toccando quasi ogni città dell'America Latina. Il Centroamericanismo — la catalizzazione ambientale e sentimentale dell'opera — si stava orientando per un centro stabile (World University Central American College) del quale al momento non ho notizie. Avrebbe raccolto sopra tutto le osservazioni espletate dai Gatty durante i loro viaggi, visitando tutti i tipi di scuole, centri educativi e culturali, sodalizi scientifici ecc. Al suo sorgere, forse oggi già realizzato, si collegano i cicli di conferenze dei Gatty di raggio continentale; riassunti nell'Accademia della Pace e della Fraternità Cosmica (San Salvador, Istmo-Carribe), ordinata per delegazioni di più parti del mondo. In definitiva, come l'Ing. Gatty mi scriveva, «la cultura deve sempre e dovunque, aprire orizzonti, rompendo pareti di millenni».

Carlo Gentile

## INAUGURATO IN CAMPIDOGLIO l'«Anno» dell'Accademia Teatina

Erano presenti con le alte autorità dello Stato e il sindaco di Roma Pelliccioli e il prof. Marco Todeschini – Nominato accademico anche il prof. Luigi Piantoni

Nella «Sala della protomoteca» in Campidoglio a Roma, ha inaugurato il nuovo anno accademico, con rara solennità, l'«Accademia Teatina di Scienze e Lettere» della quale fanno parte due nostri concittadini, Mauro Pelliccioli ed il professor Marco Todeschini, nominati per acclamazione. Ha tenuto il discorso d'apertura il professor Giovanni Pontani, commemorando Antonio Pacinotti, il grande fisico di fama mondiale, le cui scoperte nel campo dell'elettricità sono considerate fra le più alte invenzioni del genio italiano

Antonio Pacinotti, ai suoi tempi, onorò l'Accademia Teatina. Erano presenti, oltre al sindaco di Roma, che ha voluto concedere la storica sala, alte autorità dello Stato, scienziati ed artisti nonché un pubblico eletto.

Mauro Pelliccioli è stato eletto accademico teatino per le sue alte benemeritenze nel campo dell'arte e del restauro, il professor Marco Todeschini per i suoi studi di fisica e ottica di valore mondiale.

Apprendiamo, con piacere, che anche un altro bergamasco è stato chiamato a far parte della prestigiosa Accademia Teatina: il prof. dr. Luigi Piantoni, studioso di scienze mediche e professore di Anatomia Patologica dall'Università di Milano. Anche all'illustre prof. Piantoni le nostre più vive felicitazioni.

24/02/1966 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 24 Febbraio 1966

### I TEMI DI UN CONGRESSO DI SCIENZIATI EUROPEI A ROMA

#### **Le sorgenti della fisica classica e i contrasti fra le teorie moderne**

*I risultati raggiunti da una “equipe” di ricercatori hanno dato ulteriore notorietà all'Accademia Teatina per le Scienze – Le teorie e le esperienze del bergamasco prof. Marco Todeschini, del prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano delle Ricerche Matematiche, e di altri studiosi.*

Ha avuto luogo, poco tempo fa, alla “Lancisiana” di Roma, l'inaugurazione del nuovo anno dell'«Accademia Teatina delle Scienze», presieduta dal sen. Prof. Mario Cutolo, docente di Fisica Generale all'Università di Napoli e direttore della “Sezione Ionosfera ed Esosfera” del S.S.F.S. e del “Centro Studi di Radiopropagazione e Radionavigazione”.

L'Accademia stessa è balzata alla notorietà internazionale per i lavori di una “equipe” di scienziati che vi fanno parte, i quali hanno scoperto l'identità fluidodinamica della struttura dell'energia radiante, della materia, e dello spazio che la circonda, giungendo a stabilire che la velocità della luce è relativa.

Il prof. Marco Todeschini, l'insigne scienziato bergamasco, già docente di Meccanica Razionale ed Elettronica presso la “Scuola Superiore di Perfezionamento di Ingegneria del Servizio Tecnico del Genio Militare di Roma”, apprezzatissimo collaboratore di Marconi e di Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa “Teoria delle Apparenze”, per cui è stato possibile realizzare numerose applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della

neurologia, ha infatti dimostrato, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, sperimentalmente ed analiticamente, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 10 alla meno 20 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, secondo la loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido cos' come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda sono, a loro volta, immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile pertanto rivelare e misurare sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,3 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che procede con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi i quali ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento di Michelson effettuato nel 1877, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò ritornare, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea e gli altri rami della matematica classica; pseudo-relatività che furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del "Comitato Italiano delle Ricerche Matematiche", procedendo per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, con una vasta e profonda analisi, ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rende atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del calore specifico relativo alle diverse temperature, dei valori delle energie cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura, delle energie emesse dalle radiazioni e delle temperature degli astri.

Ma ancor più importante è che l'equazione di Plance, computante l'energia in funzione delle temperature assolute, la quale esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è stata così sostituita con un'altra in armonia con tali principi e che risponde in pieno ai risultati sperimentali. Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiolo, seguendo una terza via in un campo diverso dai precedenti, hanno dimostrato che la validità delle leggi galileiani della composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche. Infatti, con una serie di esperimenti essi hanno rivelato e misurato i movimenti relativi dello spazio fluido, degli spostamenti da questi prodotti su elettroni lanciati entro tubi catodici, sottoposti a campi magnetici opportuni.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano, sia dal punto di vista analitico che da quello sperimentale, che l'aberrazione astronomica della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller, lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole, l'angolo di rifrazione che la luce subisce traversando mezzi trasparenti, lo spostamento del perielio di Mercurio, gli effetti Doppler, Fizeau, Kauffmann, l'energia liberata dalle bombe atomiche, la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo l'esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente, e che le perturbazioni ottiche, elettromagnetiche, termiche abbiano velocità relativa al sistema di riferimento, come quella di qualsiasi altro mobile.

Nell'universo si verifica pertanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere (La teoria delle apparenze, La Psicobiofisica, Qual è la chiave dell'universo?, Esperimenti decisivi per la fisica moderna, La unificazione della materia e dei suoi campi di forza, a cura del Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo), ci permette di tornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le analisi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmico unitaria che da secoli è nella aspirazione umana e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici nelle tre realtà che si manifestano nell'universo.

In relazione a quanto spora, si è pure tenuto, recentemente, a Roma, in Campidoglio, ad iniziativa della "Teatina" un congresso di scienziati europei, tra i quali i premi Nobel Louis De Broglie, il prof. Enrico Medi, vice-presidente dell'Euratom", il prof. Giovanni Polvani, Presidente del "Consiglio Nazionale delle Ricerche", che dopo le significative parole del Sindaco della Capitale, ha tenuto il discorso di apertura.

Giuseppe Nicolini

01/03/1966

REVISTA INTERNACIONAL DO ESPIRITISMO – San Paolo – Brasile – 01  
marzo 1966

### **EXPERIENCIAS DECISIVAS PARA A FISICA MODERNA**

O Professor Marco Todeschini é um italiano de Bérghamo. Seu primeiro livro que temos notícia, editado em 1949, intitula-se «Teoria das Aparências»; o segundo, «Psico-Biofísica».

O sucesso alcançado, na época, por essas obras, não ultrapassou o círculo de certos cientistas americanos, japoneses e ingleses, não se estendendo ao meio científico clássico, possivelmente porque, além de as obras serem escritas em italiano, eram ainda baseadas em experiências muito simples expostas de modo que contradizia os princípios físicos do tempo. Por outro lado, a apresentação — a Teoria das Aparências é livro de 1.000 páginas! — era feita com dissertações detalhadas e repetidas que pesavam na leitura do livro, hoje considerado de valor excepcional.

Agora acaba de aparecer, em francês, um opúsculo de 120 páginas, «Expériences decisivas para a Física Moderna», acrescido por um prefácio da Academia Theatina de Chieti, Itália; contendo um resumo da «Teoria das Aparências».

E' curioso notar que as descobertas prodigiosas que se sucederam a partir de 1949, graças à técnica eletrônica, conduziram, automaticamente, à concepção do Universo



Fluido, transportador de ondas, que é a base da teoria do professor Todeschini e que, igualmente, vai interessar muito aos leitores de Allan Kardec, pois que, a como tantas outras descobertas modernas, conduz-nos à ciência do espírito.

A teoria de Todeschini baseia-se numa série de ensaios sobre transmissões óticas, eletro-magnéticas e termo-dinâmicas e demonstra que o espaço não é vazio mas constituído por uma substância material móvel como um fluido, tendo uma densidade de 10, 20 vezes inferior à água. E já dá, por demonstrações analíticas e experimentais, a prova de que todos os fenômenos naturais são movimentos particulares dessa substância fluida, que seus turbilhões formam os sistemas atômicos e astronômicos da matéria, com seus campos de forças de atração e cujas oscilações constituem as diferentes formas de energia ondulatória.

Ela explica como esses movimentos, em se quebrando contra os órgãos dos sentidos do corpo humano, produzem fluxos transmitidos pelas linhas nervosas ao cérebro e que suscitam, no psíquico, sensações de força, luz, calor, som, odor, sabor, etc. As sensações são realidades psíquicas objetivas de desacelerações de matéria contra nosso corpo. Isso é demonstrado no livro pela tecnologia eletrônica de todos os órgãos sensitivos motores e de regulação do sistema nervoso periférico e central. Antes de chegar a este ponto, entretanto, o autor desenvolve a Física, a Química e a Astronomia.

Em resumo, partindo de uma substância fluida igual para todo o Universo e para todos os corpos, para as massas e os movimentos particulares da substância, é-se levado a considerar todos os fenômenos registrados por nossos sentidos como aparências de movimentos do Espaço, e os turbilhões, como os do átomo, com seu núcleo central e suas camadas concêntricas surgem análogos aos de uma simples cebola, nos quais circulam as partículas nas camadas bem determinadas.

Tem-se então a imagem:

- 1° — De nossa Terra» com seu núcleo central e suas camadas internas e externas ;
- 2° — De nosso Sol, também com seu núcleo central e suas camadas fluídas, das quais uma é esta em que a Terra se move;
- 3° — De nossa galáxia com a mesma composição e comportamento das estrelas e de seus planetas ;
- 4° — Em fim, de todo o Universo, cujo núcleo energético espiritual e material (aparente) é a HARMONIA UNIVERSAL, à qual muitos denominam DEUS.

Tudo quanto se afasta da Harmonia produz perturbações por choques aparentes, originando meteoritos, erupções vulcânicas, tremores de terra, doenças entre seres ou conflitos de idéias que arrastam às guerras.

Traduzione

### **ESPERIENZE DECISIVE PER LA FISICA MODERNA**

Il professor Marco Todeschini è un italiano bergamasco. Il suo primo libro *We have news*, pubblicato nel 1949, si intitola "Theory of Appearances"; il secondo, "Psico-Biofisica".

Il successo ottenuto all'epoca dalle opere di esso non andava oltre la cerchia di alcuni scienziati americani, giapponesi e inglesi, non estendendosi all'ambiente scientifico classico, forse perché, oltre alle opere scritte in italiano, erano ancora basate su semplici esperienze molto esposte in un modo che contraddiceva i principi fisici del tempo. D'altra parte, la presentazione – la Teoria delle Apparenze

è un libro di 1.000 pagine! — è stato realizzato con dissertazioni dettagliate e ripetute che hanno pesato sulla lettura del libro, ora considerato di eccezionale valore.

Ora, in francese, è apparso un opuscolo di 120 pagine, "Spedizioni decisive per la fisica moderna", più una prefazione all'Accademia Theatina di Chieti, Italia; contenente una sintesi della "Teoria delle apparenze".

È curioso notare che le prodigiose scoperte che seguirono dal 1949, grazie alla tecnica elettronica, portarono, automaticamente, alla concezione dell'Universo Fluido, trasportatore d'onda, che è alla base della teoria del professor Todeschini e che, allo stesso modo, sarà di grande interesse per i lettori di Allan Kardec, perché, come tante altre scoperte moderne, ci conduce alla scienza dello spirito.

La teoria di Todeschini si basa su una serie di test su trasmissioni ottiche, elettromagnetiche e termodinamiche e dimostra che lo spazio non è vuoto ma costituito da un materiale materiale che si muove come un fluido, avente una densità di 10, 20 volte inferiore all'acqua. Dà, con dimostrazioni analitiche e sperimentali, la prova che tutti i fenomeni naturali sono movimenti particolari di questa sostanza fluida, che il suo vortice forma i sistemi atomici e astronomici della materia, con i suoi campi di forze di attrazione e le cui oscillazioni costituiscono le diverse forme di energia delle onde.

Spiega come questi movimenti, rompendosi contro gli organi dei sensi del corpo umano, producono flussi trasmessi dalle linee nervose al cervello e che suscitano, nello psichico, sensazioni di movimento, luce, calore, suono, odore, sapore, ecc. Le sensazioni sono realtà psichiche oggettive di decelerazioni della materia contro il nostro corpo. Ciò è dimostrato nel libro dalla tecnologia elettronica di tutti gli organi sensoriali motori e dalla regolazione del sistema nervoso periferico e centrale. Prima di arrivare a questo punto, però, l'autore si occupa di fisica, chimica e astronomia.

Insomma, partendo da una sostanza fluida uguale all'intero Universo e per tutti i corpi, per le masse e le sostanze particolari, si prende in considerazione tutti i fenomeni registrati dai nostri sensi come apparenze di movimenti dello Spazio, e i vortici, come quelli dell'atomo, con il suo nucleo centrale e i suoi strati concentrici appaiono analoghi a quelli di un semplice cipolla, le particelle circolano in strati ben determinati.

Hai quindi l'immagine:

1° — Della nostra Terra» con il suo nucleo centrale e i suoi strati interni ed esterni;

2° — Dal nostro Sole, anche con il suo nucleo centrale e i suoi strati fluidi, di cui uno è in cui si muove il Terral;

3° — Dalla nostra galassia con la stessa composizione e comportamento delle starlette e dei loro pianeti;

4° — Alla fine, di tutto l'Universo, il cui nucleo di energia spirituale e materiale (apparente) è l'ARMONIA UNIVERSALE, a cui molti chiamano DIO.

Tutto ciò che parte dall'Armonia produce perturbazioni da scosse apparenti, causando meteoriti, eruzioni vulcaniche, terremoti, malattie tra esseri o conflitti di idee che trascinano le guerre.

13/03/1966

CORRIERE DI NAPOLI – Napoli – 13 marzo 1966

### LE CONCLUSIONI D'UN CONGRESSO IN CAMPIDOGLIO

## **Una scienza nuova: la psicobiofisica**

Interessanti esperimenti effettuati sia nel campo della fisica che in quello della neurologia - La velocità della luce è «relativa» - Misurata la «corrente fluida» che circola intorno alla Terra

Si è concluso nella sala della protomoteca in Campidoglio il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il senatore ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri i più eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. M. Todeschini, il prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom, il prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Auger della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, ecc.

Il Congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una «equipe» di scienziati italiani che hanno scoperto l'identità fluido-dinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, giungendo a stabilire che la velocità della luce è relativa.

Fra tali scienziati è stato menzionato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa « Teoria delle Apparenze» dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della neurologia, il quale ha dimostrato con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, sperimentalmente ed analiticamente, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 10 alla meno 20 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea. le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non

sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati. Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo in altro campo e per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, egli ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori delle energie cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura e della temperatura degli astri. Ma ciò che più importa è che l'equazione di Planck, che esprime l'energia in funzione delle temperature assolute e che esige il ripudio della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde in pieno a tale cinematica.

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattioto, hanno dimostrato che la validità delle leggi galileiane per la composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche. Infatti, con una serie di esperimenti essi hanno rivelato e misurato i movimenti dello spazio fluido dagli spostamenti da questi prodotti su elettroni lanciati entro tubi catodici, sottoposti a campi magnetici opportuni.

I lavori di cui sopra sono di un eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che l'aberrazione della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole; l'angolo di rifrazione che la luce subisce attraversando mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann; l'energia liberata dalle bombe atomiche; la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo; sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo la esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'Universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere (Cfr. : La teoria delle Apparenze; La Psicobiofisica; La chiave dell'Universo; L'Unificazione della materia e dei suoi campi di forze; Esperimenti decisivi per la fisica moderna — apparsi a cura del Centro Int. di Psicobiofisica di Bergamo) ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nella aspirazione umana, e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici; le tre realtà che si manifestano nell'Universo.

In conseguenza di quanto sopra il Congresso svoltosi al Campidoglio, ha fondato un Centro di Studi Pacinotti, istituzione che ha il compito di aumentare il numero delle cattedre di Psicobiofisica in Italia ed all'estero, affinché tale scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, sia insegnata, sviluppata e diffusa con la rapidità che richiedono i tempi, e siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale di singoli e dell'umanità.

Giuseppe Nicolini

20/03/1966

IL RESTO DEL CARLINO – Bologna - 20 Marzo 1966

DA UNA "EQUIPE" DI SCIENZIATI ITALIANI

## **DIMOSTRATA LA RELATIVITA' DELLA VELOCITA' DELLA LUCE**

Le realizzazioni al congresso indetto dall'Accademia Teatina  
Confermata sperimentalmente l'esistenza del fluido universale

Si è concluso in Campidoglio il Congresso scientifico indetto dall'Accademia Teatina di cui è presidente il sen. Angelo De Luca e di cui sono membri eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. E. Medi, presidente dell'Euratom, il prof. Polvani già presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. M. Todeschini presidente del Centro int. Di psicobiofisica, il prof. Auger della Sorbona direttore delle ricerche spaziali europee, il prof. Courier dell'Accademia delle scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottavini, ecc.

Il Congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una "equipe" di scienziati italiani che hanno scoperto l'identità fluido-dinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, giungendo a dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Fra tali scienziati è stato menzionato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa "Teoria delle apparenze" dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della medicina, il quale ha dimostrato, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quattrilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente che ha una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare, sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson

effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudorelatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici ora accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo per altre vie è arrivato alle stesse conclusioni.

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiotta, hanno dimostrato che la validità delle leggi di Galilei per la composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche.

Il Congresso ha fondato un Centro Studi Pacinotti, avente il compito di fondare nuove cattedre di Psicobiofisica in Italia e all'estero, affinché tale scienza cosmica unitaria sia sviluppata e diffusa con la urgenza che richiedono i tempi, affinché siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità.

27/03/1966 VOCE ADRIATICA – Ancona – 27 marzo 1966

### CONGRESSO DI EMINENTI SCIENZIATI IN CAMPIDOGLIO

#### **Nelle università italiane ed estere verrà presto insegnata la psicobiofisica**

E' la scienza unitaria che spiega il massimo numero di esperimenti col minimo dei postulati in armonia con le matematiche classiche

Nella sala della protomoteca in Campidoglio si è svolto il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il senatore ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri famosi scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. M. Todeschini, il prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom, il prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Auger della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, ecc.

Equipe di scienziati

Nel convegno è stato enunciato che una «equipe» di scienziati italiani ha scoperto la struttura fluido-dinamica dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, e dimostrare che la velocità della luce è relativa.

In particolare, sono stati considerati i più recenti lavori dello scienziato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita, conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa «Teoria delle Apparenze» i cui principi hanno ricevuto conferma da centinaia di applicazioni pratiche sia in campo fisico che in quello medico. Egli, infatti, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, ha recentemente dimostrato che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quatttrilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

E' stato infatti possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati

#### Prove sperimentale

Il prof. Renato De Luca ha poi scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori delle energie cinetiche dei gas, e della temperatura degli astri. Ma il più importa è che l'equazione di Planck, esprime l'energia in funzione delle temperature assolute e che esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde a tali principi ed ai dati sperimentali.

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiotto, osservando le traiettorie degli elettroni lanciati entro tubi catodici sottoposti a campi magnetici hanno raccolte le prove sperimentali che anche la velocità delle onde elettromagnetiche è relativa.

#### Fluido universale

I lavori di cui sopra sono di un eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che l'aberrazione della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole; l'angolo di rifrazione che la luce subisce attraversando mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann; l'energia liberata dalle bombe atomiche; la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo; sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo la esistenza del fluido universale testé reperito

sperimentalmente.

Nell'Universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere pubblicate a cura del Centro Int. di Psicobiofisica di Bergamo, ci permettono di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nella aspirazione umana.

Il Congresso nel precisare che il problema principale del nostro secolo era quello di unificare i vari rami dello scibile in una scia scienza madre, la quale permettesse di spiegare il massimo numero di esperimenti con un solo postulato ortodosso alla geometria euclidea, ha dichiarato che dal vaglio e dalla discussione delle più moderne concezioni unitarie, si è potuto constatare che l'unica rispondente a tali requisiti è la Psicobiofisica ideata dallo scienziato italiano Marco Todeschini. In conseguenza perché dai principi di questa scienza universale siano tratte nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità, il Congresso ha comunicato la istituzione di cattedre universitarie di Psicobiofisica in Italia ed all'estero.

Giuseppe Nicolini

02/04/1966 IL TEMPO – Roma – 02 aprile 1966

#### LE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO SCIENTIFICO IN CAMPIDOGLIO

### **Lo spazio obbedisce a Galileo e si comporta come un fluido**

Un gruppo di scienziati ha comunicato che è necessario «abbandonare la pseudo relatività in contrasto con la geometria euclidea – Dilatazione termica

Si è concluso nella sala della Promoteca, in Campidoglio il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il senatore ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri famosi scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. M. Todeschini, il prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom, il prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Auger della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, ecc.

Il congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una «equipe» di scienziati italiani che hanno comunicato di aver scoperto l'identità fluido-dinamica dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, e dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita, e conosciuto in tutto il mondo per la «Teoria delle Apparenze» dai cui principi è stato possibile realizzare applicazioni pratiche sia nel campo della fisica sia in quella della fisioneurologia, ha dimostrato con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, sperimentalmente ed analiticamente, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i sistemi astronomici della materia con suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a



secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni.

Anche il prof. Renato De Luca, presidente del Comitato italiano ricerche matematiche, procedendo in altro campo e per altre vie è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, egli ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori delle energie cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura e della temperatura degli astri. Ma ciò che più importa è che l'equazione di Planck, esprime l'energia in funzione delle temperature assolute e che esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è sostituita con un'altra.

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiotto, hanno dimostrato che la validità delle leggi galileiane per la composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche. Infatti, con una serie di esperimenti essi hanno rivelato e misurato i movimenti dello spazio fluido dagli spostamenti da questi prodotti su elettroni lanciati entro tubi catodici, sottoposti a campi magnetici opportuni.

In conseguenza di quanto sopra, il congresso svoltosi in Campidoglio ha fondato un «Centro di studi Pacinotti», istituzione che ha il compito di aumentare il numero delle cattedre di Psicobiofisica.

Giuseppe Nicolini

## DIMOSTRATA LA RELATIVITA' DELLA VELOCITA' DELLA LUCE

Si è concluso in Campidoglio il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il senatore ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom, il prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. M. Todeschini, presidente del Centro Int. di psicobiofisica, il prof. Auger della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, ecc.

Il congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una «equipe» di scienziati italiani che hanno comunicato di aver scoperto l'identità fluido-dinamica dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, e dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Fra tali scienziati è stato menzionato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita, e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa «Teoria delle Apparenze» dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che nella medicina, il quale ha dimostrato, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità di 100 quadrilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la

geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici ora accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo per altre vie è arrivato alle stesse conclusioni.

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiotta, hanno dimostrato che la validità delle leggi di Galilei per la composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche.

Il Congresso ha fondato un Centro di studi Pacinotti, avente il compito di fondare nuove cattedre di Psicobiofisica in Italia ed all'estero, affinché tale scienza cosmica unitaria sia sviluppata e diffusa con le urgenze che richiedono i tempi, affinché siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità.

Giuseppe Nicolini

15/04/1966    CORRIERE DI CLUSONE – Clusone (BG) - 15 aprile 1966

### **Un grande scienziato bergamasco: il Prof. Ing. MARCO TODESCHINI**

L'Accademia Teatina a congresso in Campidoglio



Viene riconosciuto che l'unica scienza cosmica unitaria che spiega il massimo numero di esperimenti col minimo di postulati in armonia con le matematiche classiche e la PSICOBIOFISICA ideata dallo scienziato bergamasco Marco Todeschini. È una scienza universale che comprende in sé i fenomeni fisici, biologici e psichici. Per insegnarla sono state fondate cattedre universitarie in Italia ed all'estero.

E' noto che nell'oscurità del medio evo, la cultura antica fu conservata, ampliata e

tramandata ai posteri dai monasteri. Fari di civiltà nell'Europa, asili alle lettere, alle arti ed alle scienze da cui uscirono santi, pontefici, apostoli, missionari, sommi dottori che diffusero nel mondo interi la luce della civiltà cristiana.

Uno di questi ordini fu quello dei Teatini, fondato nel 1524 da San Gaetano da Thiene, da Pietro Carafa (futuro Paolo IV), da Bonifacio da Colla e da Paolo Consiglieri Ghisleni. Tale congregazione che aveva per scopo l'istruzione religiosa del popolo e del clero, l'assistenza ai malati, le opere di carità e la difesa dei valori spirituali, venne approvata con bolla pontificia da Clemente VII, ed ebbe sede in Chieti, l'antica città romana chiamata Teate Marroineurum.

Nel 1961, il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano di Ricerche Matematiche, autore di pubblicazioni scientifiche di risonanza mondiale, il chimico Prof. Benedetto Ventura ed un gruppo di alte personalità specializzate nelle varie branche del sapere, hanno voluto ridonare vita alla gloriosa ed antica fondazione, per propugnare, in aderenza alle esigenze del mondo contemporaneo, l'orientamento spirituale, enciclopedico ed unitario della cultura, in veste di libera associazione laica atta a radunare in una grande famiglia gli artefici del sapere umano, sotto l'insegna di Accademia Teatina per le Scienze, allo scopo di accelerare coi metodi oggi ritenuti più adatti ed efficienti, il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, che concorrono ciascuna con i propri metodi, alla conoscenza della sublime tecnologia interna delle cose ed all'ordine che le collega, concorrono a ritrarre o a descrivere la loro bellezza esterna, a scoprire le loro finalità materiali e spirituali e la magnificenza suprema di Chi le ha create.

Tenendo presente che secoli di esperienze hanno insegnato che i limiti della scienza non sono in realtà quelli raggiunti, o riconosciuti in una certa epoca, da una certa scuola o persona, ma che essi furono costantemente oltrepassati dai singoli o da gruppi di pensatori avversati o riconosciuti come pionieri sempre troppo tardi, con enorme danno e rallentamento del progresso del sapere; non dimenticando che tali limiti ogni giorno si estendono a territori sempre più vasti conosciuti o da esplorare, oppure da collegare tra loro, l'Accademia Teatina propugna raggiunta certezza (anche per merito dei suoi appartenenti) che l'ambito del conoscere si estende ben al di là da viete ed ormai superate limitazioni e distinzioni del tutto formali. Scienza è ogni sapere e tutto l'apprendibile rientra nella ricerca scientifica: quindi è scienza anche lo stadio che in apparenza non sembra da giudicare scientifico da quanti smettono che la spiegazione esauriente dei fenomeni naturali richiede l'ausilio non solo di tutte le vecchie branche del sapere, ma anche di quelle nuove; da quanti omettono di ricordare che proprio nella continua revisione e riforma delle teorie, dei concetti e dei principi, consiste il progresso della scienza.

Questa vasta apertura a tutte le manifestazioni ed esigenze dello spirito ha richiamato nell'Accademia Teatina i più eminenti intelletti del mondo e l'ha resa forte di ben 200 soci altamente qualificati e qualificanti, i cui titoli e meriti, assai eloquenti ed onorevoli, sono registrati nell'Annuario che puntualmente vede la luce ogni anno. Consultando quello del 1965 si constata infatti che fanno parte della istituzione premi Nobel, celebri scienziati, letterati ed artisti, membri delle più accreditate accademie, professori universitari italiani ed esteri di ogni ramo del sapere.

L'Accademia Teatina oltre all'Annuario suddetto, pubblica due riviste: una a carattere scientifico intitolata "Dal micro al macro", ed una a carattere umanistico, intitolata: "Campo". In esse vengono inseriti articoli relativi agli studi, esperimenti, scoperte, invenzioni, idee filosofiche e componimenti letterari dei Soci. In ogni numero di tali riviste viene anche pubblicata la biografia di ciascun Membro del sodalizio, in modo di favorire una migliore loro reciproca conoscenza e quella delle

loro opere.

L'Accademia ha poi al suo attivo la pubblicazione e diffusione di 50 lavori scientifici più meritevoli presentati dai Soci, la realizzazione di vari Congressi Scientifici, come quello svoltosi a Milano presso il Museo delle Scienze e della Tecnica nel 1964, e quello svoltosi ultimamente nella sala della Protomoteca in Campidoglio il 19 gennaio 1966.

La grande importanza ed utilità delle iniziative e prestazioni di cui sopra sta nel fatto che esse hanno reso e rendono possibile lo scambio di informazioni scientifiche, tecniche e culturali fra tutti i Membri della Accademia sparsi nel mondo e la conoscenza dei loro lavori in tutte le nazioni, relazioni queste indispensabili affinché chi si interessa di uno specifico problema conosca le ultime soluzioni raggiunte da altri studiosi vicini o lontani e possa porsi eventualmente in collaborazione diretta con essi.

Questo flusso continuo, intenso, molteplice di corrispondenza intellettuale, permette di mantenere un colloquio internazionale ed enciclopedico estremamente utile ed interessante sotto tutti i punti di vista ed ha reso l'Accademia Teatina la più viva, efficace e prestigiosa organizzazione culturale del mondo. Essa, infatti, risolve un problema importantissimo: la circolazione pronta e capillare delle idee scientifiche nel mondo, che le altre accademie non possono assolvere completamente per la limitazione del numero dei loro soci, quella del territorio regionale o nazionale in cui operano, quella dell'ortodossia degli argomenti o della specializzazione unilaterale cui sono preposte.

E' inconcepibile che il sapere si sviluppi in tutte le sue possibilità e direzioni se i cultori di una stessa disciplina non si scambiano di continuo le idee tra di loro e non si stabilisce poi lo scambio di concetti anche fra categorie diverse. Ma tutta questa circolazione di conoscenze, giudizi, proposte, iniziative, presuppone una fiorente vita associativa. Bisogna cioè che gli ingegni si raggruppino e si incontrino in un Ente estremamente attivo, ed aperto agli orizzonti, come l'Accademia Teatina.

Con i dati raccolti da questo centro culturale si è infatti potuto stabilire che ormai non basta più che nei grandi laboratori o congressi si espliciti la collaborazione di specialisti delle varie branche della scienza per ottenere ulteriori più ampi e sostanziali sbalzi del sapere, ma che perciò è assolutamente indispensabile l'unificazione dell'eterogeneo ed ermetico linguaggio scientifico usato nei vari rami dello scibile, ed altresì l'incorporazione di tutti questi rami in una sola scienza madre, la quale permetta di spiegare il massimo numero possibile di esperimenti, partendo da un minimo numero di postulati che siano in perfetta armonia con la matematica e la cinematica classica.

Il problema fondamentale del nostro secolo è quindi quello di trovare se esiste una scienza universale che permetta la descrizione della totalità dei fenomeni naturali e la determinazione della loro grande legge unitaria.

Orbene, l'Accademia Teatina, dopo aver fatto vagliare e discutere dai suoi membri tutte le più moderne concezioni unitarie, ha concluso che l'unica teoria che risponde a tutti i requisiti di cui sopra è quello che lo scienziato italiano Marco Todeschini ha scoperto ed elaborato in 40 anni di pazienti indagini, studi ed esperimenti. Egli, infatti, è giunto a svelare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui ha determinate le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli ed includendoli tutti in una scienza cosmica unitaria, denominata appunto perciò: Psicobiofisica.

Il Congresso sopra citato, svoltosi in Campidoglio, venne aperto con una prolusione del Prof. Polvani, già Presidente del Centro Nazionale delle Ricerche, e si è concluso con una elevata orazione dell'On. Dott. Ing. Angelo De Luca, senatore

della Repubblica Italiana, Presidente dell'Accademia Teatina, il quale ha annunciato la costituzione del Centro di Studi Pacinotti incaricato di procedere alla fondazione in Italia ed all'estero di cattedre universitarie di «Psicobiofisica», affinché questa meravigliosa scienza unitaria che costituisce la più chiara, vasta, profonda e razionale sintesi del creato possibile ai nostri giorni in armonia con i dati analitici e sperimentali acquisiti nelle varie branche del sapere, sia diffusa e conosciuta con l'urgenza che richiedono i tempi e dai suoi principi siano tratte nuove conoscenze ed invenzioni utili al progresso scientifico ed al benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità.

Giuseppe Nicolini

15/04/1966 IL GIORNALE DELL'INGEGNERE – Milano – 15 aprile 1966

### **Le conclusioni del Congresso Scientifico in Campidoglio**

Si è concluso nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il senatore ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri i più eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. M. Todeschini, il prof. E. Medi, il prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Auger della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, ecc.

Il congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una «equipe» di scienziati italiani che hanno comunicato di aver scoperto l'identità fluido-dinamica dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, e dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Fra tali scienziati è stato menzionato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita, e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa «Teoria delle Apparenze» dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che nella medicina, il quale ha dimostrato, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità di 10 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in

essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici ora accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo in altro campo e per altre vie è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, egli ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori delle energie cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura e della temperatura degli astri. Ma ciò che più importa è che l'equazione di Planck, esprime l'energia in funzione delle temperature assolute e che esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde in pieno a tale cinematica

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiotti, hanno dimostrato che la validità delle leggi galileiane per la composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche. Infatti, con una serie di esperimenti essi hanno rivelato e misurato i movimenti dello spazio fluido dagli spostamenti da questi prodotti su elettroni lanciati entro tubi catodici, sottoposti a campi magnetici opportuni.

I lavori di cui sopra sono di un eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che l'aberrazione della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole; l'angolo di rifrazione che la luce subisce attraversando mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann; l'energia liberata dalle bombe atomiche; la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo; sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo la esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'Universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere (Cfr. : La teoria delle Apparenze; La Psicobiofisica; La chiave dell'Universo; L'Unificazione della materia e dei suoi campi di forze; Esperimenti decisivi per la fisica moderna — apparsi a cura del Centro Int. di Psicobiofisica di Bergamo) ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nella aspirazione umana, e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici; le tre realtà che si manifestano nell'Universo.

In conseguenza di quanto sopra il Congresso svoltosi al Campidoglio, ha fondato un Centro di Studi Pacinotti, istituzione che ha il compito di aumentare il numero delle

cattedre di Psicobiofisica in Italia ed all'estero, affinché tale scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, sia insegnata, sviluppata e diffusa con la rapidità che richiedono i tempi, e siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale di singoli e dell'umanità.

Giuseppe Nicolini

21/04/1966 IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO – New York – USA – 21 aprile 1966

### LE CONCLUSIONI D'UN CONGRESSO IN CAMPIDOGLIO

#### Una scienza nuova: la psicobiofisica

Interessanti esperimenti effettuati sia nel campo della fisica che in quello della neurologia – La velocità della luce è «relativa» - Misurata la «corrente fluida» che circola intorno alla terra

Si è concluso nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il senatore ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri i più eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. M. Todeschini, il prof. E. Medi, il prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Auger della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, ecc.

Il congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una «equipe» di scienziati italiani che hanno comunicato di aver scoperto l'identità fluido-dinamica dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, e dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Fra tali scienziati è stato menzionato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita, e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa «Teoria delle Apparenze» dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che nella medicina, il quale ha dimostrato, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità di 10 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici costituiscono i sistemi astronomici della materia con suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida,



avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici ora accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo in altro campo e per altre vie è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, egli ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori delle energie cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura e della temperatura degli astri. Ma ciò che più importa è che l'equazione di Planck, esprime l'energia in funzione delle temperature assolute e che esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde in pieno a tale cinematica

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattioto, hanno dimostrato che la validità delle leggi galileiane per la composizione dei movimenti è verificata anche nella propagazione delle onde elettromagnetiche. Infatti, con una serie di esperimenti essi hanno rivelato e misurato i movimenti dello spazio fluido dagli spostamenti da questi prodotti su elettroni lanciati entro tubi catodici, sottoposti a campi magnetici opportuni.

I lavori di cui sopra sono di un eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che l'aberrazione della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole; l'angolo di rifrazione che la luce subisce attraversando mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann; l'energia liberata dalle bombe atomiche; la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo; sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo la esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'Universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere (Cfr. : La teoria delle Apparenze; La Psicobiofisica; La chiave dell'Universo; L'Unificazione della materia e dei suoi campi di forze; Esperimenti decisivi per la fisica moderna — apparsi a cura del Centro Int. di Psicobiofisica di Bergamo) ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nella aspirazione umana, e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici; le tre realtà che si manifestano nell'Universo.

In conseguenza di quanto sopra il Congresso svoltosi al Campidoglio, ha fondato un Centro di Studi Pacinotti, istituzione che ha il compito di aumentare il numero delle cattedre di Psicobiofisica in Italia ed all'estero, affinché tale scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, sia insegnata, sviluppata e diffusa con la rapidità che richiedono i tempi, e siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale di singoli e dell'umanità.

Giuseppe Nicolini

28/04/1966 GIORNALE D'ITALIA - Buenos Aires – Argentina – 28 aprile 1966

### CONGRESSO DI EMINENTI SCIENZIATI IN CAMPIDOGLIO

## **NELLE UNIVERSITA' ITALIANE ED ESTERE verrà presto insegnata la psicobiofisica**

E' la scienza unitaria che spiega il massimo numero di esperimenti col minimo dei postulati in armonia con le matematiche classiche

Nella sala della Protomoteca in Campidoglio, si è svolto il Congresso indetto dall'Accademia Teatina, di cui è Presidente il senatore ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri i più eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. E. Medi Presidente dell'Euratom, il prof. Polvani emerito Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Auger della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi, i proff. Roffe di Cambridge, Duchesne di Liegi, Calvet di Marsiglia, Pende, Frugoni, Ottaviani, ecc.

Equipe di scienziati

Nel convegno è stato enunciato che una «equipe» di scienziati ha scoperto la struttura fluido-dinamica dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, giungendo a dimostrare che la velocità della luce è relativa.

In particolare, sono stati considerati i più recenti lavori dello scienziato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita, conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa «Teoria delle Apparenze» i cui principi hanno ricevuto conferma da centinaia di applicazioni pratiche, sia nel campo fisico che in quello medico. Egli, infatti, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche ha recentemente dimostrato che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità di 100 quadrilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/sec, la quale trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

E' stato infatti possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida, avente una velocità di 9,335 km/sec che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici ora accennati.

#### Prove sperimentali

Il prof. Renato De Luca ha poi scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori delle energie cinetiche dei gas, delle conduttività elettriche dei metalli in funzione della loro temperatura e della temperatura degli astri. Ma il più importante è che l'equazione di Planck, esprime l'energia in funzione delle temperature assolute e che esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde a tali principi ed ai dati sperimentali.

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiotto, osservando le traiettorie degli elettroni lanciati entro tubi catodici sottoposti a campi magnetici hanno raccolto le prove sperimentali che anche la velocità delle onde elettromagnetiche è relativa.

#### Fluido universale

I lavori di cui sopra sono di un eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che l'aberrazione della luce, i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole; l'angolo di rifrazione che la luce subisce attraversando mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Mossbauer, Doppler, Fizeau, Kaufmann; l'energia liberata dalle bombe atomiche; la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico, la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo; sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo la esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'Universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle opere pubblicate a cura del Centro Int. di Psicobiofisica di Bergamo, ci permettono di ritornare alle chiare e sicure fonti della

cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nella aspirazione umana.

Il Congresso nel precisare che il problema principale del nostro secolo era quello di unificare i vari rami dello scibile in una scia scienza madre, la quale permettesse di spiegare il massimo numero di esperimenti con un solo postulato ortodosso alla geometria euclidea, ha dichiarato che dal vaglio e dalla discussione delle più moderne concezioni unitarie, si è potuto constatare che l'unica rispondente a tali requisiti è la Psicobiofisica ideata dallo scienziato italiano Marco Todeschini. In conseguenza perché dai principi di questa scienza universale siano tratte nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità, il Congresso ha comunicato la istituzione di cattedre universitarie di Psicobiofisica in Italia ed all'estero.

Giuseppe Nicolini

01/05/1966 CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE – Padova – 01 maggio 1966

### **RIVELAZIONI DI SCIENZIATI EUROPEI**

Dal Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo ci è giunta la seguente relazione.

Si è svolto in Campidoglio il Congresso scientifico indetto dall'antica e gloriosa Accademia Teatina, di cui è Presidente il Sen. Ing. Angelo De Luca, e di cui sono membri i più eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il Prof. Todeschini. Il Prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom, il Prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche Spaziali Europee, il Prof. Augel della Sorbona direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il Prof. Courier dell'Accademia delle Scienze di Parigi, i Proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, Duchesne di Liegi, Yoffe di Cambridge, Siegmundi di Bonn, ecc.

Il Congresso ha trattato e posto in evidenza i lavori di una equipe di scienziati italiani che hanno scoperto l'identità fluido-dinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda. Giungendo a dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Fra tali scienziati è stato menzionato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa "Teoria delle Apparenze", dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della neurologia, il quale ha dimostrato con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quattromilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera

planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida avente una velocità di 9.335 km/sec, che circola intorno al nostro pianeta nel senso della rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo; sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati consiste nel fatto che tali movimenti spiegano la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727 ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale è indispensabile perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti egli ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori della energia cinetica dei gas, e della temperatura degli astri. Ma ciò che più importa è che l'equazione di Plank che esprime l'energia in funzione delle temperature e che esige il ripudio della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde in pieno a tale cinematica.

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiotto, hanno dimostrato che anche le perturbazioni elettromagnetiche hanno velocità relativa, come risulta dagli esperimenti compiuti da questi due fisici con elettroni lanciati entro tubi catodici circondati da opportuni campi magnetici.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che:

- l'aberrazione della luce;
- i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller;
- lo spostamento dei raggi astrali passati a fianco del Sole;
- lo spostamento del perielio di Mercurio;
- gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer;
- l'energia liberata dalle bombe atomiche;
- la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico;

la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo sono spiegabili con la cinematica classica solamente considerando l'esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei: Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica

teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana, e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici, triade di realtà che si manifesta nell'Universo.

In conseguenza di quanto sopra il Congresso svoltosi al Campidoglio, ha fondato un Centro Studi Pacinotti, istituzione che ha il compito di formare cattedre universitarie di Psicobiofisica in Italia ed all'estero, affinché tale scienza unitaria, madre di tutte le altre, sia insegnata, sviluppata e diffusa ovunque con la rapidità che richiedono i tempi, e siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità.

Giuseppe Nicolini

06/05/1966 L'ECO DI BERGAMO – Bergamo - 6 maggio 1966

### Scienziati a colloquio

.....

il problema fondamentale del nostro secolo è quindi quello di trovare se esiste una scienza universale tale da permettere la descrizione della totalità dei fenomeni naturali e la determinazione della loro grande legge unitaria.

Orbene, "l'Accademia Teatina", dopo aver fatto vagliare e discutere dai suoi più autorevoli Membri tutte le più moderne concezioni unitarie, ha concluso che l'unica teoria che risponde ai requisiti di cui sopra è quella che lo scienziato italiano Marco Todeschini ha scoperto ed elaborato in quarant'anni di pazienti indagini, di studi severi e di esperimenti positivi. Egli infatti è giunto a svelare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, di cui ha determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, coordinandoli e includendoli tutti in una scienza cosmica unitaria, denominata pertanto "Psicobiofisica", già da qualche anno introdotta come materia d'insegnamento in alcune Università d'Europa e degli Stati Uniti d'America, e di cui presto, com'è stato recentemente comunicato a conclusione dell'eccezionale Congresso tenutosi a Roma, in Campidoglio, cui ha partecipato una equipe di scienziati italiani e stranieri, saranno istituite cattedre anche nei nostri Atenei, in concomitanza alla fondazione del "Centro Studi Pacinotti", con "il traguardo di giungere - ripetiamo con il Presidente della "Teatina", Sen. Ing. Angelo De Luca – a una riconsiderazione e a una ricostruzione di un disegno unitario del mondo, scorgendo in ogni cosa, nel meraviglioso ordine dell'universo, l'orma suprema di uno Spirito Creatore ed Informatore".

14/05/1966 SABATO SERA – Agrigento – 14 maggio 1966

Le risultanze di un congresso di scienziati europei in Campidoglio

### LA PSICOBIOFISICA E LA REALTIVITA' DI GALILEI

Nello scorso marzo ha avuto luogo a Roma, in Campidoglio, un congresso scientifico indetto dalla gloriosa Accademia Teatina, di cui è presidente il Sen. Angelo De Luca, e di cui sono membri eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel De Broglie, il prof. Todeschini, il prof. Medi, Presidente dell'Euratom; il prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il prof. Auger, della Sorbona,

direttore delle Ricerche Spaziali Europee; il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi; i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, Duchesne di Liegi, Yoffe di Cambridge, Siegmund di Bonn ed altri.

Il congresso ha discusso i lavori di una «equipe» di scienziati italiani che hanno scoperto l'identità fluido-dinamica della struttura della energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, giungendo a dimostrare che la velocità della luce è relativa.

Il prof. Marco Todeschini, docente universitario di meccanica razionale ed elettronica, e collaboratore di Marconi e di Levi-Civita e già conosciuto per la sua famosa «Teoria delle Apparenze», dai cui principi è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche sia nel campo della fisica che della neurologia, ha dimostrato con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quadrilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive, e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la Terra trasporta con sé, nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel vortice solare, in una corrente fluida avente una velocità di 60 Km/sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre si muovono ciascuno suddivisi (come una cipolla) in strati sferici concentrici di spazio fluido aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati è stato possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida avente una velocità di 9.335 Km/sec. che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce, con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo; sia la corrente solare avente una velocità di 60 Km/sec. che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che la tiene legata al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati consiste nel fatto che tali movimenti spiegano la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727 ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1887, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale è indispensabile perciò far ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati.

Anche il prof. Renato De Luca, Presidente del Comitato Italiano Ricerche Matematiche, procedendo per altre vie, è arrivato alle stesse conclusioni. Infatti, egli ha scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del loro calore specifico, dei valori della energia cinetica dei gas, e della temperatura degli astri. Ma ciò che più importa è che l'equazione di Planck che esprime l'energia in funzione delle temperature e che esige il ripudio della cinematica classica, è sostituita con una altra che risponde in pieno a tale cinematica.

Infine, i proff. E. Borgognone e D. Mattiotta, hanno dimostrato che anche le per-

turbazioni elettromagnetiche hanno velocità relativa, come risulta dagli esperimenti compiuti da questi due fisici con elettroni lanciati entro tubi catodici circondati da opportuni campi magnetici.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che: l'aberrazione della luce; i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole, lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer; l'energia liberata dalle bombe atomiche; la variazione dell'energia per salti nel passaggio di un elettrone da, uno strato all'altro del campo atomico; la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo, sono spiegabili con la cinematica classica solamente considerando l'esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nella sue opere («La teoria delle Apparenze»; «La Psicobiofisica»; «La chiave dell'Universo»; «L'Unificazione della materia e dei suoi campi di forze»; «Esperimenti decisivi per la fisica moderna» pubblicate a cura del Centro Int. di Psicobiofisica di Bergamo) ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana, e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici.

In conseguenza di quanto sopra il congresso del Campidoglio ha fondato un Centro Studi «Pacinotti», istituzione che avrà il compito di formare cattedre universitarie di Psicobiofisica in Italia ed all'estero.

19/05/1966 LA PREALPINA – Varese – 19 maggio 1966

### IL FASCINO DELLA SCIENZA COSMICA UNITARIA

## **CON LA PSICOBIOFISICA POTREMO SVELARE E CONOSCERE MOLTI DEI MISTERI CHE ANCORA INQUIETANO IL MONDO**

In un recente Congresso romano è stato chiesto un ulteriore sviluppo di questa nuova materia – Un invito a tutti gli studiosi del mondo partito dal Campidoglio

Si usa spesso dire che osservando lo volta celeste, in una notte chiara e stellata, si prova la netta sensazione dell'immensità dell'universo e di contro quelli della nostra limitatezza, della nostra pochezza.

Ma quanti da noi sanno, o ricordano, che la luce delle stelle che vediamo, sia essa diretta, cioè di stelle fisse, o riflessa perché si tratta di luce solare rinviataci da altri corpi celesti, impiega anni, spesso secoli per giungere fino a noi tale e tanta è la distanza che ci separa dalle sue fonti? E che molte di esse potrebbero anche — nel frattempo — essersi dissolte, essere scomparse?

Tutto è relativo anche nell'universo. E relativa è anche la velocità della luce.

Recentemente, a Roma, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, un eletto gruppo di scienziati provenienti da ogni parte del mondo, ha partecipato ad un Congresso scientifico indetto dall'Accademia Teatina dedicato alla scienza cosmica unitaria, alla «Psicobiofisica» che spiega il massimo numero di esperimenti con il minimo di postulati, in perfetta armonia con le matematiche classiche, e che com-



prende in sé fenomeni fisici, biologici e psichici.

Il congresso, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del prof. ing. Aldo De Luca, senatore della Repubblica e Presidente della Accademia Teatina, del Premio Nobel Louis De Broglie, del prof. Marco Todeschini, del Presidente dell'Euratom, prof. Medi, del Presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del prof. Auger, della Sorbona di Parigi e Direttore del Centro di Ricerche spaziali europee, del prof. Gourrier dell'Accademia delle Scienze di Parigi, dei professori Pende, Frugoni, Bompiani; Cinquini, ecc., ha trattato e posto in evidenza i lavori di una « équipe » di scienziati italiani che hanno scoperto la identità fluidodinamica della struttura dell'energia radiante e della materia e dello spazio, che la circondano giungendo appunto a stabilire la relatività della velocità della luce.

Uno degli apporti più notevoli è stato quello del prof. Todeschini, docente universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e di Levi-Civita e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa « teoria delle apparenze » dai principi della quale è stato possibile realizzare molte applicazioni pratiche nel campo della fisica ed il quale ha dimostrato, sperimentalmente ed analiticamente, con una serie di prove, che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità da 10 a 20 volte inferiore a quella dell'acqua ed i cui vortici costituiscono i sistemi astronomici della materia con i suoi campi di forze attrattive e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria. Inoltre, da tali esperimenti è altresì risultato che la terra trasporta con sé nel suo movimento di rivoluzione annuale, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Quindi, il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda sono a loro volta immersi nel vortice solare in una corrente fluida avente una velocità di 60 km/secondo, la quale corrente trascina entrambi intorno al sole ad una velocità relativa di 30 km/secondo. Dagli esperimenti citati è stato possibile così rilevare e misurare, sia la corrente fluida avente una velocità di 9,335 km/secondo che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi la loro accelerazione di caduta sul nostro globo, sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/secondo che trascina la terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene legate al sole.

La importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra citati, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che provengono dalle stelle; ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson del 1887; in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei alla quale occorre perciò fare ritorno, abbandonando tutte le teorie di pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, teorie che furono tollerate per mezzo secolo solo perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici sopra accennati.

Nel cosmo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei, ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di tutte le cose — materia ed energia — ci permette di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere, con la fluidodinamica, a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana e che comprende non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici che sono le tre realtà che si manifestano nell'Universo.

Da queste considerazioni il Congresso Roma ha dato vita ad un centro di studi, intitolato ad Antonio Pacinotti, che avrà il compito principale di promuovere la

fondazione di nuove cattedre di Psicobiofisica da aggiungere a quelle già funzionanti in alcune nostre Università ed in molte Università estere affinché tale scienza cosmica unitaria sia sviluppata e diffusa con l'urgenza che richiede il nostro tempo e si possano così trarre dai suoi principi nuove conoscenze e nuove invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e della umanità.

ROBERTO CAPONE

01/06/1966 L'HEURE D'ETRE – Parigi – Francia – 01 giugno 1966

### **Congrès d'éminents Savants européens au Capitole de Rome** **Une Science unitaire neuve: LA PSYCHOBIOPHYSIQUE**

*Elle explique le plus grande nombre d'expériences avec un seul postulat et harmonie avec la géométrie euclidienne*

Dans la salle « Protomoteca du Capitole » a été conclu le Congrès Scientifique ouvert par l'Académie Théatine, dont est Président le Sénateur Angèle de Luca, et dont sont membres les plus éminents savants européens, parmi lesquels le Prix Nobel Louis De Broglie; le Prof. E. Medi, Président de l'Euratom; le Prof. Polvani, Président du Conseil National de la Recherche; le Prof. M. Todeschini; le Prof. Auger de la Sorbonne, Directeur de la Recherche Spatiale d'Europe ; le Prof. Courier de l'Académie des Sciences de Paris ; les Professeurs. Yoffe de Cambridge ; Duchesne de Liège ; Calvet de Marseille ; Lamouche de Paris ; Pende, Frugoni, Ottaviani de Rome, etc..

Le Congrès a traité et mis en évidence les travaux de savants qui ont découvert l'identité fluide- dynamique de la structure de l'énergie radiante, de la matière et de l'espace qui l'environne, arrivant à établir que la vitesse de la lumière est relative.

Parmi les savants, a été mentionné Marco Todeschini, Prof. Universitaire de mécanique rationnelle et électronique, ayant collaboré avec Marconi et Levi-Civita, et connu dans le Monde entier par sa fameuse « Théorie des Apparences », qui par ses principes a permis de réaliser de nombreuses applications pratiques, aussi bien dans le champ de la Physique que de la Neurologie. En effets récemment le Prof. Todeschini a démontré avec une série de preuves sur les transmissions optiques que l'espace se comporte comme un fluide ayant une densité de 10 - 20 fois inférieure à celle de l'eau, dont les tourbillons forment les systèmes atomiques et astronomiques de la matière, avec ses champs de forces attractives et dont les oscillations constituent, suivant leurs fréquences, les différentes-qualités de l'énergie ondulatoire.

De ces expériences il est résulté également que la Terre transporte avec elle, dans son mouvement de révolution annuelle, sa propre ambiance environnante d'espace fluide, ainsi qu'elle transporte avec elle sa couche atmosphérique. Notre globe, et la sphère planétaire qui le circonscrit, sont à la fois immergés dans un tourbillon solaire, dans un courant fluide ayant une vitesse de 60 km/sec., laquelle les entraîne l'un, et l'autre autour du soleil à la vitesse de 30 km/sec.

Le champ, tournant fluide solaire, et celui planétaire, se meuvent chacun subdivisés, comme un oignon, en couches sphériques concentriques d'espace fluide, ayant épaisseur constante et vitesse de rotation inversement proportionnelle à la racine carrée de leur rayon.

Des expériences citées, il a été possible de mesurer, soit le courant fluide ayant une

vitesse de 9,335 km/sec. qui circule autour de notre planète dans le sens de sa rotation diurne, et qui produit avec son impulsion centripète sur les corps en lui immergés leur accélération de chute sur notre Globe, soit le courant solaire ayant une vitesse de 60 km/sec. qui entraîne la Terre et sa sphère planétaire dans leur solidaire mouvement de révolution et qui provoque la gravité qui les tient liés au Soleil.

L'importance de la confirmation expérimentale de l'existence d'un fluide universel et de ses mouvements de rotation et révolution astronomiques ci dessus cités, consiste dans le fait que: tels mouvements expliquent physiquement et quantitativement la déviation angulaire que subissent les rayons qui nous parviennent des étoiles, ou bien l'aberration découverte par Bradley en 1727 et aussi le résultat de l'expérience Michelson effectuée en 1887, et cela en parfaite harmonie avec la relativité classique de Galilée, à laquelle il faut pour cela revenir, reniant toutes les pseudo-relativités en contraste avec la géométrie euclidienne, lesquelles furent tolérées pendant un demi-siècle seulement parce qu'il ne semblait pas possible de concilier autrement les 2 phénomènes, optiques indiqués.

Le Prof. Renato De Luca ensuite, a découvert un nouvel et plus exact binôme de dilatation thermique qui, introduit dans les équations de la thermodynamique, les rendent aptes au calcul précis : des allongements thermiques des corps, de leur chaleur spécifique, des valeurs de, l'énergie cinétique des gaz, de la conductivité électrique des métaux en fonction de leur température et de la température des astres. Mais ce qui est le plus important est que l'équation de Planck qui exprime l'énergie en fonction de la température absolue et qui exige de renoncer aux principes de la dynamique classique, est remplacée par une autre qui est en harmonie avec ces principes et qui répond pleinement aux résultats expérimentaux.

Les Professeurs E. Borgognone, et D. Mattioto, ont démontré que même la vitesse des perturbations électromagnétiques est relative, en mesurant les déplacements des électrons dans des tubes cathodiques assujettis à des champs magnétiques opportuns.

Enfin on a mis en évidence la nécessité de tenir compte de la «Théorie Harmonique» et de la «Logique de la Simplicité» qui sont les œuvres du savant André Lamouche, lesquelles présentent une nouvelle conception des normes de la pensée pour bien comprendre l'ordre naturel des choses, et pour la solution rationnelle des graves problèmes et contrastes qui ont été soulevés au cours du dernier demi-siècle.

Tous ces travaux sont d'une exceptionnelle valeur scientifique, en ce qu'ils démontrent que: l'aberration de la lumière; les résultats des expériences de Michelson, Morley, Miller, Picard, Sthael; les déplacements des rayons passant aux côtés du Soleil ; l'angle de réfraction que la lumière subit en traversant des milieux transparents ; les déplacements du périhélie de Mercure ; les effets Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer ; l'énergie dégagée par les bombes atomiques; la variation de l'énergie par sauts dans le passage d'un électron d'une couche à l'autre du champ atomique ; la conciliation entre les lois de la mécanique et de l'électromagnétisme, sont explicables avec la cinématique classique seulement en admettant l'existence d'un fluide universel récemment repéré expérimentalement. |

Les savants du Congrès, en précisant que le problème principal de notre siècle était celui d'unifier les différentes branches du savoir dans une science mère unique laquelle puisse expliquer le plus grand nombre de phénomènes avec un seul postulat orthodoxe à la géométrie euclidienne, ont déclaré que après l'examen des plus modernes conceptions unitaires, on a pu constater que l'unique, parmi elles qui répond aux qualités requises citées ci-dessus est la Psychobiophysique découverte

par le savant Marco Todeschini, puisqu'elle explique et contient en elle-même non seulement les phénomènes physiques, mais aussi ceux biologiques et psychiques, en synthétisant toutes leurs lois dans une seule équation mathématique.

En conséquence, afin que des principes de cette science mère universelle soient tirés de nouvelles connaissances et inventions pour l'ultérieur progrès de toutes les branches du savoir et pour le bien-être matériel et spirituel de chacun et de l'humanité, le Congrès du Capitole a fondé un Centre d'Etudes Pacinotti qui a pour mission d'instituer des chaires universitaires de Psychobiophysique en Italie et à l'Etranger.

Guiseppe NICOLINI de l'Université de Rome

Traduzione

### **Congresso di Eminentissimi Studiosi Europei al Campidoglio di Roma**

Una nuova scienza unitaria: la PSICOBIOFISICA

Spiega il maggior numero di esperance con un singolo postulato ed armonia con la geometria euclidea

Nella sala "Protomoteca" del Campidoglio si è **conclusa** la Congrès Scientifica aperta dall'Adademia Theatine, di cui la Senatrice Angèle de Luca è Presidente, e di cui fanno parte i più eminenti sapienti europei, tra cui il Premio Nobel Louis De Broglie; il Prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom; il Prof. Polvani, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il Prof. M. Todeschini; il Prof. Auger della Sorbona, Direttore della ricerca spaziale europea; Prof. Courier dell'Accademia delle Scienze di Parigi; Professori. Yoffe di Cambridge; Duchesne di Liegi; Calvet di Marsiglia; Lamouche di Parigi; Pende, Frugoni, Ottaviani di Roma, ecc. .

Il Congresso ha affrontato ed evidenziato il lavoro degli scienziati che hanno scoperto l'identità fluidodinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, arrivando a stabilire che la velocità della luce è relativa.

Tra gli studiosi, è stato citato Marco Todeschini, prof. Accademico di meccanica razionale ed elettronica, avendo lavorato con Marconi e Levi-Civita, e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa "Teoria delle Apparenze", che ha permesso di realizzare molte applicazioni pratiche, sia nel campo della Fisica che della Neurologia. Infatti, recentemente il Prof. Todeschini ha dimostrato una serie di dimostrazioni sulle trasmissioni ottiche che lo spazio si comporta come un fluido con una densità di 10 - 20 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i sistemi atomici e astronomici della materia, con i suoi attraenti campi forzati e le cui oscillazioni costituiscono, secondo le loro frequenze, le diverse qualità dell'energia delle onde.

Da questi esperimenti è anche risultato che la Terra porta con sé, nel suo movimento annuale di rivoluzione, la propria atmosfera circostante di spazio fluido, mentre porta con sé il suo strato atmosferico. Il nostro globo, e la sfera planetaria che lo circonda, sono entrambi immersi in un vortice solare, in una corrente fluida con una velocità di 60 km/sec., che li spinge entrambi, e l'altro intorno al sole alla velocità di 30 km/sec.

Il campo, trasformando il fluido solare, e quello planetario, si muovono ciascuno suddiviso, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionali alla radice

quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati, è stato possibile misurare, sia la corrente fluida con una velocità di 9,335 km/sec. che circola intorno al nostro pianeta nella direzione della sua rotazione diurna, e che produce con il suo impulso centripeto. sur, i corpi in essa immersi nella loro accelerazione di caduta sul nostro Globo, sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec. che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro movimento di solidarietà di rivoluzione e che provoca la gravità che li tiene legati al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti rotazionali astronomici e delle rivoluzioni sopra menzionate, consiste nel fatto che: tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci raggiungono dalle stelle, o l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727 e anche il risultato dell'esperimento di Michelson effettuato nel 1887, e questo in perfetta sintonia con la relatività classica di Galilei a cui è necessario ritornare, negando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, che furono tollerate per mezzo secolo solo perché non sembrava possibile conciliare altrimenti i 2 fenomeni, ottica indicata.

Il Prof. Renato De Luca ensuite, ha scoperto un nuovo e più exact binomio di dilatazione termica che, introdotto nelle equazioni della termodinamica, li rende adatti al calcolo preciso: allungamenti termici dei corpi, loro calore specifico, valori di, l'energia cinetica dei gas, l'intensità di metalli elettrici in base alla loro temperatura e alla temperatura delle stelle. Ma ciò che è più importante è che l'equazione di Planck, che esprime energia in funzione della temperatura assoluta e che richiede la rinuncia ai principi della dinamica classica, è sostituita da un'altra che è in armonia con questi principi e che risponde pienamente ai risultati sperimentali.

I professori E. Borgognone, e D. Mattioto, hanno dimostrato che anche la velocità la dei disturbi elettromagnetici è relativa, misurando gli spostamenti di elettroni in tubi catodici soggetti a campi magnetici tempestivi.

Infine, è stata evidenziata la necessità di tener conto della "Teoria armonica" e della "Logica della semplicità", che sono le opere dello scienziato André Lamouche, che presentano una nuova concezione delle norme del sistema pensato per comprendere l'ordine nazionale delle cose e per la soluzione razionale dei gravi problemi. i miei e i contrasti che sono stati sollevati nell'ultimo mezzo secolo.

Tutte queste opere sono di eccezionale valore scientifico, in quanto dimostrano che: l'aberrazione della luce; i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Miller, Picard, Sthàel; i movimenti dei raggi che passano accanto al Sole; l'angolo di rifrazione che la luce subisce al passaggio attraverso mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer; l'energia rilasciata dalle bombe atomiche; la variazione di energia mediante salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico; la riconciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo, sono spiegabili con la cinematica classica solo ammettendo l'esistenza di un fluido universale recentemente identificato sperimentalmente.]

Gli studiosi del congresso, specificando che il problema principale del nostro secolo era quello di unificare i diversi rami del sapere in un'unica scienza madre che può spiegare il maggior numero di fenomeni con un unico postulato ortodosso alla geometria euclidea, hanno dichiarato che dopo aver esaminato le più moderne concezioni unitarie, è stato notato che l'unico tra loro che soddisfa le qualità richieste sopra menzionate è la Psicobiofisica scoperta dallo scienziato Marco Todeschini, poiché spiega e contiene in sé non solo fenomeni fisici, ma anche

fenomeni biologici e psichici, sintetizzando tutte le loro leggi in un'unica equazione matematica.

Di conseguenza, affinché i principi di questa scienza madre universale possano derivare da nuove conoscenze e invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale di ciascuno e dell'umanità, il Congresso Capitolino ha fondato un Centro Studi Pacinotti la cui missione è quella di istituire cattedre universitarie di Psicobiofisica in Italia e all'estero.

Giuseppe Nicolini dell'Università di Roma

26/07/1966

GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 26 luglio 1966

UNO SCIENZIATO BERGAMASCO DI FAMA MONDIALE

### MARCO TODESCHINI E LA PSICOBIOFISICA

Il 19 gennaio di quest'anno, un convegno di scienziati convenuti a Roma, ha concordemente dichiarato che la "Psicobiofisica", che sotto vari aspetti ha mutato il volto della società e ha contribuito a dare un atteggiamento nuovo anche al pensiero filosofico, è la scienza nata e perfezionata dalla visione cosmica ("La Teoria delle Apparenze") del nostro concittadino scienziato Marco Todeschini.

Il mutuo interesse tanto degli scienziati per la filosofia quanto dei filosofi per la scienza, è dimostrato dal fatto che da quel Convegno è nata la decisione di istituire in Italia e all'estero cattedre universitarie di psicobiofisica.

Questo nostro scienziato che ha frugato nelle estreme profondità dell'atomo, del sistema astrale e del corpo umano, che ci ha portati al di là della nostra Terra, al di là del nostro sistema solare, al di là degli smisurati ammassi di galassie visibili con i più potenti telescopi aprendo alla scienza e alla speculazione teorica uno sconfinato campo di ricerche e di applicazioni, questo nostro Scienziato, dico, ha posto le basi di una cosmogonia completa dei fenomeni fisici e svelandoci la struttura delle ultime particelle della materia, dei loro campi di forze attrattive ed oscillanti, ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica del nostro sistema nervoso.

Egli, dunque, ha riavvicinato la scienza e la filosofia e senza confondere i rispettivi campi, ha portato ad una più completa comprensione del Tutto, all'affermazione più categorica dei rapporti con la prima Potenza ed infine ad una più profonda comprensione dell'uomo e del suo destino.

Ogni uomo proprio in quanto uomo è affascinato, direi più o meno assorbito dal mistero della totalità e dal segreto degli estremi orizzonti.

Marco Todeschini è penetrato in questo incantato regno di soli, di stelle, di ammassi stellari, di galassie, di agglomerati di galassie lontani da noi milioni di anni luce e il suo pensiero fuori da ogni artificioso estremismo, fuori da perplessità e animato da una positiva sicurezza nella conoscibilità della natura dei fenomeni fisici ci ha guidato verso verità universali che investono l'uomo e l'eternità del suo spirito.

Come Aristotele, primo filosofo e scienziato integralmente sistematico, il nostro concittadino per stabilire la verità della sua Teoria si è preoccupato prima di tutto di ricercare il pensiero e le esperienze dei suoi predecessori considerandoli nello stesso tempo come i suoi precursori.

"Dalla sua comparsa sulla Terra, l'uomo oscilla tra l'ottimismo e lo scetticismo di poter raggiungere la vetta della sapienza...L'umanità, mercé l'armonia e la stabilità

delle leggi che reggono l'Universo, si è moltiplicata e sparsa sulla superficie terrestre come un brulichio di formiche che paurosamente si addensa sempre più e, cogliendo briciole di sapere commiste ad illusioni, da secoli, le porta in quei granai del conoscere chiamati "biblioteche" con la speranza intima che il raccolto faticosamente accumulato di generazione in generazione, possa un giorno servire a svelare il disegno dell'Universo e dei suoi fenomeni". (Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria, pag. 218).

La scienza (e anche la filosofia) non è come una Minerva che balza perfetta dal cervello di Giove. Le verità scientifiche emergono dalla storia in evoluzione attraverso tentativi di ipotesi, di verità incomplete e anche di errori e con la storia ingrossa sempre più quel filone originario e razionale dei primi ricercatori.

Con questo non voglio dire che Marco Todeschini abbia una concezione storicistica della verità. La verità non è affatto figlia del tempo: la verità è piuttosto figlia del Genio e la storia è solo strumento di ricerca e di approfondimento.

"chi ha approfondito la storia del pensiero scientifico, sa che la questione più importante della fisica si può riassumere in una semplice domanda: qual'è la causa del movimento della materia? (idem, pag. 220)".

Il nostro Scienziato sa benissimo che la nozione di causalità non è un'idea innata, non è una forma a priori del nostro spirito, ma è un concetto ricavato dall'esperienza immediata e concreta della realtà. La causa per lui, come per noi, è una forza che "influisce" positivamente sull'essere e sull'apparire dei fenomeni. La causalità affermata così come l'afferma Todeschini assume un'importanza filosofica e umana di prim'ordine perché superando la sfera delle esperienze scientifiche arriva ai valori universali e necessari: ai valori eterni.

In virtù di questo principio di causalità; intus legens, leggendo e penetrando nell'immensamente piccolo (la struttura dell'atomo) e nell'immensamente grande (l'Universo nella totalità del suo essere e del suo apparire) il nostro Scienziato ci dice chiaramente che l'atto è prima della potenza, che l'essere precede necessariamente il non essere, che la causa è prima dei fenomeni, l'infinito prima del finito, l'eternità prima del tempo, Dio creatore prima dal creato.

"Da ciò appare chiaro che la scienza vera ci porta non solo a soddisfare la nostra legittima sete di conoscere, non solo ci consente di trarre dai suoi principi applicazioni pratiche per il nostro benessere materiale, ma altresì ci svela nell'infinita generalità di ogni cosa, nelle leggi precise che dominano i fenomeni e nell'ordine supremo del cosmo, l'opera e la esistenza di un Creatore". (idem, pag 280).

Con queste parole Marco Todeschini si colloca, con moto spontaneo, non solo nel regno degli scienziati, ma nel regno dei saggi. Infatti, è la tendenza naturale della ragione del saggio il principio metafisico (che vale ancor più per la fisica) che ogni cosa ha nella sua natura un principio determinato di attività, una specifica, uniforme e costante causalità per cui a cause uguali e identiche circostanze, rispondono identici effetti. E anche quando nel campo della materia e dei suoi fenomeni navighiamo in un mondo di indeterminazioni e di incertezze, mondo accettato solo da leggi statistiche e di probabilità, anche allora, dico, il concetto filosofico di causalità resta e deve restare per il nostro Scienziato l'anima delle nuove teorie scientifiche, in modo particolare della sua che, riconoscendo l'esistenza di leggi rigorose senza alcuna eccezione e deviazione, non disconosce le leggi statistiche dei fatti, i quali però si addensano e si accompagnano sempre intorno ad un punto centrale determinato.

"Nelle mio opere ho dimostrato che il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, forze, massa, gravità, inerzia, elettricità, magnetismo, suono,

calore, luce, sapore, odore, azioni atomiche, chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido."

Il nostro concittadino non ha affrontato sul piano filosofico (e forse non poteva farlo) il problema più affascinante che è quello dell'origine di quella "fluidità spaziale", cioè quello della prima iniziale esplosione cosmica (perché quella "fluidità" cosmica originaria potrebbe, senza assurdità, essere ab eterno. Anche San Tommaso era di questo parere). Ma conoscendo globalmente il pensiero di Todeschini e la sua visione dinamica e le dimostrazioni pratiche della nuova scienza, la "psicobiofisica", non è difficile per noi trarre alcune conclusioni che superano il campo scientifico sperimentale.

Un universo materiale, quindi finito, che si evolve da sempre progressivamente in senso ascendente, è un'ipotesi assurda, una ubriacatura pseudo-scientifica, che urta contro i fatti e le leggi della fisica.

Perciò un'inizio è richiesto categoricamente dalla ragione. L'idea di un universo infinito o di una evoluzione ab eterno (per fare a meno di una scara Potenza infinita spirituale) è un assurdo filosofico. Noi possiamo immaginare un numero stragrande di soli, di stelle, di agglomerati di galassie, ma resta sempre un numero finito. Ciò che non può essere contrassegnato da un determinato numero, non ha il significato d'"infinito", ma di "indefinito".

E allora in armonia con la scienza (Marco Todeschini) e con la filosofia, noi diciamo che dato il principio di causalità che regge tutto il mondo fisico e metafisico per cui ogni effetto è legato alla sua causa, sostenere l'idea di infiniti effetti e di infinite cause, è sostenere un linguaggio senza senso.

"Bisogna quindi convenire che il moto è stato immesso nell'Universo da una causa esterna ad esso. La causa è costituita da forze immateriali del mondo spirituale e la loro permanente applicazione nel tempo provoca la costanza della quantità di moto totale dell'Universo. La causa prima del movimento essendo esterna al Cosmo, è quindi trascendente ed essendo immateriale è di natura spirituale".

"L'aver tratto questi risultati esclusivamente col rigore del metodo sperimentale e matematico, è di importanza immensa nel campo scientifico, filosofico e teologico perché si giunge alla certezza comprovata dai fatti dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di un Dio trascendente". (idem. Pag. 279)

Dunque l'Universo ha avuto un primo evento fisico, quantitativo da parte di una Causa metafisica, trascendente, spirituale. Da quel primo evento è incominciato il tempo, è incominciata la storia dell'universo (cosmogonia) da quel primo evento sono note le ere primaria, secondaria, terziaria, ecc.

in Campidoglio al Convegno degli scienziati di quest'anno si è dichiarato che la visione scientifica del Todeschini è la più chiara, più coerente, più profonda sintesi scientifica, cosmica finora raggiunta.

Scienza e filosofia sono ancora disseminate di malintesi e di preoccupazioni extrascientifiche, ma con lo sforzo del nostro Scienziato la idea semplice e profonda di un Universo che nasce trova sempre più credito nella mente di tutti coloro che anche solo per fede, vedono in quell'inaudita, iniziale, cosmica esplosione, il "Fiat" divino che chiama all'essere e all'operare tutta la realtà dell'Universo.

Nella storia della scienza Todeschini s'inserisce oggi come testimonianza di verità, come una mente che, superando i pregiudizi di un razionalismo esagerato e di un empirismo balzubiente, porta avanti la missione dello scienziato autentico in seno all'umanità.

Con la sua opera egli indica la via giusta soprattutto a coloro che si sono nutriti solo di cultura moderna, perché è proprio a certa mentalità pseudo scientifica smarrita



nei pregiudizi che egli prova la testimonianza irrefutabile della presenza cosmica di Dio e dei suoi segni eterni di credibilità.

07/08/1966 LA DOMENICA DEL POPOLO – Bergamo – 07 agosto 1966

### Alle porte del Premio Nobel

Marco Todeschini, originario della Valle Imagna, vive e lavora appassionatamente da lunghi anni a Bergamo. Con le sue teorie e le sue scoperte – 830 – ha dato il via ad una nuova scienza. La Psicobiofisica

Vive a Bergamo — e vi lavora appassionatamente anche se quasi nascostamente — uno scienziato di fama mondiale: il prof. ing. Marco Todeschini. È originario della Valle Imagna, una vallata di uomini forti, coraggiosi, costanti nelle imprese. Una vallata, che ha mandato Uomini in ogni parte del mondo, «curiosi» come tanti nuovi Ulisse.

Anche per Marco Todeschini ci si deve rifare — in certo qual modo — al mitico Ulisse, perché nei suoi studi si è sempre dimostrato aperto e incontentabile. Todeschini è uomo di scienza. Ma non adatto ad una scienza passiva. È nato col genio dell'inventore e ha fatto della scienza un larghissimo campo di ricerca e d'invenzione. Ha l'animo del mago e di magia si deve parlare davvero nel caso dello scienziato valdimagnino. Le sue teorie e le sue scoperte han portato alla creazione di una nuova scienza chiamata «Psicobiofisica», nome, questo, che appare assai difficile alla comune dei lettori, nome che racchiude significati apparentemente magici.

Non pensi, però, il lettore che nella casa o nel laboratorio di Marco Todeschini si annidino filtri o giochi di alchimia. Egli è uno scienziato serio che ha tentato la via unitaria della scienza cosmica, che coinvolge tutto l'uomo e la realtà in cui vive.

Ci riferiamo per queste note, assai semplici — la difficoltà dell'argomento non ci permette altra soluzione in una pagina popolare come questa — ad uno scritto del prof. John H. Manos, Presidente della Società Pitagorica di Nuova York. Manos — parlando dei libri di Marco Todeschini - scrive: «In essi sono esposte le 830 grandi scoperte con le quali uno scienziato puro svela i misteri dell'Universo ed apre una miniera di tesori inesauribile, dalla quale chiunque potrà attingere onori e ricchezze. I concetti sono esposti infatti con una chiarezza magistrale che permette di comprendere sia le più astruse teorie scientifiche moderne, sia di accedere con facilità e godimento intellettuale alla visione del sublime disegno unitario dell'Universo ed alla convincente ed esauriente spiegazione delle realtà fisiche, «biologiche e psichiche che in esso si manifestano. Questa poderosa opera di analisi e di sintesi del Cosmo costituisce perciò non solo la più alta rivelazione scientifica del secolo, ma anche la più utile perché Ricercatori, Insegnanti, Professionisti, Studiosi, di qualsiasi ramo del sapere, possono con essa salire su cime aperte ai vasti orizzonti di un panorama mai contemplato, ricavandone col loro genio, preziose nuove idee ed invenzioni per ulteriori grandi progressi della scienza e della civiltà». Sempre secondo il prof. Manos, le scoperte, le elaborazioni dello scienziato Todeschini avrebbero raggiunti questi traguardi:

- Ha trovato e descrive la serie di prove sulle trasmissioni ottiche, le quali danno la certezza sperimentale che lo spazio in ogni punto dell'Universo non è vuoto, perché si comporta come una sostanza fluida, mobile e dinamicamente attiva, avente una densità 10 volte minore di quella dell'acqua.
- Con tali prove, ha scoperto che lo spazio fluido ha movimenti di rotazione e di

rivoluzione intorno alle masse astronomiche.

- Dimostra matematicamente e sperimentalmente che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido, i cui vortici sferici formano i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia con i suoi circoscritti campi di forze attraenti.

- Identifica i diversi campi energetici della fisica in quella unica della fluidodinamica.

- Svela come tali movimenti allorché s'infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questi delle correnti di elettroni, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, forza, suono, odore...

- Scopre la tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale.

- Ha determinate le 10 equazioni di corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le relative sensazioni che sorgono nella psiche.

Questa scienza unitaria ha provato che sensazioni, moti volontari, intendimento, memoria, pensiero, raziocinio, sono le prove sperimentali dirette dell'esistenza in noi di una psiche di natura spirituale, che si identifica perciò con l'anima umana.

- Da quanto sopra brevemente accennato, risulta la conseguenza che i particolari movimenti di spazio fluido nei quali si identificano tutti i fenomeni dell'Universo sono prodotti da forze immateriali che provengono dal mondo spirituale e da Dio, dei quali resta così comprovata la reale esistenza, con tutte le benefiche conseguenze che tale certezza scientifica è destinata a portare all'umanità.

ANGELO UBIALI

### LE OPERE E I GIORNI

Il professor Marco Todeschini è nato a Valsecca (Bergamo) il 25 aprile 1899.

Partecipò alla Prima guerra mondiale come Tenente di complemento del Genio e Pilota aviatore. Al termine del conflitto, si laureò in Ingegneria elettrotecnica presso il Politecnico di Torino. Frequentò corsi biennali postuniversitari specializzandosi in vari rami della fisica e della biologia, conseguendone i relativi diplomi di Docente.

Nominato Capitano in servizio permanente al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, negli attrezzatissimi laboratori di tale Ente di Stato, realizzò varie invenzioni e compì una classica serie di ricerche.

Promosso Colonnello, per meriti scientifici, venne nominato Professore Titolare di I.a Categoria alle Cattedre di meccanica razionale ed elettronica al Biennio di Perfezionamento d'Ingegneria Superiore del Servizio Tecnico del Genio Militare in Roma, ove fu docente universitario, collaborando con Marconi e Levi-Civita.

Nel 1947 tornò a Bergamo per dedicarsi completamente alle ricerche e pubblicazioni riguardanti la scienza universale da lui scoperta ed elaborata. Le teorie di Marco Todeschini ebbero risonanza mondiale, perché giudicate di valore eccezionale. L'ultimo grande riconoscimento lo si ebbe quest'anno, il 19 gennaio, ad un Convegno internazionale di scienziati organizzato a Roma: venne concordemente dichiarato che la «Psicobiofisica» — la quale sotto vari aspetti ha cambiato il volto della società e ha reso possibile un atteggiamento nuovo anche al pensiero filosofico — è la scienza nata e perfezionata dalla visione cosmica, presentata dalle risultanze di «La Teoria delle Apparenze» del Todeschini.

In Europa e in America sono sorte cattedre di «Psicobiofisica», e i suoi principi sono stati introdotti nei libri in dotazione ad Università ed Istituti Superiori.

Marco Todeschini è stato nominato Presidente d'Onore, Vice-Presidente e Membro di 25 Accademie.

Per il vasto contributo apportato a tutti i rami della scienza, con i suoi esperimenti di fisica e neurologia e con la scienza cosmica unitaria da lui scoperta, è stato proposto recentemente per il Premio Nobel.

A Bergamo il prof. Marco Todeschini dirige il Centro Internazionale di «Psicobiofisica».

Le sue principali pubblicazioni sono:

« a Teoria delle Apparenze» (Fluidodinamica). «La Psicobiofisica» (Scienza unitaria del Creato). «Qual'è la chiave dell'Universo». «Esperimenti decisivi per la fisica moderna». «L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze».

10/09/1966

LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 10 settembre 1966

HONNEUR AU PROFESSEUR MARCO TODESCHINI

## CONGRES D'EMINENTES SAVANTS EUROPEENS AU CAPITOL DE ROME

UNE SCIENCE INITIAIRE NEUVE – LA PSYCHOBIOPHYSIQUE

Elle explique le plus grand nombre d'expériences avec un seul postulat en harmonie avec la géométrie euclidienne

*UN PIONNIER DE LA SCIENCE DU COSMOS*

*Depuis près de dix ans, je m'intéresse en profane, hélas ! à la nouvelle science unitaire du Cosmos, dont mon ami éminent, le professeur docteur Marco Todeschini*

*UN PIONNIER DE LA SCIENCE DU COSMOS*

*Depuis près de dix ans, je m'intéresse en profane, hélas ! à la nouvelle science unitaire du Cosmos, dont mon ami éminent, le professeur docteur Marco Todeschini, de Bergame, est le fondateur. Il s'agit de la Psychobiophysique. J'avais été frappé, non seulement par les études compétentes de physiciens du monde entier, comme par les critiques de ses détracteurs, mais aussi par une note favorable de l'Osservatore Romano.*

*J'avais diligemment à Saint-Etienne, sous l'égide de notre Académie, une conférence du savant italien, sous la présidence de Georges Bidault et du savant géologue Neltner. Passes d'armes, passionnantes autour d'Einstein, d'Oppenheimer, de Todeschini, d'Euclide et dans le souvenir de S.S. Jean XXIII, de l'Académie de Bergame, avec laquelle notre Académie était un peu jumelée.*

*Marco Todeschini, avec autant d'autorité, de modestie que de persévérance, a continué ses travaux et ses démonstrations. Le mois dernier, un des plus célèbres biologistes français, notre ami le docteur Maurice Vernet, que j'avais encouragé, a pris des contacts fructueux avec le docteur Todeschini. Ils doivent se poursuivre.*

*Et Voici que les plus grands savants européens, réunis en Congrès à Rome, donnent aux découvertes de Todeschini, une consécration éclatante. Nous en sommes heureux. Nous croyons savoir qu'il est proposé pour le Prix Nobel — Félix DELDON.*

Au Capitole de Rome

Dans la salle « Protomoteca du Capitole » a été conclu le Congrès Scientifique ouvert par l'Académie Théatine, dont est Président le Sénateur Angèle de Luca, et dont sont membres les plus éminents savants européens, parmi lesquels le Prix Nobel Louis De Broglie; le Prof. E. Medi, Président de l'Euratom; le Prof. Polvani, Président du Conseil National de la Recherche; le Prof. M. Todeschini; le Prof. Auger de la Sorbonne, Directeur de la Recherche Spatiale d'Europe ; le Prof. Courier de l'Académie des Sciences de Paris ; les Professeurs. Yoffe de Cambridge ; Duchesne de Liège ; Calvet de Marseille ; Lamouche de Paris ; Pende, Frugoni, Ottaviani de Rome, etc..

Le Congrès a traité et mis en évidence les travaux de savants qui ont découvert l'identité fluide- dynamique de la structure de l'énergie radiante, de la matière et de l'espace qui l'environne, arrivant à établir que la vitesse de la lumière est relative.

Parmi les savants, a été mentionné Marco Todeschini, Prof. Universitaire de mécanique rationnelle et électronique, ayant collaboré avec Marconi et Levi-Civita, et connu dans le Monde entier par sa fameuse « Théorie des Apparences », qui par ses principes a permis de réaliser de nombreuses applications pratiques, aussi bien dans le champ de la Physique que de la Neurologie. En effets récemment le Prof. Todeschini a démontré avec une série de preuves sur les transmissions optiques que l'espace se comporte comme un fluide ayant une densité de 10 - 20 fois inférieure à celle de l'eau, dont les tourbillons forment les systèmes atomiques et astronomiques de la matière, avec ses champs de forcés attractives et dont les oscillations constituent, suivant leurs fréquences, les différentes-qualités de l'énergie ondulatoire.

De ces expériences il est résulté également que la Terre transporte avec elle, dans son mouvement de révolution annuelle, sa propre ambiance environnante d'espace fluide, ainsi qu'elle transporte avec elle sa couche atmosphérique. Notre globe, et la sphère planétaire qui le circonscrit, sont à la fois immergés dans un tourbillon solaire, dans un courant fluide ayant une vitesse de 60 km/sec., laquelle les entraîne l'un, et l'autre autour du soleil à la vitesse de 30 km/sec.

Le champ, tournant fluide solaire, et celui planétaire, se meuvent chacun subdivisés, comme un oignon, en couches sphériques concentriques d'espace fluide, ayant épaisseur constante et vitesse de rotation inversement proportionnelle à la racine carrée de leur rayon.

Des expériences citées, il a été possible de mesurer, soit le courant fluide ayant une vitesse de 9,335 km/sec. qui circule autour de notre planète dans le sens de sa rotation diurne, et qui produit avec son impulsion centripète .sur, les corps en lui immergés leur accélération de chute sur notre Globe, soit le courant solaire ayant une vitesse de 60 km/sec. qui entraîne la Terre et sa sphère planétaire dans leur solidaire mouvement de révolution et qui provoque la gravité qui les tient liés au Soleil.

L'importance de la confirmation expérimentale de l'existence d'un fluide universel et de ses mouvements de rotation et révolution astronomiques ci dessus cités, consiste dans le fait que: tels mouvements expliquent physiquement et quantitativement la déviation angulaire que subissent les rayons qui nous parviennent des étoiles, ou bien l'aberration découverte par Bradley en 1727 et aussi le résultat de l'expérience Michelson effectuée en 1887, et cela en parfaite harmonie avec la relativité classique de Galilée, -à laquelle il faut pour cela revenir, reniant toutes les pseudo-relativités en contraste avec la géométrie euclidienne, lesquelles furent tolérées pendant un demisiècle seulement parce qu'il ne semblait pas possible de concilier autrement les 2 phénomènes, optiques indiqués.

Le Prof. Renato De Luca ensuite, a découvert un nouvel et plus exact binôme de dilatation thermique qui, introduit dans les équations de la thermodynamique, les rendent aptes au calcul précis : des allongements thermiques des corps, de leur chaleur spécifique, des valeurs de, l'énergie cinétique des gaz, de la conductivité électrique des métaux en fonction de leur température et de la température des astres. Mais ce qui est le plus important est que l'équation de Planck qui exprime l'énergie en fonction de la température absolue et qui exige de renoncer aux principes de la dynamique classique, est remplacée par une autre qui est en harmonie avec ces principes et qui répond pleinement aux résultats expérimentaux.

Les Professeurs E. Borgognone, et D. Mattiotta, ont démontré que même la vitesse des perturbations électromagnétiques est relative, en mesurant les déplacements des électrons dans des tubes cathodiques assujettis à des champs magnétiques opportuns.

Enfin on a mis en évidence la nécessité de tenir compte de la «Théorie Harmonique» et de la «Logique de la Simplicité» qui sont les œuvres du savant André Lamouche, lesquelles présentent une nouvelle conception des normes de la pensée pour bien comprendre l'ordre naturel des choses, et pour la solution rationnelle des graves problèmes et contrastes qui ont été soulevés au cours du dernier demi-siècle.

Tous ces travaux sont d'une exceptionnelle valeur scientifique, en ce qu'ils démontrent que: l'aberration de la lumière; les résultats des expériences de Michelson, Morley, Miller, Picard, Sthael; les déplacements des rayons passant aux côtés du Soleil ; l'angle de réfraction que la lumière subit en traversant des milieux transparents ; le déplacement du périhélie de Mercure ; les effets Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer ; l'énergie dégagée par les bombes atomiques; la variation de l'énergie par sauts dans le, passage d'un électron d'une couche à l'autre du champ atomique ; la conciliation entre les lois de la mécanique et de l'électromagnétisme, sont explicables avec la cinématique classique seulement en admettant l'existence d'un fluide universel récemment repéré expérimentalement. |

Les savants du Congrès, en précisant que le problème principal de notre siècle était celui d'unifier les différentes branches du savoir dans une science mère unique laquelle puisse expliquer le plus grand nombre de phénomènes avec un seul postulat orthodoxe à la géométrie euclidienne, ont déclaré que après l'examen des plus modernes conceptions unitaires, on a pu constater que l'unique, parmi elles qui répond aux qualités requises citées ci-dessus est la Psychobiophysique découverte par le savant Marco Todeschini, puisqu'elle explique et contient en elle-même non seulement les phénomènes physiques, mais aussi ceux biologiques et psychiques, en synthétisant toutes leurs lois dans une seule équation mathématique.

En conséquence, afin que des principes de cette science mère universelle soient tirés de nouvelles connaissances et inventions pour l'ultérieur progrès de toutes les branches du savoir et pour le bien-être matériel et spirituel de chacun et de l'humanité, le Congrès du Capitole a fondé un Centre d'Etudes Pacinotti qui a pour mission d'instituer des chaires universitaires de Psychobiophysique en Italie et à l'Etranger.

Guiseppe NICOLINI de l'Université de Rome

Traduzione

ONORE AL PROFESSOR MARCO TODESCHINI

## CONGRESSO DI EMINENTI STUDIOSI EUROPEI IN CAMPIDOGLIO A ROMA

### UNA NUOVA SCIENZA INTERNA – PSICOBIOFISICA

Spiega il maggior numero di esperimenti con un singolo postulato in armonia con la geometria euclidea

#### *UN PIONIERE DELLA SCIENZA DEL COSMO*

*Per quasi dieci anni, sono stato interessato come un laico, ahimè! ha la nuova scienza unitaria del Cosmo, tra cui il mio eminente amico, il professor Dr. Marco Todeschini*

#### *UN PIONIERE DELLA SCIENZA DEL COSMO*

*Per quasi dieci anni, sono stato interessato come un laico, ahimè! alla nuova scienza unitaria del Cosmo, di cui il mio eminente amico, il professor Dr. Marco Todeschini, bergamasco, è il fondatore. Questa è psicobiofisica. Mi avevano colpito, non solo gli studi competenti dei fisici di tutto il mondo, così come le critiche dei suoi detrattori, ma anche un voto favorevole dell'Osservatore Romano.*

*Avevo organizzato a Saint-Etienne, sotto l'egida della nostra Accademia, una conferenza dello scienziato italiano, sotto la presidenza di Georges Bidault e del dotto geologo Neltner. Passi d'armi, emozionanti intorno a Einstein, Oppenheimer, Todeschini, Euclide e in memoria di S.S. Giovanni XXIII, dell'Accademia di Bergamo, con la quale la nostra Accademia era un po' gemellata.*

*Marco Todeschini, con tanta autorevolezza, modestia quanto perseveranza, continuò il suo lavoro e le sue dimostrazioni. Il mese scorso, uno dei più famosi biologi francesi, il nostro amico Dr. Maurice Vernet, che avevo incoraggiato, ha avuto contatti fruttuosi con il Dr. Todeschini. Devono continuare.*

*Ed ecco, i più grandi studiosi europei, riuniti nel Congresso a Roma, donano alle scoperte di Todeschini, una brillante consacrazione. Ne siamo felici. Comprendiamo che è stato nominato per il premio Nobel – Félix DELDON.*

#### In Campidoglio a Roma

Nella sala "Protomoteca" del Campidoglio si è concluso il Giubileo Scientifico aperto dall'Accademia Theatine, di cui è Presidente la Senatrice Angèle de Luca, e di cui fanno parte i più eminenti sapienti europei, tra cui il Premio Nobel Louis De Broglie; il Prof. E. Medi, Presidente dell'Euratom; il Prof. Polvani, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il Prof. M. Todeschini; il Prof. Auger della Sorbona, Direttore della ricerca spaziale europea; Prof. Courier dell'Accademia delle Scienze di Parigi; Professori. Yoffe di Cambridge; Duchesne di Liegi; Calvet di Marsiglia; Lamouche di Parigi; Pende, Frugoni, Ottaviani di Roma, ecc. .

Il Congresso ha affrontato ed evidenziato il lavoro degli scienziati che hanno scoperto l'identità fluidodinamica della struttura dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, arrivando a stabilire che la velocità della luce è relativa.

Tra gli studiosi, è stato citato Marco Todeschini, prof. Accademico di meccanica razionale ed elettronica, avendo lavorato con Marconi e Levi-Civita, e conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa "Teoria delle Apparenze", che ha permesso di realizzare molte applicazioni pratiche, sia nel campo della Fisica che della Neurologia. Infatti, recentemente il Prof. Todeschini ha dimostrato una serie di

dimostrazioni sulle trasmissioni ottiche che lo spazio si comporta come un fluido con una densità di 10 - 20 volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici formano i sistemi atomici e astronomici della materia, con i suoi attraenti campi forzati e le cui oscillazioni costituiscono, secondo le loro frequenze, le diverse qualità dell'energia delle onde.

Da questi esperimenti è anche risultato che la Terra porta con sé, nel suo movimento annuale di rivoluzione, la propria atmosfera circostante di spazio fluido, mentre porta con sé il suo strato atmosferico. Il nostro globo, e la sfera planetaria che lo circonda, sono entrambi immersi in un vortice solare, in una corrente fluida con una velocità di 60 km/sec., che li spinge entrambi, e l'altro intorno al sole alla velocità di 30 km/sec.

Il campo, trasformando il fluido solare, e quello planetario, si muovono ciascuno suddiviso, come una cipolla, in strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionali alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti citati, è stato possibile misurare, sia la corrente fluida con una velocità di 9,335 km/sec. che circola intorno al nostro pianeta nella direzione della sua rotazione diurna, e che produce con il suo impulso centripeto sui corpi in essa immersi nella loro accelerazione di caduta sul nostro Globo, sia la corrente solare avente una velocità di 60 km/sec. che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro movimento di solidarietà di rivoluzione e che provoca la gravità che li tiene legati al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti rotazionali astronomici e delle rivoluzioni sopra menzionate, consiste nel fatto che: tali movimenti spiegano fisicamente e quantitativamente la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci raggiungono dalle stelle, o l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727 e anche il risultato dell'esperimento di Michelson effettuato nel 1887, e questo in perfetta sintonia con la relatività classica di Galilèi, a cui è necessario ritornare, negando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, che furono tollerate per mezzo secolo solo perché non sembrava possibile conciliare altrimenti i 2 fenomeni, ottica indicata.

Il Prof. Renato De Luca ensuite, ha scoperto un nuovo e più exact binomio di dilatazione termica che, introdotto nelle equazioni della termodinamica, li rende adatti al calcolo preciso: allungamenti termici dei corpi, loro calore specifico, valori di, l'energia cinetica dei gas, l'intensità di metalli elettrici in base alla loro temperatura e alla temperatura delle stelle. Ma ciò che è più importante è che l'equazione di Planck, che esprime energia in funzione della temperatura assoluta e che richiede la rinuncia ai principi della dinamica classica, è sostituita da un'altra che è in armonia con questi principi e che risponde pienamente ai risultati sperimentali.

I professori E. Borgognone, e D. Mattiotti, hanno dimostrato che anche la velocità dei disturbi elettromagnetici è relativa, misurando gli spostamenti di elettroni in tubi catodici soggetti a campi magnetici tempestivi.

Infine, è stata evidenziata la necessità di tener conto della "Teoria armonica" e della "Logica della semplicità", che sono le opere dello scienziato André Lamouche, che presentano una nuova concezione delle norme del sistema pensato per comprendere l'ordine nazionale delle cose e per la soluzione razionale dei gravi problemi. i miei e i contrasti che sono stati sollevati nell'ultimo mezzo secolo.

Tutte queste opere sono di eccezionale valore scientifico, in quanto dimostrano che: l'aberrazione della luce; i risultati degli esperimenti di Michelson, Morley, Miller, Picard, Sthàel; i movimenti dei raggi che passano accanto al Sole; l'angolo di

rifrazione che la luce subisce al passaggio attraverso mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer; l'energia rilasciata dalle bombe atomiche; la variazione di energia mediante salti nel passaggio di un elettrone da uno strato all'altro del campo atomico; la riconciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo, sono spiegabili con la cinematica classica solo ammettendo l'esistenza di un fluido universale recentemente identificato sperimentalmente.]

Gli studiosi del congresso, specificando che il problema principale del nostro secolo era quello di unificare i diversi rami del sapere in un'unica scienza madre che può spiegare il maggior numero di fenomeni con un unico postulato ortodosso alla geometria euclidea, hanno dichiarato che dopo aver esaminato le più moderne concezioni unitarie, è stato notato che l'unico tra loro che soddisfa le qualità richieste sopra menzionate è la Psicobiofisica scoperta dallo scienziato Marco Todeschini, poiché spiega e contiene in sé non solo fenomeni fisici, ma anche fenomeni biologici e psichici, sintetizzando tutte le loro leggi in un'unica equazione matematica.

Di conseguenza, affinché i principi di questa scienza madre universale possano derivare da nuove conoscenze e invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale di ciascuno e dell'umanità, il Congresso Capitolino ha fondato un Centro Studi Pacinotti la cui missione è quella di istituire cattedre universitarie di Psicobiofisica in Italia e all'estero.

Giuseppe NICOLINI dell'Università di Roma

24/09/1966 LA VOCE ADRIATICA – Ancona - 24 settembre 1966

Il congresso di medicina dell'Università di Roma

### **Sensazionale scoperta di uno scienziato italiano**

*Si tratta di un metodo ideato dal prof. Marco Todeschini, di individuazione del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate in varie parti del corpo umano*

Nell'aula dell'istituto di genetica «G. Mendel» dell'Università di Roma si è svolto in questi giorni il III Congresso di medicina omeopatica ed endocrinologia, sotto la presidenza dei proff. Mattioli e Negro, con l'intervento di molti scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha sollevato quella presentata dal noto scienziato prof. Marco Todeschini, perchè espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate in varie parti del corpo umano.

Tale circuito di regolazione risulta chiuso su sé stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: l'eccesso od il difetto di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indi-



spensabile alle funzioni vegetative.

Se si pensa che le ghiandole sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi chimica, poiché esse introdotte nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa è infatti la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è constatato che se si eccettua un limitato numero di vitamine, ormoni, cortisoni, ecc., gli altri prodotti sintetici non hanno l'efficacia di quelli naturali generati dalle ghiandole endocrine.

Orbene Todeschini oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di speciali elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali, non si sono potuti rivelare con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rendeva indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare qualitativamente e quantitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione reale ed esatta delle sostanze emesse da ciascuna ghiandola.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una frequenza ben determinata in quanto le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivoluire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni ad altissima frequenza. È noto che queste sono state trasformate in oscillazioni elettromagnetiche con uno speciale dispositivo chiamato «orologio atomico».

Todeschini ha prospettato ora di usare questo dispositivo, non per misurare il tempo, ma per effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti in esso anche pochi atomi, dalla frequenza da loro emessa si va a precisare la loro qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica sensibilissimo e preciso, permetterà di individuare la esatta composizione delle sostanze che ciascuna delle miriadi di ghiandole del corpo umano secernono e consentirà di riprodurle identiche con sintesi artificiali, apprestando così farmaci di potenza, sicurezza e rapidità mai raggiunte.

Al Centro internazionale di psicobiofisica in via Fra Damiano 20 a Bergamo, fanno capo i medici e gli scienziati di altri rami che si interessano delle ricerche sopra esposte.

27/09/1966

GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 27 settembre 1966

### **Importante scoperta del prof. Todeschini annunciata al Congresso di medicina di Roma**

La scoperta riguarda gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine e del metodo di analisi chimica infinitesimale delle sostanze da loro emesse

Nell'aula dell'Istituto di Genetica "G. Mendel" dell'Università di Roma si è svolto in questi giorni il III Congresso di medicina Omeopatica ed Endocrinologia, sotto la

presidenza dei professori Santini, Negro e Mattioli, con l'intervento di molti scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha sollevato quella presentata dal noto scienziato italiano Marco Todeschini, perché espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano.

Tale circuito di regolazione risulta chiuso su sé stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa si dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: il difetto o l'eccesso di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indispensabile alle funzioni vegetative.

L'ipofisi è quindi il superregolatore cerebrale che effettua automaticamente il dosaggio delle quantità di sostanze chimiche emesse da ogni ghiandola, e che ne coordina altresì le singole azioni secretive accelerando o ritardando le une rispetto alle altre.

Se si pensa che le ghiandole endocrine sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso, appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi chimica, poiché esse introdotte poi nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa, infatti, è la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è constatato che, se si eccettua un limitato numero di componenti vitaminici, ormonici, cortisonici, ecc., gli altri prodotti sintetici artificiali non hanno l'efficacia di quelli generati naturalmente dalle ghiandole endocrine.

Orbene Todeschini, oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di certi elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali endocrinici, non sono rivelabili con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rende indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare quantitativamente e qualitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione delle sostanze realmente emesse da ciascuna ghiandola.



Lo scienziato Marco Todeschini

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una ben determinata frequenza, e ciò perché le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivoluire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni aventi frequenza pari al numero di giri di rivoluzione dei predetti elettroni, ciò dell'ordine di 10 miliardi di pulsazioni al minuto secondo.

È noto che sfruttando tale principio della psicobiofisica, già il prof. Lyons del National Bureau of Standards degli U.S.A., con le oscillazioni proprie e stabili dell'atomo di idrogeno pesante, opportunamente trasformate in oscillazioni elettromagnetiche, ampliate e rivelate mediante circuiti a valvole termoioniche, ha costruito vari tipi di "orologi atomici", che consentono di misurare il decimilardesimo di minuto secondo.

Ora, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, la parte rivelatrice di tale apparecchio può essere usata, non per misurare il tempo, ma bensì per effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti nel dispositivo anche pochi atomi, dalla speciale frequenza dell'onda da loro emessa si può precisare la loro qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica atto a valutare il miliardesimo di grammo permetterà di rivelare la precisa composizione chimica delle sostanze che ciascuna delle migliaia di ghiandole secernono nel sangue, consentendo così la loro esatta riproduzione per sintesi artificiali e di apprestare in tal modo farmaci di potenza, rapidità e sicurezza terapeutica mai raggiunte.

01/10/1966      TRADIZIONE MILITARE – Roma - 01 ottobre 1966

SOCI CHE SI DISTINGUONO

### **Congresso di eminenti scienziati in Campidoglio**

Scoperta la scienza cosmica unitaria – Si chiama psicobiofisica perché spiega e

comprende in sé i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica, in armonia con la relatività di Galilei

*In un recente congresso di eminenti scienziati svoltosi in Campidoglio, fra l'altro, sono stati particolarmente considerati i più recenti lavori dello scienziato, nostro illustre socio Ten. Col. Marco Todeschini, professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi-Civita, conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa «Teoria delle apparenze» i cui principi hanno ricevuto centinaia di applicazioni sia nel campo fisico che in quello medico.*

*Siamo lieti di comunicare quanto sopra felicitandoci vivamente con il collega che, con le sue dotte esperienze ha portato e porta un valido contributo alla scienza psicobiofisica.*

*Le pubblicazioni del Ten. Col. Todeschini sono: La teoria delle apparenze; La psicobiofisica; Qual è la chiave dell'universo; esperimenti decisivi per la fisica moderna: L'unificazione della materia e dei suoi campi di forza.*

*Ed. Centro studi Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20 – Bergamo*

---

## PARIGI

Stampata in tre lingue diverse, è stata ora presentata all'UNESCO La relazione completa intitolata: «Esperimenti decisivi per la fisica moderna» che espone tutti gli importanti argomenti trattati nel Congresso scientifico svoltosi al Campidoglio in Roma, sotto l'egida dell'Accademia Teatina di cui è Presidente il sen. A. De Luca e di cui sono membri scienziati europei eminenti, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. Medi, Presidente dell'Euratom; il prof. Polvani emerito Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Auger della Sorbona, Direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier dell'Accademia delle Scienze di Francia, i proff. Yoffe di Cambridge, Buchesne di Liegi, Calvet di Marsiglia, A. Lamouche e M. Vernet di Parigi, Pende, Frugoni, Ottaviani ecc. di Roma.

Nel Convegno è stato enunciato che una «équipe» di scienziati ha scoperto la struttura fluidodinamica dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, giungendo a dimostrare che la velocità della luce è relativa.

## Prove sperimentali

In particolare, sono stati considerati i più recenti lavori dello scienziato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica, razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi - Civita, conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa «Teoria delle apparenze», i cui principi hanno ricevuto centinaia di applicazioni pratiche, sia nel campo fisico che in quello medico. Egli, infatti, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche ha recentemente dimostrato che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quadrilioni di volte inferiore a quella dell'acqua: fluido i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la nostra Terra trasporta con sé nel suo movimento di rivoluzione annuo, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel più grande

vortice solare, in una corrente che ha una velocità di 60 km./sec., la quale lo trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km. /sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre, sono ciascuno strutturati come una cipolla, in strati sferici concentrici, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

E' stato infatti possibile rilevare e misurare, sia la corrente fluida avente una velocità di 9,35 km/sec, che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo; sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1857, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò fare ritorno, abbandonando tutte le pseudo - relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati.

Il prof. Renato De Luca ha poi scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del calore specifico degli elementi, dei valori delle energie cinetiche dei gas e delle temperature degli astri. Ma il più importante è che l'equazione di Planck esprime la energia in funzione della temperatura assoluta e che esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde a tali principi ed ai dati sperimentali.

Infine, i proff. E. Borgognone ed D. Mattiotti, osservando le traiettorie degli elettroni lanciati entro tubi catodici sottoposti a campi magnetici, hanno raccolto le prove sperimentali che anche la velocità delle onde elettromagnetiche è relativa.

Si è posto anche in evidenza la necessità di tenere conto della «Teoria armonica» e della «Logica della semplicità» che sono le opere dello scienziato André Lamóuche che presentano una nuova concezione delle norme del pensiero per comprendere meglio l'ordine naturale delle cose e per la soluzione razionale dei gravi problemi sollevati nel corso di questo ultimo mezzo secolo.

### Fluido universale

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che l'aberrazione della luce; i risultati degli esperimenti Michelson, Morley, Picard Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole; l'angolo di rifrazione della luce nei mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kauffmann, Mossbauer; la energia liberata dalle bombe atomiche; la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo; sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo la esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'Universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere, pubblicate a cura del Centro Int. di

Psicobiofisica di Bergamo, ci permettono di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana.

Il Congresso nel precisare che il problema principale del nostro secolo era quello di unificare i vari rami dello scibile in una sola scienza madre, la quale permettesse di spiegare il massimo numero di esperimenti con un solo postulato ortodosso alla geometria euclidea, ha dichiarato che dal vaglio e dalla discussione delle più moderne concezioni unitarie, si è potuto constatare che l'unica rispondente a tali requisiti è la Psicobiofisica ideata dallo scienziato italiano Marco Todeschini.

Georges Trichon

03/10/1966 LA TRIBUNA DEL MEZZOGIORNO – Messina - 03 ottobre 1966

Annunciata al Congresso di medicina di Roma

### **Importante scoperta del prof. Todeschini**

Riguarda gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine e del metodo delle analisi

Nell'aula dell'Istituto di Genetica "G. Mendel" dell'Università di Roma si è svolto in questi giorni il III Congresso di medicina Omeopatica ed Endocrinologia, sotto la presidenza dei professori Santini, Negro e Mattioli, con l'intervento di molti scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha sollevato quella presentata dal noto scienziato italiano Marco Todeschini, perché espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano.

Tale circuito di regolazione risulta chiuso su sé stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa si dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: il difetto o l'eccesso di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indispensabile alle funzioni vegetative.

L'ipofisi è quindi il superregolatore cerebrale che effettua automaticamente il dosaggio delle quantità di sostanze chimiche emesse da ogni ghiandola, e che ne coordina altresì le singole azioni secretive accelerando o ritardando le une rispetto alle altre.

Se si pensa che le ghiandole endocrine sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso, appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi chimica, poiché esse introdotte poi nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa, infatti, è la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è constatato che, se si eccettua un limitato numero di componenti vitaminici, ormonici, cortisonici, ecc., gli altri prodotti sintetici artificiali non hanno l'efficacia di quelli generati naturalmente dalle ghiandole endocrine.

Orbene Todeschini, oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di certi elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali endocrinici, non sono rivelabili con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rende indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare quantitativamente e qualitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione delle sostanze realmente emesse da ciascuna ghiandola.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una ben determinata frequenza, e ciò perché le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivoluire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni aventi frequenza pari al numero di giri di rivoluzione dei predetti elettroni, ciò dell'ordine di 10 miliardi di pulsazioni al minuto secondo.

È noto che sfruttando tale principio della psicobiofisica, già il prof. Lyons del National Bureau of Standards degli U.S.A., con le oscillazioni proprie e stabili dell'atomo di idrogeno pesante, opportunamente trasformate in oscillazioni elettromagnetiche, ampliate e rivelate mediante circuiti a valvole termoioniche, ha costruito vari tipi di "orologi atomici", che consentono di misurare il milionesimo di minuto secondo.

Ora, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, la parte rivelatrice di tale apparecchio può essere usata, non per misurare il tempo, ma bensì per effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti nel dispositivo anche pochi atomi, dalla speciale frequenza dell'onda da loro emessa si può precisare la loro qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica atto a valutare il milionesimo di grammo permetterà di rivelare la precisa composizione chimica delle sostanze che ciascuna delle migliaia di ghiandole secernono nel sangue, consentendo così la loro esatta riproduzione per sintesi artificiali e di apprestare in tal modo farmaci di potenza, rapidità e sicurezza terapeutica mai raggiunte.

Al Centro internazionale di psicobiofisica in via Fra Damiano 20 a Bergamo, fanno capo i medici e gli scienziati di altri rami che si interessano delle ricerche sopra esposte.

04/10/1966

GAZZETTA NUOVA DI REGGIO – Reggio Emilia - 04 ottobre 1966

### **Importante scoperta del prof. Todeschini annunciata al Congresso di Medicina di Roma**

Reguarda gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine e del metodo di analisi chimica infinitesimale delle sostanze da loro emesse

Nell'aula dell'Istituto di Genetica "G. Mendel" dell'Università di Roma si è svolto in questi giorni il III Congresso di medicina Omeopatica ed Endocrinologia, sotto la presidenza dei professori Santini, Negro e Mattioli, con l'intervento di molti

scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha sollevato quella presentata dal noto scienziato italiano Marco Todeschini, perché espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano.

Tale circuito di regolazione risulta chiuso su sé stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa si dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: il difetto o l'eccesso di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indispensabile alle funzioni vegetative.

L'ipofisi è quindi il superregolatore cerebrale che effettua automaticamente il dosaggio delle quantità di sostanze chimiche emesse da ogni ghiandola, e che ne coordina altresì le singole azioni secretive accelerando o ritardando le une rispetto alle altre.

Se si pensa che le ghiandole endocrine sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso, appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi chimica, poiché esse introdotte poi nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa, infatti, è la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è constatato che, se si eccettua un limitato numero di componenti vitaminici, ormonici, cortisonici, ecc., gli altri prodotti sintetici artificiali non hanno l'efficacia di quelli generati naturalmente dalle ghiandole endocrine.

Orbene Todeschini, oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di certi elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali endocrini, non sono rivelabili con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rende indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare quantitativamente e qualitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione delle sostanze realmente emesse da ciascuna ghiandola.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una ben determinata frequenza, e ciò perché le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivoluire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni aventi frequenza pari al numero di giri di rivoluzione dei predetti elettroni, ciò dell'ordine di 10 miliardi di pulsazioni al minuto secondo.

È noto che sfruttando tale principio della psicobiofisica, già il prof. Lyons del National Bureau of Standards degli U.S.A., con le oscillazioni proprie e stabili dell'atomo di idrogeno pesante, opportunamente trasformate in oscillazioni elettromagnetiche, ampliate e rivelate mediante circuiti a valvole termoioniche, ha costruito vari tipi di "orologi atomici", che consentono di misurare il decimilardesimo di minuto secondo.



Ora, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, la parte rivelatrice di tale apparecchio può essere usata, non per misurare il tempo, ma bensì per effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti nel dispositivo anche pochi atomi, dalla speciale frequenza dell'onda da loro emessa si può precisare la loro qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica atto a valutare il milionesimo di grammo permetterà di rivelare la precisa composizione chimica delle sostanze che ciascuna delle migliaia di ghiandole secernono nel sangue, consentendo così la loro esatta riproduzione per sintesi artificiali e di apprestare in tal modo farmaci di potenza, rapidità e sicurezza terapeutica mai raggiunte.

Al Centro internazionale di psicobiofisica in via Fra Damiano 20 a Bergamo, fanno capo i medici e gli scienziati di altri rami che si interessano delle ricerche sopra esposte.

06/10/1966

IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO – New York - 06 ottobre 1966

### **Importante scoperta del prof. Todeschini annunciata al Congresso di medicina di Roma**

La scoperta riguarda gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine e del metodo di analisi chimica infinitesimale delle sostanze da loro emesse

Nell'aula dell'Istituto di Genetica "G. Mendel" dell'Università di Roma si è svolto in questi giorni il III Congresso di medicina Omeopatica ed Endocrinologia, sotto la presidenza dei professori Santini, Negro e Mattioli, con l'intervento di molti scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha sollevato quella presentata dal noto scienziato italiano Marco Todeschini, perché espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano.

Tale circuito di regolazione risulta chiuso su sé stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa si dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: il difetto o l'eccesso di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indispensabile alle funzioni vegetative.

L'ipofisi è quindi il superregolatore cerebrale che effettua automaticamente il dosaggio delle quantità di sostanze chimiche emesse da ogni ghiandola, e che ne coordina altresì le singole azioni secretive accelerando o ritardando le une rispetto alle altre.

Se si pensa che le ghiandole endocrine sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso, appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi chimica, poiché esse introdotte poi nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa, infatti, è la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è

constatato che, se si eccettua un limitato numero di componenti vitaminici, ormonici, cortisonici, ecc., gli altri prodotti sintetici artificiali non hanno l'efficacia di quelli generati naturalmente dalle ghiandole endocrine.

Orbene Todeschini, oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di certi elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali endocrinici, non sono rivelabili con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rende indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare quantitativamente e qualitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione delle sostanze realmente emesse da ciascuna ghiandola.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una ben determinata frequenza, e ciò perché le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivoluire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni aventi frequenza pari al numero di giri di rivoluzione dei predetti elettroni, ciò dell'ordine di 10 miliardi di pulsazioni al minuto secondo.

È noto che sfruttando tale principio della psicobiofisica, già il prof. Lyons del National Bureau of Standards degli U.S.A., con le oscillazioni proprie e stabili dell'atomo di idrogeno pesante, opportunamente trasformate in oscillazioni elettromagnetiche, ampliate e rivelate mediante circuiti a valvole termoioniche, ha costruito vari tipi di "orologi atomici", che consentono di misurare il decimilardesimo di minuto secondo.

Ora, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, la parte rivelatrice di tale apparecchio può essere usata, non per misurare il tempo, ma bensì per effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti nel dispositivo anche pochi atomi, dalla speciale frequenza dell'onda da loro emessa si può precisare la loro qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica atto a valutare il miliardesimo di grammo permetterà di rivelare la precisa composizione chimica delle sostanze che ciascuna delle migliaia di ghiandole secernono nel sangue, consentendo così la loro esatta riproduzione per sintesi artificiali e di apprestare in tal modo farmaci di potenza, rapidità e sicurezza terapeutica mai raggiunte.

Al Centro internazionale di psicobiofisica in via Fra Damiano 20 a Bergamo, fanno capo i medici e gli scienziati delle varie nazioni che si interessano delle ricerche sopra citate.

08/10/1966

GIORNALE D'ITALIA – Buenos Aires - 08 ottobre 1966

### **Importante scoperta del prof. Todeschini annunciata al Congresso di Medicina di Roma**

Nell'aula dell'Istituto di Genetica "G. Mendel" dell'Università di Roma si è svolto in questi giorni il III Congresso di medicina Omeopatica ed Endocrinologia, sotto la presidenza dei professori Santini, Negro e Mattioli, con l'intervento di molti scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha

sollevato quella presentata dal noto scienziato italiano Marco Todeschini, perché espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano.

Tale circuito di regolazione risulta chiuso su sé stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa si dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: il difetto o l'eccesso di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indispensabile alle funzioni vegetative.

L'ipofisi è quindi il superregolatore cerebrale che effettua automaticamente il dosaggio delle quantità di sostanze chimiche emesse da ogni ghiandola, e che ne coordina altresì le singole azioni secretive accelerando o ritardando le une rispetto alle altre.

Se si pensa che le ghiandole endocrine sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso, appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi chimica, poiché esse introdotte poi nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa, infatti, è la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è constatato che, se si eccettua un limitato numero di componenti vitaminici, ormonici, cortisonici, ecc., gli altri prodotti sintetici artificiali non hanno l'efficacia di quelli generati naturalmente dalle ghiandole endocrine.

Orbene Todeschini, oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di certi elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali endocrini, non sono rivelabili con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rende indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare quantitativamente e qualitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione delle sostanze realmente emesse da ciascuna ghiandola.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una ben determinata frequenza, e ciò perché le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivolire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni aventi frequenza pari al numero di giri di rivoluzione dei predetti elettroni, cioè dell'ordine di 10 miliardi di pulsazioni al minuto secondo.

È noto che sfruttando tale principio della psicobiofisica, già il prof. Lyons del National Bureau of Standards degli U.S.A., con le oscillazioni proprie e stabili dell'atomo di idrogeno pesante, opportunamente trasformate in oscillazioni elettromagnetiche, ampliate e rivelate mediante circuiti a valvole termoioniche, ha costruito vari tipi di "orologi atomici", che consentono di misurare il decimilardesimo di minuto secondo.

Ora, come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, la parte rivelatrice di tale apparecchio può essere usata, non per misurare il tempo, ma bensì per

effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti nel dispositivo anche pochi atomi, dalla speciale frequenza dell'onda da loro emessa si può precisare la loro qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica atto a valutare il miliardesimo di grammo permetterà di rivelare la precisa composizione chimica delle sostanze che ciascuna delle migliaia di ghiandole secernono nel sangue, consentendo così la loro esatta riproduzione per sintesi artificiali e di apprestare in tal modo farmaci di potenza, rapidità e sicurezza terapeutica mai raggiunte.

Al Centro internazionale di psicobiofisica in via Fra Damiano 20 a Bergamo, fanno capo i medici e gli scienziati di altri rami che si interessano delle ricerche sopra esposte.

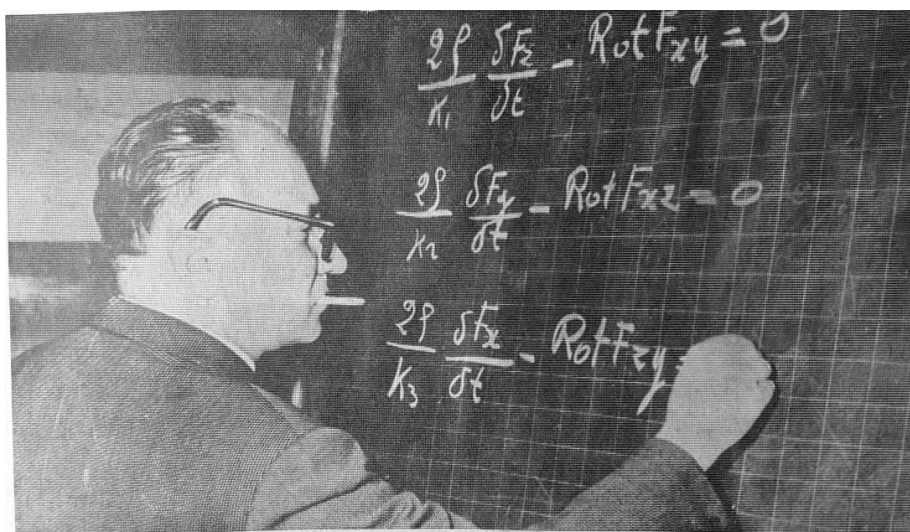
23/10/1966

GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo – 23 ottobre 1966

### MARCO TODESCHINI... L'ANTI EINSTEIN



Teoria della relatività: una grande conquista del pensiero umano... che solo dodici uomini al mondo potevano comprendere – Lo scienziato bergamasco sarebbe il... tredicesimo: non solo l'ha compresa, ma l'ha pure confutata – Viviamo in un mondo buio, atono, atermico: luce, suono, calore, odore, sapore non sono che sensazioni soggettive – La lampada di Galileo, la mela di Newton e il daltonismo di Todeschini – L'ultima scoperta: gli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine



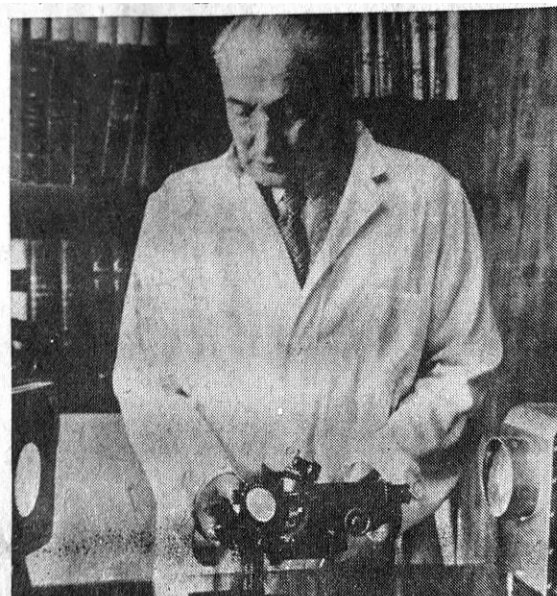
L'ing. Marco Todeschini segna sulla lavagna l'equazione fondamentale della fluidificazione universale, nella quale egli ha sintetizzato le leggi che governano i fenomeni fisici, biologici e psichici in antitesi con la teoria di Einstein sulla relatività.

È norma di vita per gli uomini di scienza lavorare in silenzio. Il mondo, troppo affaccendato nelle sue mille futili cose, si occupa raramente di loro, se ne occupa solo nelle grandi circostanze oppure quando scopre che può ricavare qualche vantaggio dal loro lavoro. Non deve dunque sorprendere se, dopo il gran parlare che se n'era fatto ai tempi della clamorosa e dotta polemica con le teorie di Einstein, circa quindici anni fa, il prof. Marco Todeschini era stato un pò... dimenticato. Del resto, gli uomini di scienza non soffrono di divismo, l'essere dimenticati non è cosa che possa loro dispiacere. Le cronache hanno ripreso ad occuparsi del professor Todeschini qualche settimana fa, in occasione del terzo Congresso di medicina omeopatica ed edocrinologia, tenutosi presso l'Istituto di Genetica dell'Università di Roma. Fra i tanti argomenti trattati, l'attenzione degli insigni congressisti s'è accentrata sulla relazione con la quale il prof. Todeschini ha illustrato la sua scoperta relativa agli elettroregolatori ipofisari delle ghiandole endocrine e al metodo di analisi chimica infinitesimale delle sostanze prodotte e versate nel sangue dalle stesse ghiandole. Qui si va nel difficile: non sempre la scienza si presta a essere volgarizzata, è piuttosto arduo spiegare in parole povere concetti che per la loro comprensione richiedono una solida e profonda preparazione scientifica. Cercheremo di farlo e se non saremo abbastanza chiari...scusate la nostra ignoranza. In sostanza si tratta di questo: migliaia di ghiandole endocrine secernono le sostanze chimiche necessarie al corpo umano. La qualità di tali sostanze viene regolata automaticamente da un circuito organico che fa capo alla ipofisi, attraverso le linee nervose e le vie sanguigne. Non sempre però tale circuito funziona alla perfezione, basta una quantità infinitesimale in più o in meno di una certa sostanza a turbare l'equilibrio del nostro organismo. Il problema fondamentale sta perciò nel trovare la possibilità di regolare con interventi esterni il funzionamento del circuito; cosa semplice ma... impossibile, se prima non si riusciva a determinare con precisione assoluta, attraverso un nuovo metodo di analisi chimica, la composizione delle sostanze emesse dalle ghiandole, in quantità ultramicroscopiche.

E il prof. Todeschini è arrivato appunto a questo, applicando i principi della Psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria da lui ideata. Una volta raggiunto tale risultato, cioè stabilita la precisa composizione delle sostanze emesse dalle ghiandole, è possibile alla scienza moderna arrivare alla sintesi artificiale di tali sostanze e quindi apprestare i farmaci necessari per correggere il difettoso funzionamento del circuito organico.

Non è l'uovo di Colombo; tuttavia, adesso che la scoperta è fatta, sembra una cosa abbastanza semplice. Ma per arrivarci, inutile dirlo, sono stati necessari anni di studi, ricerche, esperimenti. La recente scoperta non rappresenta che l'ultimo stadio dell'attività scientifica del prof. Todeschini; come si è detto, essa discende direttamente dai principi della Psicobiofisica, elaborati dallo scienziato bergamasco attraverso altri anni di studi e di ricerche; una vita intera possiamo ben dire. Il prof. Todeschini, nato a Valsecca in Valle Imagna, nel 1899, si occupa di questi problemi da circa mezzo secolo. Ha studiato all'Istituto Tecnico di Fisica e Matematica a Casal Monferrato, ha partecipato alla Prima Guerra Mondiale come ufficiale del Genio e pilota aviatore, si è laureato in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Torino, ha ottenuto i diplomi di docente in fisica e biologia, è stato capitano in servizio permanente al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, promosso due volte fino al grado di colonnello, per meriti scientifici, docente universitario e aiutante di Guglielmo Marconi per 18 anni a Roma. Infine, si è trasferito a Bergamo. E da qui è partito... l'anatema contro la teoria della relatività. Improvvisamente, agli occhi del grosso pubblico - per quel poco che il grosso

pubblico s'interessa e capisce di queste cose - il prof. Todeschini è diventato, ed è rimasto, l'anti-Einstein. Tutto il resto è scomparso come d'incanto dalle sue note biografiche; anni di peregrinazioni e di molteplici esperienze, il travaglio del lavoro, l'ansia della ricerca, il brivido dell'incertezza o della verità raggiunta, tutto questo è rimasto soltanto nel patrimonio intimo dei suoi ricordi di studioso. Per il mondo esiste soltanto l'anti-Einstein. È da poco comparso nelle librerie l'ultimo libro di Peter Michelmoro su Albert Einstein uomo e scienziato, l'ideatore geniale delle due teorie della relatività, quella generale e quella speciale, e il santone che negli ultimi anni della sua vita era spinto a "pontificare sugli argomenti più disparati e non sempre approfonditi".



Il complesso per l'analisi infinitesimale delle sostanze prodotte dalle ghiandole endocrine. L'apparecchio è stato ideato e realizzato dallo stesso ing. Todeschini.

Nel libro non mancano i soliti aneddoti che infiorano la vita dei grandi personaggi, compreso quello di sir Joseph John Thompson, il quale definì la teoria della relatività "forse la più grande conquista nella storia del pensiero umano", ma aggiunse che in tutto il mondo soltanto dodici uomini potevano comprenderla e che lui non era tra quei dodici. L'ing. Marco Todeschini sarebbe il tredicesimo uomo: non solo l'ha compresa, ma l'ha pure confutata, tentando di distruggerla così come Einstein - parole di Todeschini - aveva infranto la teoria di Galilei. La storia insegna - o, almeno, ce l'hanno sempre insegnato a scuola - che molte grandi scoperte, che hanno avuto il potere di cambiare il mondo, sono scaturite dal caso. Nel duomo di Pisa, quasi di fronte al celebre pergamo di Giovanni Pisano, pende la forse ancor più famosa lampada in bronzo di Galileo, le cui oscillazioni avrebbero ispirato al grande scienziato l'intuizione dell'isocronismo del pendolo. Una piccola lapide, incastonata nel pavimento, ricorda ai frettolosi e sbadati visitatori che non occorre una batteria atomica per fare scoccare la scintilla del genio; basta anche la modestissima pila dello spirito d'osservazione... purché il genio ci sia. Al grande Newton, rifugiatosi nel suo paesello natale per sfuggire alla peste di Londra, bastò la caduta di una banalissima mela per intuire la legge della gravitazione universale, anche se poi continuò ad arrabattarsi per anni in un ginepraio di calcoli errati, lavorando sulla misura sbagliata del diametro terrestre. Può darsi che quella della mela sia soltanto una graziosa storiella inventata da Voltaire, per dare alle sue teorie

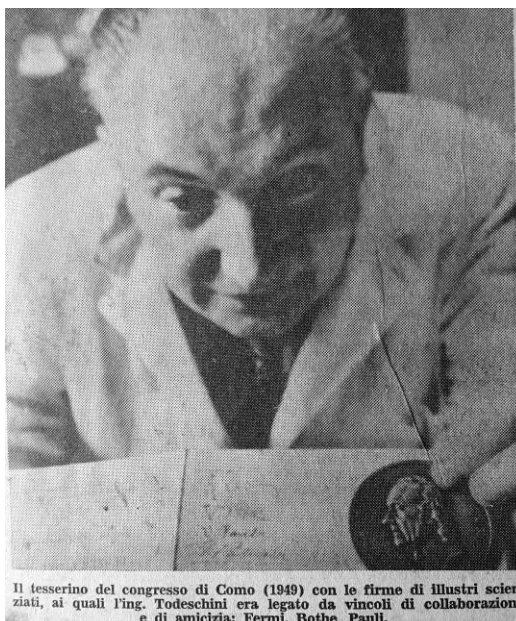
illuministiche il fascino delle favole; essa resta comunque a dimostrarci che le vie del genio, come quelle della Provvidenza, sono infinite.

Simili episodi contribuiscono a creare un alone di leggenda attorno ai loro protagonisti ed è quindi comprensibile che anche gli uomini di scienza, per quanto alieni dalle frivolezze della vita quotidiana, finiscano per esserne conquistati. Nell'aneddotica che accompagna la pur austera vita dell'ing. Todeschini di questi episodi non ne troviamo uno ma addirittura due, abbiamo e la lampada e la mela. Fu a quindici anni, durante una passeggiata sul Po, che lo scienziato bergamasco ebbe la prima "rivelazione" dello spazio fluido sul quale doveva poi fondare la sua "Teoria delle Apparenze". Figlio di un commerciante di ferramenta, lo scienziato bergamasco ebbe la sventura di perdere la madre, quando egli aveva appena un mese e dalla natia Valle Imagna si trasferì in Emilia dal padre. Da qui venne inviato al Collegio Dante Alighieri a Casalmaggiore a frequentare le "Tecniche". Un giorno andò in gita sul Po coi compagni del collegio, scese a curiosare in una barca, notò casualmente un piccolo gorgo nelle acque del fiume e si soffermò a osservare il mulinello formato dai fili d'erba, foglie, detriti. Per associazione d'idee fu portato a pensare che allo stesso modo dovevano roteare stelle e pianeti nell'immenso gorgo dell'universo. Così arriva, parecchi anni dopo, alla formulazione della "Teoria delle Apparenze" che unifica in una sola equazione tutte le leggi che regolano l'universo. Questa teoria ormai famosa, venne eretta sulle sicure e granitiche basi di una serie di prove sulla trasmissione della luce, simili a quelle di Michelson, ed effettuate da Todeschini, le quali hanno dimostrato che lo spazio in qualsiasi punto dell'universo non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido avente una densità 100 quintilioni di volte inferiore a quella dell'aria, invisibile come questa, omogeneo, promordiale, ma dinamicamente attivo, di cui sono composti tutti i corpi del mondo ed anche lo spazio interposto tra di loro. In particolare, i vortici sferici di tale fluido formano i sistemi atomici, molecolari ed astronomici della materia con i loro campi rotanti di forze centripete attrattive, mentre invece le onde prodotte in tale fluido, a seconda della loro frequenza di oscillazione, costituiscono le varie forme di energia ondulatoria. L'unica realtà fisica oggettiva è dunque il movimento dello spazio fluido, e tutti i fenomeni materiali si identificano in particolari moti di esso, per cui la loro spiegazione e le loro leggi non possono che derivare dalla scienza che studia il movimento dei fluidi: la fluidodinamica. Tutto il resto non è che una gamma svariatissima di sensazioni (apparenze) che non si trovano nella materia del corpo umano e nemmeno in quella del mondo fisico oggettivo, sono apparenze di questo, pur essendo realtà che sorgono esclusivamente nella nostra psiche, allorché la materia viene a colpire i nostri organi di senso.

In un primo tempo Todeschini aveva esposto in un libro solamente la parte fisica della sua teoria, presentandolo a G. Marconi di cui era prezioso collaboratore. È un lavoro meraviglioso - aveva esclamato Marconi - perché unifica tutte le scienze in una sola e tutte le energie in quella cinetica, però - soggiunse - vi sono qualità diverse di energia; pertanto, non basta unificarne l'espressione matematica quantitativa, ma bisogna spiegare come e dove sorgono le loro diverse qualità. Todeschini, che già da anni era torturato dal problema della genesi delle qualità, mai spiegate dalla fisica, spronato ulteriormente dall'illustre Maestro, impiegò altri due anni per rispondere all'interrogativo. Ed ecco, dopo la lampada, anche la mela. Todeschini è daltonico, per lui il rosso e il verde hanno lo stesso colore, sono esattamente identici. È "vero" il rosso che vedo io o il verde che vedono gli altri? - si domanda - Oppure, al di fuori di noi, non esiste né il rosso né il verde, ma solo una vibrazione che quando entra nell'occhio viene trasformata in una certa frequenza dagli oscillatori organici? Questa frequenza nella mia psiche suscita il

rosso; vibrazioni organiche diverse determinano una frequenza diversa nella psiche degli altri ed essi vedono il verde.

“Si questa è la via giusta” osserva Marconi, quando Todeschini ritorna da lui per sottoporgli il risultato delle sue ricerche. “Così - racconta Todeschini - ho capito che forze, elettricità, magnetismo, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc. sono irreperibili nel mondo fisico, corpo umano compreso, sono sensazioni soggettive, che derivano dalla nostra psiche. Noi viviamo in un mondo buio, atono, atermico, inodore, insapore e privo anche di forze ed elettricità, animato solamente da movimenti continui od alterni di spazio fluido, che solo quando vengono a infrangersi contro i nostri organi sensori provocano le sensazioni predette. Perciò tali sensazioni non sono equivalenti ad energie, bensì al prodotto di masse per accelerazioni...



Ero riuscito a provare che non si possono spiegare i fenomeni fisici (moti di spazio) senza prendere in considerazione quelli biologici e psichici”. Ecco la Psicobiofisica, scienza cosmica unitaria. Da essa si arriva alla conclusione che tutti gli organi di senso e di moto del sistema nervoso sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo azionati elettricamente, dei quali l'anima, situata nei centri del cervello, si serve per avere informazioni del mondo fisico esterno. Todeschini ha una espressione di orgoglio nello sguardo, quando ricorda le sue lotte, le sue fatiche, i suoi incontri con Marconi e altri scienziati insigni, come Fermi, Bethe, Pauli, tutti Premi Nobel. È un uomo semplice, sereno, alla mano, che parla quasi con imbarazzo delle proprie scoperte, non si dà certo arie di grand'uomo; ha un carattere riservato, un pò introverso, come sono in genere gli studiosi e i ricercatori. Dopo aver spezzato il pane della scienza con gli allievi di tante scuole italiane - ha concluso la sua carriera di insegnante all'Esperia, come titolare della cattedra di meccanica e termodinamica, ed ora è in pensione. Vive appartato, con la moglie signora Lina in una villetta di via Frà Damiano; le pareti del suo studio sono nascoste da alti scaffali pieni di libri: opere di fisica, matematica, biologia, medicina, geometria analitica, civiltà atomica, fisiologia medica, filosofia, chimica, elettrotecnica. Nessuna sovvenzione gli è stata mai elargita, ma riconoscimenti e onorificenze non gli sono certo mancati: Todeschini è stato presidente, vice presidente o membro di 25 Accademie e Società scientifiche italiane e straniere, è



cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, è stato invitato a tenere conferenze in molte università e accademie europee, alla radio e alla televisione, I suoi libri sono stati tradotti in diverse lingue, delle sue teorie si sono occupati giornali e riviste di tutto il mondo. La scoperta degli elettroregolatori ipofisari e del metodo di analisi chimica infinitesimale, illustrata al recente congresso di Roma non rappresenta certo un traguardo definitivo, è solo l'ultima tappa nella sua lunga carriera di studioso. Le ricerche e le fatiche dell'insegnamento non l'hanno fiaccato; a 67 anni Todeschini passa ancora giornate intere nel suo studio a rispondere alle lettere che riceve da ogni parte del mondo, o con la testa sprofondata tra i libri o china su un foglio bianco dove traccia formule misteriose, comprensibili forse solo a poche decine di uomini al mondo. "Professore, scusi un'indiscrezione: cosa fa quando... non bisticcia con Einstein, avrà anche lei qualche svago, un hobby, come oggi si dice". Ci guarda con i suoi occhi chiari, agrottando la fronte: "Oh si! - risponde - studio Psicobiofisica. È una materia affascinante".

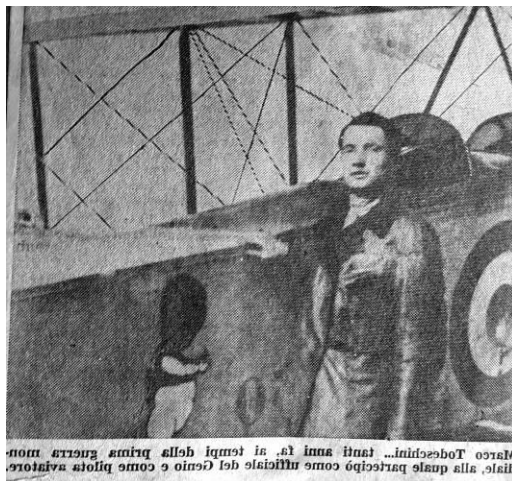
AURELIO LOCATI.

\* \* \*

### **Due teorie... inconciliabili per spiegare i fenomeni dell'universo**

La scienza universale ideata da Todeschini ha avuto un'eco mondiale sia per il suo eccezionale valore scientifico, sia perché era basata sulla relatività di Galilei e rinnegava quella di Einstein. Quest'ultimo fatto indusse il pubblico a distinguere ed apprezzare Todeschini solo come avversario di Einstein. Ora se è indiscutibile che Todeschini è l'unico che abbia saputo dare le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che la relatività di Einstein è errata ed inattendibile e che nell'universo si verifica solo quella di Galilei; tuttavia, non si deve ritenere che questo sia il suo maggior merito e che abbia fatto ciò per demolire un avversario. In verità egli è stato costretto a procedere come il buon ingegnere che anzitutto si preoccupa di demolire i ruderi pericolosi e le fondamenta malsicure, ed in seguito eleva al loro posto la nuova più ampia e collaudata costruzione. Il suo merito più grande non è quindi il lavoro di demolizione di una teoria ormai sorpassata ed insostenibile, ma bensì è quello d'aver trovata la scienza cosmica unitaria che spiega tutti i fenomeni in perfetta armonia con i dati teorici e sperimentali emersi a tutt'oggi dai vari rami delle scienze. In conclusione, sia l'aver svelato che, allontanandoci da Galilei, da cinquanta anni si percorreva una via errata, sia l'aver trovata quella giusta, sono entrambi risultati di una utilità estrema ed essenziale agli effetti di un più rapido progresso dei vari rami del sapere. Evidentemente non tutti gli epigoni di Einstein hanno voluto o potuto meditare, assimilare e comprendere tali ragioni e dimostrazioni, poiché parecchi di loro ritengono ancora di poter imporre la teoria del loro idolo come un dogma indiscutibile e perciò dimostrano una vera intolleranza ed ostilità verso Todeschini, ma questi reagisce signorilmente con la sopportazione evangelica. Al contrario di loro egli ritiene che non si debba mai dimenticare che ciascuno ha facoltà di aderire o meno alle idee scientifiche che egli ha esposte e ciò per la libertà di pensiero che deve essere sacra, specialmente nel campo scientifico, ove bisogna sempre affidarsi al trionfo delle verità e realtà che emergono inconfutabili solo dalle prove e dai fatti. Todeschini per il suo carattere mite e sereno ed i suoi elevati sentimenti ritiene di evitare qualsiasi discussione che possa fomentare ostilità personali poiché ciò sarebbe in contrasto con la massima

finalità della sua stessa teoria che è quella di condurre gli esseri umani attraverso le meraviglie del Creato sino all'amore reciproco e di Dio. Comunque, anche coloro che sostengono ancora ad occhi chiusi la teoria di Einstein, pur senza averla capita, devono tener presente che essa è stata ripudiata clamorosamente dalla scienza ufficiale, sia dal XXV Congresso della Società Americana di Fisica in New York, sia al Congresso dei Premi Nobel di Lindau, svoltisi entrambi nel 1956. Al Congresso di eminenti fisici europei, svoltosi in Campidoglio nel gennaio di quest'anno si è convalidato che la Psicobiofisica, elaborata da Todeschini, è l'unica scienza cosmica unitaria che spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le loro leggi in una sola equazione matematica in completa armonia con la relatività di Galilei. Perciò Todeschini è stato proposto per il premio Nobel.



Due opere fondamentali di Todeschini: «La Teoria delle Apparenze» e «La psicobiofisica». La copertina del libro a sinistra «parla da sé»: sotto le immagini di Einstein e Todeschini le equazioni che rappresentano, con pochi segni, due concezioni diverse e contrastanti dell'universo. Altre opere di Todeschini: «La chiave dell'universo», «L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze attrattivi ed alterni», «Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria», «Esperimenti decisivi per la fisica moderna».

12/11/1966 LA PREALPINA – Varese - 12 novembre 1966

## LA SCIENZA E LA VITA

### Un circuito regola le sostanze chimiche nel nostro sangue

Nell'aula dell'istituto di genetica «G. Mendel» dell'Università di Roma si è svolto in questi giorni il III Congresso di medicina omeopatica ed endocrinologia, sotto la presidenza dei proff. Mattioli e Negro, con l'intervento di molti scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha sollevato quella presentata dal noto scienziato prof. Marco Todeschini, perchè espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate in varia parti del corpo umano.

Tale circuito di regolazione risulta chiuso su sé stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: l'eccesso od il difetto di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno

intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indispensabile alle funzioni vegetative.

Se si pensa che le ghiandole sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi chimica, poiché esse introdotte nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa è infatti la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è constatato che se si eccettua un limitato numero di vitamine, ormoni, cortisoni, ecc., gli altri prodotti sintetici non hanno l'efficacia di quelli naturali generati dalle ghiandole endocrine.

Orbene Todeschini oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di speciali elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali, non si sono potuti rivelare con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rendeva indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare qualitativamente e quantitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione reale ed esatta delle sostanze emesse da ciascuna ghiandola.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una frequenza ben determinata in quanto le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivoluire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni ad altissima frequenza. È noto che queste sono state trasformate in oscillazioni elettromagnetiche con uno speciale dispositivo chiamato «orologio atomico».

Todeschini ha prospettato ora di usare questo dispositivo, non per misurare il tempo, ma per effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti in esso anche pochi atomi, dalla frequenza da loro emessa si va a precisare la loro qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica sensibilissimo e preciso, permetterà di individuare la esatta composizione delle sostanze che ciascuna delle miriadi di ghiandole del corpo umano secernono e consentirà di riprodurle identiche con sintesi artificiali, apprestando così farmaci di potenza, sicurezza e rapidità mai raggiunte.

Al Centro internazionale di psicobiofisica in via Fra Damiano 20 a Bergamo, fanno capo i medici e gli scienziati di altri rami che si interessano delle ricerche sopra esposte.

31/12/1966

GIORNALE DI BERGAMO – 31 dicembre 1966

Fra i primati, una novità assoluta nel mese di Marzo: ....omissis....

Dalle vette alpine a quelle dell'arte e a quelle della scienza: in settembre al Congresso di medicina omeopatica e di endocrinologia, il prof. Marco Todeschini annunciò un'importante scoperta sugli elettroregolatori e sul metodo di analisi chimica delle sostanze da loro emesse. La scoperta destò grande interesse e Bergamo, ancora una volta, balzò all'attenzione di tutti gli ambienti scientifici.



**DOTT. PROF. ING.**

# **MARCO TODESCHINI**

---

**LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA**

---

**RACCOLTA DI ARTICOLI**

**Anno 1967**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,  
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,  
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**



**DATA****ARTICOLO**

01/01/1967 WHO'S WHO IN EUROPE di Edward A. de Maeyer  
Editions de Feniks Bruxelles – 1966-1967

**Todeschini Marco.**

Savant, professeur d'université. Né a Valsecca (Bergamo), le 25.4.1899. F.: de Carlo et de Valentina Invernizzi. M.: le 15.5.1935, Rome, avec Lina Ghisi. Enf.: Antonella. Asc.: Francesco T., S.S. Pie III (1503); prince di Valle (1691). Et.: Ec polytechn. Gr.: Dr-ing. Carr.: 1915-1918 ly troupes genie mil., puis cpt. Aviateur, aprese demobilization poursuit ses et., puis nommè cpt. En service permanent labor. Sc. Centre d'et. et experiences du genie mil., promu col., prof. tit. chaire de mecan. rationnelle et electron. Cours biennaux d'ing. sup. du Service techn. du genie mil. Rome, collab. De Marconi et Levi-Civita. P.i.: a realizè plus. inventions et decouvertes, auteur d'une sc. cosmique unitaire "Psychobiophys.", publ. par le Centre intern. de Psychobiophys. Bergame: "La teoria delle apparenze". La Psicobiofisica". "Qual'è la chiave dell'universo". "Esperimenti decisivi per la fisica moderna". "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze". Importants rapports a nombr. congres internat. de pyis. et med. Décor.: Com. O. au Merit de la Rep. It., Gr. Off. O. de la Couronne d'It., Med. D'invalides de guerre, Cr. d'or A.S.M., Etolie et Med. acad. d'hon. Acad. internat. amer. New York. Membre: pres., v.pres. ou member d'hon. de 25 acad. et soc. ec. it. et etr. A.: via Frà Damiano 20, Bergamo, Italie.

03/01/1967 GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 03 gennaio 1967

**DA UN CONGRESSO DI EMINENTI SCIENZIATI DI ROMA****Alto riconoscimento alle opere del concittadino prof. Todeschini**

Le dimostrazioni scientifiche dell'anima umana, della sua spiritualità e dell'anima umana

Nell'aula magna dell'Accademia Lanciaiana di Roma è stato inaugurato con solennità il nuovo anno di studi 1966-67 dell'Accademia Teatina per le scienze, con l'intervento di alte autorità culturali, ecclesiastiche, civili, militari e di eminenti scienziati italiani ed esteri.

Il congresso è stato aperto dal prof. A. D'Avack che ha portato il suo commosso saluto inaugurale a tutti gli intervenuti.

La conferenza scientifica di prolusione è stata svolta dal prof. Dr. ing. A. Zabelli sul tema: "La ricerca geodetica dei giacimenti metalliferi col metodo dei potenziali naturale".

Prima di tale interessante esposizione, l'on. Senatore, ing. Angelo De Luca, presidente dell'Accademia Teatina, ha illustrato le più notevoli attività di tale istituzione e dei suoi duemila membri durante quest'ultimo anno.

Fra queste sono state ricordate: le esperienze dei fisici E. Borgognone e D. Mattiotto, i quali osservando le traiettorie degli elettroni lanciati entro tubi catodici, hanno raccolto le prove che la velocità delle onde elettromagnetiche è relativa. La scoperta fatta dal prof. R. De Luca di un binomio di dilatazione che consente lo sviluppo di una moderna termodinamica in armonia con la cinematica classica. Le

pubblicazioni degli scienziati francesi A. Lamouche e M. Vernet che espongono nuove regole del pensiero per ben comprendere l'ordine naturale delle cose e le sue finalità spirituali.

A proposito di quest'ultimo argomento, speciale menzione hanno avuto le pubblicazioni del prof. Marco Todeschini, perché da una esauriente indagine effettuata dall'Accademia Teatina, è risultato che la nuova scienza cosmica unitaria esposta in tali libri è l'unica che comprende e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la relatività di Galilei; è l'unica che dà le dimostrazioni scientifiche, fisico-matematiche e sperimentali, dell'esistenza dell'anima umana, della sua natura spirituale e della sua sopravvivenza eterna alla morte del nostro corpo.

Al Centro internazionale di Psicobiofisica in via Frà Damiano 20 nella nostra città, fanno capo tutti coloro che si interessano in questo emozionante argomento e gli scienziati delle varie discipline e nazioni che collaborano alle ulteriori ricerche in merito.

08/01/1967 IL NUOVO CITTADINO – Genova – 08 gennaio 1967

#### IMPORTANTE RELAZIONE PRESENTATA ALL'UNESCO

### **Scoperta la scienza cosmica unitaria**

Si chiama psicobiofisica perché comprende in sé i fenomeni biologici e psichici sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica, in armonia con la relatività di Galilei

PARIGI, gennaio

Stampata in tre lingue diverse, è stata ora presentata all'UNESCO La relazione completa intitolata: «Esperimenti decisivi per la fisica moderna» che espone tutti gli importanti argomenti trattati nel Congresso scientifico svoltosi al Campidoglio in Roma, sotto l'egida dell'Accademia Teatina di cui è Presidente il sen. A. De Luca e di cui sono membri scienziati europei eminenti, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. Medi, Presidente dell'Euratom; il prof. Polvani emerito Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Auger della Sorbona, Direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier dell'Accademia delle Scienze di Francia, i proff. Yoffe di Cambridge, Buchesne di Liegi, Calvet di Marsiglia, A. Lamouche e M. Vernet di Parigi, Pende, Frugoni, Ottaviani ecc. di Roma.

Nel Convegno è stato enunciato che una «équipe» di scienziati ha scoperto la struttura fluidodinamica dell'energia radiante, della materia e dello spazio che la circonda, giungendo a dimostrare che la velocità della luce è relativa.

In particolare, sono stati considerati i più recenti lavori dello scienziato Marco Todeschini, professore universitario di meccanica, razionale ed elettronica, già collaboratore di Marconi e Levi - Civita, conosciuto in tutto il mondo per la sua famosa «Teoria delle apparenze», i cui principi hanno ricevuto centinaia di applicazioni pratiche, sia nel campo fisico che in quello medico. Egli, infatti, con una serie di prove sulle trasmissioni ottiche ha recentemente dimostrato che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quadrilioni di volte inferiore a quella dell'acqua: fluido i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.

Da tali esperimenti è risultato altresì che la nostra Terra trasporta con sé nel suo



movimento di rivoluzione annuo, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. Il nostro globo e la sfera planetaria di spazio fluido che lo circonda, sono a loro volta immersi nel più grande vortice solare, in una corrente che ha una velocità di 60 km./sec., la quale le trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di 30 km./sec.

Il campo rotante fluido solare e quello planetario terrestre, sono ciascuno strutturati come una cipolla, in strati sferici concentrici, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

E' stato infatti possibile rilevare e misurare, sia la corrente fluida avente una velocità di 9,35 km/sec, che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la sua spinta centripeta sui corpi in essa immersi, la loro accelerazione di caduta sul nostro globo; sia la corrente del vortice solare avente una velocità di 60 km/sec che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano la deviazione angolare che subiscono i raggi che ci provengono dalle stelle, ossia l'aberrazione scoperta da Bradley nel 1727, ed anche l'esito dell'esperimento Michelson effettuato nel 1857, in perfetta armonia con la relatività classica di Galilei, alla quale occorre perciò fare ritorno, abbandonando tutte le pseudo - relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo soltanto perché non sembrava possibile conciliare in altro modo i due fenomeni ottici accennati.

Il prof. Renato De Luca ha poi scoperto un nuovo e più esatto binomio di dilatazione termica, che introdotto nelle equazioni della termodinamica le rendono atte al calcolo preciso degli allungamenti termici dei corpi, del calore specifico degli elementi, dei valori delle energie cinetiche dei gas e delle temperature degli astri. Ma il più importante è che l'equazione di Planck esprime la energia in funzione della temperatura assoluta e che esige il ripudio dei principi della cinematica classica, è sostituita con un'altra che risponde a tali principi ed ai dati sperimentali.

Infine, i proff. E. Borgognone ed D. Mattioto, osservando le traiettorie degli elettroni lanciati entro tubi catodici sottoposti a campi magnetici, hanno raccolto le prove sperimentali che anche la velocità delle onde elettromagnetiche è relativa.

Si è posto anche in evidenza la necessità di tenere conto della «Teoria armonica» e della «Logica della semplicità» che sono le opere dello scienziato André Lamóuche che presentano una nuova concezione delle norme del pensiero per comprendere meglio l'ordine naturale delle cose e per la soluzione razionale dei gravi problemi sollevati nel corso di questo ultimo mezzo secolo.

I lavori di cui sopra sono di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che l'aberrazione della luce; i risultati degli esperimenti Michelson, Morley, Picard Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole; l'angolo di rifrazione della luce nei mezzi trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kauffmann, Mossbauer; la energia liberata dalle bombe atomiche; la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo; sono spiegabili con la cinematica classica solamente ammettendo la esistenza del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'Universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, come ha dimostrato Todeschini nelle sue opere, pubblicate a cura del Centro Int. di

Psicobiofisica di Bergamo, ci permettono di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi della fisica teoretica e di giungere con la fluidodinamica a quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana.

Il Congresso nel precisare che il problema principale del nostro secolo era quello di unificare i vari rami dello scibile in una sola scienza madre, la quale permettesse di spiegare il massimo numero di esperimenti con un solo postulato ortodosso alla geometria euclidea, ha dichiarato che dal vaglio e dalla discussione delle più moderne concezioni unitarie, si è potuto constatare che l'unica rispondente a tali requisiti è la Psicobiofisica ideata dallo scienziato italiano Marco Todeschini.

Georges Trichon

01/02/1967 L'HEURE D'ETRE – Parigi – Francia – 01 febbraio 1967

### **Le Congrès de Médecine de l'Université de Rome**

A annoncé deux découverte importantes:

- 1°) La découverte des électrotéléregulateurs hypophysaires des glandes endocrines ;
- 2°) La méthode des analyses chimiques indinitésimales des substances émises par elles.

A annoncé deux découvertes importantes :

- 1°) La découverte des électrotéléregulateurs hypophysaires des glandes endocrines;
- 2°) La méthode des analyses chimiques infinitésimales des substances émises par elles.

ROME.

Dans la salle de l'Institut de Génétique « G. Mendel » de l'Université de Rome, a eu lieu dernièrement le III<sup>e</sup> Congrès de Médecine Homéopathique et d'Endocrinologie sous la présidence des Professeurs Mattioli, Santini et Négro et avec la participation de plusieurs savants italiens et étrangers.

Parmi les nombreuses relations développées, d'un vif intérêt et d'une exceptionnelle valeur scientifique, celle du professeur bien connu Marco Todeschini a retenu tout particulièrement l'attention: ses travaux présentent la découverte du circuit organique qui règle automatiquement le pourcentage des substances produites et versées dans le sang des glandes, ces substances étant réparties ensuite dans les différentes parties internes du corps humain. Ce circuit de régulation est fermé sur lui-même car il est constitué par l'hypophyse cérébrale, par la ligne nerveuse qui s'éloigne d'elle, en descendant à la glande périphérique et par la voie sanguine qui remonte à l'hypophyse.

Le fonctionnement est le suivant : le manque ou l'excès de certaines substances chimiques du sang qui humecte l'hypophyse, l'incite à émettre des courants électriques plus ou moins intenses, lesquels par l'intermédiaire des lignes nerveuses font accélérer ou retarder l'action sécrétive des glandes périphériques qui rétablissent ainsi l'équilibre chimique indispensable aux fonctions végétatives.

L'hypophyse est par conséquent le super-régulateur cérébral qui effectue automatiquement le dosage de la quantité de substance chimique, émise par chaque glande et qui en coordonne aussi les particulières actions sécrétives, accélérant ou

retardant l'une par rapport à l'autre.

Si l'on pense que les glandes endocrines parsemées dans le corps humain existent par milliers et que le pourcentage, même restreint, de substances chimiques émises par chacune d'elles en plus ou en moins, puisse conduire à de graves maladies<sup>1</sup> ou au décès, il nous apparaît clairement qu'il est d'une importance capitale de composer de telles substances chimiques par synthèses car, même introduites dans le sang par voie buccale, hypodermique ou veineuse, elles seront aptes à guérir d'une manière certaine et rapide, la majeure partie des maladies qui affligent des millions de malades du monde entier.

C'est en effet la voie poursuivie par la pharmacologie moderne mais malheureusement on a constaté que, si on met à part un certain nombre de composés vitaminiques, hormonaux, cortisoniques, etc... les autres produits, synthétiques artificiels n'ont pas l'efficacité de ceux qui sont produits naturellement par les glandes endocrines.

Eh bien, Todeschini, en plus de la découverte du circuit dont il est parlé ci dessus, a pu établir que l'inefficacité de certains produits synthétiques artificiels, réside dans le fait qu'ils manquent de certains éléments chimiques et que pour entrer en quantités infinitésimales dans les composés naturels endocriniques, ces éléments ne sont pas susceptibles d'être obtenus par les moyens ordinaires des analyses chimiques.

En conséquence, il devient indispensable de trouver une méthode extrêmement sensible d'analyse chimique, apte à révéler qualitativement et quantitativement des doses ultramicroscopiques et par suite à examiner de nouveau la composition de la substance émise réellement par chaque glande.

Cette méthode a été découverte en se basant sur les principes de la Psychobiophysique, la science cosmique unitaire conçue par Todeschini. D'elle en effet, il découle que l'atome de chaque élément chimique est toujours animé d'une vibration ayant une fréquence bien déterminée, ceci parce que la force centrifuge développée par ses électrons dans leur révolution autour du noyau, a pour effet de déplacer périodiquement le baricentre de l'atome entier, engendrant ainsi dans l'espace environnant, des documents ayant une fréquence égale au nombre de tours de révolutions des électrons susdits, ceci dans l'ordre absolu de 10 milliards de pulsations.

Traduzione

### **Il Congresso di Medicina dell'Università di Roma**

Annunciate due importanti scoperte:

- 1°) La scoperta di elettrotegulatori ipofisari delle ghiandole endocrine;
- 2°) Il metodo di analisi chimica indinitiesima delle sostanze da essi emesse.

Annunciate due importanti scoperte:

- 1°) La scoperta di elettrotegulatori ipofisari delle ghiandole endocrine;
- 2°) Il metodo di analisi chimiche infinitesimali delle sostanze da esse emesse.

ROMA.

Nella sala dell'Istituto di Genetica G. Mendel > dell'Università di Roma, si è recentemente tenuto il III Congresso di Medicina Omeopatica ed Endocrinologia

---

sotto la presidenza dei Professori Mattioli, Santini e e con la partecipazione di diversi studiosi italiani e stranieri.

Tra le tante relazioni sviluppate, di grande interesse ed eccezionale valore scientifico, quella del noto professore Marco Todeschini ha attirato particolare attenzione: il suo lavoro presenta la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale di sostanze prodotte e versate nel sangue delle ghiandole, queste sostanze vengono poi distribuite nelle diverse parti interne del corpo umano. Questo circuito regolatore è chiuso in se stesso perché è costituito dalla ghiandola pituitaria cerebrale, dalla linea nervosa che si allontana da essa, scendendo verso la ghiandola periferica e dal flusso sanguigno che sale alla ghiandola pituitaria.

Il funzionamento è il seguente: la mancanza o l'eccesso di alcune sostanze chimiche del sangue che inumidisce la ghiandola pituitaria, la incoraggia ad emettere correnti elettriche più o meno intense, che attraverso le linee nervose accelerano o ritardano l'azione secretiva delle ghiandole periferiche che ripristinano così l'equilibrio chimico essenziale alle funzioni vegetative.

La ghiandola pituitaria è quindi il super-regolatore cerebrale che esegue automaticamente la determinazione della quantità di sostanza chimica emessa da ciascuna ghiandola e coordina anche le sue particolari azioni segrete, accelerando o ritardando l'una in relazione all'altra.

Se pensiamo che le ghiandole endocrine sparse nel corpo umano esistano a migliaia e che la percentuale, anche ristretta, di sostanze chimiche emesse da ciascuna di esse più o meno, possa portare a gravi malattie o alla morte, ci è chiaro che è di fondamentale importanza comporre tali sostanze chimiche per sintesi perché, anche se introdotti nel sangue per via orale, ipodermica o venosa, saranno in grado di curare in modo certo e rapido, la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di pazienti in tutto il mondo.<sup>2</sup>

Questa è infatti la strada perseguita dai moderni farmaci ma purtroppo si è scoperto che, se mettiamo da parte un certo numero di composti vitaminici, ormonali, cortisonici, ecc. altri prodotti sintetici artificiali non hanno l'efficacia di quelli prodotti naturalmente dalle ghiandole endocrine.

Ebbene, Todeschini, oltre alla scoperta del circuito sopra citato, è stato in grado di stabilire che l'inefficacia di alcuni prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che mancano alcuni elementi chimici e che per entrare in quantità infinitesimali in composti endocrini naturali, questi elementi non sono suscettibili di essere ottenuti con i normali mezzi di analisi chimica.

Di conseguenza, diventa essenziale trovare un metodo di analisi chimica estremamente sensibile, in grado di rivelare dosi qualitativamente e quantitativamente ultramicroscopiche e di conseguenza di riesaminare la composizione della sostanza effettivamente emessa da ciascuna ghiandola.

Questo metodo è stato scoperto sulla base dei principi della Psicobiofisica, la scienza cosmica unitaria progettata da Todeschini. Da esso, infatti, ne consegue che l'atomo di ogni elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una frequenza ben determinata, questo perché la forza centrifuga sviluppata dai suoi elettroni nella loro rivoluzione attorno al nucleo, ha l'effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante, documenti aventi una frequenza pari al numero di giri dei suddetti elettroni, questo in ordine assoluto di 10 miliardi di pulsazioni.

---

## **NUOVI DECISIVI ESPERIMENTI E PRINCIPI PER LA FISICA MODERNA**

### Parte I<sup>a</sup>

#### LO SPAZIO

Il problema più importante della fisica si può riassumere in questa semplice domanda: qual'è la causa del movimento della materia? -

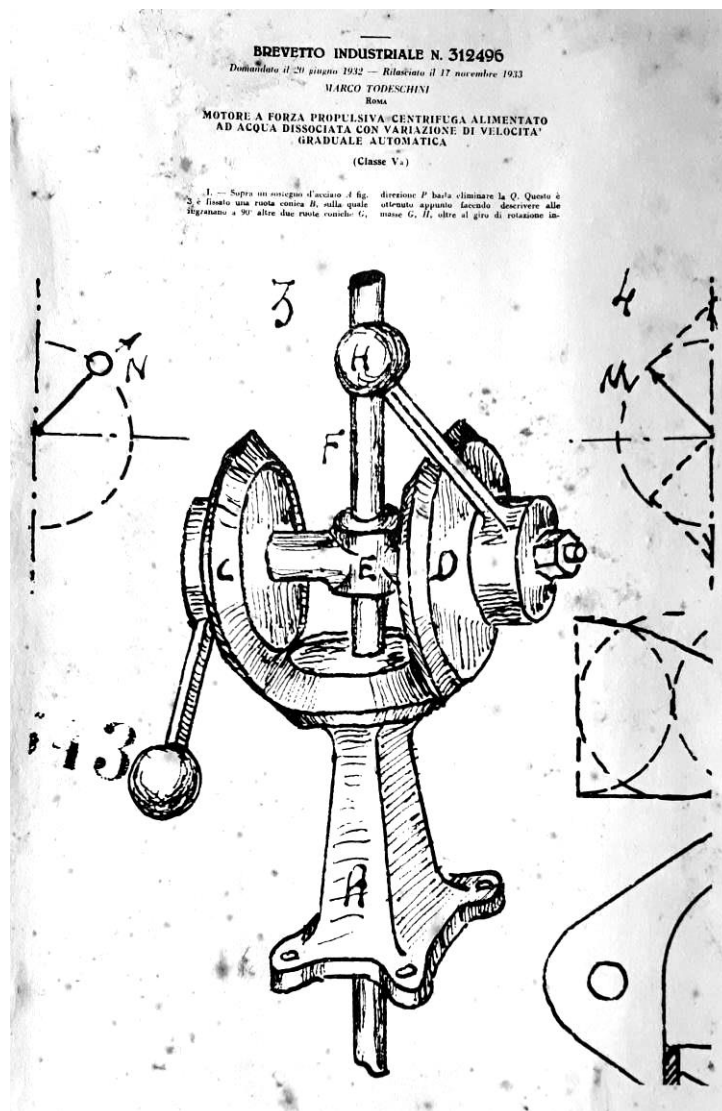
Sembra facile rispondere a tale quesito perché è evidente che un corpo può muoversi urtando con un altro corpo solido, oppure facendosi trascinare da una corrente liquida o gassosa, od anche facendosi oscillare sulla cresta di un'onda fluida. Ma contro questa certezza sperimentale, sta il fatto che vi sono anche dei corpi che sembra si muovano senza essere urtati da altri, come per esempio: un pezzo di ferro quando viene attratto da una calamita; un grave che cade verso terra; i satelliti che rivoluiscono attorno ai pianeti; questi che rotorivoluiscono attorno al Sole; le stelle che corrono in tutte le direzioni; gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo atomico; le molecole che oscillano quando trasmettono, suono, pressione, calore; gli elettroni di una antenna marconiana che assumono moto alterno allorché essa è immersa in un campo hertziano, ecc.

Ora per spiegare tutti questi movimenti o si ammette che le masse predette siano trascinate a descrivere le loro orbite perché spinte da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere), e che i corpuscoli citati vibrano a causa di onde prodotte in tale mezzo in cui sono immersi; oppure si ammette che tali masse siano attratte e poste in oscillazione da misteriose forze gravitiche, magnetiche, elettriche, termiche, luminose, acustiche, ecc. le quali emanano da altre masse vicine o lontane di sconosciuta genesi e struttura, forze che si propagano ancor più misteriosamente a distanza nel vuoto, prive di ogni supporto materiale.

Questa duplice possibilità di interpretazione della causa del movimento ha introdotto nella fisica teoretica le corrispondenti due ipotesi, in assoluto contrasto tra di loro: quella del pieno e quella del vuoto. La prima, suppone che le masse dell'Universo siano immerse in uno spazio cosmico pieno di etere, nel quale possano prodursi vortici ed onde come in uno stagno pieno d'acqua. Con tale ipotesi Cartesio spiegò il sistema solare come un gigantesco vortice etereo nel quale i pianeti sarebbero immersi e costretti a rivoluire intorno all'astro centrale; Lord Kelvin estendendo tale concetto agli atomi li concepì come gorgi ultramicroscopici di etere; Fresnell spiegò la natura ondulatoria della luce come una vibrazione di tale mezzo fluido; e, più tardi,

l'Hertz dimostrò che anche l'elettricità ed il magnetismo propagandosi nello spazio per oscillazioni, confermavano l'esistenza di un mezzo fluido atto a vibrare. La seconda ipotesi invece, suppone che le masse dell'Universo siano circondate da uno spazio cosmico assolutamente vuoto. Con questa idea Newton spiegò come il moto dei corpi celesti potesse mantenersi eternamente perché non frenato da alcun mezzo fluido resistente. Egli così concepì che i pianeti animati da un moto rettilineo di origine mitica, passando vicino al Sole, a causa di una misteriosa forza di gravità emanata da questo e da quelli, venissero deviati in traiettorie ellittiche attorno all'astro centrale. Il Weber poi, per spiegare l'elettricità ed il magnetismo, ammise

che questi due agenti fisici fossero concentrati in masse esercitanti azioni attrattive e repulsive a distanza nel vuoto, in analogia alla forza di gravità del Newton. Breve; verso la fine del secolo scorso, la fisica era giunta a questo contrasto inammissibile: circa il 60% dei fenomeni si poteva spiegare solamente con l'ipotesi del pieno (etere), ed il rimanente 40% circa solamente con l'ipotesi del vuoto. Poiché nessuna delle due tesi, presa separatamente sembrava allora valida a spiegare la totalità dei fenomeni naturali e d'altra parte entrambe non potevano essere vere, «per la contraddizione che nol consente», come direbbe Dante, così l'astronomo Michelson pensò di effettuare una serie di prove per decidere, una volta per tutte, se l'etere esistesse o meno. Trattandosi di esperimenti atti a svelare la struttura dello spazio, essi vennero basati sulle modalità di trasmissione della luce, perché se questa si fosse veramente propagata mediante moti ondosi dell'etere, erano i più adatti a rivelare l'esistenza di questo mezzo fluido. Il celebre esperimento di Michelson effettuato nel 1887 sembrò dimostrare che se esisteva un etere, nelle immediate vicinanze della Terra, esso doveva spostarsi compatto assieme a questa nel suo moto di rivoluzione intorno al Sole, e ciò in netta antitesi con la deviazione angolare dei raggi luminosi che ci provengono dalle stelle, ossia con l'aberrazione, la quale secondo Fresnel, non si poteva spiegare se non ammettendo un etere immobile in tutto l'Universo.



Per conciliare tale contrasto, Einstein nel 1905, negò l'esistenza, dell'etere e postulò la costanza della velocità  $C$  della luce rispetto a tutti i sistemi di riferimento aventi qualsiasi velocità  $V$ . Poiché tale postulato implicava la validità dell'equazione  $C+V = C$ , la quale è in netto contrasto con la cinematica classica e con tutte le branche della matematica, Einstein invece di abbandonare il postulato in parole, sostituì la relatività di Galilei con una pseudo-relatività e sostituì la geometria euclidea con un'altra spazio-temporale a quattro dimensioni, in modo che questi nuovi metodi di calcolo tensoriale e di connessioni, potessero giustificare la falsa eguaglianza sopra citata.

Ma questa teoria e quelle da essa derivate, essendo basate su ipotetici iperspazi non euclidei del tipo di quelli ideati dal Minkowski, de Sitter, Milne, Birkhoff, Fantappiè, Corbeu, Kirkwood, ecc., aventi più delle tre dimensioni sperimentali, aventi dimensioni che arrivano al numero di 20, commiste ibridamente con quelle del tempo e di altre grandezze fisiche di natura differente, risultano di impossibile interpretazione fisica, riducono l'idea del mondo ad una pura astrazione di tensori matematici, senza far vedere le modalità con le quali si svolgono i fenomeni, e, ciò, senza contare che anche con tali cronotopi iperspaziali non si è potuto sinora raggiungere quella teoria unitaria del Cosmo per cui essi erano stati ideati.

Così, ad esempio, Einstein sostenne che l'effetto di una massa materiale, non è quello di produrre intorno a sé delle forze di gravità, come pensò Newton, bensì è quello di produrre delle curvature nel continuo spazio-tempo. La massa materiale del Sole avrebbe quindi la proprietà strana di produrre nello spazio vuoto circostante delle curvature ellittiche che servirebbero da binari ai pianeti in corsa. Ora è chiaro che non basta avere i binari curvi e mettervi sopra un treno, ma occorre anche spingerlo con una forza se si vuole farlo camminare. Orbene questa forza Einstein la esclude perché suppose che i pianeti, i satelliti e le stelle posseggano già un movimento indistruttibile. Così in definitiva egli sostenne che i corpi celesti si muovono... perché si muovono! Sorgono quindi giustificate le domande: — Com'è possibile che lo spazio-tempo vuoto, cioè il nulla, possa curvarsi e possa offrire inoltre resistenza alle forze centrifughe che i corpi in movimento sviluppano sempre percorrendo traiettorie curve? Perché la materia produce il campo e questa deforma lo spazio? Chi ha dato il movimento permanente alle masse celesti? Se la teoria einsteiniana lascia insoluti i problemi che riguardano la materia, non altrimenti succede per quelli che riguardano l'energia. Infatti, essa postula che la luce consiste in quanti di energia, privi di massa materiale, chiamati «fotoni», i quali si trasmetterebbero nel vuoto con modalità sconosciute. Era questa un'idea presa da Max Plack, il quale fin dal 1900 studiando il potere termico dei corpi neri, era giunto alla constatazione che ogni energia radiante: luce, calore, elettricità, magnetismo, ecc., era originata ed emessa da oscillatori e si propagava nello spazio senza decrementi e con meccanismo ignoto. Con tale ipotesi, affermata col danese Bohr, ed eretta a dottrina da Heisenberg, Dirac e de Broglie, si giunse a rappresentare con una formula matematica le relazioni fra la struttura dell'atomo e la natura delle sue radiazioni, ed abbinare ad ogni particella materiale l'energia corrispondente, dimostrando che ogni realtà fisica, materia od energia, non varia in modo continuo, ma solo per successivo sommarsi, di quantità elementari piccolissime costanti ed indivisibili (quanti). Così si arrivò a concepire materia ed energia come fenomeni identici, manifestantesi sotto due aspetti diversi; come grandezze discontinue, e ciò in netta antitesi con la teoria di Einstein basata invece sul concetto che le forze del campo astronomico ed atomico variano con continuità da un punto all'altro. Ma se la teoria dell'emissione dei quanti energetici nel

vuoto spiegava tutti i fenomeni che accadevano quando l'azione della luce si esplicava sopra un singolo atomo; l'interferenza, la polarizzazione e la riflessione dei raggi visibili ed invisibili e delle onde elettro-magnetiche non erano spiegabili che con l'opposta teoria dell'emissione per onde prodotte in uno spazio pieno di fluido eterico.

Nel 1927 la scienza si trovava così, per quanto, riguarda la struttura dello spazio, allo stesso bivio del passato, allorché due scienziati tentarono per vie diverse di risolvere la crisi, con le modalità che specificheremo qui di seguito. Lo Schrödinger, immaginando il nucleo atomico come un punto pulsante, giungeva ad elaborare la «meccanica ondulatoria» che soddisfa ad un tempo, sia alla natura periodica della luce e dell'elettro-magnetismo, sia alla trasmissione dell'energia per quanti ; ma avendo concepito un'onda del tutto astratta, rappresentante il variare delle probabilità di trovare un corpuscolo nei diversi punti, dello spazio e nei diversi istanti, veniva a togliere a questa onda ogni supporto fisico, ogni consistenza materiale, rinunciando a spiegare come la radiazione si propaga nel vuoto e perché mantenga lungo tutto il tragitto ampiezza e frequenza costanti, mentre quale onda di probabilità tali due grandezze caratteristiche dovrebbero variare a caso.

L'Heisenberg invece, notando come non sia possibile osservare un fenomeno ultramicroscopico senza alterarlo con la radiazione usata per esaminarlo, rinunciava a descrivere la forma della traiettoria dell'elettrone intorno al nucleo, per attenersi solo alla frequenza delle radiazioni ed alle velocità dei corpuscoli emessi dall'atomo. Abbandonando quindi la meccanica di Newton basata sulla continuità del campo, ne fondava una nuova esclusiva per l'atomo (quantistica), per spiegare la discontinuità delle forze che vi dominano ; ma con ciò era infranta la unicità delle leggi che dovrebbe reggere sia gli immensi aggregati astronomici della materia, sia i piccoli aggregati atomici, ed inoltre col non poter descrivere la traiettoria degli elettroni intorno ai nuclei, veniva ad ammettere l'impotenza della fisica a ricavare le leggi del loro moto.

Il secolare contrasto tra le due famose ipotesi sulla struttura dello spazio, si è quindi risolto ammettendo dal 1900 in poi quella del vuoto, ma con ciò, come abbiamo visto, la fisica teoretica è stata costretta a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni ed a dichiarare la sua impotenza a ricavarne le leggi. Ora se la scienza viene meno a queste sue manifeste basilari finalità, non è più scienza.

01/04/1967 NATURA E SALUTE – Luino (VA) – 01 aprile 1967

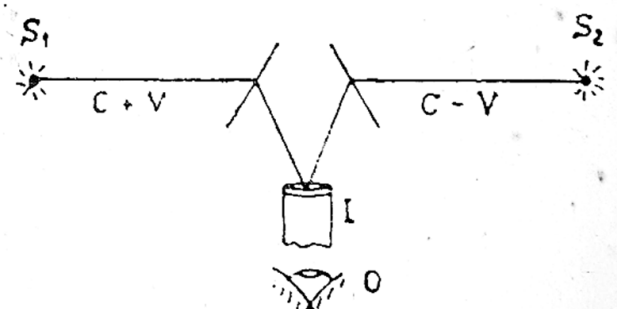
## **NUOVI DECISIVI ESPERIMENTI E PRINCIPI PER LA FISICA MODERNA**

### Parte II<sup>a</sup>

#### LO SPAZIO

Da quanto esposto, risulta evidente che per togliere la fisica teoretica dal vicolo cieco in cui l'hanno ridotta dal 1900 in poi le ipotesi basate sul vuoto, non restava altra alternativa che riportarla sulla via maestra della relatività classica di Galilei, ritornando alla concezione del pieno. Per raggiungere questo scopo, occorreva però dimostrare matematicamente e sperimentalmente che l'aberrazione astronomica e l'esito dell'esperimento di Michelson potevano essere spiegati con particolari

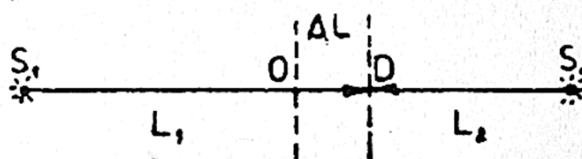




(Fig. 2)

movimenti dell'etere non in antitesi tra di loro, ed in secondo luogo bisognava dimostrare che le molteplici e contrastanti caratteristiche fisiche attribuite a tale mezzo fluido potevano essere ridotte a poche proprietà basilari, in armonia tra di loro ed adatte alla spiegazione di tutti i fenomeni naturali.

Si rendeva quindi indispensabile effettuare un'altra serie di esperimenti sulle trasmissioni della luce, per constatare se fosse stato possibile comprovare l'esistenza dell'etere e delle sue particolari correnti. Fu così che con un apparecchio da me ideato, effettuai tali nuovi esperimenti di controllo. Questi furono basati sul seguente concetto: se due treni partono contemporaneamente da due punti  $S_1$   $S_2$  si corrono contro con la stessa velocità, si incontrano nel punto di mezzo  $O$ . Se invece la velocità del treno che parte da  $S_1$  è maggiore di quella dell'altro che parte da  $S_2$ , allora i due treni si incontrano in un punto  $D$  spostato rispetto alla metà  $O$  del percorso. (Fig. 1)



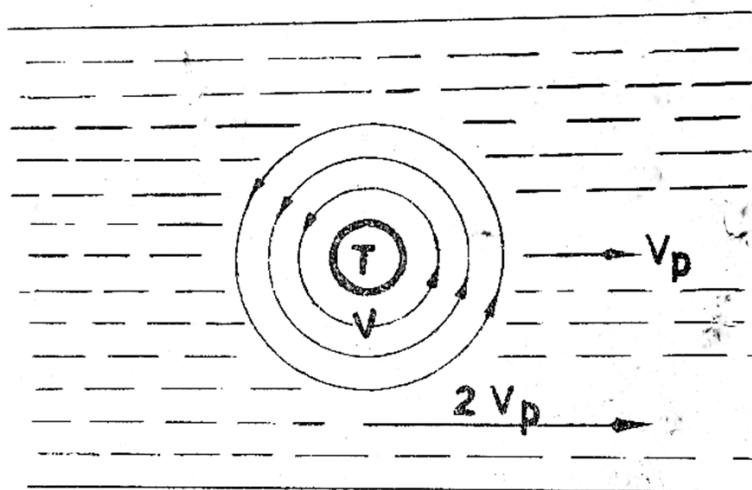
(Fig. 1)

Similmente, due raggi che partono contemporaneamente da due sorgenti luminose terrestri  $S_1$   $S_2$  e siano diretti in senso contrario verso il centro  $O$ , poiché uno discende la corrente di etere e viene trasportato da essa a valle, mentre l'altro la risale e gli va contro, si correranno contro con velocità differenti e perciò si incontreranno in un punto  $D$  spostato della quantità  $AL$  rispetto al punto di mezzo  $O$  del percorso. Dallo sfasamento dei due raggi in tale punto si può stabilire il valore della velocità della corrente di etere.

L'apparecchio (Fig. 2) da me usato allo scopo era costituito da due sorgenti luminose S1 S2 di luce monocromatica, situate ad una certa distanza tra di loro. Vicino al punto di mezzo O e simmetrici ad esso, erano posti due deflettori ottici adatti a deviare i raggi provenienti dalle due lampade opposte ed a farli sovrapporre sullo schermo di un interferometro I, per rendere visibili le frange d'interferenza all'osservatore O. Orientato l'apparecchio in modo che la direzione di propagazione dei raggi coincidesse con quella di rotazione della Terra, cioè tangenzialmente al cerchio parallelo, in tutti gli esperimenti

effettuati è stata sempre misurata una corrente di etere di 9,335 Km/sec. che circola intorno al nostro globo nel senso della sua rotazione diurna. Gli esperimenti in parola e le apparecchiature usate per effettuarli, sono descritti *ella mia pubblicazione intitolata: «Esperimenti decisivi per la Fisica moderna». La serie sistematica di prove sopra indicate hanno dimostrato sperimentalmente che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità 100 quintilioni di volte inferiore a quella dell'acqua, i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze centripete, e, le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro particolare frequenza, le differenti qualità di energia ondulatoria.*

Da tali esperimenti è risultato infatti che il nostro pianeta trasporta con sé nel suo moto di rivoluzione annuo, il proprio ambiente circostante di spazio fluido, così come trasporta con sé la sua coltre atmosferica. La nostra Terra e la sfera planetaria di spazio fluido che la circonda, sono a loro volta immerse nel più grande vortice solare, in una corrente circolare che ha una velocità di 60 Km/sec., la quale le trascina entrambe intorno al Sole alla velocità relativa di circa 30 Km/sec. (Fig. 3)



(Fig. 3)

Il grande campo rotante di spazio fluido solare e quello planetario più piccolo, sono ciascuno strutturati nel loro interno come cipolle, cioè sono costituiti da strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi spessore costante e velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.

Dagli esperimenti suddetti è stato infatti possibile rilevare e misurare sia la corrente fluida avente una velocità di 9,335 Km/sec. che circola intorno al nostro pianeta nel senso della sua rotazione diurna e che produce con la di lei spinta centripeta sui

corpi in essa immersi la loro accelerazione di caduta sul nostro globo; sia la corrente del grande vortice solare avente una velocità di 60 Km/sec., che trascina la Terra e la sua sfera planetaria nel loro solidale movimento di rivoluzione e che provoca la gravità che le tiene entrambe legate al Sole.

L'importanza della conferma sperimentale dell'esistenza di un fluido universale e dei suoi movimenti di rotazione e rivoluzione astronomici sopra definiti, consiste nel fatto che tali movimenti spiegano bene e conciliano tra di loro l'aberrazione astronomica e l'esito dell'esperimento Michelson in perfetta armonia con la relatività di Galilei, alla quale occorre perciò fare urgentemente ritorno, abbandonando tutte le pseudo-relatività in contrasto con la geometria euclidea, le quali furono tollerate per mezzo secolo solo perché non sembrava possibile conciliare i due celebri fenomeni ottici accennati.

A questo punto può sorgere la seguente domanda: — Com'è possibile che l'esperimento Michelson non abbia rivelato nessuna corrente di etere rispetto alla Terra, se tale corrente esiste? Per rispondere a questa domanda ho consultato le relazioni scientifiche sull'argomento (Proceeding of the national Academy of sciences, Juin 1925 e L'Astronomie, Ed. Gauthlèr Villard, Paris- Janvler 1927).

Da tali documenti risulta che, sia dagli esperimenti effettuati da Michelson dal 1881 al 1885 a Cleveland a 180 metri sul livello del mare, sia da quelli effettuati da lui assieme a Morley dal 1887 fino al 1904 sul monte Wilson a 1700 metri di altitudine, sia infine da quelli ripetuti da Piccard e Sthael nel 1926 a bordo di un areostato alzato a 2500 metri, si sono sempre registrati spostamenti di frange di trascurabile entità rispetto a quello previsto per una corrente di etere di 30 Km/sec.

Pongo tuttavia, nel più grande rilievo, che nei documenti citati è scritto anche che l'interferometro impiegato non era adatto a rilevare velocità minori di 7,5 km/sec., la quale addizionata a quella deducibile dagli spostamenti ritenuti trascurabili, assommerebbe ad una velocità molto vicina a quella di rotazione da me trovata. Miller, infatti, con un interferometro molto più sensibile, dal 1921 al 1925, ha effettuato migliaia di esperimenti sul monte

Wilson, ed ha sempre misurato una velocità relativa avente il valore di un terzo di quella della Terra nel suo movimento di rivoluzione, velocità che si approssima molto a quella da me reperita con l'esperimento sopra descritto. Poiché la Terra e la sfera planetaria di etere che la circonda hanno la stessa velocità di rivoluzione intorno al Sole, non si può rilevare alcuna differenza di questo tipo di velocità tra di loro, perché tale differenza è nulla. In altra parola, usando raggi che non oltrepassano fuori dalla sfera planetaria, possiamo con essi solamente rivelare la velocità di rotazione relativa tra il nostro pianeta e lo spazio fluido che lo circonda, ma non possiamo mai misurare la velocità di rivoluzione dello spazio fluido del grande vortice solare, perché questo defluisce all'esterno della sfera planetaria. Perciò lo esperimento Michelson ha avuto esito negativo, in quanto non si poteva rivelare nessuna corrente relativa di rivoluzione, mentre l'esperimento Miller e quello da me effettuato hanno avuto esito positivo, perché si poteva rivelare il moto di rotazione. Solamente con dei raggi che provengono dalle stelle, i quali per arrivare a noi devono attraversare il campo solare, noi possiamo rivelare e misurare la velocità di rivoluzione dello spazio fluido di tale campo. dalla deviazione che quei raggi subiscono. come dimostra infatti l'aberrazione della luce.

Contrariamente a quanto ritenne Fresnell ho dimostrato infatti che l'aberrazione è spiegabile solo ammettendo che la Terra sia investita da una corrente di etere di 60 Km/sec.

L'esperimento di Michelson, dunque, fu basato sulla concezione erronea che la Terra spostandosi dentro l'etere immobile dovesse essere soggetta ad una corrente di

questo mezzo di 30 Km/sec diretta in senso contrario al suo moto di rivoluzione, mentre io ho dimostrato che la corrente ha un valore di 60 Km/sec ed è diretta viceversa nel senso del moto di rivoluzione della Terra poiché infatti spinge questa a descrivere la sua orbita intorno al Sole. A quanto sopra si deve aggiungere che il Prof. Renato De Luca ha reso noto la scoperta che l'equazione di Planck, ponente in relazione l'energia radiante con la temperatura assoluta e che richiede il ripudio dei principi della cinematica classica, può essere sostituita con un'altra equazione che è in armonia con tali principi e con tutti i risultati sperimentali. Va aggiunto inoltre che i Proff. E. Borgognone e D. Mattiotto, osservando le traiettorie degli elettroni lanciati entro tubi catodici sottoposti a campi magnetici opportuni, hanno raccolto le prove sperimentali che anche la velocità delle onde elettromagnetiche è relativa alla velocità del sistema di riferimento.

Al Congresso Scientifico svoltosi a Roma In Campidoglio il 19.6.1966, i lavori di cui sopra sono stati giudicati di eccezionale valore scientifico in quanto dimostrano che: l'aberrazione astrale, il risultato degli esperimenti Michelson, Morley, Picard, Sthael, Miller; lo spostamento dei raggi astrali passanti a fianco del Sole; l'angolo di rifrazione della luce nei mezzi

trasparenti; lo spostamento del perielio di Mercurio; gli effetti Doppler, Fizeau, Kaufmann, Mossbauer; l'energia liberata dalla bomba atomica; la conciliazione tra le leggi della meccanica e dell'elettromagnetismo; sono spiegabili con la cinematica classica, solamente ammettendo l'esistenza, del fluido universale testé reperito sperimentalmente.

Nell'Universo si verifica quindi soltanto la relatività di Galilei. Ma questa certezza e quella dell'esistenza di un fluido universale substrato di ogni materia ed energia, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, ci permettono di ritornare alle chiare e sicure fonti della cinematica classica, di risolvere tutte le antitesi che inquinano la fisica teoretica e di constatare che la fluidodinamica è quella scienza cosmica unitaria che da secoli è nell'aspirazione umana.

29/04/1967 MINOSSE – Venezia – 29 aprile 1967

### **Marco Todeschini**

Non si direbbe che a Bergamo vivano, o hanno avuto i natali, quattro grandi uomini: G. Andrea Gavazzeni nella lirica, Giacomo Manzù per la scultura, Mauro Pelliccioli per il restauro e Marco Todeschini per le scienze.

Voglio interessarmi di questo ultimo oggi. È un uomo semplice, sulla soglia dei settanta anni, ma arguto e vivace e conosce ben la sua materia. Circa due mesi fa, la sua gentile signora e la gentile figliola, mi vennero a far visita durante la mia seconda personale alla galleria d'arte «La Simonella» di Bergamo ed espressi loro il desiderio di conoscere il loro congiunto. Così, circa un mese fa lo andai a trovare una domenica in casa, Bergamo, via Frà Damiano, al 20. Fu gentilissimo e per due ore mi spiegò la sua tesi e le ipotesi da cui era partito. Gli dissi che di scienze non me ne intendevo e si espresse in termini chiari, come un maestro elementare con i suoi piccoli, alunni. Quindi non starò ad esprimermi in termini scientifici. Queste le sue pubblicazioni:

«In essi sono esposte le 830 grandi scoperte con le quali uno scienziato puro svela i misteri dell'Universo ed apre una miniera di tesori inesauribili, dalla quale chiunque potrà attingere onori e ricchezze». Così si esprime il nostro scienziato, candidato al Nobel, e i concetti sono espressi in chiara forma, tale da far comprendere le più «astruse teorie scientifiche moderne...» scrive il prof. John H. Manas President of

the Pythagorean Society di New York.

Egli è giunto a queste tesi: ogni punto dell'Universo non è vuoto; lo spazio fluido ha movimenti di rotazione e rivoluzione intorno alle masse astronomiche; la velocità della luce varia a secondo di quella del sistema di riferimento; l'universo è costituito solamente di spazio fluido; identifica i campi energetici della fisica in quello unico della fluidodinamica (Monosostanzialità del mondo fisico); la psicogenesi delle qualità sensibili; determina le 10 equazioni di corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sue relative sensazioni, scoprendo la tecnologia elettronica di moto e senso del nostro sistema nervoso, avendo così il Principio generale delle equivalenze psico - fisiche, in concetto di Scienza Unitaria, come la chiama il Nostro.

Egli unifica tutti i vari fenomeni: materia - peso - massa - gravità - inerzia - elettricità - magnetismo - suono - calore - luce - sapore - odore - azioni chimiche - astronomiche e interazioni tra onde e corpuscoli e le varie scienze esatte, nell'unica: la spazio dinamica, che assurge perciò all'importanza di meccanica universale; quindi, Scienza Unitaria.

E' difficile esprimere in poche righe la validità delle tesi del Nostro, meglio di me lo hanno fatto studiosi in materia in quotidiani Italiani, europei e delle due Americhe ed è per questo che è membro onorario di 25 Accademie e Società scientifiche di tutto il mondo e Uff. al Merito della Repubblica Italiana, per il contributo che egli ha apportato nei campi della fisica neurologica e nella scienza cosmica unitaria da lui scoperta.

G. La Rocca Nunzio

30/04/1967      CORRIERE DELLA SERA – Milano - 30 aprile 1967

PRESENTATO AD UN GRUPPO DI GIORNALISTI

### **Nuovo sistema propulsivo inventato da un Professore a Genova**

Con esso si potranno far muovere le navi anche di lato - Previsto un'utile applicazione anche per parcheggiare le automobili - L'inventore è il professor Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale

Una tavoletta di legno munita di uno speciale apparecchietto mosso da un motorino elettrico a pila, ma assolutamente privo di ruote o di ventose, si arrampica abbastanza disinvolatamente lungo una lastra di vetro inclinata a sessanta gradi. Un barcone lungo otto metri, dotato dello stesso apparecchio (più grande naturalmente), ma privo di elica trasporta undici persone a mezzo nodo di velocità. Vuoto, raggiunge tre quarti di nodo. Una vecchia "1100", col medesimo apparecchio applicato sotto il bagagliaio ed azionato dalla batteria del motore, si sposta lateralmente.

Sono queste le prime applicazioni sperimentali di un nuovo sistema propulsivo che è stato presentato stamane ad alcuni giornalisti dal suo ideatore, il professor Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale dell'università di Genova, il quale, in cinque anni di ricerche è riuscito a sfruttare gli effetti propulsivi di una massa rotante, con un sistema veramente semplice. Cerchiamo, per quanto possibile, di capire come funziona. Un'automobile cammina perché le ruote, azionate dal motore, fanno attrito sul selciato; una nave procede perché l'elica

spinge indietro una certa massa d'acqua; un'aereo è spinto in avanti perché le eliche o il getto di un reattore spingono indietro una certa massa d'aria. L'elica, come diceva Leonardo, ruotata "prestamente si fa femmina nell'aria".

L'apparecchio del professor Di Bella - che è già stato brevettato in Italia e in Francia, ed è allo studio in varie università italiane - prescinde, invece, dall'attrito delle ruote sull'asfalto o dalla massa di fluidi (acqua o aria) spinti da eliche o "jets". L'apparecchio del professor Di Bella - come ha rilevato io stesso studioso - sembra pertanto rivoluzionare alcune leggi della meccanica come, ad esempio, il "teorema del moto del baricentro". Secondo questo teorema un corpo non può muoversi se non spinto da una forza esterna, "In realtà - ha osservato invece il professor Di Bella - il mio apparecchio funziona applicando rigorosamente i principi della meccanica". Esso si compone di un albero poggiate su due supporti, fatto girare da un motore che aziona un sistema di ingranaggi del tutto simile a quello del differenziale di una automobile. Al posto dei semiassi, per restare nel paragone, ci sono delle braccia che portano all'estremità delle piccole masse di piombo. Facendo ruotare il sistema, si ottiene una discreta forza centrifuga, "vi è un istante della rotazione - spiega il professor Di Bella - nei quale le masse si fermano e, in quel momento, restituiscono una parte dell'energia assorbita che va a scaricarsi sui supporti del sistema. Orientando opportunamente le masse, si può ottenere una spinta in una certa direzione predeterminabile".

Nelle vasche dell'istituto di architettura navale si possono vedere numerosi modelli di navi, prive di elica e di timone, che possono compiere qualsiasi evoluzione, in avanti, indietro, virate a dritta o a sinistra o quegli spostamenti laterali che finora le navi hanno sempre dovuto compiere con l'aiuto di rimorchiatori o con gli argani di bordo dopo aver assicurato delle cime alla banchina.

La prima idea del suo sistema propulsivo venne al professor Di Bella cinque anni fa, partendo dal principio che le forze centrifughe possono assumere valori grandissimi anche con piccole masse e si propose di sfruttarlo. Lo aiutarono alcune considerazioni apparentemente banali: stando seduti su una sedia, coi piedi sollevati dal pavimento, dando un colpo di reni, si può ottenere che essa si sposti. Se una vettura è su un lieve pendio, basta un leggero movimento del guidatore perché essa vinca gli attriti e si muova. Questa spinta può essere fornita in misura considerevole dalle braccia rotanti con il sistema che si è detto. Su questi studi il professor Di Bella ha ora preparato una memoria che sarà fra breve pubblicato da una rivista scientifica. Le principali applicazioni del nuovo sistema, secondo l'ideatore, si potrebbero avere in campo navale, non tanto per la normale propulsione della nave, quanto per le manovre, con la sostituzione parziale o anche totale del timone. Oppure per natanti, come le chiatte, che operano a basse velocità nei porti e sono soggetti a continue e complesse evoluzioni. In campo terrestre, almeno finora, è pensabile una utilizzazione sulle automobili per i parcheggi. Per ora l'obiettivo più vicino del professor Di Bella è quello di ottenere una vecchia nave sulla quale poter compiere esperimenti e per studiare ed eliminare in pratica certi difetti secondari e cioè le forti vibrazioni che il sistema produce.

Gianni Migliorino

01/05/1967 NATURA E SALUTE – Luino (VA) – 01 maggio 1967

**NUOVI DECISIVI ESPERIMENTI E PRINCIPI PER LA FISICA  
MODERNA**

Parte III<sup>a</sup>

## LA SPAZIODINAMICA

In questo articolo abbiamo esposto le prove ottiche che dimostrano sperimentalmente come lo spazio cosmico, in qualsiasi punto dell'Universo, non è vuoto, perché si comporta come un fluido mobile avente densità 100 quintilioni di volte minore di quella dell'acqua.

Sulle sicure basi di tale risultato diventa scientificamente certo che tale unica sostanza fluida costituisce tutti i corpi dell'Universo e riempie anche lo spazio interposto di loro, diventa legittimo concepire le masse materiali ed i loro campi attrattivi come vortici sferici di tale spazio fluido e logico pensare invece le varie qualità di energia radiante movimenti ondosi di tale fluido primordiale aventi particolari frequenze. Solamente così appaiono chiari il meccanismo, il legame e l'interdipendenza di queste tre particolari manifestazioni fisiche localizzate in zone diverse ma congiunte tra di loro dalla continuità del mezzo fluido che le costituisce e ne collega anche le azioni e reazioni reciproche e di insieme a distanza. Siamo giunti all'idea fondamentale più semplice del Cosmo, il quale se deve essere un tutto unico, non può che essere costituito da una sostanza sola, omogenea, substrato di ogni cosa e fenomeno, vicendevolmente collegati nel complesso tridimensionale della continuità materiale dello spazio (Principio di monosostanzialità del mondo fisico).

E' in base a tale realtà, sperimentalmente comprovata, che mi è stato possibile dimostrare che: materia, forza, gravità, elettricità, magnetismo, luce, calore, suono, odore, sapore; azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche e reazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di una unica realtà fisica oggettiva: Il movimento dello spazio fluido. (Principio unifenomenico del mondo fisico).

Vengono così unificate le varie scienze sperimentali in una sola, madre di tutte: la Spazio-dinamica, che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotti a poche e chiare azioni fluido-dinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti e delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i vari fenomeni.

Svelata ed unificata la natura fisica delle tre forze: gravità, elettricità e magnetismo

Tre sono le manifestazioni fisiche del mondo che la spazio-dinamica deve spiegare: la materia, il suo campo di forze centripete e le varie forme di energia ondulatoria. La materia si manifesta in sistemi che vanno dall'atomo alle stelle. Tali sistemi sono tutti caratterizzati dall'averne una massa sferica centrale ruotante su sé stessa, attorno alla quale rotorivoluiscono, a distanze varie, altre masse planetarie. La strutture dai sistemi atomici ad astronomici è quindi simile e l'intuito ci suggerisce che le forze attrattive che tengono avvinte, muovono a manifestano le loro masse, dovrebbero essere dalla stessa natura, mentre viceversa si è postulato sinora che gli elettroni siano vincolati al nucleo atomico da forze elettriche coulombiane di sconosciuta genesi, ed i pianeti siano invece vincolati al Sole da misteriose forze di gravità newtoniane, senza tuttavia specificare quali siano le forze che producono il moto di rivoluzione e di rotazione e perché le masse in parola manifestano anche misteriose forze magnetiche presso i loro poli.

Per unificare le leggi che dominano tali sistemi occorre anzitutto svelare la genesi di

tali forze ed unificarne la natura fisica. Per comprendere poi quale sia il modello ed il meccanismo reale di tali sistemi, occorre indagare come il moto rotante della massa centrale sia collegato e trasmesso a quelle periferiche, producendone il moto rotorivolvente.

Ora, se noi vediamo roteare in alto dei granelli di polvere, possiamo pensare che essi siano mossi da un turbine di aria, oppure che a ciascuno di essi siano applicate delle forze, tuttavia dal movimento del pulviscolo, noi siamo autorizzati con pari legittimità scientifica a dedurre o l'esistenza di un vortice di aria, o quella delle equivalenti forze. Così, il movimento dei pianeti intorno al Sole, può essere concepito come causato da un vortice di spazio fluido, oppure dalle equivalenti forze gravitiche aventi sedi in uno spazio vuoto ed immobile.

Da ciò consegue che: *«Ogni variazione continua od alterna della velocità di un corpo abbandonato a sé stesso, può essere considerata o come prodotta da correnti o da onde di spazio fluido e denso che decelerando contro il corpo lo trascinano o lo fanno oscillare; oppure come prodotta dalle forze continue od alterne che hanno sede in uno spazio vuoto ed immobile. (Campo di gravitazione, elettromagnetico, termico, luminoso, sonoro, ecc.)».*

Questo importante principio di equivalenza è basato sulla legge d'inerzia di Newton che ci autorizza a sostituire le forze con l'urto di un fluido (Spazio mobile). In base a tale principio possiamo quindi con pari legittimità scegliere l'una o l'altra ipotesi, ma prendendo quella di uno spazio fluido mobile e denso, si ha l'enorme vantaggio di ridurre tutte le misteriose forze motrici gravitiche, elettriche, magnetiche, ecc., ad una sola: quella fluidodinamica e di ridurre tutti i fenomeni a particolari movimenti di spazio. Comunque, nella realtà fisica non possono verificarsi entrambe le ipotesi predette, perché l'una esclude l'altra. Ma poiché l'esperimento ci ha confermato l'esistenza dello spazio fluido e dei suoi movimenti, resta provato che tutte le forze motrici di natura misteriosa sinora supposte si risolvono in quella dell'urto, dovuta cioè alla decelerazione dello spazio fluido contro le masse in esso immerse. Così, ad esempio, se noi vediamo dentro un vortice di acqua dei sugheri galleggianti descrivere delle traiettorie intorno al centro del gorgo, siamo certi che non sono misteriose forze di gravità od elettromagnetiche a produrre il moto di quei sugheri, od attrarli verso il centro, perché constatiamo che è la spinta esercitata contro di loro dal liquido in cui sono immersi a trascinarli e mantenerli sulle loro orbite. La certezza sperimentale dell'esistenza del vortice fluido smentisce perciò quella delle forze di misteriosa natura immaginate solo per spiegare quei moti. Tenendo presente tali concetti, cominciamo a vedere come con la spazio-dinamica si possa spiegare bene il sistema atomico, che è la base di tutta la materia.

L'atomo risulta costituito da una sfera centrale di spazio fluido che ruotando su sé stessa ad una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce, trascina in movimento per attrito, lo spazio fluido circostante che si muove suddiviso in strati sferici concentrici di spessore costante con velocità di rotazione inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio, in obbedienza alla terza legge di Keplero discendente dalla fluidodinamica.

Un certo numero di strati sferici centrali costituisce il campo attrattivo ed energetico del nucleo, il rimanente numero di strati concentrici sino alla superficie di sponda, ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla residua forza motrice centrale, costituisce il campo attrattivo ed energetico dell'atomo. Sia il nucleo che l'atomo hanno quindi la struttura di una cipolla. Tra i loro strati aventi velocità diverse, si genera per accartocciamento la rotazione di piccole sfere di spazio fluido che costituiscono i nucleoni centrali e gli elettroni periferici. Questi ruotando su sé stessi ed essendo investiti dalla corrente circolare di spazio fluido del campo, sono



soggetti all'effetto Magnus che ne inclina l'asse rispetto al piano di rivoluzione. Perciò essi risentono di una spinta  $F$  che si può scomporre in tre altre: una  $F_t$  tangenziale alle linee di moto circolari che provoca e mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo centrale; una  $F_c$  diretta verso il centro che equilibra la forza

centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione; ed una  $F_n$  diretta in senso normale alle prime due.

Poiché la forza  $F_t$  tangenziale spinge l'elettrone sulla sua orbita, ha proprio lo stesso ufficio della forza elettromotrice. Poiché quella  $F_c$  spinge la massa planetaria verso il centro del campo, ha proprio il medesimo effetto di quella gravitica. La forza  $F_n$  normale alle prime due, si identifica infine con la forza magnetica che si manifesta presso ai poli di rotazione dell'elettrone.

Resta così svelato che le tre forze: gravitica, elettrica e magnetica, hanno la stessa natura fisica, sono della medesima qualità, essendo le tre componenti ortogonali, dovute all'effetto Magnus, della forza fluidodinamica, la quale è l'unica che domina la materia dall'atomo alle stelle. Con una serie di equazioni matematiche, ho potuto stabilire le relazioni tra le forze gravitiche, elettriche e magnetiche in funzione di quella fluidodinamica, raggiungendo così l'unificazione fisica ed analitica dei tre misteriosi campi in quello spazio- dinamico, che è il solo reperibile nel mondo fisico oggettivo.

L'atomo e le particelle che lo costituiscono risultano quindi sfere di spazio fluido di diametro diverso e differente velocità rotativa ma formate tutte da un'unica sostanza omogenea, cosa questa che nel 1956 ha ricevuto l'autorevole conferma del premio Nobel Heisenberg al Congresso di Lindau. Resta così svelato che ogni grano di materia non è altro che spazio fluido in rotazione rispetto allo spazio fluido ambiente. Più grande è la velocità di rotazione della sfera centrale, maggiore è il diametro del campo che lo circonda e dell'atomo che forma, maggiore è la sua forza di attrazione, il suo peso e la sua durezza. Con questo modello ho potuto spiegare come sorgono le caratteristiche energetiche e fisico-chimiche dei singoli atomi, elaborando una scienza nucleare, atomica e chimica nuove, basate esclusivamente sulla spazio-dinamica. Lo stesso meccanismo che forma l'atomo costituisce anche i sistemi, astronomici. Il Sole, infatti, è una sfera che ruota su sé stessa disposta al centro di una serie di strati sferici concentrici di spazio fluido, aventi velocità inversamente proporzionali alla radice quadrata del loro raggio. Tali strati sferici costituiscono il campo rotante centro-mosso del sistema solare. Ogni pianeta essendo al centro di una sfera planetaria ruotante su sé stessa ed immersa nella corrente circolante attorno al Sole, sarà oggetto anch'esso all'effetto Magnus, e perciò risentirà di una spinta  $F_t$  tangenziale che provoca il suo moto di rivoluzione; una  $F_c$  centripeta che equilibra quella centrifuga sviluppata per effetto del moto di rivoluzione; ed una  $F_n$  diretta normalmente alle prime due e che si manifesta come forza magnetica in prossimità dei poli terrestri.

Con esperimenti effettuati nel 1936 al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, ho potuto dimostrare che la concezione predetta risponde a realtà fisica. Infatti, immersa in una vasca d'acqua una sfera rotante, ho prodotto così nel liquido un campo centro-mosso, ed immerse in questo delle sfere rotanti su sé stesse, ho potuto constatare che queste, trascinate dal liquido a rivoluire intorno al centro, seguivano le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo atomico.

In particolare, ho potuto constatare che la sfera centrale attraeva quella planetaria con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro reciproca distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale di Newton, secondo la

quale si attraggono due frammenti qualsiasi di materia, ed in perfetto accordo con la legge di Coulomb in obbedienza alla quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

MARCO TODESCHINI

16/05/1967 IL CORRIERE DELLA SERA – Milano - 16 maggio 1967

### **Singolari esperimenti nella vasca navale dell'università di Genova**

Navi più agili nei porti con la propulsione a masse rotanti.

L'invenzione del professor Alfio Di Bella - Tra breve le prove nel mare della Liguria

Il mondo scientifico che si occupa dei fenomeni della meccanica, soprattutto in rapporto alla propulsione dei veicoli, è a rumore in questi giorni per la singolare invenzione di un professore di Genova, il quale ha ideato e costruito uno straordinario dispositivo che consente spinte di notevoli entità, prescindendo completamente da tutti i sistemi finora in uso e che noi siamo abituati a vedere sulle nostre auto, sulle navi, sugli aerei.

L'apparecchio del professor Alfio Di Bella - questo il nome dell'inventore, titolare della cattedra di architettura navale (teoria della nave) dell'ateneo genovese - si basa sulla rotazione intorno a due assi perpendicolari l'uno all'altro di una massa sbilanciata. La massa rotante, per le note leggi della meccanica, è così sottoposta alla forza centrifuga, che è tanto più grande, quanto più elevata è la velocità di rotazione. Il movimento è realizzato in modo tale che ad un certo punto e in un certo istante la velocità periferica della massa diventa nulla. In quello stesso momento buona parte dell'energia accumulata dalla massa per effetto della rotazione viene restituita al sistema sotto forma di azione dinamica: in altre parole si ha una vera e propria spinta. "Tutto - mi dice il professor Di Bella - cominciò cinque anni fa. Stavo studiando un modello di 'hover-craft' (il veicolo che, come è noto, si sposta in terra e sull'acqua librato sopra un cuscino d'aria) e riflettevo sull'enorme quantità di energia che noi siamo costretti a erogare per ottenere che un veicolo si sposti, qualunque esso sia. Mi domandavo se c'era la possibilità di trovare un qualunque altro sistema propulsivo, un sistema che ad esempio sfruttasse l'azione dinamica di grande valore che si ottiene per mezzo della forza centrifuga quando una massa, anche piccola, viene fatta ruotare velocemente. Non so quanti prima di me abbiano avuto questa stessa idea, ma certo il problema deve essere apparso insolubile così come lo sembrò a me per molto tempo. Pensavo a questa cosa giorno e notte, finché una domenica mattina, mentre mi facevo la barba, ebbi la soluzione. Avrei fatto ruotare la massa in modo da farle descrivere nello spazio una traiettoria simile alla curva che I matematici conoscono come l'ipocicla di Eudosso. Mi misi al lavoro. Feci qualche calcolo, gettai uno schizzo sulla carta e costruii un primo rudimentale apparecchio.

Il risultato fu un pò deludente; lo strumento dava vibrazioni di grande intensità, ma spinte dinamiche in senso traslatorio non ne vedevo. Quel primo dispositivo però mi dette anche la prova che la mia idea non era sbagliata. Perfezionai lo strumento e finalmente ottenni il risultato sperato. La massa in rotazione descrive ora una traiettoria simile ad un otto iscritto in una semisfera."

Questo lo scarno racconto del professor Di Bella, un uomo giovane e gioviale che dimostra almeno dieci anni di meno dei cinquantanove che ha. Laureatosi in

ingegneria navale meccanica ne divenne libero docente nel '42 e dopo aver operato a La Spezia nella marina militare come addetto al Centro Studi e ricerche dell'Ansaldo, diventò assistente e incaricato. Ebbe la cattedra nel 1949.

L'Università di Genova è una delle più antiche e gloriose scuole del mondo per le costruzioni navali. Di Bella vi ha dedicato la vita. Per l'amore dei suoi studi non si è nemmeno sposato. A lui si deve fra l'altro la creazione di quella vasca navale unica al mondo per la prova dei modelli di navi in acqua corrente o agitata da moto ondoso, che ora ho davanti.

Praticamente l'apparecchio di Di Bella è formato da un albero munito di un sistema di ingranaggi assai simile ad un mezzo differenziale di automobile con la particolarità che al posto dei semiassi si trovano due asticelle all'estremità delle quali sono solidamente fissate le masse di rotazione (due pezzi di piombo). Il tutto azionato da un motorino elettrico. In un istante della loro traiettoria (il segreto sta appunto nella particolare curva che descrivono) le due masse si trovano a turno ad avere una velocità periferica nulla. E' allora che forniscono al sistema la spinta, scaricando l'energia accumulata precedentemente per effetto della rotazione. Ne risulta un movimento traslatorio a piccoli scatti che possono essere avvicinati nel tempo l'uno all'altro, aia aumentando il numero di giri, sia con altri accorgimenti in modo da evitare al massimo le vibrazioni che ne derivano.

Ora lo studioso, dopo aver brevettato la sua invenzione in Italia, in Germania, in Francia ed in altre nazioni (un brevetto è in corso negli Stati Uniti) ha ottenuto la possibilità di compiere prove non più sui modellini della sua vasca (fra l'altro egli ha montato un apparecchio su una vecchia millecento che si sposta curiosamente di lato come spinta da una mano invisibile, insperato aiuto, ad esempio, per i parcheggi difficili), ma su battelli veri, nelle acque della Liguria.

Per quanto riguarda le esperienze fatte ecco i risultati più significativi: una barca di quattro metri e di 50 chilogrammi si sposta alla velocità di mezzo nodo con una massa rotante di un chilo, azionata da un motorino da 25 watt, un valore di potenza simile a quello di una lampada da tavolo; un modello di nave lungo un metro e sessanta con masse da 10 mgrammi e un motorino da 12 watt ruota di 360 gradi in un senso o nell'altro in 25 secondi; un barcone di otto metri e di mezza tonnellata viene spinto alla velocità di tre quarti di nodo con masse rotanti di appena nove chilogrammi. In similitudine una nave di mille tonnellate e di cento metri di lunghezza potrà muoversi alla velocità di due nodi e mezzo. Vi sono poi decine di altri modelli che funzionano su terreno pianeggiante, su piani inclinati o in aria. Ecco perché già si può pensare alle applicazioni per manovre nei porti senza bisogno dei rimorchiatori: ecco perché tecnologici d'industria ed armatori si stanno interessando alla scoperta di Di Bella.

Sul piano scientifico il funzionamento del nuovo apparecchio si può spiegare con le leggi della meccanica classica che legano lo spostamento del baricentro di un corpo all'attrito del mezzo (terreno, acqua, aria) nel quale esso si trova. Se l'attrito venisse a mancare il baricentro del veicolo dovrebbe rimanere fermo. Se per caso, tanto per intendersi, il dispositivo di Di Bella potesse funzionare in un sistema isolato, esempio in un veicolo spaziale, allora ne risulterebbe che le leggi della meccanica non sarebbero più valide a spiegare il fenomeno. Ma di questa eventualità e di questi argomenti il professor Di Bella non ritiene che sia ora il caso di parlare. Quello che ora gli interessa è di perfezionare sempre più il suo dispositivo e di vederlo applicato utilmente il più presto possibile.

Fra l'altro c'è da dire che l'apparecchio Di Bella non ha nulla da spartire con le cosiddette "macchine vibranti" (se pensi alla sveglia che balla sul comò o alla lavatrice sbilanciata) tantoché, ad esempio, ai natanti, il professor Di Bella è già

riuscito ad eliminare quasi completamente le vibrazioni.

Difficoltà ne ha avute? "Immense" - mi risponde il professor Di Bella - ma non serve parlarne. (Ci fu chi lo accusò perfino di avere inventato il moto perpetuo. Qualunque studioso al suo posto - prosegue - le avrebbe avute ugualmente. Ora però, che i più increduli fra i miei colleghi si ricredono basta che osservino il mio apparecchio in funzione": gli effetti repulsivi di una massa rotante (come egli ha intitolato una memoria scientifica a proposito) sono una realtà.

Giancarlo Masiero

28/05/1967

GIORNALE DI BERGAMO – Bergamo - 28 maggio 1967

Lo scienziato bergamasco l'ha brevettato e costruito fin dal 1928

### **MARCO TODESCHINI RIVENDICA L'INVENZIONE DEL MOTORE A FORZA PROPULSIVA CENTRIFUGA**

Si tratta di un apparecchio - sostiene il Todeschini - identico a quello ideato e costruito dal professor Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura dell'Università di Genova, che costituisce "un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti" applicato su modellini di navi

Con una sua lettera al nostro Giornale lo scienziato bergamasco, prof. Marco Todeschini, rivendica a sé l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga da lui brevettato e costruito sin dal 1928, perfezionato in seguito e nuovamente brevettato nel 1937. La rivendicazione è fatta dal Todeschini, con garbo ma con tutta decisione, e soprattutto con larga documentazione, dopo che i giornali hanno dato con rilievo notizia recentemente di un "nuovo" apparecchio ideato e costruito a Genova.

Ecco il testo della lettera:

Signor Direttore,

In due articoli apparsi sul Corriere della Sera, rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale all'università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che applicato su vari modellini di navi le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quell'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse, le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312496 in data 17 novembre 1933, con il titolo significativo di "Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc."

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale

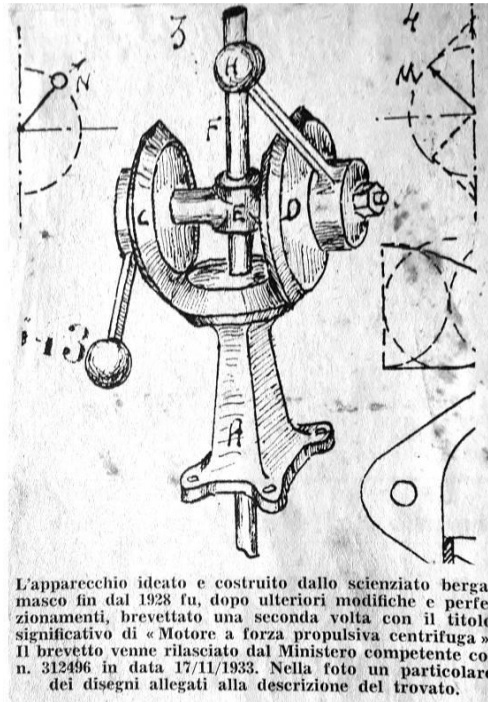
della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parole, collaborarono con me, nei successivi decorsi anni, le seguenti persone: il tecnico Italo Magotti, il Comm. Berio Giovanni, l'Ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16 maggio 1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal circolo "Il Crogiolo" di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle Autorità Civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi "Il Giornale del Popolo", "L'Eco di Bergamo" e "La Domenica del Popolo", i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio lo sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a cosa? Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale, oppone alla accelerazione radiale del corpo. Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti una accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo di atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione, la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.



Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a secondo della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria. In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica.

Ho potuto spiegare poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questo delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc.



Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche.

Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: "Psicobiofisica".

Questa è convalidata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dalle numerose applicazioni pratiche che sono state dedotte dai suoi principi basilari, tra le quali va annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato, trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché esso ci assicura l'esistenza di un fluido universale substrato di ogni materia ed energia che, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, ci permette di giungere alla Psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che delle privative industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione:

- 1) dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: "La teoria delle apparenze", "La Psicobiofisica", "Qual'è la chiave dell'universo", "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20, Bergamo, e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949.
- 2) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.
- 3) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.
- 4) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica o Medicina.
- 5) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze.

Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopracitati, oppure se l'abbia trovata da sé.

Comunque sia, Egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la espongono, onde i lettori interessati possano trarne tutte le invenzioni nuove e gli ulteriori sviluppi teorici che essa consente, per un più rapido progresso del sapere umano.

Marco Todeschini

29/05/1967 IL MATTINO – Napoli - 29 maggio 1967

### **Fu brevettato nel 1928 un sistema propulsivo identico a quello del Prof. Di Bella**

In merito a quanto reso noto in questi giorni su una invenzione del prof. A. Di Bella dell'Università di Genova di un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che, applicato a vari modellini di navi prive di elica, le fa agevolmente spostare sull'acqua contenuta nella vasca sperimentale di quell'ateneo, lo scienziato prof. Dottore, ing. Marco Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da lui ideato e brevettato fin dal 1928. Le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312406 in data 17-11-1933 con il titolo significativo di «motore a forza propulsiva centrifuga». Nel 1937 poi, la descrizione e i disegni dell'invenzione vennero anche stampati su un'apposito opuscolo e posti in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Todeschini, nel mostrare ai giornalisti i brevetti citati e gli articoli dei quotidiani che riferirono a suo tempo sul motore e gli esperimenti con esso compiuti, ha dichiarato: «Il nuovo principio fisico - matematico sul quale ai basa l'apparecchio è quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria da me elaborata ed esposta nelle mie pubblicazioni edite a cura del Centro internazionale di Psicobiofisica di Bergamo dal 1949 in poi. Essa, in un recente congresso scientifico, è stata giudicata l'unica scienza unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica». Poi ha aggiunto: «Non so se il Prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sé. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza comica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli».

29/05/1967 CARLINO SERA di Bologna 29 maggio 1967

### **Rivendica la paternità del motore centrifugo**

Il sistema propulsivo a masse rotanti, illustrato recentemente da un professore di Genova, fu brevettato nel 1928 e nel 1933

Il professor Di Bella dell'università di Genova ha annunciato e illustrato, qualche tempo fa un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che, applicato a vari modellini di navi prive di elica le fa agevolmente spostare sull'acqua (la dimostrazione è stata fatta nella vasca sperimentale dell'ateneo ligure).

Ora a Bergamo lo scienziato, professor, ingegner, Marco Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico fu da lui ideato e brevettato nel 1928. Le modifiche e i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal ministero competente col numero 312.496



il 17 novembre 1933 con il titolo di «motore a forza propulsiva centrifuga».

Nel 1937 la descrizione e i disegni dell'invenzione vennero anche stampati su un opuscolo e messi in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge, per assi curare la massima divulgazione dell'invenzione.

Todeschini, nel mostrare ai giornalisti i brevetti citati e gli articoli dei quotidiani che parlarono del motore e degli esperimenti ha dichiarato: «Il nuovo principio fisico-matematico sul quale si basa l'apparecchio è quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria da me elaborata ed esposta nelle mie pubblicazioni edite a cura del centro internazionale di psicobiofisica di Bergamo dal 1949 in poi. Essa in un recente congresso scientifico è stata giudicata l'unica scienza unitaria che comprende in sè e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica».

Poi ha aggiunto: «Non so se il professor Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sè. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli».

L'apparecchio inventato dal professor Di Bella è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici simile a un differenziale per automobili, con la diversità che sui semiassi laterali al posto delle ruote sono calettate due assicelle recanti all'estremità due masse le quali, seguendo il moto di rotazione e rivoluzione proprio dei satelliti, sviluppano la forza centrifuga propulsiva che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

29/05/1967 NAZIONE SERA di Firenze 29 maggio 1967

#### UNO SCIENZIATO BERGAMASCO

### **Rivendica la paternità del motore centrifugo**

Il sistema propulsivo a masse rotanti, illustrato recentemente da un professore di Genova, fu brevettato nel 1928 e nel 1933

Il professor Di Bella dell'università di Genova ha annunciato e illustrato, qualche tempo fa un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che, applicato a vari modellini di navi prive di elica le fa agevolmente spostare sull'acqua (la dimostrazione è stata fatta nella vasca sperimentale dell'ateneo ligure).

Ora a Bergamo lo scienziato, professor, ingegner, Marco Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico fu da lui ideato e brevettato nel 1928. Le modifiche e i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal ministero competente col numero 312.496 il 17 novembre 1933 con il titolo di «motore a forza propulsiva centrifuga».

Nel 1937 la descrizione e i disegni dell'invenzione vennero anche stampati su un opuscolo e messi in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge, per assi curare la massima divulgazione dell'invenzione.

Todeschini, nel mostrare ai giornalisti i brevetti citati e gli articoli dei quotidiani che parlarono del motore e degli esperimenti ha dichiarato: «Il nuovo principio

fisico-matematico sul quale si basa l'apparecchio è quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria da me elaborata ed esposta nelle mie pubblicazioni edite a cura del centro internazionale di psicobiofisica di Bergamo dal 1949 in poi. Essa in un recente congresso scientifico è stata giudicata l'unica scienza unitaria che comprende in sè e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica».

Poi ha aggiunto: «Non so se il professor Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sè. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli».

L'apparecchio inventato dal professor Di Bella è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici simile a un differenziale per automobili, con la diversità che sui semiassi laterali al posto delle ruote sono calettate due assicelle recanti all'estremità due masse le quali, seguendo il moto di rotazione e rivoluzione proprio dei satelliti, sviluppano la forza centrifuga propulsiva che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

01/06/1967 VOCE ADRIATICA – Ancona - 01 giugno 1967

#### LETTERE AL DIRETTORE

### **”Scoperte nuove, invenzioni antiche,,**

L'ing. Marco Todeschini di Bergamo, rivendica la priorità negli studi e nei risultati conseguiti sul motore a forza propulsiva centrifuga ora costruito dal prof. Alfio di Bella.

Illustrissimo Signor Direttore,

in due articoli apparsi sul «Corriere della Sera», rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, e in altri giornali fra cui il suo, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra d'architettura navale all'Università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che, applicato su vari modellini di navi, le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quest'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse le quali, seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti, sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare, il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col n. 312496 in data 17-11-933, con il titolo significativo di: «Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc.».

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'ufficio Ministeriale

della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione. Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parola collaborarono con me nei successivi decorsi anni le seguenti persone: il tenente Paolo Magotti, il comm. Giovanni Berlo, il dott. Cesare Paolucci, l'ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli, e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16-5-1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal Circolo «Il Crogiolo» di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle autorità civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi «L'eco di Bergamo», «Il Giornale del Popolo» e «La Domenica del Popolo», i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa della mia priorità inventiva e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che, ruotando, si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aereoplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto dell'Universo non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che, reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio, le sottopone a forza centrifuga.

La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a che cosa?

Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare, forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale oppone alla accelerazione radiale del corpo.

Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti un'accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo gli atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.

Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria.

In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello detta Spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica. Ho potuto spiegare poi *come* questi movimenti, allorché

si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questi delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc..

Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche. Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: «Psicobiofisica».

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che dalle private industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione:

1) Dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: «La teoria delle apparenze» - «La Psicobiofisica» - «Qual è la chiave dell'Universo» - «L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze» - «Esperimenti decisivi per la fisica moderna». Un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Internazionale di Psicobiofisica, via Frà Damiano 20, Bergamo, e protette da copyright internazionali rilasciato in data 1949.

2) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.

3) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.

4) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica e Medicina.

5) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze. Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovato da sé. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la spongono,

Con distinti saluti. Dott. Ing. Marco Todeschini, Bergamo, 30 maggio 1967

16/06/1967 ESPRESSO SERA – Catania -16 giugno 1967

L'UNIVERSO E' RETTO DALLE LEGGI DELLA FLUIDODINAMICA

### **Il motore ad acqua fu ideato nel 1928 da un bergamasco**

Il Prof. Todeschini ha dichiarato ai giornalisti che le recenti prove effettuate a Genova dallo scienziato Prof. Di Bella non sarebbero altro che la conferma della validità dei suoi quarantennali esperimenti – Il brevetto citato a sostegno della tesi

In questi giorni la stampa ha riferito che il prof. Di Bella dell'università di Genova, ha recentemente costruito un nuovo sistema propulsivo a forza centrifuga generata da masse rotanti, che applicato a vari modellini di navi prive di elica, le fa agevolmente spostare sull'acqua di una vasca sperimentale.

L'apparecchio è costituito da un sistema di 2 ingranaggi troco-conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui semiassi laterali, al posto delle ruote della vettura, sono calettate due asticelle che portano alle estremità due masse, le quali, seguendo il moto di rotazione e di rivoluzione del satellite, sviluppano la forza centrifuga che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

Ora a Bergamo lo scienziato italiano, prof. Dott. Ing. Marco Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da lui ideato e brevettato fin dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312406 in data 17-11-1933 con il titolo significativo di «Motore a forza propulsiva centrifuga».

Nel 1937 poi, la descrizione e i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo e posti in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Todeschini, nel mostrare ai giornalisti i brevetti citati e gli articoli dei quotidiani che riferirono a suo tempo sul motore e gli esperimenti con esso compiuti, ha dichiarato: «Il nuovo principio della fluidodinamica dello spazio sul quale ai basa l'apparecchio è quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria da me elaborata ed esposta nelle mie pubblicazioni edite a cura del Centro di Psicobiofisica (via frà Damiano, 20-Bergamo) dal 1949 in poi. Essa, in un recente congresso scientifico, è stata giudicata l'unica scienza unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica».

Poi ha aggiunto: «Non so se il Prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sé. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza comica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli».

17/06/1967 A GAZETA – S. André-S. Paulo – Brasile – 17 giugno 1967

Psicobiofisica

### **PALESTRA SÔBRE “ACUPUNTURA E MÉTODO CALLIGARIS”**

Realizou-se sexta-feira na sede da Associação Cultural Italo-Brasileira, à rua Senedor Flaquer, 3,era Santo André, uma palestra proferida pelo dr. Ermelindo Pugliesi, sôbre "Acupuntura e Método Calligaris". A conferência foi promovida pelo "Centro de Pesquisas Psicobiofísicas de Santo André, sendo que, antes da palestra, houve reunião ordinária dos sócias e simpatizantes.

A psicobiofisica tem por finalidade pesquisar todos os fenomenos do campo físico, biologia e psiquico, deixando de lado qualquer interpretação que não possa ser provada experimentalmente. seus campos de ação são dos mais variados, como

física, atômica, química, dinâmica, astronomia, ótica, acústica, termodinâmica, eletromagnetismo, neurologia, fisiologia, psicofísica teórica. A psicobiofísica sintetiza os fenômenos que se associam nos vários campos das ciências.

### A PSICOBIOFISICA

Foi idealizada e projetada pelo professor engenheiro dr. Marco Todeschini, cientista italiano, de renome internacional. Marco Todeschini formou-se em Engenharia no Politecnico de Torino, especializou-se em diversos ramos da Física e da Biologia, e foi catedrático por varios anos, de Mecanica Racional no Biênio de Engenharia. Elaborou e executou diversos aparelhos. realizando uma serie clássica de pesquisas teóricas e experimentais nos laboratórios do "Centro Studi di Esperienze del Genio Militare". Chegou a descobrir as modalidades com as quais se desenvolvem e estão ligados entre si, os fenômenos físicos, biológicos e psíquicos, definindo as relações matemáticas reciprocas e de conjunto, coordenando tudo numa ciência cósmica unitária. denominando-a "Psicobiofísica".

Traduzione

Psicobiofísica

### **LEZIONE su "Agopuntura E METODO CALLIGARIS"**

Una conferenza tenuta dal Dr. Ermelindo Pugliesi, sull'agopuntura e il Metodo Calligaris, si è tenuta martedì presso la guida dell'Associazione Culturale Italo-Brasiliana, in Rua Senador Flaquer. La conferenza è stata promossa dal "Centro per la ricerca psicobiofísica di Santo André", e prima della lezione, c'è stata una riunione ordinaria dei membri e simpatizzanti.

Psychobiophysics mira a ricercare tutti i fenomeni in campo fisico, biologico e psicologico, lasciando da parte qualsiasi interpretazione che non possa essere dimostrata sperimentalmente. i suoi campi d'azione SONO tra i più svariati, come física, atômica, chimica, dinamica, astronomia, ottica, acustica, termodinamica, elettromagnetismo, neurologia, fisiologia, psicofísica teórica. La psicobiofísica è i fenomeni che sono associati nei vari campi della scienza.

### PSICOBIOFISICA

È stato ideato e progettato dal professor ingegnere Dr. Marco Todeschini, scienziato italiano di fama internazionale. Marco Todeschini si è laureato in Ingegneria presso il politecnico di Torino, specializzato in varie branche della Física e della Biologia, ed è stato professore, per diversi anni, di Razionale Meccanico nel Biennio di Ingegneria. Ha elaborato ed eseguito diversi dispositivi. condurre una classica serie di ricerche teoriche e sperimentalmente nei laboratori del "Centro Studi di Esperienze del Genio Militare". Ha scoperto le modalità con cui i fenomeni fisici, biologici e psichici si sviluppano e sono collegati, definendo le relazioni matematiche reciproche e congiunte, coordinando il tutto in una scienza cosmica unitaria. chiamandola "Psicobiofísica".

01/07/1967 NATURA E SALUTE – Luino - 01luglio 1967

**Lo Scienziato Marco Todeschini**

## **rivendica l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga**

da lui brevettato e costruito dal 1928

Il trovato conferma che l'universo è retto dalle leggi della fluidodinamica

*Illustrissimo Signor Direttore,*

In due articoli apparsi sul Corriere della Sera, rispettivamente il 30 aprile u.s. ed il 16 corrente, è stato riferito che il prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale all'università di Genova, ha ideato e costruito un nuovo sistema propulsivo a masse rotanti che applicato su vari modellini di navi le fa agevolmente spostare sulla superficie dell'acqua contenuta nella vasca idrica sperimentale di quell'ateneo.

Nei citati articoli viene spiegato che l'apparecchio è costituito da un sistema di tre ingranaggi conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sui due semiassi laterali, al posto delle ruote, sono calettate due asticelle che portano all'estremità due masse, le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti sviluppano la forza centrifuga di propulsione che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motore elettrico.

Ora, per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312496 in data 17 novembre 1933, con il titolo significativo di "Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc."

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.

Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parole, collaborarono con me, nei successivi decorsi anni, le seguenti persone: il tecnico Italo Magotti, il Comm. Berio Giovanni, l'Ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

A tale proposito pongo in evidenza che il 16 maggio 1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal circolo "Il Crogiolo" di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle Autorità Civiche.

Di questo avvenimento hanno riferito nei giorni successivi "Il Giornale del Popolo", "L'Eco di Bergamo" e "La Domenica del Popolo", i cui articoli costituiscono notizia di cronaca documentativa e sperimentale, nonché della pubblicità che hanno avuto, sia il principio scientifico su cui venne basato l'apparecchio, sia la sua costituzione che il suo funzionamento.

Per chiarire questi tre elementi è bene ricordare che il noto teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo fluido ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché il nostro apparecchio si sposta anche in ambiente privo di aria, come risulta dagli esperimenti da me effettuati, esso ci dimostra che lo spazio in qualsiasi punto non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido che

reagendo sulle masse rotanti dell'apparecchio lo sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata. Com'è noto essa è equivalente al prodotto della massa del corpo ruotante per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a cosa? Poiché nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, posso chiarire che la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce attorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso, è cioè dovuta alla reazione che tale mezzo fluido universale, oppone alla accelerazione radiale del corpo. Tra la massa di tale corpo che rivoluisce a velocità costante e lo spazio fluido ambiente immobile, vi è infatti una accelerazione relativa diretta verso il centro del moto, ergo di atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, urtando contro lo spazio fluido immobile con tale accelerazione centripeta, trovano da parte di questo una reazione, la quale è proprio la forza centrifuga, la cui genesi resta così chiaramente svelata.

Anche con una serie di prove sulla trasmissione della luce ho potuto dimostrare che lo spazio si comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, che i suoi vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e che le sue oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria. In base a tali dimostrazioni sperimentali ho potuto anzi unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio, retti da una sola equazione matematica.

Ho potuto spiegare poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questo delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, ecc.

Mi è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico e centrale, il che mi ha consentito di determinare le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il nostro corpo e la psiche.

Questo complesso di dimostrazioni teoriche e sperimentali scoprono le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che appunto perciò venne da me denominata: "Psicobiofisica".

Questa è convalidata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dalle numerose applicazioni pratiche che sono state dedotte dai suoi principi basilari, tra le quali va annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato, trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché esso ci assicura l'esistenza di un fluido universale substrato di ogni materia ed energia che, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, ci permette di giungere alla Psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti



e la mia priorità in tutti i nuovi traguardi raggiunti, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che delle privative industriali sopra elencate, è resa incontestabile anche dalla seguente documentazione:

1) dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati rispettivamente: "La teoria delle apparenze", "La Psicobiofisica", "Qual'è la chiave dell'universo", " L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", " Esperimenti decisivi per la fisica moderna", un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica, via Frà Damiano, 20, Bergamo, e protette da copyright internazionale rilasciato in data 1949.

2) Da circa 10.000 articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali, riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla mia teoria e le sue applicazioni.

3) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle mie lezioni e di migliaia di uditori che hanno ascoltato le conferenze da me svolte presso università ed accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle mie opere e degli articoli scritti su di esse.

4) Dalle centinaia di comunicazioni e memorie da me presentate od esposte personalmente nei Congressi Scientifici internazionali di Fisica o Medicina.

5) Dalle motivazioni con le quali mi furono attribuite sia le nomine a Membro di varie Accademie Scientifiche italiane ed estere, sia diverse onorificenze.

Non sappiamo se il prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione in argomento da uno dei numerosi precedenti sopracitati, oppure se l'abbia trovata da se.

Comunque sia, Egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli, il che spero, servirà a richiamare una più vasta e meditata attenzione sulle pubblicazioni sopra citate che la espongono, onde i lettori interessati possano trarne tutte le invenzioni nuove e gli ulteriori sviluppi teorici che essa consente, per un più rapido progresso del sapere umano.

Marco Todeschini

11/07/1967 IL GIORNALE D'ITALIA – Roma - 11 luglio 1967

### **Un brevetto del '28 sul motore a forza centrifuga**

Di recente il dott. Di Bella di Genova ha sperimentato un sistema propulsivo a forza centrifuga generato da masse rotanti che, applicato a vari modellini di navi privi di elica, li fa spostare nell'acqua.

L'apparecchio è costituito da un sistema di 2 ingranaggi tronconici, simile a un differenziale per automobili, con la diversità che, sull'asse del satellite, sono calettate due masse le quali, seguendo il moto di rotazione e rivoluzione del satellite stesso, sviluppano la forza centrifuga propulsiva che *si* vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

Ora a Bergamo il professor Mario Todeschini ha fatto presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto fu da lui ideato e brevettato sin dal 1928. Anzi, le modifiche introdotte in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che gli fu rilasciato dal competente ministero col numero 312496, in data 17 novembre 1933 con il titolo di "Motore a forza propulsiva centrifuga".

Dal '37 in poi la descrizione ed i disegni di tale invenzione vennero anche stampati in un apposito opuscolo e posti in vendita al pubblico a cura dell'ufficio ministeriale della proprietà intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare

la massima divulgazione all'invenzione medesima.

15/08/1967 IL NUOVO PENSIERO MILITARE – Firenze - 15 agosto 1967

### Ufficiale scienziato che si fa onore

Recentemente la stampa ha riferito che il Prof. Di Bella ha ideato e sperimentato un nuovo sistema propulsivo a forza centrifuga generata da masse rotanti, che applica a vari modellini di navi prive di elica, le fa spostare lentamente sull'acqua.

L'apparecchio è costituito da un sistema di ingranaggi tronco-conici, simile ad un differenziale per automobili, con la diversità che sugli assi dei satelliti sono calettate due masse, le quali seguendo il moto di rotazione e rivoluzione dei satelliti stessi, sviluppano la forza centrifuga propulsiva che si vuole sfruttare. Il tutto è azionato da un motorino elettrico.

Ora la stampa ha fatto rilevare che un apparecchio identico a quello sopra descritto risulta già ideato e brevettato sin dal 1928 dal noto scienziato Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini. Anzi i perfezionamenti introdotti da questi, in seguito, resero indispensabile chiedere un secondo brevetto, che gli fu rilasciato dal Ministero competente col n. 312496 in data 17-11-1933, sotto il titolo significativo di: «Motore a forza propulsiva centrifuga».

Nel 1937 poi la descrizione ed i disegni del trovato costituirono oggetto dell'apposito opuscolo stampato e posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione e della priorità spettante al suo autore.

Il 16-5-1954 vennero anche effettuati ad Albino di Bergamo, numerosi esperimenti col motore in parola alla presenza di vari scienziati ed autorità, di cui la stampa diede allora notizia.

Per chiarire il principio di funzionamento dell'apparecchio è bene ricordare che il teorema del moto del baricentro, ci assicura che un sistema nel vuoto non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece se è munito di eliche che ruotando si avvitano e trovano presa in un mezzo ambiente, come ad esempio gli aeroplani e le navi. Poiché nelle sue pubblicazioni Todeschini ha dimostrato che lo spazio in qualsiasi punto dell'Universo non è mai vuoto perché si comporta come un fluido, così risulta che è tale fluido che opponendosi al moto di rivoluzione delle masse dell'apparecchio, le sottopone a forza centrifuga. La natura sinora misteriosa di tale forza resta così svelata come reazione del mezzo fluido ambiente all'accelerazione di qualsiasi massa in esso immersa. Infatti, la forza centrifuga è equivalente al prodotto della massa del corpo rivolvente per la sua accelerazione. Ma accelerazione rispetto a che cosa? Poiché Todeschini ha dimostrato che una massa non può manifestare forze ed entrare in accelerazione se non è urtata da altre masse solide, liquide, gassose o sciolte allo stato di spazio fluido, è chiaro che anche la forza centrifuga di un corpo che rivoluisce intorno ad un centro è dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile in cui è immerso e contro il quale urta. Infatti, gli atomi disposti ai nodi del reticolo di Bragg che costituiscono il corpo, rivolendo tutti assieme contro lo spazio fluido, sono soggetti ciascuno ad una reazione radiale, la cui risultante è la forza centrifuga totale del corpo stesso.

Il nuovo principio della fluido-dinamicità dello spazio sul quale si basa l'apparecchio, è perciò quello stesso che sta a fondamento della scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini ed esposta nelle sue pubblicazioni. Egli, infatti, con una serie di prove sulla trasmissione della luce ha potuto dimostrare che lo spazio si

comporta come un fluido avente una densità dieci elevato venti volte minore dell'acqua, i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive e le cui oscillazioni costituiscono, a seconda della loro frequenza di vibrazione, le differenti qualità di energia ondulatoria.

In base a tali dimostrazioni sperimentali egli ha potuto unificare i diversi campi della fisica in quello della spaziodinamica, dimostrando che tutti i fenomeni naturali hanno per realtà oggettiva solo particolari movimenti di spazio fluido, retti da un'unica equazione matematica.

Todeschini ha spiegato poi come questi movimenti, allorché si infrangono contro il corpo umano, provocano negli organi di senso delle correnti elettriche, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc.

Gli è stato così possibile svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale, determinando le azioni e reazioni che si esplicano tra la materia del mondo fisico oggettivo, il corpo umano e la psiche.

Gli è stato possibile, in altre parole, scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinarne le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme e coordinarli tutti in una scienza cosmica unitaria, denominata perciò psicobiofisica.

Essa è convalidata, sia dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze, sia dal fatto che dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni pratiche, tra le quali va appunto annoverata l'invenzione qui in argomento del motore a forza propulsiva centrifuga.

Il valore di questo trovato trascende perciò l'utilità che può avere il suo impiego pratico od il suo rendimento economico, poiché il suo funzionamento ci assicura l'esistenza di un fluido universale, substrato di ogni materia ed energia, che come ha dimostrato Todeschini nelle sue pubblicazioni, ci consente di giungere alla psicobiofisica, l'unica scienza cosmica unitaria che comprende in se e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica in armonia con la cinematica classica.

L'elaborazione di tale scienza è costata al Todeschini 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti, e la di lui priorità in tutti i traguardi raggiunti con essa, compresa l'invenzione del motore a forza propulsiva centrifuga, oltre che dai brevetti sopra elencati, è resa incontestabile anche dalle seguenti documentazioni:

1°) Dalla pubblicazione di 5 volumi intitolati: «La teoria delle apparenze», «La Psicobiofisica», «Qual'è la chiave dell'universo», «L'unificazione della materia e dei suoi campi di forza», «Esperimenti decisivi per la fisica moderna», un complesso di 2000 pagine pubblicato a cura del Centro Int. di Psicobiofisica di via Frà Damiano 20 in Bergamo, dal 1949 in poi.

2°) Da migliaia di articoli apparsi in varie lingue e nazioni su giornali e riviste, atti accademici e libri che hanno riferito sulla sua teoria e le sue applicazioni.

3°) Dalla testimonianza di migliaia di allievi che hanno assistito alle sue lezioni e di uditori che hanno ascoltato le conferenze da lui svolte in congressi scientifici, università, accademie italiane ed estere; dai milioni di lettori delle sue opere e degli articoli scritti su di esse.

Todeschini interpellato in merito ha dichiarato: «Non so se il Prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei miei numerosi precedenti, oppure se

l'abbia trovata da sé. Comunque sia, egli apporta ora anche la sua autorevole conferma all'esito degli esperimenti da me effettuati ed alla certezza che la fluidodinamica costituisce vera mente quella scienza cosmica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli».

Gen. Iginò Salvetti

22/12/1967 DIARIO DE BURGOS – Burgos – Spagna – 22 dicembre 1967

### **Nuestros cuernos del cuarto creciente**

Me refiero a los cuernos de la Tierra, no a los de los seres, naciones o gentes que la habitan.

Varias revistas ilustradas han publicado últimamente una fotografía directa de la Tierra en cuarto creciente, tomada desde una distancia en el cielo no alcanzada hasta ahora por ningún ingenio en viaje recuperable.

La precisión esférica del globo terráqueo como un simple astro más en el Universo, iluminados los cuernos de su cuarto creciente sobre el abismo negro de los espacios no deja de producirnos un ligero escalofrío. Pascal diría: «Me aterro ante el silencio eterno de los espacios infinitos. ¿Qué respuesta el en tífico-metafísica puede darnos el cielo?».

Pascal reflejaba bien en sus pensamientos la angustia de sentirse entre dos infinitos insondables; el espacio y el tiempo El desmesurado grado de sensibilidad y de amor que poseía este sabio lo pone al servicio de su espíritu científico experimental a través de una mente preciosa.

Yo creo que fue para Pascal la aversión a ese vacío inconmensurable que aplastaba, más moral que físicamente, su entendimiento lo que le animara quizás a descubrir entre otras cosas la transmisión de las presiones en los cuerpos Huidos, de cuya teoría se sirvió la aplicación de la prensa hidráulica. Trató así, a su modo, de poner en práctica aquella frase atribuida a Arquímedes: «Dadme un punto de apoyo y moveré el Mundo».

En nuestros días, Marco Todeschini, físico italiano, ha tenido la originalidad de haber formulado otra teoría, según él, rigurosamente científica y por lo tanto, apartada en principio de especulación filosófica, de aplicar las leyes de la mecánica clásica de Galileo y de Pascal a las fuerzas biológicas o flujos psíquicos con las cuales la materia se une e identifica, completando en ese aspecto las sospechas de Faraday o dando un viso de realidad, como en un nuevo Olimpo, a los antiguos dioses de los griegos. No se sabe si materializa el espíritu o es la materia la que se espiritualiza con sus fórmulas.

Todeschini, como le pasaba a Pascal, siente también horror al espacio «vuoto»; es decir vacío. Separaciones o vacíos en sentido absoluto significan aislamientos, individualizaciones de cuerpos, tanto en dimensiones como en tiempo; silencios angustiosos; interrogaciones al porvenir, opacidad de lo lejano o de lo muerto.

Esos silencios agujerean en nuestras conciencias anhelos de saber que parecen contrarios al sentimiento cálido de nuestro corazón, y de ahí la incontenible tendencia religiosa del hombre. Pudiera ser que nuestros sentidos, para su mejor regeneración y limpieza, descansan sobre apariencias tan irreales como son las de nuestros sueños; sueños reparadores de cansancio. El alma, entonces, debe asenarse, en efecto, sobre dimensiones sidéreas tan amplias o mayores que las de una galaxia surgiendo la vida de los movimientos animados del espíritu en íntima relación con las causas o mecanismos vegetativos del alma animal, algo parecido a lo que

burdamente se sospecha en el horóscopo.

El factor «velocidad de la luz», que en la «relatividad» de Einstein —como sabemos— nace variar los resultados de una misma unidad de masa, espacio, y tiempo, de cero a infinito no se considera de igual manera bajo la fórmula de Marco Todeschini. La velocidad absoluta en este hombre de ciencia, no está en la velocidad de la luz. Su velocidad absoluta puede sobrepasar a la luz misma, pues su fuente no reside en esa materia observada sobre el lado o cara más o menos visible, sino en la relación o materia oculta de las almas que son como fluidos de tiempo. Sus conclusiones matemáticas, si en efecto son verdades abstractas, creo a mi entender que, debido al factor espiritual que aquí entra en juego, resultan más incomprensibles que las del sabio alemán relativista, ya que gran parte de estas últimas (materia igual a energía concentrada) fueron confirmadas por la experiencia.

El lenguaje de Todeschini, que es verdaderamente subyugador, me recuerda lo que una vez leí de nuestro Mariano José de Larra: «Hacer lo que se puede no es a veces poder con lo que se hace» por lo que la fuerza unitaria psicobiosíquica de la creación (libro, principal de este sabio) no creo tenga gran consistencia apartado de un fin puramente teológico.

Sin embargo, Todeschini, persona dotada de supersensibilidad, como un nuevo Pascal o como otro Arquímedes, pretende sin salirse de las fórmulas clásicas de Galileo rellenar el Universo de esa angustia y ansiedad que inquieta su alma, inquietud por otro lado parecida a la que hiera ahora mi imaginación ante el retrato sidéreo de nuestro planeta con sus astas demoniacas en cuarto creciente. Ante ellas resultan pusilánimes casi todas las formas del pensamiento. ¡Quién podrá afrontar un toro con semejantes cuernos!

Traduzione

### **Le corna del quarto crescente**

Mi riferisco alle corna della Terra, non a quelle degli esseri, delle nazioni o delle persone che la abitano.

Diverse riviste illustrate hanno recentemente pubblicato una fotografia diretta della Terra nella stanza della mezzaluna, scattata da una distanza nel cielo non raggiunta finora da alcun ingegno sui viaggi recuperabili.

La precisione sferica del globo come semplice stella nell'Universo, illuminata dalle corna della sua stanza in crescita sull'abisso nero degli spazi non cessa di produrre un leggero brivido. Pascal diceva: "Sono terrorizzato dall'eterno silenzio degli spazi infiniti. Quale risposta può darci il paradiso nella metafisica tipica?"

Pascal rifletteva bene nei suoi pensieri l'angoscia di sentire tra due infiniti insondabili; Spazio e tempo. L'eccessivo grado di sensibilità e di amore che questo saggio possedeva lo mette al servizio del suo spirito scientifico sperimentale attraverso una mente preziosa.

Credo che sia stata per Pascal l'avversione a quel vuoto incommensurabile che ha schiacciato, più moralmente che fisicamente, la sua comprensione che lo ha incoraggiato forse a scoprire tra l'altro la trasmissione delle pressioni nei corpi evasi, la cui teoria è stata utilizzata dall'applicazione della pressa idraulica. Cercò, a modo suo, di mettere in pratica quella frase attribuita ad Archimede: "Dammi un punto di appoggio e muoverò il Mondo".

Ai nostri giorni, Marco Todeschini, fisico italiano, ha avuto l'originalità di aver formulato un'altra teoria, secondo lui, rigorosamente scientifica e quindi, separata in

linea di principio dalla speculazione filosofica, dall'applicazione delle leggi della meccanica classica di Galileo e Pascal alle forze biologiche o fluidi psichici con cui la materia si unisce e si identifica, completando in quell'aspetto i sospetti di Faraday o dando uno scorcio di realtà, come in un nuovo Olimpo, agli antichi dei greci. Non si sa se materializza lo spirito o è la materia che viene spiritualizzata con le sue formule.

Todeschini, come è successo a Pascal, prova orrore anche per lo spazio "vuoto"; cioè, vuoto. Separazioni o vuoti in senso assoluto significano isolamenti, individualizzazioni di corpi, sia nelle dimensioni che nel tempo; silenzi angosciati; interrogatori al futuro, opacità del lontano o del morto.

Questi silenzi pungono nella nostra coscienza desideri di sapere che sembrano contrari al sentimento caldo dei nostri cuori, e quindi all'irrefrenabile tendenza religiosa dell'uomo. Potrebbe essere che i nostri sensi, per la loro migliore rigenerazione e pulizia, riposino su apparenze irreali come quelle dei nostri *rueños*; riparando sogni di fatica. L'anima, quindi, deve basarsi, in effetti, su dimensioni siderali ampie o *mayces* come quelle di una galassia che sorgono dalla vita dei movimenti animati dello spirito in intima relazione alle cause o ai meccanismi vegetativi dell'anima animale, qualcosa di simile a ciò che è grossolanamente sospettato nell'oroscopo.

Il fattore "velocità della luce", che nella "relatività" di Einstein – come sappiamo – nasce per variare i risultati della stessa unità di massa, spazio e tempo, da zero a infinito non è considerato allo stesso modo basso la formula di Marco Todeschini. La velocità assoluta in questo uomo di scienza non è nella velocità della luce. La sua velocità assoluta può superare la luce stessa, perché la sua sorgente non risiede in quella materia osservata sul lato o sul volto più o meno visibile, ma nella relazione o materia nascosta delle anime che sono come fluidi del tempo. Le sue conclusioni matematiche, se in realtà sono verità astratte, penso a mio parere che, a causa del fattore spirituale che entra in gioco qui, siano più incomprensibili di quelle del saggio relativistico tedesco, poiché gran parte di quest'ultimo (materia uguale energia concentrata) sono state confermate dall'esperienza.

Il linguaggio di Todeschini, che è veramente soggiogante, mi ricorda quello che una volta lessi dal nostro Mariano José de Larra: "Fare ciò che si può non è a volte essere in grado di fare" in modo che la forza unitaria fisico-biopsichica della creazione (libro, principale di questo saggio) non credo abbia una grande consistenza a parte un fine puramente teologico.

Tuttavia, Todeschini. Una persona dotata di supersensibilità, come un nuovo Pascal o un altro Archimede, cerca senza lasciare le formule classiche di Galileo di riempire l'Universo di quell'angoscia e ansia che disturba la sua anima, irrequietezza d'altra parte simile a quella che ora ferisce la mia immaginazione davanti al ritratto siderale del nostro pianeta con le sue corna demoniache in una stanza in crescita. Prima di loro, quasi tutte le forme di pensiero sono pusillanime. Chi sarà in grado di affrontare un toro con tali corna!

30/12/1967 IL CITTADINO – Asti – 30 dicembre 1967

Libertà dell'uomo e ricerca scientifica

### **La vita è stregoneria nell'era in cui viviamo?**

Calderon de la Barca, se fosse vissuto ai giorni nostri, non avrebbe, forse scritto «La vida es sueño» Altro che sogno! È stregoneria.

Con tutti gli «esorcismi» possibili, non si riuscirebbe di corto a fugare le ossessioni ed a guarire gli invasati, quando le prime vendono prese come «vita normale» ed i secondi diventano modelli del genio umano...

La stirpe di Nemrod, «gran cacciatore al cospetto di Dio e degli uomini», si è moltiplicata e si è fatta forte; tanto infatuata di sé, che non dà più la scalata al cielo. Non ha più bisogno di Dio. Anzi non è necessario ammetterne l'esistenza: pena l'avanzata!

La torre di Ninive monta, in senso verticale e orizzontale. Più in su, più in alto!

Arriveremo nel 1965... No! Nel 1967, nel 1970 o nel 2000, e, se non basta, iberneremo l'uomo: così nel 3000, arriverà lui.

Le generazioni ascoltano attonite ed attendono gli ultimi fenomeni viventi, promessi dagli uomini di Nemrod; poi esse scompaiono o si diradano, in numero tale, che i superstiti buoni testimoni di accusa non sono in grado di far sentire la propria voce tra il fracasso da fiera della nuova...

Alle piatte formelle, legate con bitume, usato nella costruzione della torre nella valle di Senndar, sono seguite mirabolanti scoperte nella Statica e nella Dinamica; agli animali da trasporto fanno da gigantesco contrasto i motori di varia natura.

Ma anche la «Babele dei linguaggi» è progredita di pari passo. Essa è rimarchevole nelle varie branche scientifiche, imperversa — nonostante il sistema delle «sigle» — nelle articolazioni tecniche e diventa drammaticamente umoristica e stomachevole, quando i termini della filosofia transitano in una partita di calcio e quelli della teologia in una sfilata di modelli...

I capi e la follia vanno in brodo di giuggiole, o, meglio, in brodo di cronaca! La cosiddetta relatività di Einstein, la Cibernetica di Wiener e la Biologia di Rostand sono una miniera inesauribile per i pensamenti frettolosi e l'opera frenetica dei tardi nipoti di Nemrod...

Boccheggianti e morenti (persino la morte è stata definita «una malattia da curare», comic per la volpe, disillusa da salti, l'uva del pergolato era «ancora da diventare matura») essi annunciano strabilianti progressi.

Siamo così arrivati all'antimateria, in un campo, alle cellule gliari nell'altro.

«Vedremo l'altra faccia della luna e conquisteremo gli spazi!», dicono i primi.

«Avremo tanti Einstein o tanti «Michele», grazie agli ormoni ed alla psicomimica...», ci confortano i secondi, solo inquieti circa la proporzione da istituire per tale scelta.

Se chiediamo delle prove, ci dicono che siamo mossi da scrupoli di «moralisti» per avanzare richieste del genere.

Se adduciamo noi delle «prove» contro le loro affermazioni, veniamo tacciati di essere «retrogradi, ancorati nell'idea di un Mondo spirituale...».

Eppure anche noi, con sincerità di ricerca ed in piena libertà, sulle orme di Cartesio e di Galileo, oi siamo posti in cammino, come spronava lo Zanella: T'avanza, t'avanza, - divino straniero! Conosci la stanza - che i fati di diero... e siamo diventati seguaci di uno Scienziato italiano, il prof. ing. Marco Todeschini, che ha impiegato tutta la sua esistenza per raggiungere l'unificazione di tutte le Scienze e, con esse, anche del linguaggio.

L'opera di questo Scienziato, unitamente al titolo di «Teoria delle Apparenze», ne ha un'altra: «La Psicobiofisica», così come si chiama Centro Internazionale di Psicobiofisica, con sede in Bergamo, l'Associazione, che cura la diffusione della dottrina todeschiniana e raccoglie le applicazioni, sempre più numerose; delle 817 scoperte, elencate nel poderoso volume citato.

La sintesi, operata dal prof. Todeschini, non è solo importante perché egli abbia raggiunto la dimostrazione, attraverso ad esperimenti di fenomeni cruciali, che la

materia, il peso, la massa, la gravità, l'inerzia, il sapore, azioni chimiche nel micro e nel macro, onde e corpuscoli, sono tutte apparenze di un'unica realtà oggettiva fisica, cioè il movimento di spazio fluido e ponderale : e che questo dinamismo del mondo fisico oggettivo, quando incide sui nostri sensi, si trasforma in sensazione solo perché è la Psiche, cioè l'Anima, a renderla tale, postulando la necessità dell'esistenza della stessa, ma soprattutto perché egli, con logica chiara e stringente, con dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali, ci porta con lui a questa conclusione: «L'Anima umana è creata da Dio».

Le scoperte elencate dal chiar.mo Autore nella sua opera, sono 830; noi abbiamo scritto numero 817, perché abbiamo tenuto conto che... talune non possono servire nel campo industriale o per le Esposizioni nazionali ed internazionali.

Ci sembra già un numero più che sufficiente e molto concreto; esse sono più interessanti di ciò che possano apparire le navi spaziali o gli elettrodomestici tutt'altro.

Il prof. Todeschini, poi, sempre per essere coerente al massimo, coi propri intendimenti di «unità di coscienza», ha ridotto, in sintesi, la sua dottrina a 10 equazioni! Che sono i «versi» dell'Algebra. Non siamo poeti.

Abbiamo sempre scritto in prosa e non sempre nitida.

Ma i Poeti, quando hanno la «mens divinier» non vengono condizionati dalle stravaganze passeggerie del proprio secolo. Ci vedono bene e sono i primi a sentire fastidio verso una scienza spocchiosa che, con suoni di cembali fragorosi, vuole occultare il «Comune scandalo» dell'homo-pulvis, assicurandogli ipocritamente che egli è Dio, fuori o senza Dio.

Una ben nota poetessa, moderna per sentimenti e per forme metriche, in un suo recente volume di struggente, autentica ed appassionata ricerca del vero, come è indicato dal titolo «Origini e trascendenze» con la «mens divinier» si rivolge all'uomo così: «Potente all'apice di superba accesa - non dimenticare - che oggi è l'alba e che domani è sera». ... «Figlio dell'uomo, - ricco appena di un cuor mortale, - tra i rami il sole, per gli occhi, ti fu luce - e nello spazio ti fu senso il moto»... (Greta de la Vallière).

(Mons. Croso D. Noè - Accademico effettivo teatino per le Scienze).

30/12/1967 LE VALENTINOIS – Valence – Francia – 30 dicembre 1967

1967 bascule dans les linbes ec piètre trêve des confiseurs

### **Au gui, l'An neuf 1968 avec ses impératif audacieux**

...omissis...

\* \* \*

Notre ami, le savant professeur docteur ingénieur italien Mario Todeschini, fils de Bergame, éminent inventeur de la Théorie des Apparences, président de l'Institut International de Psychobiophysique, est devenu, à titre étranger, notre collègue à l'Académie Drômoise, sous la houlette du président Albert Vernet, du brillant docteur Maurice Vernet et de moi-même, qui ai discerné par intuition les valeurs de leur coopération scientifique qui doit déboucher sur des études pratiques d'importance mondiale exceptionnelle contre les fléaux sociaux.

M. Pierre Morel, journaliste, homme de goût et de distinction, dynamique président



des Amis du Tricastin, avec la collaboration artistique familiale de Madame, née Chaudet Lucienne et du colonel pelmaniste Lucien Chaudet, héros des guerres, maire de St-Restitut, a été élu correspondant, en attendant qu'il formule sa candidature pour siéger sur nos bancs, à part entière.

\* \* \*

...omissis...

Traduzione

### **Al vischio, il nuovo anno 1968 con i suoi audaci imperativi**

Il nostro amico, il dotto professore italiano e dottore in ingegneria Mario Todeschini, figlio di Bergamo, eminente inventore della Teoria delle Apparenze, presidente dell'Istituto Internazionale di Psicobiofisica, è diventato, da straniero, nostro collega all'Accademia della Drôme, sotto la guida del Presidente Albert Vernet, del brillante Dottor Maurice Vernet e del sottoscritto, che abbiamo discernito per intuizione i valori della loro cooperazione scientifica che devono portare a studi pratici di rilievo eccezionale globale contro i flagelli sociali.

Il signor Pierre Morel, giornalista, uomo di gusto e distinzione, dinamico presidente degli Amici dei Tricastin, con la collaborazione artistica familiare di Madame, nato Chaudet Lucienne e il colonnello Pelmanista Lucien Chaudet, eroe delle guerre, sindaco di St-Restitut, è stato eletto corrispondente, in attesa che formulasse la sua candidatura a sedersi sui nostri banchi, a pieno titolo.



**DOTT. PROF. ING.**

# **MARCO TODESCHINI**

---

**LA TEORIA DELLE APPARENZE - PSICOBIOFISICA**

---

## **RACCOLTA DI ARTICOLI** **Anno 1968**

**tratti da quotidiani, riviste, testi vari,  
inerenti la sua vita, i suoi studi, le sue opere,  
rigorosamente trascritti in ordine cronologico**



## PROCESSO AL TRAPIANTO

PROF. ING. MARCO TODESCHINI

Scienziato, ideatore delle teorie di psicobiofisica

Il cuore trapiantato deve essere collegato alle linee nervose che lo mettono in comunicazione con la materia grigia della spina dorsale e non mi pare sia stato sinora fatto.

Il trapianto del cuore ha riproposto i grandi temi filosofici e scientifici sulla natura dell'uomo. Al prof. Marco Todeschini, lo scienziato ideatore delle teorie di Psicobiofisica, abbiamo chiesto: «Qual è il suo atteggiamento di uomo e di scienziato di fronte agli esperimenti compiuti nel Sud Africa e in America?».

Ci ha detto: «Per rispondere esaurientemente a tale domanda occorrerebbe esporre tutta la Psicobiofisica da me ideata, poiché questa scienza è l'unica che sintetizza e coordina tutte le leggi dei tre mondi fisico, biologico e psichico e raggiunge le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Nelle mie pubblicazioni infatti ho dato anzitutto le dimostrazioni sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio, avente densità come un fluido, i cui vortici sferici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi circoscritti di forze attraenti, e le cui oscillazioni, quando vengono a colpire gli organi di senso del corpo umano, provocano in questi delle correnti elettroniche (corpuscolari), le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, forza, suono, odore, sapore, etc.

Tutti gli organi del corpo umano non trasmettono perciò sensazioni bensì solamente impulsi di natura elettrica e si possono quindi spiegare come apparecchi ad azione fisica.

Partendo da questa realtà ho potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del Sistema nervoso periferico, intermedio e centrale che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano. Per quel che riguarda il cuore, è noto che fu sempre considerato una pompa aspirante premente atta a far circolare il sangue nelle vene e nelle arterie, ma nessuno aveva prospettato che tale pompa, come quelle artificiali, necessitasse di un motore per essere mossa.

Per colmare questa lacuna ho scoperto che il cuore è azionato dai corpuscoli di Pacini, i quali funzionano come motorini elettrici alimentati da corrente alternata, che proviene loro, ed è regolata dalla materia grigia della spina dorsale tramite apposite diramazioni.

In base a ciò, il prof. Cattaneo dell'Università di Torino, ha potuto alcuni anni or sono resuscitare un morto di paralisi cardiaca applicandogli un circuito elettrico che comprendeva in serie il cuore e la spina dorsale. Il sistema e l'apparecchio (defibrillatore, peace-maker, ecc.) vennero poi usati con successo in molti altri casi del genere».



Ma ciò che importa ai nostro argomento è la dimostrazione che tutti gli organi del corpo umano, cuore compreso, essendo apparecchi ad azione fisica, possono essere sostituiti con altri fabbricati artificialmente o con altri naturali prelevati da esseri viventi e trapiantati nel corpo del paziente.

Scientificamente, quindi, tali operazioni sono possibili e giustificabili, ed altamente umanitario appare il farle sotto tutti gli aspetti.

Quindi di fronte agli esperimenti compiuti nel Sud Africa e negli Stati Uniti il mio atteggiamento non può essere che di grande ammirazione verso il prof. Barnard, il prof. Shumway, il prof. Kantrowitz, perché il trapianto del cuore implica profonda competenza ed una eccezionale abilità chirurgica.

Mi ha solo meravigliato il fatto che dai resonconti della stampa sembra che il trapianto sia stato eseguito suturando vene ed arterie, ma senza collegare il cuore trapiantato alle linee nervose che lo mettono in comunicazione con la materia grigia della spina dorsale e con i centri cerebrali, collegamento, questo, che in base alla mia teoria risulta invece indispensabile per un funzionamento normale del cuore stesso, che deve sempre armonizzare il suo pulsare all'azione più o meno rapida di molti altri organi del corpo umano.

Riguardo ai grandi temi filosofici e scientifici sulla natura dell'uomo, sia la mia teoria che gli esperimenti di trapianto in argomento dimostrano che il corpo umano è un complesso di organi che possono essere ricambiati, al servizio di una psiche di natura spirituale, l'anima, che invece permane anche dopo i trapianti organici, sempre identica a sé stessa nella sua individualità intellettuale ed operativa.

24/01/1968 91 ENSONNE – Arpajon – Francia – 24 gennaio 1968

#### CHRONIQUE LITTÉRAIRE

### IMPRESSIONS SUR LA QUINZAINÉ

Les hasards de la vie académique et la bienveillance d'amis, communs m'ont mis en rapports avec un grand savant italien, le professeur Marco Todeschini, de Bergame — qui a été proposé pour un prix Nobel — fondateur et Président de l'Institut

International de Psychobiophysique, au sein duquel il a daigné me faire élire, malgré mon insuffisance.



Par

André MILHAN

Secrétaire perpétuel  
de l'Académie Drômoise  
des lettres, sciences et arts

Le docteur Todeschini vise à l'instauration d'une Science Universelle et explicative de tout l'Univers, dans le respect de la Relativité de Galilée, et en écartant celle d'Einstein (tout en ne heurtant en rien l'algèbre, non plus que la géométrie euclidienne et que les données de la physique classique), le tout dans un climat spiritualiste.

Une entreprise comme celle de Marco Todeschini, confirmée par de nombreuses expériences concernant particulièrement l'optique et les rayons lumineux, par le calcul et par une centaine d'équations, satisfait, si les hommes veulent, l'entérier, un rêve séculaire — et des plus anciens — de notre esprit.

Voici l'essentiel des idées de ce savant, de cet inventeur, de ce technicien de la mécanique rationnelle et électronique, qu'il enseigna à Rome : contrairement à ce qu'ont pensé certains, l'univers ne baigne pas dans le vide ; mais dans un fluide qui est sans cesse en mouvement. La réalité primordiale dans le Cosmos, c'est le mouvement : un mouvement tournant, sur soi-même et entraînant l'atmosphère ambiante pour la Terre ; et autour de plus grand que soi — nous pensons au soleil — Tous ces fluides, identiques, sans cesse en giration, frottent les uns contre les autres, s'attirent et se repoussent. Il en résulte des ondes circulaires qui, lorsqu'elles rencontrent notre corps agissent sur les organes de nos sens. Le choc, l'impression, reçus conduits, par notre système nerveux, jusqu'au cerveau, centre de l'esprit ou « psyché », produisent en nous les sensations de son; de couleur, d'odeur, de saveur, d'image vue (suivant les cas) etc. : plus ou moins intenses selon l'importance de la pression extérieure subie. Mais tout cela n'est qu'illusion fabriqués par nous, nécessaire à notre nature et à notre vie. Cela n'existe pas dans la nature, qui n'est qu'atomes et corpuscules en mouvement dans un fluide ambiant et ambulateur.

Conclusion : on revient à ce dont on a, parfois, ri et qu'on a mis en doute le mouvement si important dans la philosophie grecque antique, l'idée des apparences et du « mythe de la caverne » chez Platon et la « théorie des tourbillons », de Descartes.

Quant à moi, cela ne me gêne pas : cela suppose, et même très fortement, l'âme humaine et Dieu, Créateur, Organisateur et Moteur. J'ai toujours éprouvé admiration et sympathie pour Platon, pour Galilée et pour Descartes, qui sont des hommes « immenses ».

Je pense avoir rendu compte d'une façon suffisamment exacte, étant donné que je ne suis pas un « scientifique », des théories et des découvertes de mon très éminent confrère académique le docteur Todeschini : système qui s'accommode parfaitement de l'électricité, des explosions atomiques et de la physique nucléaire la plus actuelle. Ceux de mes lecteurs que la question passionne pourront toujours consulter, pour compléter, et rectifier s'il y a lieu, mon exposé l'ensemble des œuvres du professeur Todeschini que j'énumèrerais en note, avec toutes indications nécessaires (1).

Un mot maintenant, sur l'Histoire à l'époque actuelle : certes nous avons encore quelques très grands historiens, comme M. Gaxotte, membre de l'Académie Française, Mais, dans l'ensemble en ce moment, ne române-t-on et ne vulgarise-t-on pas un peu trop : faisant, surtout du « reportage historique » ? Que diraient Jacques Bainville et Louis Madelin, s'ils fréquentaient encore nos horizons familiers?

Sans compter qu'on n'apporte pas toujours grand soin au livre qu'on écrit et qu'on ne se relit pas volontiers. Je reconnais que ce travers n'est pas particulier aux historiens, mais, dans leur cas, cela peut conduire à des erreurs bien regrettables : comme celle qu'a commise un auteur qui confiait récemment à ses lecteurs qu'à Austerlitz, le futur maréchal Bugeaud, duc d'Isty, était capitaine. C'est tout simplement « caporal » qu'on aurait dû lire — ce que, fort heureusement, un certain nombre de personnes savent encore — Bugeaud, engagé en 1804 dans les Vélites de la Garde, était caporal à Austerlitz... S'il avait été capitaine en 1805, on peut être certain que, doué comme il l'était et avec le « tempérament » qui était le sien, il aurait été beaucoup plus que colonel à Waterloo. D'ailleurs, les faits sont là et ils sont les faits.

Il n'est pas, non plus, nécessaire de nous raconter que, depuis l'époque consulaire ou impériale, l'aspect de tel champ de bataille a bien changé. En principe, on s'en doute un peu !...

Ce qui importe : ce sont ; les hommes, les lieux et les choses au moment des combats ou des événements — voire « la tranche de civilisation » considérée —.

Certes, être historien est bien difficile ; mais on doit, surtout, revivre le passé et le « ressusciter » acteurs et réalités, sans le rapetisser à l'échelle du présent, sous prétexte, peut-être, de le rendre plus intelligible. Qu'on ne s'inquiète pas ! en français, tout est compréhensible, pourvu qu'on s'explique bien... et les lecteurs ne sont pas si bêtes que le croient certains écrivains.

L'histoire suppose l'art du peintre, la science du philosophe et du psychologue, du politique, du sociologue et, même, le jugement et le bon sens, joints au goût de l'anecdote typique et du mot d'esprit. Bref, c'est, en vue de la Vérité, la recherche constante d'une synthèse vivante, puissante ouverte, exacte toujours, de ce que fut le passé. Mais elle peut être très agréable.

Notre époque, est, trop souvent, analytique » et c'est grand dommage.

1) Œuvres du Professeur-Docteur Todeschini :

« La Théorie des apparences (prix : 60 F) ; « La Psychobiophysique, science unitaire du créé » (prix 16 F) ; « Révision des bases théoriques et expérimentales de la Physique moderne » (prix 4 F) ; « L'Unification qualitative de la matière et de ses champs de forces continues et alternatives » (prix 5 F) ; « Les voies qui portent à la Science Cosmique unitaire » (prix 4 F). Le tout aux Editions du Centre International de Psychobiophysique, 20, rue Fra Damiano, Bergamo (Italie)

Traduzione



## IMPRESSIONI DELLA QUINDICINA

I pericoli della vita accademica e la benevolenza degli amici comuni mi hanno messo in contatto con un grande scienziato italiano, il professor Marco Todeschini, bergamasco – candidato al Premio Nobel – fondatore e Presidente dell'Istituto Internazionale di Psicobiofisica, nel quale si è degnato di farmi eleggere, nonostante la mia inadeguatezza.

Da

André MILHAN

Segretario perpetuo

dell'Accademia Drômoise

Studi umanistici, scienze e arti

Il Dr. Todeschini mira all'istituzione di una Scienza Universale ed esplicitiva dell'intero Universo, rispettando la Relatività di Galileo, e scartando quella di Einstein (senza in alcun modo offendere l'algebra, né la geometria euclidea e i dati della fisica classica), il tutto in un clima spiritualista.

Un'impresa come quella di Marco Todeschini, confermata da numerosi esperimenti riguardanti l'ottica e i raggi luminosi in particolare, dal calcolo e da cento equazioni, soddisferebbe, se gli uomini lo desiderano, per avallarlo, un sogno secolare – e dei più antichi – delle nostre menti.

Ecco l'essenza delle idee di questo scienziato, di questo inventore, di questo tecnico della meccanica razionale ed elettronica, che insegnò a Roma: contrariamente a quanto alcuni hanno pensato, l'universo non è immerso nel vuoto; ma in un fluido che è costantemente in movimento. La realtà primordiale nel Cosmo è il movimento: un movimento rotante, su sé stessi e che trascina l'atmosfera ambientale per la Terra; e intorno più grandi di sé – pensiamo al sole – tutti questi fluidi, identici, costantemente in rotazione, si sfregano l'uno contro l'altro, si attraggono e si respingono a vicenda. Il risultato sono onde circolari che, quando incontrano il nostro corpo, agiscono sugli organi dei nostri sensi. Lo shock, l'impressione, ricevuta condotta dal nostro sistema nervoso al cervello, al centro della mente o "psiche", produce in noi le sensazioni del suono; colore, odore, sapore, immagine vista (a seconda dei casi) ecc.: più o meno intensa a seconda dell'entità della pressione esterna subita. Ma tutto questo è solo un'illusione fabbricata da noi, necessaria per la nostra natura e la nostra vita. Questo non esiste in natura, che è solo atomi e corpuscoli che si muovono in un fluido ambientale e ambulatoriale.

Conclusione: torniamo a ciò di cui a volte abbiamo riso e messo in discussione il movimento così importante nella filosofia greca antica, l'idea delle apparenze e il "mito della caverna" in Platone e la "teoria dei vortici" di Cartesio.

Quanto a me, questo non mi infastidisce: suppone, e anche molto fortemente, l'anima umana e Dio, Creatore, Organizzatore e Motore. Ho sempre provato ammirazione e simpatia per Platone, per Galileo e per Cartesio, che sono uomini "immensi".

Credo di aver dato un resoconto sufficientemente accurato, dato che non sono uno "scienziato", delle teorie e delle scoperte del mio eminentissimo collega accademico Dr. Todeschini: un sistema che si adatta perfettamente all'elettricità, alle esplosioni atomiche e alla più attuale fisica nucleare.

Quelli dei miei lettori che sono appassionati della questione potranno sempre consultare, completare e rettificare se necessario, la mia presentazione di tutte le opere del professor Todeschini che ho elencato in una nota, con tutte le indicazioni necessarie (1).

Una parola ora, sulla Storia nell'era attuale: certamente abbiamo ancora alcuni grandissimi storici, come M. Gaxotte, membro dell'Académie Française, Ma, nel complesso al momento, non romanticizziamo e rendiamo popolare un po' troppo: fare, soprattutto "reportage storico"? Cosa direbbero Jacques Bainville e Louis Madelin se frequentassero ancora i nostri orizzonti familiari?

Senza contare che non sempre prestiamo molta attenzione nel libro che scriviamo e che non rileggiamo volentieri. Riconosco che questo difetto non è peculiare degli storici, ma, nel loro caso, può portare a errori molto deplorabili: come quello commesso da un autore che ha recentemente confidato ai suoi lettori che ad Austerlitz, il futuro maresciallo Bugeaud, duca di Isty, era un capitano. È semplicemente "caporale" che si dovrebbe leggere – cosa che, fortunatamente, un certo numero di persone conosce ancora – Bugeaud, impegnato nel 1804 nelle Vélites de la Garde, era un caporale ad Austerlitz... Se fosse stato capitano nel 1805, si può essere certi che, dotato com'era e con il "temperamento" che gli era suo, sarebbe stato molto più di un colonnello a Waterloo. Inoltre, i fatti ci sono e sono i fatti.

Né è necessario dirci che, dall'epoca consolare o imperiale, l'aspetto di un tale campo di battaglia è cambiato. In linea di principio, sospettiamo che sia un po' !...

Ciò che conta: questi sono persone, luoghi e cose al momento dei combattimenti o degli eventi – o anche la "fetta di civiltà" considerata –.

Certo, essere uno storico è molto difficile; ma dobbiamo, soprattutto, rivivere il passato e "resuscitarlo" attori e realtà, senza ridurlo alla scala del presente, con il pretesto, forse, di renderlo più intelligibile. Non preoccuparti! in francese, tutto è comprensibile, purché ci spieghiamo bene... e i lettori non sono così stupidi come alcuni scrittori credono.

La storia supponeva l'arte del pittore, la scienza del filosofo e dello psicologo, il politico, il sociologo e, addirittura, il giudizio e il buon senso, uniti al gusto dell'aneddoto tipico e della parola d'animo. Insomma, è, in vista della Verità, la costante ricerca di una sintesi viva, di un'apertura potente, sempre accurata, di ciò che era il passato. Ma può essere molto piacevole.

Il nostro tempo "è troppo spesso analitico" e questo è un vero peccato.

1) Opere del Professore-Dottore Todeschini:

"La teoria delle apparenze (prezzo: 60 F); " Psicobiofisica, scienza unitaria della creazione" (premio 16 F); "Revisione delle basi teoriche ed esperimentali della fisica moderna" (premio 14 F); "L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continue e alternative" (prezzo 5 F); "Le vie che conducono alla Scienza Cosmica unitaria" (prezzo 4 F). Tutti alle Edizioni del Centro Internazionale di Psicobiofisica, via Damiano 20, Bergamo (Italia)

01/02/1968

NATURA E SALUTE – Luino – 01 febbraio 1968

### **DAL GUARITORE: campi magnetici, neuroni ricaricati**

Esperienze di un "cliente" che ha voluto constatare più per curiosità che per bisogno, i fluidi che emanano da un noto guaritore – Un noto studioso cerca di dare

una spiegazione a tali fenomeni psicobiofisici

Avevamo già sentito parlare da amici e conoscenti del guaritore M. F.

Dicevano: ...ha guarito un tale dalle emorroidi, una signora da una persistente cefalea, un'altra da ronzii auricolari, da disfunzioni mestruali ecc. ecc.

E aggiungevano: interviene con successo nei disturbi della colonna vertebrale curandone le deviazioni e così via.

Ad essere sinceri la prima impressione che si prova quando si sentono siffatte notizie è d'incredulità. Si pensa che siano tutte esagerazioni, un modo più o meno scaltro per spillare soldi al prossimo fiducioso, per amore o per forza, che, sperando di afferrare una guarigione invano inseguita con le usuali cure mediche, scoraggiato si rivolge alla fine ad un guaritore, proprio per tentarle tutte.

Siamo del parere che in tutte le cose bisogna toccare con mano, e per questo ci siamo recati personalmente da questo guaritore in veste di possibili clienti.

Entriamo in una villetta nella periferia di... ci accoglie una ragazza in camice bianco e ci fa entrare in una sala d'aspetto gremitissima. Ci accomodiamo e ci guardiamo intorno meravigliati per l'affollamento e mentre aspettiamo il nostro turno cerchiamo di dare un'occhiata alla clientela.

Due signori, di mezza età, sono completamente assorti nella lettura di un giornale, in un angolo della sala alcune signore, in crocchio, parlano in coro dei loro malanni, Una donna grassa, seduta vicino alla porta d'entrata, sembra prossima ad una crisi isterica, si agita sulla sedia, gesticola piuttosto nervosamente e ad ogni momento chiede alla ragazza quando verrà il suo turno per essere ricevuta. Una folla piuttosto eterogenea, di diverse condizioni sociali si aggira per l'ampio soggiorno in un via vai continuo, tanto che non ci è possibile stabilire la media della gente che ogni giorno si affida alle cure di questo guaritore. Ci chiediamo quali sono le ansie, le preoccupazioni, le speranze, di questa umanità ammassata in questa sala.

Sono veramente ammalati? È possibile che in pieno secolo ventesimo ci sia chi per guarire si affida all'esperienza di un guaritore? Quali garanzie può offrire costui? Eppure, è così. Tutte le persone presenti in sala non fanno altro che discorsi entusiasti, sono sicure che guariranno. Parlano di cure con erbe dalle proprietà medicinali, di massaggi, di fluido magnetico con competenza. Quando, intervenendo nella discussione, chiediamo se hanno cercato di farsi curare da un medico, ci rispondono piuttosto seccamente — che si — sono andati dal medico ma che non sono guariti, pur avendo seguito tutti i suoi consigli.

Finalmente arriva il nostro turno. Mentalmente faccio un esame dei miei disturbi per non restare a bocca chiusa e per far credere di essere una «cliente». Mi vengono in mente i miei ronzii auricolari e la prima cosa di cui parlerò sarà proprio questa.

Entro nello studio del mago. Pochi mobili, un lettino, due o tre sedie, una scrivania, un crocifisso appeso ad una parete con a lato due angeli in terracotta con una tromba da giudizio universale. Il mago ha un sorriso accattivante. Non è bello ma dalla sua persona sprigiona un senso di simpatia e di calore umano che ispira fiducia. Parlo del mio male. Mi scruta con attenzione. Mi sfiora con la mano il collo e poi mi fa: lo sa che ha una artrosi cervicale?

— Non lo sapevo —. Poi continua: il ronzio lo sente di più nell'orecchio sinistra. Comincio a guardarlo con una certa sorpresa. E' vero. Il mago mi sfiora la spina dorsale col palmo della sua mano. E mi dice ancora: lei soffre di una disfunzione al fegato e alle ovaie. Gli chiedo come si è accorto che soffro di questi disturbi e lui dice di averlo capito quando con la sua mano ha sfiorato la mia spina dorsale.

Mi dà dei consigli, mi offre dei medicinali a base di erbe medicamentose e mi raccomanda di venire qualche altra volta per continuare la cura se voglio guarire

completamente.

Durante il nostro breve colloquio ho sentito in lui una sicurezza, una illimitata fiducia nel suo potere di guaritore che quasi mi aspettavo che mi dicesse da un momento all'altro, come Gesù nel vangelo: alzati e cammina, la tua fede ti ha salvato.

Le guarigioni ottenute dai guaritori con l'imposizione delle mani sulle parti ammalate hanno una duplice azione, una diretta e fisica sul corpo del paziente ed una indiretta sulla psiche.

Con la prima quando il mago impone le mani sul paziente, mediante i propri campi magnetici gli introduce correnti elettriche nelle linee nervose, che vanno a ricaricare i neuroni disposti lungo i circuiti, i quali acquistano l'energia necessaria per fare esplicare le loro normali funzioni agli organi che collegano.

Con la seconda azione il guaritore induce nel sofferente una fede tale che la sua anima riacquista la facoltà di emettere le forze che provocano dall'interno, le correnti elettroniche atte a normalizzare l'azione dei teleregolatori cerebrali, e di conseguenza l'attività delle glandole e degli organi di moto periferici che presiedono alle funzioni vegetative.

(La psicobiofisica di M. Todeschini p. 319).

Riportando queste righe del noto studioso M. Todeschini abbiamo cercato di dare una spiegazione scientifica alle guarigioni che i guaritori ottengono con l'imposizione delle mani.

La gente non s'interessa di correnti elettriche o di neuroni, forse non sa che esistono queste parole, si abbandona fiduciosamente nelle mani di un guaritore e, nella maggioranza dei casi, guarisce.

01/02/1968 NOTIZIARIO FILATELICO – Lucca – 01 febbraio 1968

#### RECENSIONI

**Prof. Giovanni Guazzelli**

### **LA TEORIA DELLE APPARENZE DI MARCO TODESCHINI**

Tip. Marchi Lucca

Per i caratteri della Tipografia Marchi di Lucca è stato pubblicato il volumetto « La teoria delle apparenze di Marco Todeschini », scritto con mano maestra dal Prof. Giovanni Guazzelli.

Il Guazzelli, in un centinaio di pagine, illustra con competenza e con linguaggio semplice e chiaro un argomento di difficile accezione per l'uomo della strada, quale è la teoria delle apparenze enunciata dall'Ing. Todeschini; questa teoria rivoluziona la fisica classica cui siamo abituati e cui siamo stati formati dai nostri studi; un argomento improbo che non tutti saremmo stati in grado di comprendere così compiutamente da poterlo poi illustrare in forma semplice e piana.

La teoria delle apparenze collega fra loro i fenomeni fisici, chimici, biologici e psichici inquadrandoli tutti in un'unica scienza la «Psicobiofisica». Questa scienza ha i suoi fondamenti nella analisi critica delle scoperte e delle teorie fondamentali della fisica cui, il Todeschini nega l'esattezza perché ciascuna spiega i fenomeni partendo di volta in volta da presupposti che sono fra loro in contrapposizione e quindi, se non in parte, completamente errati. Non che queste teorie non abbiano avuto la loro importanza storica e scientifica, permettendo lo sviluppo delle conoscenze umane, ma è giunto il momento di dare una spiegazione univoca di tutti i fenomeni scientifici. Su queste basi viene costruita una nuova teoria basata sulle

sensazioni, tutte provocate dal movimento di uno «spazio fluido» che non è spazio vuoto, ma «sostanziato» di densità costante esilissima,  $10^{20}$  volte (cento miliardi di miliardi di volte) minore di quella dell'acqua.

Alla luce di questa teoria dello «spazio fluido», il Todeschini spiega come vengano provocate nella psiche umana le sensazioni e come queste siano la vera essenza soggettiva dei fenomeni. Negando la spiegazione fisico-matematica finora data ai fenomeni e basata sulla fisica classica, spiegazione che aveva obbligato in certi casi a ricorrere alla geometria euclidea, in altri ad una geometria spazio-temporale a quattro dimensioni, avanza la sua teoria dimostrando che tutti i fenomeni fisici, chimici, biologici e psichici possono essere spiegati univocamente in maniera logica e semplice come sensazioni provocate dal moto del fluido materiale che costituisce lo spazio. La teoria si conclude con l'associazione alla psiche di quattro centri psicofisici relativi alle capacità umane, che coordinano le sensazioni nell'anima umana, scopo unico dell'universo, che viene mosso da un motore unico, un «Ente supremo», un «Supremo Artefice»: Dio.

Non posso negare che ho letto il libro più di una volta passando successivamente attraverso vari stati d'animo: incredulità, perplessità, curiosità, interesse, come penso accadrà anche a chi vorrà affrontare una lettura di questo argomento.

Il Guazzelli, membro effettivo del Centro Internazionale di Psicobiofisica, dimostra una profonda conoscenza della teoria del Todeschini, che egli accetta completamente, ed una non comune cultura in tutto l'arco delle scienze. La sua esposizione finisce per invogliare il lettore a prendere più diretta conoscenza della teoria da Lui illustrata. Per buona fortuna il volume è corredato di una bibliografia delle opere originali del Todeschini.

Adolfo Franchi

01/02/1968

LA TRIBUNA DELLE SCIENZE – Roma – 01/febbraio 1968

## **LA PSICOBIOFISICA SCIENZA UNITARIA**

### **LA STRUTTURA DELLO SPAZIO E DELLA MATERIA**

Il problema più importante della fisica si può riassumere in questa semplice domanda: «Qual'è la causa del movimento della materia?».

Sembra facile rispondere a tale quesito perché è evidente che un corpo può muoversi urtando con un altro corpo solido, oppure facendosi trascinare da una corrente liquida o gassosa, od anche facendolo oscillare sulla cresta delle onde del mare. Ma contro questa certezza sperimentale, sta il fatto che vi sono anche dei corpi che sembra si muovano senza essere urtati da altri, come per esempio: un pezzo di ferro quando viene attratto da una calamita; un grave che cade verso terra; i satelliti che rivoluiscono attorno ai pianeti; questi che rotorivoluiscono attorno al Sole; le stelle che corrono in tutte le direzioni; gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo atomico; le molecole che oscillano quando trasmettono, suono, pressione, calore; gli elettroni di una antenna marconiana che assumono moto alterno allorché essa è immersa in un campo hertziano, ecc.

Ora per spiegare tutti questi movimenti oscuri nella loro causa o si ammette che le masse predette siano trascinate a descrivere le loro orbite da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere), e che i corpuscoli citati assumano moto alterno a causa di onde prodotte in tale mezzo in cui sono immersi; oppure si ammette che siano attratte e posti in oscillazione da misteriose forze gravitiche, elettriche, magnetiche, termiche, luminose, acustiche, ecc. le quali emanerebbero da altre masse circostanti

vicine o lontane di sconosciuta genesi e struttura, forze che si propagano ancor più misteriosamente a distanza nel vuoto.

Ma accogliere quest'ultima ipotesi, vuol dire porre tante cause diverse per il moto della materia quante sono le qualità specifiche delle forze considerate, vuol dire non poter escludere la prima ipotesi, perché è sperimentalmente certo che un corpo può muoversi anche mediante l'urto di un altro corpo, vuol dire in definitiva ammettere una molteplicità di cause fisiche diverse per produrre l'unico effetto del moto della materia, mentre al contrario per addivenire a quella meccanica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli, occorre far risalire l'effetto unico del movimento della materia ad una unica causa, ad una forza di una unica qualità, e, questo anche in obbedienza alla legge sperimentata che eguale causa produce lo stesso effetto.

E' quindi evidente che solo se si riesce a dimostrare che le misteriose forze sopra accennate sono tutte prodotte dall'urto dei corpi, solo cioè identificando tali varie qualità di forze misteriose in quella unica dell'inerzia prodotta dall'urto, si può accedere alla meccanica unitaria del cosmo.

Ma ammettere l'urto come causa unica di tutti i movimenti della materia, implica che vi sia ovunque una materia urtante che provoca il moto traslante, rotante od oscillante dei corpi, - anche se questa materia urtante non si vede; implica il concetto che lo spazio in ogni punto dell'universo e persino dentro l'atomo, non sia vuoto, ma pieno di un fluido sostanziato di densità, di cui sono costituiti tutti i corpi ed anche lo spazio che li separa, cioè anche l'ambiente nel quale sono immersi, in modo che i vortici di tale sostanza fluida acquistando col loro movimento locale una loro individualità, possano costituire, a secondo del loro ordine di grandezza, i vari aggregati materiali che dall'ultima particella elementare risalgono all'atomo, alla molecola ed ai sistemi astronomici, ed in modo che le onde di tale spazio fluido, a secondo della loro frequenza di oscillazione possano costituire le varie qualità di energia radiante, le quali sarebbero così ridotte ad un solo tipo di energia: quella cinetica.

Per convalidare questa magnifica tesi unitaria di far discendere tutti i fenomeni fisici dai movimenti particolari di una unica sostanza fluida omogenea, occorre però dimostrare che le diverse qualità di energia radiante: luce, calore, elettricità, magnetismo, suono, ecc., che sinora la scienza ritiene realtà fisiche aventi sede nella materia e trasmettentesi nello spazio, pur avendo esse per substrato il moto ondoso del fluido predetto, non sono identificabili con esso, né reperibili nel mondo oggettivo, ma bensì sono sensazioni che vengono suscitate esclusivamente in noi allorché quei movimenti ondosi si, infrangono-contro i nostri organi di senso.

Il non aver compito questa ultima indagine risolutiva di capitale importanza, ha indotto gli scienziati a restare divisi in due grandi schiere sostenenti le due ipotesi assolutamente contrarie sopra citate: quella del pieno e quella del vuoto.

La prima, come abbiamo sopra accennato, suppone che le masse dell'universo siano immerse in uno spazio cosmico pieno di etere, nel quale possano prodursi vortici ed onde come in uno stagno pieno d'acqua.

Con tale ipotesi Cartesio spiegò il sistema solare come un gigantesco vortice etereo nel quale i pianeti sarebbero immersi e costretti a rivoluire intorno all'astro centrale; Lord Kelvin estendendo tale concetto agli atomi li concepì come gorgogli ultramicroscopici di etere; Fresnel spiegò la natura ondulatoria della luce come una vibrazione di tale mezzo fluido; e, più tardi, l'Hertz dimostrò che anche l'elettricità ed il magnetismo propagandosi nello spazio per oscillazioni, confermavano l'esistenza di un mezzo fluido atto ad oscillare.

La seconda ipotesi invece, suppone che le masse dell'Universo siano circondate da

uno spazio cosmico assolutamente vuoto. Con questa idea Newton spiegò come il moto dei corpi celesti potesse mantenersi eternamente perché non frenato da alcun mezzo fluido resistente. Egli così concepì che i pianeti animati da un moto rettilineo di origine mitica, passando vicino al Sole, a causa di una misteriosa forza di gravità emanata da questo e da quelli, venissero deviati in traiettorie ellittiche attorno all'astro centrale. Il Weber poi, per spiegare l'elettricità ed il magnetismo, ammise che questi due agenti fisici fossero concentrati in masse esercitanti azioni attrattive e repulsive a distanza nel vuoto, in analogia alla forza di gravità del Newton. Breve; verso la fine del secolo scorso, la fisica era giunta a questo contrasto inammissibile: circa il 60% dei fenomeni si poteva spiegare solamente con l'ipotesi del pieno (etere), ed il rimanente 40% circa solamente con l'ipotesi del vuoto.

Poiché nessuna delle due tesi, presa separatamente sembrava allora valida a spiegare la totalità dei fenomeni naturali e d'altra parte entrambe non potevano essere vere, «per la contraddizione che nol consente», come direbbe Dante, così l'astronomo Michelson pensò di effettuare una serie di prove per decidere, una volta per tutte, se l'etere esistesse o meno.

Questo esperimento consisteva nel l'accertare se la velocità della luce variasse o meno nelle diverse direzioni di propagazione del raggio. L'esperimento effettuato nel 1887 dal Michelson, avendo dato esito che si ritenne negativo, orientò gli scienziati verso l'ipotesi del vuoto. Infatti Einstein nel 1905, negò l'esistenza dell'etere e postulò la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore comunque mosso, ma poiché ciò portava ad equazioni in contrasto con la matematica e con la relatività classica di Galilei, egli sostituì quest'ultima con una pseudo-relatività da lui ideata e sostituì la geometria euclidea con un'altra a 4 dimensioni spazio-temporali in modo che questi nuovi metodi di calcolo tensoriale potessero giustificare i contrasti suddetti. Però, negando l'etere, egli non poteva più sostenere che la luce si trasmette per onde di questo mezzo fluido, e così egli postulò che la luce consiste in «quanti» di energia privi di massa materiale, chiamati «fotoni» i quali si trasmetterebbero nel vuoto con modalità sconosciute. Era questa un'idea presa da Planck, il quale sin dal 1900 studiando il potere termico dei corpi neri, era giunto alla constatazione che ogni energia radiante: luce, calore, elettricità, ecc., era originata ed emessa da oscillatori atomici, nello spazio senza decremento e con meccanismo ignoto. Con tale ipotesi, affermata dal danese Bohr, ed eretta a dottrina da Heisenberg, Dirac e de Broglie, si giunse a rappresentare con una formula matematica le relazioni fra la struttura dell'atomo e la frequenza delle sue radiazioni, ed abbinare così ad ogni particella materiale l'energia corrispondente, dimostrando che ogni realtà fisica, materia ed energia, non varia in modo continuo, ma solo per successivo sommarsi di quantità elementari piccolissime costanti ed inscindibili (quanti). Così si arrivò a concepire materia ed energia come grandezze discontinue, come fenomeni identici, manifestantesi sotto due aspetti diversi.

Tuttavia, se con l'ipotesi dell'emissione dei fotoni si poterono spiegare tutti i fenomeni che accadono quando la luce incide sopra un singolo atomo, come l'effetto fotoelettrico, quello Compton ecc., per spiegare altri fenomeni come la propagazione, la riflessione, l'interferenza delle perturbazioni elettriche, magnetiche, luminose, per spiegare le forze attrattive gravitiche, ecc. si doveva ricorrere sempre alla concezione dell'etere. Perciò la fisica nel 1927 si trovava ancora di fronte al bivio del passato, allorché due scienziati tentarono per vie diverse di risolvere la crisi: lo Schrödinger, immaginando il nucleo atomico come un punto pulsante, giungeva ad elaborare la meccanica ondulatoria che soddisfa ad un tempo sia alla natura periodica della luce, sia alla sua trasmissione per fotoni, ma avendo concepito un'onda del tutto astratta, rappresentante il variare delle probabilità di

trovare un fotone nei diversi punti dello spazio e nei diversi istanti, veniva a togliere a questa onda ogni substrato fisico reale, sostituendo in tal modo alla legge di causa ed effetto l'indeterminazione del caso e rinunciando a spiegare come la radiazione mantenga durante tutto il suo percorso la stessa frequenza e lunghezza d'onda della sorgente che la emette. In contrasto con le onde di probabilità che tale proprietà non hanno.

L'Heisenberg, invece, notando come non sia possibile osservare un fenomeno ultramicroscopico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere la forma della traiettoria dell'elettrone, per attenersi solo alla frequenza delle radiazioni emesse dall'atomo eccitato. Abbandonando quindi la meccanica astronomica, basata sulla continuità del campo gravitico, ne fondava una esclusiva per l'atomo (quantistica) per spiegare la discontinuità delle forze che vi dominano, ma con ciò veniva ad infrangere l'unicità delle leggi che dovrebbe reggere sia gli immensi aggregati astronomici della materia, sia i piccoli aggregati atomici, ed inoltre col non poter descrivere la traiettoria degli elettroni intorno al nucleo, veniva ad ammettere l'impotenza della fisica a ricavare le leggi del moto nel mondo ultramicroscopico, e, negando che il modello dell'atomo fosse quello di un sistema solare in miniatura, come già concepito da Bohr, ne lasciava del tutto incognita la struttura.

Il secolare contrasto tra le due famose ipotesi, si è quindi risolto dal 1900 in poi ammettendo la teoria del vuoto, ma con ciò la fisica è stata costretta a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni ed a dichiarare la sua impotenza a ricavarne le leggi.

Ora se la scienza viene meno a queste sue due finalità basilari non è più scienza!

### La psicobiofisica

Per togliere la fisica da questo vicolo cieco, non restava che riportarla sulla sua via maestra della relatività classica di Galilei, sostituendo all'etere imponderabile come sinora concepito dalla fisica, uno spazio fluido avente un'estensione tridimensionale e sostanziato di densità.

Con una serie di prove sulla trasmissione della luce, in accordo con quelle effettuate dal Miller successore del Michelson, ho potuto dimostrare infatti che lo spazio in ogni punto dell'universo non è vuoto perché si comporta come un fluido mobile avente una densità  $10^{20}$  volte inferiore a quella dell'acqua. Ho potuto dimostrare altresì che con i particolari movimenti di tale unica sostanza universale, invisibile, omogenea, primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici oggettivi e le loro interazioni, nella continuità del mezzo fluido che le costituisce e ne raccorda anche a distanza le azioni e reazioni reciproche e di insieme. È questa l'idea fondamentale più semplice e convincente del cosmo, il quale se deve essere un tutto unico, non può essere che formato di un'unica sostanza indifferenziata, substrato di tutte le cose e fenomeni naturali. (Monosostanzialità del mondo fisico oggettivo).

In base a questa realtà sperimentale ho dimostrato che: materia, peso, massa gravità, forza, luce, elettricità, magnetismo, calore, suono, odore, sapore, azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido. (Principio unifenomenico del mondo fisico).

Vengono così unificate le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la «Spaziodinamica», che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno tenuta sinora divisa la scienza in tante branche diverse, vengono ridotti a poche e chiare azioni fluidodinamiche, rette



da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti.

In sostanza la mia teoria unitaria dimostra che l'universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi rotanti di forze centripete, ed i cui movimenti ondulatori, a secondo della loro specifica frequenza costituiscono le varie qualità di energia radiante.

Le due manifestazioni basilari dell'universo e cioè la materia e l'energia si identificano quindi rispettivamente in movimenti ruotanti ed oscillanti di spazio fluido, ed i diversi campi energetici della fisica vengono così, per la prima volta, riuniti in quello unico della fluidodinamica.

In conseguenza ho potuto dimostrare che solamente quando i movimenti di materia o di spazio fluido si infrangono contro gli organi di senso del corpo umano, provocano in questi delle correnti di elettroni, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, forza, suono, odore, sapore, ecc. (Principio di psicogenesi delle qualità).

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, pur essendo realtà soggettive incontestabili perché sorgono nella nostra psiche e da essa sono percepite direttamente.

Ne segue la scoperta che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, inodore, insipido e privo anche di forze, magnetismo ed elettricità, ma animato solamente di movimenti continui od alterni di spazio fluido, che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso, ne pongono in vibrazione gli oscillatori elettrici le cui correnti suscitano nella nostra psiche le sensazioni predette.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorché quel movimento di spazio colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psicofisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni dello spazio contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto di una massa per l'accelerazione ( $F=ma$ ), ma bensì anche tutte le altre sensazioni equivalgono a tale prodotto ( $S=ma$ ).

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta nella storia, si vengono ad introdurre nella scienza esatta, oltre ai fenomeni fisici oggettivi, sinora indistinti gli uni dagli altri e trascurati. Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico oggettivo se si considera solamente l'onda atmosferica a bassa frequenza che si propaga dalla sorgente sonora sino ai nostri orecchi, onda che è silenziosa; è invece un fenomeno fisiologico soggettivo se si considera la relativa corrente elettrica provocata lungo il nervo acustico sino ai centri cerebrali, mentre è infine un fenomeno psichico se si considera la corrispondente sensazione acustica che sorge nel nostro spirito, allorché quella corrente arriva all'apparecchio rivelatore del telecenfalo.

Per il fatto che noi possiamo registrare con l'apparecchio di Kundt le onde atmosferiche silenti, che possiamo misurare con l'oscillografo le correnti elettriche che percorrono il nervo acustico, e che infine percepiamo direttamente la sensazione del suono col nostro spirito, siamo sperimentalmente certi dell'esistenza di tutte 3 le realtà e ciò sia del fenomeno fisico, sia di quello fisiologico, sia infine di quello psichico.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, l'esistenza dei fenomeni psichici

(spirituali) è quindi sperimentalmente accertabile quanto quella dei fenomeni fisici. Ma con ciò il metodo sperimentale di Galilei, tuttora seguito dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo il soggetto osservatore, risulta inadeguato a descriverci la realtà e perciò deve essere riformato, cioè ampliato sino a considerare anche i fenomeni spirituali (sensazioni) che in tale soggetto nascono, altrimenti si rischia di attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio), qualità che non hanno (sensazioni), proiettando queste ultime sulle cose, il che ci porta ad una falsa scienza dell'oggetto.

Infatti, i movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, che si infrangono contro il nostro corpo, non solo vengono alterati nelle loro intensità e frequenze dai risuonatori organici di senso e trasformati in correnti di elettroni, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta esclusivamente sotto questa forma di rappresentazione intellettuale inestesa, cioè immateriale.

Ogni fenomeno è così funzione di tre apporti: uno fisico, uno biologico ed uno psichico, e bisogna precisare ciascuno dei tre se si vuole discernere che cos'è la realtà oggettiva e quella soggettiva. Perciò la scienza che studia i fenomeni sotto tutti tre questi aspetti è stata da me chiamata «Psicobiofisica».

Viene così chiarito che solamente quando vi è movimento ed urto tra lo spazio fluido e gli organi di senso, può sorgere nella psiche una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti dello spazio fluido oggettivo e dalle correnti degli elettroni nelle linee nervose, rispetto alla psiche dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite. Così ad esempio: se facciamo oscillare una mano dentro l'acqua di un recipiente, sentiamo la sensazione di una forza, ora sul palmo, ora sul dorso; perché vi è movimento relativo ed urto tra la mano ed il liquido. Se invece facessimo oscillare anche il recipiente con l'acqua alla stessa ampiezza e frequenza, nessuna forza verrebbe da noi risentita. Allo stesso modo, se noi corriamo contro una vibrazione atmosferica a frequenza acustica, il numero delle onde che incontra il nostro orecchio in un secondo aumenta, cioè cresce la frequenza rispetto a noi ed in conseguenza, la sensazione acustica suscitata in noi varia con il variare della nostra velocità relativa rispetto a quella dell'onda atmosferica (Effetto Doppler). Viceversa, se noi ci allontaniamo dalla sorgente acustica con una velocità ultrasonora, l'onda non arriva ad urtare le nostre orecchie, e noi non sentiamo alcun suono. Così dicasi per le altre sensazioni.

Si può asserire quindi che i fenomeni fisici (movimenti di spazio) e le loro qualità (sensazioni) vengono o meno da noi percepiti e variano, a secondo che esistano o meno e variano sia i movimenti dello spazio che vengono a colpire i nostri organi di senso, sia le correnti elettriche rispetto alla nostra psiche, che perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto di valutazione.

Considerando poi che i movimenti continui od alterni dello spazio fluido si infrangono contro il corpo umano che vi è immerso e ne pongono in risonanza gli oscillografi dei vari organi di senso a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidente, ho potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centro-suprema del cervello. Insomma, ho dimostrato che gli organi di senso e di moto situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti corpuscolari elettroniche.

Così ad esempio: l'organo della vista è costituito e funziona come un apparato

televisivo a filo; l'udito come un impianto telefonico; l'odorato, il gusto, il tatto, rispettivamente come tele-suscitatori nella psiche di odori, sapori, forze, elettricità e calore. I nervi come conduttori di elettricità ed i loro neuroni come pile voltaiche di rinforzo delle correnti in linea. La materia grigia della spina dorsale come centrale di alimentazione elettrica di tutti gli organi del sistema nervoso, il cervelletto come un complesso, di telepuntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione, il cervello infine, come la centrale suprema in cui sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici, tutti i dispositivi ipofisari per la regolazione automatica delle varie glandole secretive periferiche che presiedono alle varie funzioni vegetative, nonché i 4 centri psico-fisici nei quali la psiche ha le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto e quello dal quale comanda gli organi di moto.

La psiche ha quindi sede di percezione ed azione in questi 4 centri, benché immateriale, perché solo in essi arrivano le correnti elettriche provenienti da tutti gli organi di senso periferici che essa trasforma in sensazioni; solo da essi partono a raggiera verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche destinate a teleazionare i corpuscoli di moto,

La psiche, quindi, è il comandante supremo del corpo umano, e, stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere sensazioni che la informano sul mondo fisico esterno, e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti; perché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo qualche parte del nostro corpo.

La caratteristica fondamentale che distingue questa mia teoria è quella di aver trovate le dimostrazioni teoriche e sperimentali, matematiche, fisiche, fisioneurologiche, che le sensazioni sorgono esclusivamente nella nostra psiche e che esse sono di natura spirituale come lei. La psiche quindi si identifica con l'anima, e poiché le sensazioni ed i moti volontari sono sue esclusive attività, esse costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza e perciò possiamo dire: — Ho sensazioni, moti volontari e pensiero, quindi ho un'anima — il che conferma ciò che la religione ci insegna da millenni per fede.

Concludendo, la «Psicobiofisica» è l'unica scienza cosmica unitaria, madre di tutte le altre, che basata sulla fluidodinamica, comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne sintetizza le loro leggi in una sola equazione matematica e raggiunge le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

L'attendibilità di questa mia teoria è comprovata sia dal fatto che dall'unica equazione della spaziodinamica su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare ed atomica, la chimica, l'ottica, l'acustica, l'elettromagnetismo, la termodinamica, l'astronomia e le reazioni tra onde e corpuscoli, sia dal fatto che dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni pratiche nel campo fisico ed in quello medico che la confermano in ogni sua parte e nel suo assieme sintetico.

MARCO TODESCHINI

Le pubblicazioni fondamentali di M. Todeschini sono:

- 1) La teoria delle apparenze
- 2) La Psicobiofisica
- 3) La chiave dell'universo

4) L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze

5) Esperimenti decisivi per la fisica moderna.

Editore: Centro Int. di Psicobiofisica - Via Frà Damiano, 20 - BERGAMO - 24100.

01/03/1968

I QUATTRO CANTI – Palermo 01 marzo 1968

### Processo al trapianto

Il trapianto del cuore ha riproposto i grandi temi filosofici e scientifici sulla natura dell'uomo.

Nel corso dell'intervista televisiva fatta ultimamente all'ormai celebre prof. Barnard, si è discussa la necessità di collegare il cuore trapiantato alle linee nervose del paziente.

Tale obiezione è stata elevata dallo scienziato italiano prof. Marco Todeschini, autore della famosa Teoria delle Apparenze e ideatore della nuova scienza unitaria Psicologica.

Marco Todeschini è professore universitario di meccanica razionale ed elettronica, collaboratore di Marconi e Levi-Civita, membro di 25 Accademie scientifiche italiane ed estere, proposto per il Premio Nobel.

Al Congresso scientifico svoltosi in Campidoglio a Roma il 26-1-1966 è stato riconosciuto che la scienza cosmica unitaria esposta nelle sue pubblicazioni (1) è l'unica che comprende e spiega esaurientemente i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone tutte le leggi in una sola equazione matematica, in armonia con la relatività di Galilei.

Al prof. Todeschini abbiamo chiesto il suo atteggiamento di uomo e di scienziato di fronte agli esperimenti compiuti nel Sud Africa e in America.

Ci ha detto: «Per rispondere esaurientemente a tale domanda occorrerebbe esporre tutta la Psicobiofisica da me ideata, poiché questa scienza è l'unica che sintetizza e coordina tutte le leggi dei tre mondi fisico, biologico e psichico e raggiunge le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Nelle mie pubblicazioni infatti ho dato anzitutto le dimostrazioni sperimentali che l'Universo è costituito solamente di spazio, avente densità come un fluido, i cui vortici sferici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi circoscritti di forze attraenti, e le cui oscillazioni, quando vengono a colpire gli organi di senso del corpo umano, provocano in questi delle correnti elettroniche (corpuscolari), le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, forza, suono, odore, sapore, etc.

Tutti gli organi del corpo umano non trasmettono perciò sensazioni bensì solamente impulsi di natura elettrica e si possono quindi spiegare come apparecchi ad azione fisica.

Partendo da questa realtà ho potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del Sistema nervoso periferico, intermedio e centrale che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano. Per quel che riguarda il cuore, è noto che fu sempre considerato una pompa aspirante premente atta a far circolare il sangue nelle vene e nelle arterie; ma nessuno aveva prospettato che tale pompa, come quelle artificiali, necessitasse di un motore per essere mossa.

Per colmare questa lacuna ho scoperto che il cuore è azionato dai corpuscoli di Pacini, i quali funzionano come motorini elettrici alimentati da corrente alternata, che proviene loro, ed è regolata dalla materia grigia della spina dorsale tramite apposite diramazioni.

In base a ciò, il prof. Cattaneo dell'Università di Torino, ha potuto alcuni anni or sono resuscitare un morto di paralisi cardiaca applicandogli un circuito elettrico che comprendeva in serie il cuore e la spina dorsale. Il sistema e l'apparecchio (defibrillatore, peace-maker, ecc.) vennero poi usati con successo in molti altri casi del genere.

Ma ciò che importa al nostro argomento è la dimostrazione che tutti gli organi del corpo umano, cuore compreso, essendo apparecchi ad azione fisica, possono essere sostituiti con altri fabbricati artificialmente o con altri naturali prelevati da esseri viventi e trapiantati nel corpo del paziente.

Scientificamente, quindi, tali operazioni sono possibili e giustificabili, ed altamente umanitario appare il farle sotto tutti gli aspetti.

Quindi di fronte agli esperimenti compiuti nel Sud Africa e negli Stati Uniti il mio atteggiamento non può essere che di grande ammirazione verso il prof. Barnard, il prof. Shumway, il prof. Kantrowitz, perché il trapianto del cuore implica profonda competenza ed una eccezionale abilità chirurgica.

Mi ha solo meravigliato il fatto che dai resonconti della stampa sembra che il trapianto sia stato eseguito suturando vene ed arterie, ma senza collegare il cuore trapiantato alle linee nervose che lo mettono in comunicazione con la materia grigia della spina dorsale e con i centri cerebrali, collegamento, questo, che in base alla mia teoria risulta invece indispensabile per un funzionamento normale del cuore stesso, che deve sempre armonizzare il suo pulsare all'azione più o meno rapida di molti altri organi del corpo umano.

Riguardo ai grandi temi filosofici e scientifici sulla natura dell'uomo, sia la mia teoria che gli esperimenti di trapianto in argomento dimostrano che il corpo umano è un complesso di organi che possono essere ricambiati, al servizio di una psiche di natura spirituale, l'anima, che invece permane anche dopo i trapianti organici, sempre identica a sé stessa nella sua individualità intellettuale ed operativa.

(1) Le pubblicazioni principali di Todeschini sono:

La Teoria delle Apparenze (fluido-dinamica) L. 8.000.

La Psicobiofisica-scienza unitaria del creato L. 2.500.

Qual'è la chiave dell'universo L. 1.800.

Esperimenti decisivi. per la fisica moderna. L. 2.000.

L'unificazione della materia e dei suoi campi L. 1.000.

Editrice C.I.P. Via Frà Damiano 20, 24100 Bergamo.

01/04/1968

INFORMAZIONI DI PARAPSIKOLOGIA – Napoli – 01 aprile 1968

### LA PSICOBIOFISICA, SCIENZA UNITARIA

di Marco Todeschini

Ben volentieri ho aderito alla brillante ed utile iniziativa del Direttore di questa rivista Prof. Arch. Giorgio Di Simone che conduce un'inchiesta a fondo sui fenomeni paranormali tra le persone più competenti del mondo, perché questa è l'unica via per giungere a spiegarli scientificamente.

Poiché è innegabile che tali fenomeni implicano tutti azioni e reazioni tra la materia del mondo fisico oggettivo, il corpo umano che vi è immerso e la nostra psiche, è evidente che la loro spiegazione sarà raggiunta solo da una scienza cosmica unitaria che comprende in sé i fenomeni fisici, biologici e psichici e ne determini le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme.

L'elaborazione di tale scienza universale mi è costata 40 anni di studi, ricerche ed esperimenti ed è stata esposta nelle 5 pubblicazioni elencate in calce a questo articolo. Perciò è indispensabile, prima di tutto, riassumere qui almeno i concetti basilari di essa per far comprendere poi meglio, in articoli successivi, le spiegazioni che tale scienza consegue dei fenomeni paranormali.

La storia della scienza ci attesta che nel volgere dei secoli, per spiegare i fenomeni naturali si è alternativamente fatto ricorso a due ipotesi contrarie: quella di uno spazio cosmico pieno di una sostanza fluida invisibile denominata «etere» i cui vortici formerebbero i sistemi atomici ed astronomici della materia e le cui onde costituirebbero le varie forme di energia radiante; e quella di uno spazio cosmico vuoto, capace di trasmettere con modalità ignote forze gravitiche, elettromagnetiche, termiche, luminose, ecc. emanate da masse circostanti, di sconosciuta genesi e struttura.

Per decidere quale delle due ipotesi corrispondesse alla realtà, nel 1887 Michelson effettuò il suo celebre esperimento, la cui errata interpretazione, portò alla negazione dell'esistenza dell'etere. Ma l'ipotesi del vuoto adottata in conseguenza dal 1900 in poi, com'è noto, ha costretto la fisica teoretica a rinunciare alla spiegazione dei fenomeni ed a dichiarare la sua impotenza a ricavarne le leggi.

Ora se la scienza viene meno a queste sue due manifeste finalità basilari, non è più scienza!

Per togliere la fisica da questo vicolo cieco, non restava altra alternativa che riportarla sulla via maestra della relatività classica di Galilei, sostituendo all'etere imponderabile come sinora concepito, uno spazio fluido avente una estensione tridimensionale e sostanziato di densità costante.

Con una serie di prove sulla trasmissione della luce in accordo con quelle effettuate dal Miller, successore del Michelson, ho potuto dimostrare infatti che lo spazio, in ogni punto dell'universo, non è vuoto perché si comporta come un fluido mobile avente una densità 1020 volte inferiore a quella dell'acqua. Ho potuto dimostrare altresì che con i particolari movimenti di tale unica sostanza universale, invisibile, omogenea, primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici oggettivi e le loro interazioni, nella continuità del mezzo fluido che li costituisce e ne raccorda anche a distanza le azioni e reazioni reciproche e di insieme. È questa l'idea fondamentale più semplice e convincente del cosmo, il quale se deve essere un tutto unico, non può essere che formato di un'unica sostanza indifferenziata, substrato di tutte le cose e fenomeni naturali. (Monosostanzialità del mondo fisico oggettivo).

In base a questa realtà sperimentale ho dimostrato che: materia, massa, gravità, forza, luce, elettricità, magnetismo, calore, suono, odore, sapori, azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio fluido. (Principio unifenomenico del mondo fisico). Vengono così unificate le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la «Spazio-dinamica», che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno sinora tenuta divisa la scienza in tante branche diverse, vengono ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme

semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti.

In sostanza la mia teoria unitaria dimostra che l'universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi rotanti di forze centripete, ed i cui movimenti ondulatori, a seconda della loro specifica frequenza, costituiscono le varie qualità di energia radiante.

Le tre manifestazioni basilari dell'universo e cioè la materia, il suo campo di forze attrattivo e l'energia radiante si identificano quindi rispettivamente in movimenti rotanti ed oscillanti di spazio fluido, ed i diversi campi energetici della fisica vengono così, per la prima volta, riuniti in quell'unico della fluidodinamica.

In conseguenza ho potuto dimostrare che solamente quando i movimenti di materia o di spazio fluido si infrangono contro i nostri organi di senso, provocano in questi delle correnti di elettroni, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, forza, suono, odore, sapore, suono, ecc. (Principio di psicogenesi delle qualità secondarie).

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, pur essendo realtà soggettive incontestabili perché sorgono nella nostra psiche e da essa sono percepite direttamente.

Ne segue la scoperta che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, inodore, insipido e privo anche di forze, magnetismo ed elettricità, ma animato solamente di movimenti continui ed alterni di spazio fluido, che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi di senso, ne pongono in vibrazione gli oscillatori elettrici le cui correnti suscitano nella nostra psiche le sensazioni predette.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorché quel movimento di spazio colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni dello spazio contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto di una massa per la sua accelerazione ( $F = m a$ ), ma bensì anche tutte le altre sensazioni ( $S$ ) equivalgono a tale prodotto, ( $S = m a$ ).

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta nella storia, si vengono ad introdurre nella Scienza esatta, oltre ai fenomeni fisici oggettivi, anche i corrispondenti fenomeni fisiologici e psichici soggettivi, sinora trascurati. Così ad esempio: il suono è un fenomeno fisico oggettivo se si considera solamente l'onda atmosferica a bassa frequenza silenziosa che si propaga dalla sorgente vibrante sino ai nostri orecchi; è invece un fenomeno fisiologico soggettivo se si considera la relativa corrente elettrica provocata lungo il nervo acustico sino ai nostri centri cerebrali; mentre infine è un fenomeno psichico se si considera la corrispondente sensazione acustica che sorge nel nostro spirito, allorché quella corrente arriva all'apparecchio rivelatore del telencefalo.

Per il fatto che noi possiamo registrare con l'apparecchio di Kundt le onde atmosferiche silenti, che possiamo misurare, con l'oscillografo le correnti elettroniche che percorrono il nervo acustico, e che infine percepiamo direttamente la sensazione del suono col nostro spirito, siamo sperimentalmente certi dell'esistenza di tutte tre queste realtà e cioè sia del fenomeno fisico, sia di quello fisiologico, sia infine di quello psichico.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, l'esistenza dei fenomeni psichici (spirituali) è quindi sperimentalmente accertabile quanto quella dei fenomeni fisici.

Ma con ciò il metodo sperimentale di Galilei, tuttora seguito dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici soggettivi, escludendo il soggetto osservatore, risulta inadeguato a descriverci la realtà e perciò deve essere riformato, cioè ampliato sino a considerare anche i fenomeni spirituali

(sensazioni) che in tale soggetto nascono, altrimenti si rischia di attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio), qualità che non hanno (sensazioni), proiettando queste ultime sulle cose, il che ci porta ad una falsa scienza dell'oggetto. Infatti, i movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, che si infrangono contro il nostro corpo, non solo vengono alterati nelle loro intensità e frequenze dai risuonatori organici di senso e trasformati in correnti di elettroni, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta esclusivamente sotto questa forma di rappresentazione intellettuale inestesa, cioè immateriale.

Ogni fenomeno è così costituito da tre parti successive nel tempo: una fisica, una biologica ed una psichica, e bisogna precisare ciascuna delle tre se si vuole discernere che cos'è la realtà oggettiva e quella soggettiva. Perciò la scienza che studia i fenomeni sotto tutti questi tre aspetti è stata da me chiamata «PSICOBIOFISICA». Solo essa può essere la scienza cosmica unitaria del creato, esauriente, perché solo essa considera la triplice qualità dei fenomeni che si manifestano realmente nell'universo. La fisica invece, essendo unilateralmente volta ai soli fenomeni fisici, non può raggiungere la spiegazione di quelli biologici e psichici correlativi, né può darne le relazioni e pertanto non può essere adatta a spiegare fenomeni paranormali, né assunta come scienza universale, come si è tentato invano di renderla sinora.

Ho così chiarito che solamente quando vi è movimento ed urto tra lo spazio fluido e gli organi di senso, può sorgere nella psiche una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti dello spazio fluido ambiente e dalle correnti degli elettroni nelle linee nervose rispetto alla psiche, dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite. Così ad esempio: se facciamo oscillare una mano dentro l'acqua contenuta in un recipiente, sentiamo la sensazione di una forza, ora sul palmo, ora sul dorso di essa, perché vi è movimento relativo ed urto tra la mano ed il liquido. Se invece facessimo oscillare anche il recipiente assieme all'acqua alla stessa ampiezza e frequenza della mano, nessuna forza verrebbe da noi risentita. Allo stesso modo, se noi corriamo contro una vibrazione atmosferica a frequenza acustica, il numero delle onde che incontra il nostro orecchio in un secondo aumenta, cioè cresce la frequenza rispetto a noi ed in conseguenza, la sensazione acustica suscitata in noi varia con il variare della nostra velocità relativa rispetto a quella dell'onda atmosferica (Effetto Doppler). Viceversa, se noi ci allontaniamo dalla sorgente acustica con una velocità ultrasonora, l'onda non arriva ad urtare le nostre orecchie e noi non sentiamo alcun suono. Così dicasi per le altre sensazioni.

Si può asserire quindi che i fenomeni fisici (movimenti di spazio) e le loro qualità (sensazioni) vengono o meno da noi percepiti e variano, a seconda che esistono o meno e variano sia i movimenti dello spazio contro il corpo umano, sia le correnti di elettroni rispetto alla nostra psiche, che perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto di valutazione.

Considerando poi che i movimenti continui od alterni dello spazio fluido si infrangono contro il corpo umano che vi è immerso e ne pongono in risonanza gli oscillatori dei vari organi di senso a secondo dell'intensità e frequenza dell'onda incidente, ho potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì



gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello. Insomma, ho dimostrato che gli organi di senso e di moto situati alla periferia del corpo umano e collegati tramite linee nervose al cervello funzionano e sono costituiti come apparati teletrasmettenti a filo, azionati da correnti corpuscolari elettroniche.

Così ad esempio: l'organo della vista è costituito e funziona come un impianto televisivo a filo; l'udito come un complesso telefonico; l'odorato, il gusto, il tatto, rispettivamente come elettrotelesuscitatori nella psiche di odori, forze, elettricità e calore. I nervi come conduttori di elettricità ed i loro neuroni come pile voltaiche di rinforzo delle correnti in linea. La materia grigia della spina dorsale come centrale di alimentazione elettrica di tutti gli organi del sistema nervoso. Il cuore come una pompa aspirante-premente azionata dal pulsare dei corpuscoli di Pacini che funzionano come motorini elettrici. Il cervelletto come un complesso di telepuntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello infine, come la centrale suprema in cui sono disposti tutti gli apparati riceventi delle correnti provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti destinate a teleazionare gli organi di moto periferici, tutti i dispositivi ipofisari per la regolazione automatica delle varie glandole secretive periferiche che presiedono alle varie funzioni vegetative, nonché i 4 centri nei quali la psiche ha le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto e quello dal quale comanda gli organi di moto.

La psiche, quindi, ha sede di percezione ed azione in questi 4 centri, benché immateriale, perché solo in essi arrivano le correnti elettriche provenienti da tutti gli organi di senso periferici che essa trasforma in sensazioni; solo da essi partono a raggiera verso la periferia le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche destinate a teleazionare i corpuscoli di moto.

La psiche, quindi, è il comandante supremo del corpo umano, e, stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere sensazioni che la informano sul mondo fisico esterno e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con movimenti, perché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo qualche parte del nostro corpo.

Ho potuto dare le dimostrazioni che quando la materia urta contro i nostri organi di senso, provoca l'oscillazione dei loro atomi, i quali emettono gli elettroni periferici che vanno ad urtare gli atomi successivi, e perciò lungo le linee nervose si propaga solamente una serie di urti rapidissimi, che a seconda della loro frequenza ed intensità, allorché arrivano al cervello, suscitano nella psiche le corrispondenti sensazioni.

La corrente di elettroni che percorre le linee nervose non ha dunque nulla di elettricità, né di luce, né di calore, né di odore, né di sapore, né di forza, essendo solamente una successione rapidissima di urti corpuscolari.

La materia del mondo che ci circonda ed anche quella del nostro corpo, può trasmettere solamente movimenti ed urti, e per conseguenza le sensazioni e la psiche dove esse si formano, devono essere immateriali, cioè di natura spirituale.

La caratteristica che distingue la mia teoria è quella di aver trovate e date le dimostrazioni teoriche e sperimentali, matematiche, fisiche e neurologiche, che le sensazioni sorgono esclusivamente nella nostra psiche e che esse sono di natura spirituale come lei. La psiche quindi si identifica con l'anima, e poiché le sensazioni, i moti volontari ed il pensiero sono sue esclusive attività, esse costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza e perciò possiamo dire: — Ho sensazioni,

moti volontari e pensiero, quindi ho un'anima — il che conferma ciò che la religione ci insegna da millenni per fede.

Concludendo, come è stato riconosciuto al Congresso Scientifico svoltosi a Roma in Campidoglio il 26-1-1966, la Psicobiofisica è l'unica scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, che basata sulla spazio-dinamica, comprende in sé e spiega i fenomeni fisici, biologici e psichici, ne sintetizza tutte le loro leggi in una sola equazione matematica in armonia con la relatività classica di Galilei e raggiunge le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Essa dimostra insomma che a Dio si va per le vie della Fede e per quelle della Scienza, che a Lui ci portano i Sacri Testi ed il gran libro dell'Universo. L'attendibilità di questa scienza unitaria è comprovata sia dal fatto che dall'unica equazione della spazio-dinamica su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare, la chimica, l'ottica, l'acustica, l'elettromagnetismo, la termodinamica, l'astronomia e le reazioni tra onde e corpuscoli; sia dal fatto che dai suoi principi sono state dedotte centinaia di applicazioni pratiche nel campo fisico ed in quello medico che la confermano in ogni sua parte e nel suo assieme sintetico.

Circa le spiegazioni che essa può dare dei fenomeni paranormali, ci riserviamo esporle in altri articoli.

12/04/1968 GAZZETTA DEL POPOLO – Torino – 12 aprile 1968

#### L'OPINONE DEI LETTORI

### **Il pioniere dell'«Olfattonica»**

Gentile Direttore,

recentemente è stata divulgata la notizia che in America è nata una nuova scienza detta «Olfattonica». Mi permetto di far rilevare che il funzionamento dei cinque sensi (compreso quello dell'olfatto) è già stato minuziosamente descritto, da molti anni, da uno scienziato italiano: il dott. ing Marco Todeschini di Bergamo, il quale sin dal 1949 ha pubblicato i suoi studi in una opera ponderosa dal titolo «La teoria delle apparenze» ed in un volume divulgativo dal titolo «La psicobiofisica - Scienza Unitaria del Creato».

Secondo la neurologia todeschiniana, dunque, l'organo dell'olfatto è un complesso di circuiti elettrici (o nervosi che dir si voglia) similmente a tutti gli altri organi di senso.

La mucosa che riveste la conca superiore delle cavità nasali è costituita da una sottile lamina contenente «pigmento» e «linfa», da un «neurofibrillo» e da «glandule». Il neurofibrillo consta di «cellule di sostegno» e di «cellule olfattive»; soltanto queste ultime hanno funzioni di senso e sono unite e quelle fibre nervose che costituiscono il «nervo olfattivo», che è il primo dei nervi encefalici che adducono al telencefalo, alla regione dell'ippocampo, dove è localizzato il centro di arrivo delle vibrazioni a carattere olfattivo.

Le esalazioni delle sostanze odorose giungono alla mucosa assieme all'aria aspirata dalle narici e colpiscono precisamente il protoplasma delle fibre olfattive, variandone la resistenza elettrica del «bastoncino» con cui esse terminano; in tal modo si producono variazioni dell'intensità della corrente che giunge al cervello. Tali variazioni di corrente vengono, poi, interpretate dalla psiche umana e non dalle cellule cerebrali, perché queste sono niente altro che materia, sia pure animata (e la

materia non ha la capacità di svolgere attività intellettuale).  
Diversi congressi científica sono già stati dedicati al Todeschini, sia in Italia che al-  
l'estero. Perché dunque ignorarlo?

EMMA BORG

24/04/1968

DIARIO DE BURGOS – Burgos – España – 24 aprile 1968

### ESPACIO, MATERIA UNICA Y TRINITARIA

El abate Broglie, hijo del duque de Broglie, decía a mediados del siglo pasado fue la realidad de los cuerpos no se separa de la realidad de las almas.

Los trasplantes de órganos vitales y esenciales como corazón, plantean la revisión de los problemas metafísicos, pero indudablemente confirman también una existencia e independencia primordial del alma.

Mi amigo Marco Todeschini, ingeniero, matemático y filósofo, hombre muy ilustre en Bérgamo. a quien ya he citado alguna vez en mis escritos, hace poco me envió un artículo publicado en una revista de esa ciudad italiana, comentando bajo el punto de vista de ese sabio las operaciones admirables del doctor Barnard en Sud-Africa.

La teoría llamada Psicobiofísica de Todeschini se reforzaba ahora considerablemente. El alma animal de las bestias y el alma racional de los hombres radican en un espacio de dimensión indeterminada, que no se asienta precisamente en ningún órgano de nuestros cuerpos, meros mecanismos electrónicos de que se sirve el alma. La originalidad de la teoría radica en la dimensión. El alma tiene dimensión.

Entonces, ¿en qué consiste el alma? Esto, como es lógico, desde la más remota antigüedad no se han hecho más que conjeturas puramente filosóficas y no creo que el señor Todeschini tenga tampoco una idea demasiado precisa o convincente sobre la misteriosa naturaleza de nuestro espíritu. La ciencia positiva se limita y se limitará siempre a analizar fenómenos, sin que éstos sean a su vez causas finales o trascendentes. Tampoco Todeschini lo pretende; ni es un positivista a estilo de Augusto Comte.

La creación —dice nuestro amigo— es solamente espacio fluido en movimiento. Los astros no giran ni se mueven en sus traslaciones según atracción newtoniana sino mediante el torbellino fluido donde flotan, agitado ese fluido por un motor centrífugo. A cada cuerpo, sea mineral, o biológico, corresponde un «animus» en ese espacio sideral que es el primer espacio, pero su fenomenología, es decir, la realidad por la que la materia se hace presente, tiene lugar por concentración de ese primer fluido, formando un verdadero segundo espacio, que es el atómico: espacio del espacio, que integrando el mecanismo de que se sirve el alma, es el único que el hombre por su lógica sensorial percibe.

Ambos espacios quedan constituidos, sin embargo, por naturaleza única, pero de distinta densidad. Las formas exteriores se ubican en el primer espacio, pero las fuerzas morfológicas interiores de la materia donde radica el segundo espacio (fuerzas nucleares con tiempos propios.) deben apoyarse a su vez en las cimentaciones o contrafuertes de un tercer espacio sin aparente orden, o ubicación que yo denominaría el caos.

El espacio sideral; es decir, el primero, es incorruptible y eterno. Al minimizarse moldea el espacio atómico sin contenerle. Para que sus límites geométricos tuviesen una realidad cartesiana necesitaríamos forzosamente pensar también en los espacios

negativi o caóticos.

Cuando los poetas dicen que tenemos un puesto en los luceros no hay exageración metafórica. Cuando los antiguos afirmaban que la luz de la Luna mantenía la tn corruptibilidad, en el fondo, no decían demasiada tontería.

Cuando el segundo espacio fluido, muy concentrado, irrumpe en el primero lo hace de una manera brutal (lo que ahora llamamos energía nuclear), o lo hace más pausadamente, por radioactividad o por ondas o intercambios de luz radiante. Estas últimas —las de la luz— deben jugar un papel definitivo en lo biológico. Vienen a ser como la espátula o cincel que maneja el alma.

En el tiempo flotan los planetas y las estrellas. El tiempo es Dios, consustancial con Dios y al espacio primero astral todo retorna y de él todo paite. La razón no puede aconsejar otra cosa y nuestra fe lo impone. Sin caer precisamente en un panteísmo absoluto, sí podemos decir que nuestras limas son como parcelas del tiempo creador totalmente moldeadas sobre el primer espado y seguidamente remodeladas en el segundo espacio morfológico o plástico derivado de la primitiva transcendencia. Allí las almas no identifican su esencia original, por no ser causas finales, pero vibran (sentimiento religioso) ante la angustia misteriosa de su transfiguración.

Esta solidaridad del alma con lo biológico y con la materia es lo que en términos más dentíficos pretende demostrar este moderno Descartes que es el profesor Marco Todeschini.

Traduzione

## **SPAZIO, MATERIA UNICA E TRINITA'**

L'abbé Broglie, figlio del duca di Broglie, disse a metà del secolo scorso che era la realtà di corpi non separati dalla realtà delle anime.

I trapianti di organi vitali ed essenziali come il cuore pongono problemi metafisici, ma confermano anche un'esistenza primordiale e l'indipendenza dell'anima.

Il mio amico Marco Todeschini, ingegnere, matematico e filosofo, uomo molto illustre a Bergamo. che ho già citato Alpine una volta nei miei scritti, mi ha recentemente inviato un articolo pubblicato su una rivista di quella città italiana, commentando dal punto di vista di quel saggio le mirabili operazioni del Dr. Barnard in Sud Africa.

La teoria di Todeschini chiamata Psicobiofisica era ora considerevolmente rafforzata. L'anima animale delle bestie e l'anima razionale degli uomini si trovano in uno spazio di dimensione indeterminata, che non si basa precisamente su alcun organo del nostro corpo, meri meccanismi elettronici che l'anima utilizza. L'originalità della teoria sta nella dimensione. L'anima ha dimensione.

Quindi in cosa consiste l'anima? Questo, naturalmente, è stato fatto fin dalla più remota antichità, ma congetture puramente filosofiche e non credo che l'onorevole Todeschini abbia un'idea troppo precisa o convincente sulla natura misteriosa del nostro spirito. La clenda positiva è limitata e sarà sempre limitata all'analisi dei fenomeni, senza che queste siano a loro volta cause finali o trascendenti. Né Todeschini lo intende; né è un positivista nello stile di Augusto Compe.

La creazione, dice il nostro amico, è solo vanga fluida in movimento. Le stelle non ruotano o si muovono nelle loro traslazioni secondo l'attrazione newtoniana ma attraverso il vortice fluido dove galleggiano, agitate quel fluido da un motore centrifugo. Ad ogni corpo, sia esso minerale, o biologico, corrisponde un "animus" in quello spazio siderale che è la prima spada, ma la sua fenomenologia, cioè la realtà attraverso la quale la materia è presente, avviene per concentrazione di quel

primo fluido, formando una vera seconda spada, che è atomica d: espado dd spazio, che integrando il meccanismo che l'anima utilizza, è l'unico che l'uomo percepisce con la sua logica sensoriale.

Entrambi gli spazi sono costituiti, però, da natura unica, ma di diversa densità. Le forme esterne si trovano nella prima spada, ma le forze morfologiche interne della materia in cui si trova lo spazio (forze nucleari con tempi propri) devono a loro volta poggiare sulle fondamenta o sui contrafforti di una terza spada senza ordine apparente, o posizione che chiamerei caos.

Il longherone siderale; cioè, il primo, è incorruttibile ed eterno. Se minimizzato, modella la vanga atomica senza contenerla. Perché i suoi limiti geometrici abbiano una realtà cartesiana dovremmo necessariamente pensare anche agli spazi negativi o caotici.

Quando i poeti dicono che abbiamo un posto nelle luci non c'è esagerazione metaforica. Quando gli antichi sostenevano che la luce della luna manteneva la corruttibilità, in fondo, non dicevano troppe sciocchezze.

Quando il secondo spazio fluido, molto concentrato, irrompe nel primo, lo fa in modo brutale (ciò che ora chiamiamo energia nucleare), o lo fa più lentamente, per radioattività o per onde o scambi di luce radiante. Questi ultimi – quelli della luce – devono svolgere un ruolo definitivo nel biologico. Vengono ad essere come la spatola o lo scalpello che gestisce l'anima.

Col tempo i pianeti e le stelle galleggiano. Il tempo è Dio, consustanziale a Dio e al primo spazio astrale tutto ritorna e da esso tutto parte. La ragione non può consigliare diversamente e la nostra fede lo impone. Senza cadere appunto in un panteismo assoluto, possiamo dire che i nostri file sono come trame di tempo creativo totalmente modellate sulla prima spada e poi rimodellate nel secondo spazio morfologico o plastico derivato dalla trascendenza primitiva. Lì le anime non identificano la loro essenza originaria, perché non sono cause finali, ma vibrano (sentimento religioso) davanti alla misteriosa angoscia della loro trasfigurazione.

Questa solidarietà dell'anima con il biologico e con la materia è ciò che in termini più definitivi questo moderno Cartesio che è il professor Marco Todeschini intende dimostrare.

01/05/1968 L'ALCIONE – Ancona – 01 maggio 1968

### **Scienza unitaria**

Sincerità di ricerca – Libertà per l'uomo – Cammino in comune

Calderon de la Barca, se fosse vissuto ai giorni nostri, non avrebbe, forse scritto «La vida es sueño» Altro che sogno! È stregoneria.

Con tutti gli «esorcismi» possibili, non si riuscirebbe di corto a fugare le ossessioni ed a guarire gli invasati, quando le prime vendono prese come «vita normale» ed i secondi diventano modelli del genio umano...

La stirpe di Nemrod, «gran cacciatore al cospetto di Dio e degli uomini», si è moltiplicata e si è fatta forte; tanto infatuata di sé, che non dà più la scalata al cielo. Non ha più bisogno di Dio. Anzi non è necessario ammetterne l'esistenza: pena l'avanzata !

La torre di Ninive monta, in senso verticale e orizzontale. Più in su, più in alto!

Arriveremo nel 1965... No! Nel 1967, nel 1970 o nel 2000, e, se non basta, iberneremo l'uomo: così nel 3000, arriverà lui.

Le generazioni ascoltano attonite ed attendono gli ultimi fenomeni viventi, promessi

dagli uomini di Nemrod; poi esse scompaiono o si diradano, in numero tale, che i superstiti buoni testimoni di accusa non sono in grado di far sentire la propria voce tra il fracasso da fiera della nuova...

Alle piatte formelle, legate con bitume, usato nella costruzione della torre nella valle di Sennar, sono seguite mirabolanti scoperte nella Statica e nella Dinamica; agli animali da trasporto fanno da gigantesco contrasto i motori di varia natura.

Ma anche la «Babele dei linguaggi» è progredita di pari passo. Essa è rimarchevole nelle varie branche scientifiche, imperversa — nonostante il sistema delle «sigle» — nelle articolazioni tecniche e diventa drammaticamente umoristica e stomachevole, quando i termini della filosofia transitano in una partita di calcio e quelli della teologia in una sfilata di modelli...

I capi e la follia vanno in brodo di giuggiole, o, meglio, in brodo di cronaca! La cosiddetta relatività di Einstein, la Cibernetica di Wiener e la Biologia di Rostand sono una miniera inesauribile per i pensamenti frettolosi e l'opera frenetica dei tardi nipoti di Nemrod...

Boccheggianti e morenti (persino la morte è stata definita «una malattia da curare», comic per la volpe, disillusa da salti, l'uva del pergolato era «ancora da diventare matura») essi annunciano strabilianti progressi.

Siamo così arrivati all'antimateria, in un campo, alle cellule gliari nell'altro.

«Vedremo l'altra faccia della luna e conquisteremo gli spazi!», dicono i primi.

«Avremo tanti Einstein o tanti «Michele», grazie agli ormoni ed alla psicomimica...», ci confortano i secondi, solo inquieti circa la proporzione da istituire per tale scelta.

Se chiediamo delle prove, ci dicono che siamo mossi da scrupoli di «moralisti» per avanzare richieste del genere.

Se adduciamo noi delle «prove» contro le loro affermazioni, veniamo tacciati di essere «retrogradi, ancorati nell'idea di un Mondo spirituale...».

Eppure anche noi, con sincerità di ricerca ed in piena libertà, sulle orme di Cartesio e di Galileo, oi siamo posti in cammino, come spronava lo Zanella:

«T'avanza, t'avanza,  
divino straniero!  
Conosci la stanza  
che i fati di diero...»

e siamo diventati seguaci di uno Scienziato italiano, il prof. ing. Marco Todeschini, che ha impiegato tutta la sua esistenza per raggiungere l'unificazione di tutte le Scienze e, con esse, anche del linguaggio.

L'opera di questo Scienziato, unitamente al titolo di «Teoria delle Apparenze», ne ha un'altra: «La Psicobiofisica», così come si chiama Centro Internazionale di Psicobiofisica, con sede in Bergamo, l'Associazione, che cura la diffusione della dottrina todeschiniana e raccoglie le applicazioni, sempre più numerose; delle 817 scoperte, elencate nel poderoso volume citato.

La sintesi, operata dal prof. Todeschini, non è solo importante perché egli abbia raggiunto la dimostrazione, attraverso ad esperimenti di fenomeni cruciali, che la materia, il peso, la massa, la gravità, l'inerzia, il sapore, azioni chimiche nel micro e nel macro, onde e corpuscoli, sono tutte apparenze di un'unica realtà oggettiva fisica, cioè il movimento di spazio fluido e ponderale: e che questo dinamismo del mondo fisico oggettivo, quando incide sui nostri sensi, si trasforma in sensazione solo perché è la Psiche, cioè l'Anima, a renderla tale, postulando la necessità dell'esistenza della stessa, ma soprattutto perché egli, con logica chiara e stringente,

con dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali, ci porta con lui a questa conclusione: «L'ANIMA UMANA È CREATA DA DÌO».

Le scoperte elencate dal chiar.mo Autore nella sua opera, sono 830; noi abbiamo scritto numero 817, perché abbiamo tenuto conto che... talune non possono servire nel campo industriale o per le Esposizioni nazionali ed internazionali.

Ci sembra già un numero più che sufficiente e molto concreto; esse sono più interessanti di ciò che possano apparire le navi spaziali o gli elettrodomestici tutt'altro.

Il prof. Todeschini, poi, sempre per essere coerente al massimo, coi propri intendimenti di «unità di coscienza», ha ridotto, in sintesi, la sua dottrina a 10 equazioni! Che sono i «versi» dell'Algebra. Non siamo poeti.

Abbiamo sempre scritto in prosa e non sempre nitida.

Ma i Poeti, quando hanno la «mens divinier» non vengono condizionati dalle stravaganze passeggerie del proprio secolo. Ci vedono bene e sono i primi a sentire fastidio verso una scienza spocchiosa che, con suoni di cembali fragorosi, vuole occultare il «COMUNE SCANDALO» dell'homo-pulvis, assicurandogli ipocritamente che egli è Dio, fuori o senza Dio.

Una ben nota poetessa, moderna per sentimenti e per forme metriche, in un suo recente volume di struggente, autentica ed appassionata ricerca del vero, come è indicato dal titolo «Origini e trascendenze» con la «mens divinier» si rivolge all'uomo così: «Potente all'apice di superba accesa - non dimenticare - che oggi è l'alba e che domani è sera». ... «Figlio dell'uomo, - ricco appena di un cuor mortale, - tra i rami il sole, per gli occhi, ti fu luce - e nello spazio ti fu senso il moto»... (Greta de la Vallière).

(Mons. Croso D. Noè - Accademico effettivo teatino per le Scienze).

01/05/1968 L'ALCIONE – Ancona – 01 maggio 1968

### **Pubblicata dall'Accademia Teatina delle Scienze**

L'Accademia Teatina delle Scienze, di Roma, ha recentemente ultimato la pubblicazione di un'opera di elevato interesse scientifico: «LA REALTÀ' FISICA DEI FENOMENI ELETTRICI, MAGNETICI, LUMINOSI», opera di Emmanuele Borgognone.

In tale libro sono esposti principi e leggi che stanno alla base della nuova Scienza denominata «PSICOBIOFISICA» e sono trattati i campi dell'ELETTROTECNICA e dell'OTTICA, dandone un'interpretazione fluidodinamica e rifacendone gli edifici fisico-matematici.

La trattazione degli argomenti è condotta con i concetti della meccanica galileiana ed è svolta con rigore matematico; il lettore, grazie ad una notevole abbondanza di passaggi analitici, può seguire tutti gli sviluppi concettuali, che sono esposti in 300 pagine circa, con il risultato di giungere a delle interessanti deduzioni, conseguenti all'identificazione di fenomeni di natura apparentemente diversa.

Nella Parte I, ad esempio, egli può riconoscere che le leggi di KEPLERO, inerenti al mondo astronomico, discendono dalle leggi della idrodinamica, in contrasto con le affermazioni di NEWTON; che il famoso coefficiente di riduzione del LORENTZ ha una spiegazione fisica e matematica, in armonia con i postulati di CARTESIO, che le leggi sperimentali dell'ELETTROTECNICA sono spiegabili analiticamente, essendo espressioni matematiche di fenomeni fluidodinamici; che le

unità di misura elettriche sono esprimibili in funzione delle classiche 3 grandezze (forza, lunghezza, tempo), mentre l'attuale Scienza si rivela incapace di dimostrare ciò; che l'identità di MAXWELL ( $1/\epsilon_m = c^2$ ) risulta dimostrabile in via diretta, essendo possibile dare le espressioni intrinseche della COSTANTE DIELETTRICA e della PERMEABILITA' MAGNETICA; etc.

La visione della nuova ELETTROTECNICA culmina con la completa trattazione del campo magnetico solenoidale e con la descrizione di una serie di esperimenti, denominati «ABERRAZIONE MAGNETO-DINAMICA DEI RAGGI CATODICI», su cui possono poggiare tutte le formule analitiche e le conclusioni relative ai fenomeni elettrici e magnetici.

Inoltre, lo studioso scopre che è possibile ricavare dalla fluidodinamica anche l'equazione di EINSTEIN dell'energia intrinseca della materia e, alla fine della Parte I, trova un interessante modello dei nuclei atomici.

Nella Parte II, dedicata all'OTTICA, il lettore scopre che, con una nuova concezione dell'etere cosmico, è possibile dimostrare l'inconsistenza scientifica dell'esperimento di MICHELSON-MORLEY, i cui risultati negativi convinsero la Scienza ufficiale ad accettare le teorie di EINSTEIN; che è possibile spiegare fisicamente ed analiticamente i fenomeni luminosi e dedurre le leggi della riflessione, della rifrazione, dell'effetto DOPPLER nel campo ottico, di quello MOSSABUER, etc.; viene a conoscere gli errori della TERMODINAMICA attuale ed i fondamenti di quella nuova, razionale, basata sulla PSICOBIOFISICA; vi trova, infine, una breve sintesi della realtà biologica e di quella psichica della luce, oltre ad un breve cenno sulla PSICHE UMANA.

La nuova visione dei fenomeni luminosi è poggiata su due esperimenti con raggi di luce, che vengano descritti a conclusione della trattazione analitica del campo ottico è che dimostrano, in modo inconfutabile, la variabilità della velocità di propagazione dell'energia luminosa, in contraddizione con le affermazioni di EINSTEIN.

Il libro, così sinteticamente presentato e la cui prima edizione ha il prezzo unitario di L. 3.600 (+ L. 250 per le spese di spedizione), può essere richiesto all'ACCADEMIA TEATINA DELLE SCIENZE, 00193 - ROMA, Via Cicerone, n. 28, oppure direttamente alla A. Via G. Longo, 5 - Bergamo.

30/06/1968 BULLETIN HISPANIQUE XLVI, n° 170 – Burgos (Spagna) – 30 giugno 1968

## METAFISICA DEL ESPACIO

### «EL CAOS»

En una publicación reciente que llevé a cabo en Diario de Burgos (mes de abril último), pretendí dar una síntesis muy somera de las teorías espaciales de un sabio italiano moderno llamado Marco Todeschini, (1) y su relación actualizada con los pensamientos de Descartes y Spinoza.

Hablábamos de tres espacios unisubstanciales con densidad propia y diferente, aparentemente ubicados en un concepto geométrico total, que nuestra apreciación sensorial considera «espacio».

En este artículo pretendo ahora mas bien ahondar en el subtítulo del (espacio caos»; espacio negativo, donde se mezcla, destruye o se escapa el segundo espacio, que es el de la materia aparente.

Para los dos primeros espacios; el interastral, que existe entre planeta y planeta, estrella y estrella, galaxia y galaxia; así como el concentrado; es decir, aquel espacio



infinitesimal que llena los huecos de las partículas atómicas con no menos abismos relativos entre ellos que los existentes en los espacios siderales, pueden concebirse en nuestro intelecto. Sin embargo, el concepto de espacio (negativo » , fuera de su representación matemática o filosóficamente especulativa, resulta irracional. En efecto, en las representaciones gráficas de los cuadrantes negativos en geometría descriptiva o las traducidas en ecuaciones para la geometría analítica aparece el espacio negativo de una manera puramente convencional. Los signos negativos solamente resultan razonables como sustraendos, y en economía como potenciales de una obligación crediticia, pero concebir

(1) Marco Todeschini, Profesor, ingeniero, hombre de ciencia en Italia reside en Bergamo. Fue en su juventud colaborador con Marconi y Lev-Civita y es profesor de mecánica racional en la Escuela Politécnica de S. T. G. M. Es también miembro de varias sociedades y academias italianas y extranjeras.

un espacio por pequeño que sea negativo, es para nuestra razón poco menos imposible, como lo es el tiempo reversible.

Para Todeschini no hay espacio vacío, y desde el momento que es espacio su existencia está supeditada a un movimiento, siendo por lo tanto un fluido, substancia única donde flotan los astros o las partículas de los átomos animadas por un motor centrifugal.

El tercer espacio (el negativo) que pudiéramos llamar el caos, para los griegos suponía un vacío absoluto, algo totalmente desértico que produce horror, y de ahí el concepto de la antigua física de « horror al vacío ».

El caos es abismo. Sin el caos la materia de los espacios positivos, únicos que concibe nuestra mente, sería incorruptible, y la creación se mantendría en un paraíso. Con el caos, el tiempo, que es como si dijéramos fluido especial en movimiento, de origen crador y psíquico, nos da la sensación que se pierde o vierte en una alcantarilla sin fondo. El caos es, pues, caída, y no lo digo por su aparente etimología filológica. Puede ser, ¿por qué no?, la caída bíblica, la ubicación de Satanás o del averno,

puede ser también la razón geométrica de la muerte o de la condenación. Puede ser por último el caos (espacio abismal del tiempo), combinado en la estructura morfológica con nuestro visible 2.º espacio positivo, la substancia plástica o maleable de que se sirve el Creador para realizar la encarnación de nuestros almas, y la aparente sensibilidad de la materia. Considerado como substancia plástica es un barro « afar, (materia prima del alfarero), un caolin (componente químico de la arcilla). En la Revelación la alusión a la arcilla es frecuente a partir del mismo Génesis, unas veces como fragilidad o miseria, otras como imagen de desolación suprema (Salmo XXI-16 « Me has reducido a polvo inanimado « , «kohhi» fuerza o materia adhesiva de la que Dios formó a Adam).

Precisamente esta imagen del caolín-arcilla con el caos vacío o abismo.

la encuentro yo mayor relación con la aceptación primitiva griega de caos, sinónimo de espacio. También el fango o la arcilla sin moldear resulta ser una substancia sucia, pegajosa y desordenada. El desorden es otro significado del caos.

En el caos —dijimos— habrá que situar la realidad (no el simbolismo) del espacio geométrico negativo. El hombre antiguo —decía Ortega y Gasset tratando de Kant— (libro del tríptico) parte de un sentimiento de confianza hacia el mundo, que es para él de antemano un cosmos, un orden. El hombre moderno parte de la desconfianza, y tiene la genialidad de confesarlo con todo rigor científico. El mundo es para Kant un caos, un desorden. Yo añadiría a las palabras de Ortega y Gasset que Kant se desconcertaba ante el tercer espacio, cuya existencia real

todavía no era sospechada por los físicos. La mentalidad de Kant era puramente tradidionalista; es decir la mentalidad que nos lleva a asegurarnos que todas las cosas que concebimos y distinguimos claramente resultan testigos inconfundibles de la verdad. Razonando: « Es así que el espacio dimensional se concibe por la mente humana con claridad, luego no hay otro espacio que el de las dimensiones aparentes». Como muchos fenómenos del conocimiento quedan sin resolver, Kant al bucear en su razonamiento puro se hundía más y más en la arcilla amasada en el espacio caótico. Algo así le ocurría a Spinoza en sus vanas pretensiones de encontrar la unidad de la creación. El pensamiento de Spinoza es, sin embargo, admirable. La unificación de materia y espíritu queda claramente concebido por este filósofo holandés de origen israelita, y de sangre española-lusitana. Como Descartes en Francia, en el que se inspira pretenden ambos darnos un método para la búsqueda de la verdad; es decir, una teoría del conocimiento. La manera de reflexionar del método Spinozista no difiere gran cosa del método cartesiano, salvo el que este último tenía como fundamento la duda o desconfianza, especie de andamio dialéctico, origen también del teatro o drama eterno. Es el mismo procedimiento que emplearon los escolásticos. Por el contrario, el razonamiento en Spinoza se aferra ipso facto a un conocimiento absoluto de la existencia del «yo» que identifica sin dialéctica previa a la substancia divina con la que se adhiere en su « gnosis) o panteísmo extraño. El efecto, mi substancia —dice el filósofo holandés— no puede ser de distinta naturaleza que su causa. La esencia envuelve la existencia, entendiendo por substancia la que es en sí y se concibe por sí, no teniendo necesidad de remontarse hacia el objeto o causa que la ha originado. Pretende decir, en una palabra, bajo un solo razonamiento inmediato, el concepto de finitud e infinitud como atributos de la única substancia absoluta y eterna. Spinoza —diría yo— viene a ser como un ateo dotado de un alto espíritu de misticismo, de un gran amor de Dios; es decir, de amor a sí mismo. Recuerdo a este respecto, que el poeta romántico francés Alfred Musset señalaba en una de sus poesías ese «credo•amor» de Spinoza hacia consigo mismo.

Descartes en el « discurso del método» en su célebre frase «Pienso luego existo» sus pretensiones son mucho más modestas que las de Spinoza. El espíritu geométrico o matemático de Descartes le lleva al convencimiento de la existencia de Dios. Si pienso que existe y que soy finito —dice Spinoza— es que también pienso y conozco que hay infinito, luego Dios existe y mi alma viene a confundirse con la de Dios. Para Descartes todavía, la ubicación del alma no resulta demasiado clara. El mismo lo confiesa en una de sus cartas (carta dedicada, creo recordar, a una princesa austriaca) « que sería muy pretencioso el pensar que su alteza quedase muy satisfecha» de las explicaciones que le daba.

En el cuerpo veía Descartes un espacio, y en el alma un pensamiento. « Cuerpo extensión y alma reflexión» —dice— están juntos en el hombre: es decir, forman como unidad consubstancial, pero la dificultad de su ubicación es la que embaraza a Descartes. Así dice, que «yo no estoy alojado en mi cuerpo como lo está un piloto en su navío», sino que estoy confundido y mezclado con él. Siendo el alma indivisible, para poder comprender esta última consubstanciación cartesiana, a la vez tan espiritualista, como material, no sería a mi ver en vano tener en consideración esa experiencia frecuente en los mutilados, que como sabemos después de haberles sido amputados sus piernas o sus brazos siguen sintiéndolas o experimentando un dolor en ellos, dolor que no existiendo, no puede ser otro dolor que el moldeado desde el alma.

Descartes en su «método», como Kant en su „razón pura» emplean ambos un procedimiento dialéctico mucho más acusado que el de la ética de Spinoza. Lo

característico de Descartes es sugerir la constante duda. Kant —como antes dijimos— le parece estar andando sobre el caos. Spinoza por el contrario, ascético y humilde en su vida privada, nos hace sin embargo, pensar en un íntimo narcisismo teológico.

Hace ahora precisamente un siglo el filósofo y escritor francés Paul JANET (Véase colección «Revue de deux mondes 1868» tomo 5 .º dice: «No consiste todo en separar, también hay que unir. No está todo en decir, el alma no es el cuerpo, Dios no es el mundo. La separación exajerada tiene tantos o mayores peligros que la identificación panteista.

El filósofo italiano, ingeniero y gran matemático actual, Marco Todeschini, ha pretendido en su libro «Scienza Unitaria del Creato», analizar y formular, en relación estrecha, los fenómenos «psicobiofisicos) en una síntesis ambiciosa necesaria para el conocimiento de la creación. Considera

los fenómenos materia, masa, peso, gravitación, inercia, calor, electricidad, magnetismo, sonido, luz, olor, sabor, actividades químicas y astronómicas en relación con las ondas corpusculares, todo lo cual, en su realidad objetiva, no significa sino la apariencia única de los fenómenos que produce el « movimiento del espacio » . La teoría (1) pretende demostrar que el universo está constituido únicamente por un «espacio flúido» inerte, con torbellinos centrífugos, que constituyen los sistemas atómicos y astronómicos donde se concentra la materia. Los movimientos ondulatorios provocan en nuestra alma, y solamente en ella, las sensaciones de fuerza, luz, sonido, electricidad, etc. Fuera de la personificación sensible de ese movimiento espacial, y que no es otra cosa que apariencia, vivimos en un mundo oscuro, frío, inodoro, sin fuerza, pero únicamente animado

(1) La importancia de estas teorías es tal, que recientemente varias universidades de Estados Unidos han fundado cátedras para desarrollar los principios de la Psicobiofísica.

por movimientos vibratorios. Los factores resultantes de fuerzas, inercias y aceleraciones, los hace Todeschini extensibles al alma; es decir, a lo psíquico; apoyándose para formularlos en los mismos cálculos de la mecánica clásica de Newton y Galileo. Con cinco ecuaciones generales, ecuaciones más claras que las relativistas de Einstein, resume este sabio la extraña y sugestiva teoría de « la apariencia» y de la unidad del universo mediante el movimiento flúido del espacio.

A mi entender, y después de largas y silenciosas meditaciones, encuentro a la teoría de este sabio italiano, con el que tengo el honor de cartearme, un defecto o fallo parecido al de Descartes o Spinoza, al no considerar suficientemente la realidad del espacio negativo. Estoy seguro que Todeschini en su fuero interno —así le ocurría a Kant—, camina como por otro lado todos caminamos, un poco sobre el fango del caos, dimensión o abismo donde se cuele o se devora el tiempo. Todeschini me confesó un día que era enteramente Cartesiano. Sabido es que Descartes tuvo la pretensión de que nada de misterioso o inexplicable debía de existir en la creación; todo era cuestión de encontrar la causa. Descartes — dispéñeme la redundancia de la palabra—, no era demasiado cartesiano. Como se dice hoy, que hay gentes más papistas que el Papa, Descartes ha tenido seguidores en todo tiempo mucho más cartesianos que él mismo. En efecto, Descartes, que por incitar en su método a la duda, se le ha considerado bastante heterodoxo, guardó su fe de cristiano católico, como si dijéramos en un cofre, y siguió su labor. Un día, el método hará la Revelación totalmente comprensible.

Los últimos deseubrimientos llevados a cabo con esas imponentes máquinas

llamadas ciclotrones o aceleradores de las parucilas atómicas, se ha dado a entender de haber llegado al descubrimiento extraño de la «antimateria». Uniendo reflexivamente la teoría de Descartes y Todeschini —materia espacio-vivo—, con la de la antimateria, que forzosamente ha de ser también otro espacio, me da la sensación de encontrar una resultante metafísica más aproximada a la Revelación y de mayor esclarecimiento. En efecto, entre la materia y la antimateria parece existir, según los mas recientes descubrimientos atómicos, una especie de cortina o magma ígneo a temperaturas altísimas; algo así como el colador purgante o infernal del tiempo. Sin ese colador o muralla —dice Boudker— el universo se aniquilaría. Ese lenguaje extraño de la ciencia experimental, a base de los elementos magníficos que ahora poseen los sabios, parece tener los ecos poéticos del Dante o de Milton. El caos, abismo o fango, lo ha descubierto el ciclotón de las materias aceleradas del átomo.

PRÓSPERO GARCIA GALLARDO

Traduzione

## METAFISICA DELLO SPAZIO

### "IL CAOS"

In una recente pubblicazione che ho realizzato su Diario de Burgos (lo scorso aprile), ho cercato di dare una sintesi molto breve delle teorie spaziali di un saggio italiano moderno di nome Marco Todeschini, (1) e del suo rapporto aggiornato con i pensieri di Cartesio e Spiuza.

Stavamo parlando di tre spazi non sostanziali con densità propria e diversa, apparentemente situati in un concetto geometrico totale, che il nostro apprezzamento sensoriale considera "spazio".

In questo arrículo intendo ora piuttosto approfondire il sottotitolo di (spazio del caos"; spazio negativo, dove il secondo spazio, che è quello della materia apparente, è mescolato, distrutto o sfuggito.

Per i primi due spazi; l'interastrale, che esiste tra pianeta e pianeta, stella e stella, galassia e galassia; così come concentrato; cioè, quello spazio infinitesimale che riempie gli spazi vuoti delle particelle atomiche con non meno abissi relativi tra loro di quelli esistenti negli spazi siderali, può essere concepito nel nostro intelletto. Tuttavia, il concetto di spazio (negativo), al di fuori della sua rappresentazione matematicamente o filosoficamente speculativa, è irrazionale. Infatti, nelle rappresentazioni grafiche dei quadranti negativi in geometria descrittiva o in quelle tradotte in equazioni per la geometria analitica, lo spazio negativo appare in modo puramente convenzionale. I segni negativi sono ragionevoli solo come sottrazioni e in economia come potenziali di un'obbligazione di credito, ma concepiscono

(1) Marco Todeschini, professore, ingegnere, uomo di scienza in Italia risiede a Bergamo. Fu in gioventù un setaccio con Marconi e Lev-Civita ed è professore di meccanica razionale presso la Scuola Politecnica di S. T. G.M. È inoltre membro di diverse società e accademie italiane e straniere.

uno spazio per puequefío che è negativo, è per la nostra ragione un po 'meno impossibile, così come il tempo reversibile.

Per Todeschini non c'è spazio vuoto, e dal momento in cui è spazio la sua esistenza è soggetta ad un movimento, essendo quindi un fluido, una sostanza unica dove galleggiano le stelle o le particelle degli atomi animate da un motore centrifugo.

Il terzo spazio (il negativo) che potremmo chiamare caos, per i greci era un vuoto assoluto, qualcosa di totalmente deserto che produce orrore, e da qui il concetto di fisica antica di "orrore al vuoto".

Il caos è abisso. Senza caos la questione degli spazi positivi, gli unici che la nostra mente concepisce, sarebbe incorruttibile, e la creazione rimarrebbe in un paradiso. Con il caos, il tempo, che è come se dicessimo fluido speciale in movimento, di cassa e di origine psichica, ci dà la sensazione di essere perso o versato in una fogna senza fondo. Il caos è, quindi, caduto, e non lo dico a causa della sua apparente etimologia filologica. Può essere, gor cosa no?, la caduta biblica, la posizione di Satana o l'averno,

può anche essere la ragione geometrica della morte o della condanna. Può finalmente essere il caos (abissale spazio del tempo), combinato nella struttura morfologica con il nostro 2 ° spazio positivo visibile, la sostanza plastica o malleabile che il Creatore usa per realizzare l'incarnazione delle nostre anime e l'apparente sensibilità della materia. Considerato come sostanza plastica è un fango «afar, (materia prima del vasaio), un caolino (componente chimico dell'argilla). Nell'Apocalisse l'allusione all'argilla è frequente dalla stessa Genesi, a volte come fragilità o miseria, a volte come immagine di suprema desolazione (Salmo XXI-16 "Mi hai ridotto a polvere inanimata", forza "kohhi" o materia adesiva da cui Dio ha formato Adamo).

Proprio questa immagine di caolino-argilla con caos vuoto o abisso.

Lo trovo più strettamente legato alla primitiva accettazione greca del caos, sinonimo di spazio. Anche il fango o l'argilla non modellata risulta essere una sostanza sporca, appiccicosa e disordinata. Il disordine è un altro significato del caos.

Nel caos, abbiamo detto, dovremo collocare la realtà (non il simbolismo) dello spazio geometrico negativo. L'uomo antico, ha detto Ortega y Gasset cercando di ritrarre Kant, (libro del trittico) parte da un sentimento di fiducia verso il mondo, che è per lui in anticipo un cosmo, un ordine. L'uomo moderno parte dalla diffidenza, e ha il genio di confessarla con tutto il rigore scientifico. Il mondo è per Kant un caos, un disordine. Aggiungerei alle parole di Ortega y Gasset che Kant era perplesso dal terzo spazio, la cui reale esistenza non era ancora sospettata dai fisici. La mentalità di Kant era puramente tradizionale; cioè la mentalità che ci porta a far sì che tutte le cose che concepiamo e distinguiamo chiaramente siano testimoni inequivocabili della verità. Ragionamento: "È così che lo spazio dimensionale è concepito dalla mente umana con chiarezza, quindi non c'è altro spazio che quello delle dimensioni apparenti". Poiché molti fenomeni della conoscenza rimangono irrisolti, Kant immergendosi nel suo puro ragionamento sprofondò sempre più in profondità nell'argilla impastata nello spazio caotico Qualcosa del genere accadde a Spinoza nelle sue vane pretese di trovare l'unità della creazione. Il pensiero di Spinoza è, tuttavia, ammirevole. L'unificazione della materia e dello spirito è chiaramente concepita da questo filosofo olandese di origine israelita e di sangue ispano-lusitano. Come Cartesio in Francia, a cui si ispira, entrambi intendono darci un metodo per la ricerca della verità; cioè, una teoria della conoscenza. Il modo di riflettere del metodo spinozista non differisce molto dal metodo cartesiano, tranne che quest'ultimo era basato sul dubbio o sulla sfiducia, una sorta di impalcatura dialettica, anche l'origine del teatro o del dramma eterno. È la stessa procedura utilizzata dagli scolastici. Al contrario, il ragionamento di Spinoza si aggrappa

ipsofacto ad una conoscenza assoluta dell'esistenza dell'"io" che identifica senza una precedente dialettica la sostanza divina con cui aderisce nella sua "gnosi" o strano panteismo. L'effetto, la mia sostanza, dice il filosofo olandese, non può essere di natura diversa dalla sua causa. L'essenza circonda l'esistenza, comprendendo per sostanza ciò che è in sf ed è concepita da sola, non avendo bisogno di tornare all'oggetto o alla causa che lo ha originato. Mira a dire, in una parola, sotto un'unica rotazione immediata, il concetto di finitezza e infinito come attributi dell'unica sostanza assoluta ed eterna. Spinoza, direi, diventa come un ateo dotato di un alto spirito mistico, di un grande amore per Dio; cioè, dell'amore per sf stesso. Ricordo a questo proposito, che il poeta romantico francese Alfred Muset ha sottolineato in una delle sue poesie che "credo•amore" di Spinoza ha fatto con se stesso.

Cartesio nel "discorso del metodo" nella sua famosa frase "Penso di essere più tardi" le sue pretese sono molto più modeste di quelle di Spinoza. Lo spirito geometrico o matematico di Cartesio lo porta alla convinzione dell'esistenza di Dio. Se penso che esista e che io sia finito, dice Spinoza, è che anch'io penso e so che c'è l'infinito, allora Dio esiste e la mia anima viene a confondersi con quella di Dio. Per Cartesio ancora, la posizione dell'anima non è troppo chiara. Lui stesso confessa in una delle sue lettere (lettera dedicata, credo di ricordare, a una principessa austriaca) "che sarebbe molto pretenzioso pensare che sua Altezza sarebbe molto soddisfatta" delle spiegazioni che le ha dato.

Nel corpo Cartesio vede uno spazio, e nell'anima un pensiero. "L'estensione del corpo e la riflessione dell'anima" - dice il Pontefice - "sono insieme nell'uomo: cioè si formano come un'unità consustanziale, ma la difficoltà della loro collocazione è ciò che rende Cartesio incinta. Così dice: "Non sono alloggiato nel mio corpo come un pilota è nella sua nave", ma sono confuso e mescolato con esso. Essendo l'anima indivisibile, per comprendere quest'ultima consustanziazione cartesiana, al tempo stesso spiritualistica quanto materiale, non sarebbe a mio avviso vano tenere conto di quell'esperienza frequente nei mutilati, che come sappiamo dopo aver avuto le gambe o le braccia amputate continuano a sentirli o provare in loro un dolore, dolore che non esiste, non può essere altro dolore che quello plasmato dall'anima.

Cartesio nel suo "metodo", come Kant nella sua "ragione pura" impiegano entrambi una procedura dialettica molto più pronunciata di quella dell'etica di Spinoza. La caratteristica di Cartesio è quella di suggerire un dubbio costante. Kant, come abbiamo detto prima, gli sembra camminare sul caos. Spinoza al contrario, ascetico e umile nella sua vita privata, ci fa tuttavia pensare ad un intimo narcisismo teologico.

Proprio un secolo fa il filosofo e scrittore francese Paul JANET (Vedi raccolta "Revue de deux mondes 1868" volume 5 dice: "Non si tratta solo di separare, dobbiamo anche unirli. Non è tutto nel dire, l'anima non è il corpo, Dio non è il mondo. La separazione di Exajerada ha altrettanti o maggiori pericoli dell'identificazione panteistica.

Il filosofo, ingegnere e grande matematico italiano di oggi, Marco Todeschini, ha cercato nel suo libro Scienza Unitaria del Creato, di analizzare e formulare, in stretta relazione, i fenomeni "psicobiofisici" in una sintesi ambiziosa necessaria per la conoscenza della creazione. Considerato

i fenomeni materia, massa, peso, gravitazione, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, odore, gusto, attività chimiche e astronomiche in relazione alle onde corpuscolari, che, nella loro realtà oggettiva, non significano altro che l'aspetto unico dei fenomeni prodotti dal "movimento dello spazio". La teoria (1) mira a dimostrare che l'universo è costituito solo da uno "spazio fluido"

inerte, con vortici centrifughi, che costituiscono i sistemi atomici e astronomici in cui la materia è concentrata. I movimenti delle onde provocano nella nostra anima, e solo in essa, le sensazioni di forza, luce, suono, elettricità, ecc. Al di fuori della personificazione sensibile di quel movimento spaziale, e che non è altro che apparenza, viviamo in un mondo buio, freddo, inodore, senza forza, ma solo annientato.

(1) L'importanza di queste teorie è tale che recentemente diverse università negli Stati di Tildos hanno fondato cattedre per sviluppare i principi della psicobiofisica.

da movimenti vibratorii. I fattori derivanti dalle forze, dall'inerzia e dalle accelerazioni, rendono Todeschini estendibile all'anima; cioè, al sensitivo; basandosi per formularli sugli stessi calcoli della meccanica classica di Newton e Galileo. Con cinque equazioni generali, equazioni più chiare di quelle relativistiche di Einstein, questo saggio riassume la strana e suggestiva teoria dell'"apparenza" e dell'unità di univeiso attraverso il movimento fluido dello spazio.

Secondo me, e dopo lunghe e silenziose meditazioni, trovo la teoria di questo saggio italiano, con il quale ho l'onore di mappare, un difetto o un fallimento simile a quello di Cartesio o Spinoza, non considerando sufficientemente la realtà dello spazio negativo. Sono sicuro che Todeschini nel suo io interiore – come è successo a Kant – cammina come invece camminiamo tutti, un po' sul fango del caos, della dimensione o dell'abisso dove il tempo si insinua o divora. Todeschini un giorno mi confessò di essere interamente cartesiano. È noto che Cartesio aveva la pretesa che nulla di misterioso o inspiegabile dovesse esistere nella creazione; si trattava solo di trovare la causa. Cartesio – a meno della ridondanza della parola – non era troppo cartesiano. Come si dice oggi, che ci sono persone più papiste del Papa, Cartesio ha avuto seguaci in ogni momento molto più cartesiani di lui. Infatti, Cartesio, che incitando al dubbio nel suo metodo, è stato considerato piuttosto eterodosso, ha mantenuto la sua fede di cattolico, come se stessimo dicendo in una cassapanca, e ha continuato il suo lavoro. Un giorno, il metodo renderà la Rivelazione totalmente comprensibile.

Gli ultimi deseubrimientos effettuati con queste imponenti macchine chiamate ciclotroni o acceleratori delle parucilas atomiche, è stato implicito per aver raggiunto la strana scoperta dell'"antimateria". Unire di riflesso la teoria di Cartesio e Todeschini – materia spazio-vivente – con quella dell'antimateria, che deve necessariamente essere anche un altro spazio, mi dà la sensazione di trovare una metafisica risultante più vicina alla Rivelazione e di una maggiore illuminazione. Infatti, tra materia e antimateria sembra esistere, secondo le più recenti scoperte atomiche, una sorta di cortina o magma igneo ad altissime temperature; qualcosa come il filtro purgativo o infernale del tempo. Senza quel setaccio o muro, dice Boudker, l'universo sarebbe annientato.

Quello strano linguaggio della scienza sperimentale, basato sui magnifici elementi che i saggi ora possiedono, sembra avere gli echi poetici di Dante o Milton. Il caos, abisso o fango, è stato scoperto dal ciclotone della materia accelerata dell'atomo.

PROSPERO GARCIA GALLARDO

**L'OLFATTO E L'OLFATTRONICA**

Un quotidiano piemontese di grande tiratura (vedi «La Stampa» del 24-3-1968) ha pubblicato un articolo sulla nuova Scienza: l'Olfattronica, che sarebbe nata in America di recente.

L'articolista, Dott X (sic!); fingendosi meravigliato della concordanza tra le conclusioni del Dr. Andrew Drownicks direttore dell'Olfatronics and Odor Sciences Center, dell'Illinois Institute of Technology e le rappresentazioni dell'uomo da parte dei pittori esoterici, ritiene di divulgare all'inclita ed al popolo le ultime conquiste scientifiche nel campo dello olfatto.

Risulterebbe che ogni persona è racchiusa in una sfera di emanazioni, fatta in parte da sostanze odorose e in parte di sostanze non percettibili con l'olfatto; che dei cinque sensi dell'uomo, la vista e l'udito sembrano giocare un ruolo più essenziale nell'elaborazione della attività intellettuale; che gli altri — il gusto, il tatto e l'olfatto — sono ritenuti più «grossolani» dei primi due, perché più vicini alla vita animale e sono ancora degli illustri semisconosciuti.

Sforzandosi di divulgare gli studi e gli sforzi dell'illustre scienziato americano, poi, il cauto e prudente articolista mette in rilievo la scarsità di nozioni acquisite nel funzionamento del nostro sistema olfattivo.

Si riconosce che questo sistema è altamente specializzato, essendo in grado di «sentire», meglio di qualsiasi moderno strumento di analisi, anche una diluizione di un millesimo di miliardesimo di molecole nell'aria; che gli organi periferici olfattivi sono le cellule nervose che tappezzano le fosse nasali; che queste cellule viventi, infine, stimolate dalle molecole odorose che pervengono a loro contattò, inviano degli impulsi al cervello.

Forse per la mania di vedere dappertutto dei cervelli elettronici in funzione, i messaggi misteriosi delle cellule olfattive vengono denominati «informazioni codificate».

Quale codice?

Quale meccanismo provoca tali impulsi codificati e quale meccanismo viene poi messo in azione da essi?

Questi interrogativi terminano l'articolo, con l'evidente scopo di stuzzicare la curiosità del lettore.

Orbene, era proprio necessario andare in America per scoprire tante (poche!) cose sull'olfatto?

Non ci pare, dato che il funzionamento dei cinque sensi (compreso quello dell'olfatto) è già stato minuziosamente descritto, da molti anni, da uno scienziato italiano: il Dott. Ing. Marco Todeschini di Bergamo, il quale, sin dal 1949, ha pubblicato i suoi studi in una opera ponderosa dal titolo «La teoria delle apparenze» ed in un volume divulgativo dal titolo «La psicobiofisica — Scienza Unitaria del Creato».

Gli studi del Todeschini, come si può arguire dai titoli dei suoi libri, riguardano tutti i campi dello scibile umano, dalla materia subatomica ai mondi astronomici, dai fenomeni elettrici all'organismo degli esseri viventi.

Per quanto riguarda l'argomento in questione, secondo la neurologia todeschiniana, l'organo dell'olfatto è un complesso di circuiti elettrici (o nervosi che dir si voglia), similmente a tutti gli altri organi di senso.

La mucosa che riveste la conca superiore delle cavità nasali è costituita da una sottile lamina contenente «pigmento» e «linfa», da un «neurofibrillo» e da «glandule».

Il neurofibrillo consta di «cellule di sostegno» e di «cellule olfattive»; soltanto



queste ultime hanno funzioni di senso e sono unite a quelle fibre nervose che costituiscono il «nervo olfattivo», che è il primo dei nervi encefalici che adducono al telencefalo, alla regione dell'ippocampo, dove è localizzato il centro di arrivo delle vibrazioni a carattere olfattivo.

Le esalazioni delle sostanze odorose giungono alla mucosa assieme all'aria aspirata dalle narici e colpiscono precisamente il protoplasma delle fibre olfattive, variandone la resistenza elettrica del «bastoncino con cui esse terminano; in tal modo si producono variazioni dell'intensità della corrente che giunge al cervello.

Tali variazioni di corrente vengono, poi, interpretate dalla psiche umana e non dalle cellule cerebrali, perché queste sono niente altro che materia, sia pure animata (e la materia non ha la capacità di svolgere attività intellettuale).

Non ci si dilunga oltre sull'argomento, ma si ricorda che diversi congressi scientifici sono stati già dedicati al Todeschini, sia in Italia che all'estero: perché si continua, allora, a volerlo ignorare?

Forse perché è un italiano anticonformista, non agganciato a trusts d'oltre oceano, né a camarille politiche interne?

Qualunque sia il motivo dell'ostentata noncuranza da parte dei vari scrittori conformisti, formuliamo l'augurio che i principi todeschiniani vengano conosciuti e diffusi sempre più, anche attraverso i quotidiani italiani.

BORG EMMA

20/08/1968

L'ALCIONE – Ancona – 20 agosto-20 settembre 1968

## LE CONCORDANZE DISCORDI

Teoria della relatività e velocità della luce

L'Agenzia « Italia » nel diramare la notizia di un'esperienza, fatta dal Prof. Shapiro del Politecnico del Massachussets, di un fascio di radiazioni, lanciato nel 1967 con il radio-radar-telescopio di Tynsboro-Massachussets e riflesso da un pianeta, che si trova dalla parte opposta del Sole (rispetto alla Terra) che avrebbe rivelato in modo percettibile, un rallentamento della propria velocità di propagazione, dovuto al campo di gravità solare, affermava che tale fenomeno veniva a confermare la teoria di Einstein.

Prima di esporre le nostre certezze negative in merito, desideriamo rallegrare i nostri lettori con un fatterello avvenuto durante una esercitazione sul terreno, in una manovra parziale, in cui si trovavano impegnati anche i Servizi Sanitari.

Un Maggiore Medico era stato incaricato per l'impiego di un Battaglione di Sanità, che doveva essere trasportato in una certa idealità con 20 autoambulanze e 30 autocarri. Poiché era la prima volta che il Maggiore Medico attendeva ad un tale compito, chiese ad un Colonnello quale era la disposizione idonea per il viaggio della autocolonna. Gli venne detto di dislocare avanti le venti autoambulanze e dietro i trenta autocarri. Quando l'autocolonna stava muovendosi in quella formazione, giunse un Generale, che fece le proprie lagnanze circa la disposizione degli automezzi, ordinando al Maggiore Medico di fare il contrario, cioè: avanti gli autocarri e dietro le autoambulanze... Il Maggiore Medico, con non poche difficoltà, fece cambiare l'ordine dell'autocolonna, ma a metà strada, venne sopraggiunto da una macchina, sulla quale si trovava il Colonnello, che aveva dato, inizialmente, le disposizioni per la formazione dell'autocolonna, il quale si infuriò con il Maggiore Medico e gli fece mutare di bel nuovo l'ordine degli automezzi. In tale formazione il Sanitario raggiunse la località, dove doveva dislocare il proprio Battaglione.

Non passò molto tempo che vennero presso il Battaglione il Generale ed il Colonnello e, con grande meraviglia del Maggiore Medico, il Colonnello, rivolgendosi al Generale, gli diceva: «In conformità alla sua dottrina, Sig. Generale, l'autocolonna dei Servizi Sanitari ha compiuto il proprio tragitto con le autoambulanze avanti e gli autocarri dietro...».

Il Generale, un po' trasecolato, esclamò: «Ma mi sembra di aver detto il contrario, Colonnello».

È ciò che avrebbe potuto dire Einstein, se fosse stato ancora vivo, alla lettura del comunicato dell'Agenzia «Italia».

Non è un mistero, infatti, che lo Scienziato, Autore della Relatività Generale, ha posto — come 2° Postulato della sua Dottrina — la costanza della velocità di propagazione della luce (o delle onde elettromagnetiche, se più piace) nel vuoto (come si può appurare nel volumetto di Einstein: «Come io vedo il Mondo», pag. 80). Secondo tale postulato, dunque, i campi gravitazionali (del Sole, nel caso particolare) non dovrebbero influire sulle onde elettromagnetiche se non con effetto di deviazione e non di rallentamento!

Come conseguenza, acclarata dalla Scuola Einsteiniana, la velocità della Luce nel vuoto è sempre la stessa per tutti gli osservatori in qualsiasi sistema essi si trovino e così parlare di una variazione della velocità della Luce è, per essi, un'autentica eresia.

L'esperimento del Prof. Shapiro dimostra, quindi, tutto l'opposto della Teoria di Einstein.

Non è la prima volta, del resto, che vengono effettuate simili... concordanze discordi! Si vedano due esempi precedenti: quello dell'esperimento di Michelson nel 1881 e l'altro relativo al noto fenomeno di Mossbauer.

Ma se si vuole trovare una autentica concordanza con il fenomeno, riscontrato dal Prof. Shapiro del rallentamento della velocità della Luce, non vi è altro mezzo che confrontare questo recente esperimento con quanto dimostrato dallo Scienziato Bergamasco, il Prof. Todeschini nella sua opera «Teoria delle Apparenze», edita sin dal 1949, e, con maggiore dettaglio, nell'altro suo lavoro: «Expériences décisives pour la Physique moderne».

Quest'anno, poi un alto ufficiale, il Colonnello Borgognone Emmanuele, ha pubblicato un libro, che raccoglie studi ed esperimenti, da lui fatti, dal titolo: «La Realtà fisica dei fenomeni elettrici, magnetici e luminosi» edito a cura dell'Accademia Teatina per le Scienze.

In esso, in modo inequivocabile, il Colonnello Borgognone, partendo proprio dal fenomeno Mossbauer e dall'esperimento di Michelson, dà la dimostrazione teorica e sperimentale che la velocità di propagazione della luce può subire sensibili e percettibili variazioni.

Mons. Croso D. Noe'

Accademico Teatino effettivo per le Scienze

01/09/1968

CITTA' DI VITA – Firenze – 01 settembre 1968

Marco Todeschini, *La Psicobiofisica, Scienza unitaria del Creato*,  
Centro Internazionale di Psicobiofisica, pp. 334 – L. 2.500.

AI Congresso di Fisica, svoltosi il 19-1-1966 in Campidoglio a Roma, è stato comunicato che la Psicobiofisica è una scienza unitaria basata su una serie di dimostrazioni che in ogni punto dell'Universo lo spazio non è vuoto perché si com-

porta come un fluido nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici. La teoria dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido i cui vortici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i loro campi di forze attrattive, ed i cui moti ondosi suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza. Tali sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, pur essendo tuttavia realtà soggettive innegabili perché sorgono effettivamente nel nostro spirito. Con dieci equazioni psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, Todeschini ha dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni dello spazio fluido contro il corpo umano e le relative sensazioni che sorgono nella nostra psiche. I movimenti di spazio fluido si infrangono contro i nostri organi di senso, provocano in questi delle correnti di elettroni, le quali trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche le sensazioni citate. Todeschini ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di vegetazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale, svelando che tutti questi organi sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati elettricamente, dei quali la psiche situata nei centri del cervello, si serve per avere informazioni sensitive del mondo fisico esterno e per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo umano. Questa scienza a carattere universale è comprovata sia dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica, su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che reggono i fenomeni delle varie scienze, sia dal fatto che dai suoi principi sono state dedotte numerose applicazioni pratiche nel campo fisico ed in quello medico, che la confermano nelle sue varie parti e nella sua visione sintetica dell'Universo.

01/10/1968 OSSERVIAMO IL CIELO – Torino 01 ottobre 1968

### **LA TEORIA DELLE APPARENZE**

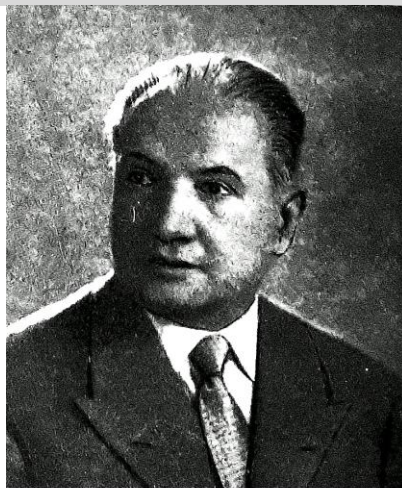
"La Teoria delle Apparenze" è il titolo di un imponente volume di circa 1000 pagine edito dalla casa editrice S. Marco.

In questo volume il suo autore, il prof. Marco Todeschini, ha raccolto ed esposto con rigore e magistrale chiarezza il frutto delle sue trentennali speculazioni sulla struttura dell'Universo e sulla duplice natura spirituale e fisica dell'uomo.

Le lunghe e pazienti ricerche hanno condotto Todeschini alla concezione di una Teoria Unitaria del Creato che abbraccia tutti i fenomeni psichici, biologici, e fisici della Realtà.

Nel tentativo di giungere ad una unificazione dei fenomeni fisici, l'Ing. Todeschini, fu spinto a procedere oltre questi, e ad includere nelle sue ricerche e nel suo tentativo di unificazione anche i fenomeni non fisici.

Per il Nostro una teoria unitaria dei puri fenomeni fisici non può sussistere.



MARCO TODESCHINI

La "Teoria delle Apparenze" inizia con le inquietanti domande: che cosa è lo spazio? Che cosa è il tempo? Che cosa è la materia? Come si propaga l'energia? ecc..

A queste domande, che hanno tormentato le più grandi menti speculative della nostra razza, Todeschini ha tentato di dare una risposta intuitiva e feconda. Nella sua opera l'apparato matematico non manca, ma si avverte costantemente che non ha e non può avere il sopravvento sui modelli intuitivi dei fenomeni. Per il Todeschini, nessun fenomeno può essere spiegato dalla sola formula matematica: soltanto un modello intuitivo può dare alla mente umana la garanzia di avere compreso veramente l'intimo meccanismo di un fenomeno. L'attuale indirizzo della Fisica Teorica di matematizzare la Realtà è per il Todeschini un indirizzo che conduce, e ha già condotto, all'incomprensione della Realtà da parte dell'Uomo.

Onde di probabilità, incurvamento dello spazio (vuoto), dilatazione del tempo ecc. sono degli assurdi fisico-matematici.

Si avverte subito, da queste poche premesse, che, Todeschini appartiene a quel ristretto ma agguerrito gruppo di fisici e matematici, tra cui campeggiano i nomi di Righi, Majorana, Somigliana, Boggio, Burali-Forti, cui la teoria Einsteiniana della Relatività è sembrata per lo meno sospetta.

E' giusto che si sappia che al coro di osanna alla dottrina della Relatività si uniscono anche autorevoli voci di dissenso.

Un matematico della levatura di Burali-Forti (per non citarne che uno) che ha potentemente contribuito alla sistemazione rigorosa del calcolo vettoriale ed omografico non nascose mai le sue perplessità nei confronti della Relatività dell'Einstein.

Il Todeschini si presenta, con la sua Teoria delle Apparenze, come il contestatore più agguerrito ed irriducibile della Relatività.

Nelle prossime puntate mi propongo di illustrare, a grandi linee, abbandonando ogni pretesa di completezza e di rigore, il contenuto della "Teoria delle Apparenze", soffermandomi in modo particolare sui cardini della Teoria stessa.

Mi riterrò ampiamente soddisfatto di riuscire ad incuriosire qualcuno e ad invogliarlo ad affrontare l'opera dell'autore nella sua interezza.

Mi è parso necessario, prima di entrare nel vivo della teoria del Todeschini, inquadrare la figura dell'autore affinché i lettori sapessero che nel seguito illustrerò il pensiero di un uomo che ha tutt'oggi il coraggio di contestare Einstein.

ITALO GUARGUAGLI

01/11/1968 LIBRI E RIVISTE D'ITALIA – Roma – 01 novembre 1968

## INFORMAZIONI DI PARAPSICOLOGIA

M. TODESCHINI, *La psicobiofisica, scienza unitaria*. I fenomeni paranormali, che implicano tutte le azioni e reazioni tra la materia del mondo fisico oggettivo, il corpo umano che vi è immerso e la psiche possono essere spiegati solo da una «scienza cosmica unitaria che comprenda in sé i fenomeni fisici, biologici e psichici e ne determini le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme». L'A. ha elaborato tale scienza universale dopo 40 anni di studio e ricerche.

01/12/1968 OSSERVIAMO IL CIELO – Torino 01 dicembre 1968

**LA TEORIA DELLE APPARENZE****(II)**

In un precedente numero del bollettino presentammo la figura del creatore della Teoria delle apparenze - Marco Todeschini - e cercammo di tratteggiare brevemente il carattere e l'impostazione del pensiero, riservandoci di trattarne più diffusamente i cardini della sua Teoria in questo e nei prossimi bollettini. Come già si disse nella presentazione, il Todeschini milita fra i ranghi di quegli studiosi che si rifiutano ostinatamente di abdicare ai modelli esplicativi dei fenomeni della Realtà. Uomo di profonda e vasta cultura ma tematica, non accetta che un concetto matematico od una formula si sostituiscano all'intuizione dei fenomeni. Dato questo suo fondamentale atteggiamento, era inevitabile che egli iniziasse la sua costruzione, riesaminando alla luce dell'intuizione, proprio quei concetti basilari della Fisica che l'attuale indirizzo matematicizzante ha espulso dalla sfera intuitiva. Una mente così conformata non poteva accettare, ad esempio, che i corpi fossero mossi da forze che si applicano e si propagano nel vuoto. La nostra esperienza quotidiana ci conferma che ogni qual volta un corpo si muove ciò avviene perché è stato urtato da un altro corpo: questo meccanismo di propagazione del moto per urto (per pressione) ci riesce naturale e non ci stupisce affatto; ci stupirebbe invece assistere al moto incipiente in un corpo che non è stato urtato o premuto da alcunché di materiale. In verità ci persuade poco la spiegazione secondo cui un corpo si è mosso sotto l'azione di una forza applicata da un campo che sussiste nel vuoto. Nulla v'è da eccepire sulla descrizione matematica delle proprietà del campo purché queste proprietà siano attribuite ad un mezzo sostanziato di materialità e non al vuoto. Queste considerazioni hanno condotto Todeschini a concepire lo spazio non come pura estensione geometrica vuota ed immobile, bensì come ente dotato di mobilità e sostanziato di densità come un fluido incompressibile. La materia, come si vedrà, per Todeschini si identifica con porzioni dello spazio fluido in moto rispetto allo spazio circostante. Siamo perciò in presenza di una concezione fluido dinamica dell'universo e le leggi che governano i fenomeni fisici saranno deducibili da equazioni che hanno la stessa struttura di quelle che governano il moto dei liquidi. In ossequio al principio che soltanto l'urto della materia può provocare il moto della materia urtata, era necessario ammettere che il moto di un fluido potesse trascinare per attrito il fluido circostante. Ne discende che lo spazio fluido non ha le caratteristiche di un liquido ideale, bensì quelle di un liquido reale con le caratteristiche specifiche della incompressibilità, viscosità ecc..

Lo spazio ha quindi le stesse caratteristiche di un fluido viscoso e incompressibile come l'acqua, salvo naturalmente la diversa densità. Todeschini è giunto a stabilire cinque equazioni generali che legano tutti i possibili moti dello spazio fluido con le relative forze in gioco. Da queste cinque equazioni si possono dedurre le leggi che governano i fenomeni fisici, che non sono altro che particolari tipi di moto dello spazio fluido. Allo scopo di provare l'efficienza della propria Teoria, Todeschini, scelse tra gli innumerevoli possibili moti dello spazio, quelli più significativi. La scelta di alcuni tipi fondamentali di moto permise una notevole semplificazione delle equazioni generali della Spazio-Dinamica conducendo rapidamente ad una interpretazione dei principali fenomeni fisici.

I moti spaziali scelti e studiati furono quelli circolari e vorticosi che si prestavano alla spiegazione dei sistemi atomici ed astronomici riguardanti la materia ed il suo campo energetico ed i moti vibranti che si prestavano alla spiegazione dei vari tipi di energia a carattere ondulatorio. Todeschini giunse così a svelare il meccanismo e l'intima essenza di fenomeni quali la materia, la gravità, l'elettricità, il magnetismo, la luce ecc., riducendoli tutti al rango di apparenza di un'unica realtà fisica oggettiva: il moto dello spazio fluido.

Una Meccanica unica, la Spazio-Dinamica, governa i macro ed i micro-sistemi. Le leggi alternative che governano gli aspetti corpuscolari od ondulatori dei fenomeni si unificano nella Meccanica Unitaria Todeschiniana.

In sostanza l'Universo sarebbe costituito solo da spazio fluido inerziale i cui moti rotanti originerebbero i micro sistemi che ci appaiono come materia, ed i cui moti ondosi, a seconda della loro frequenza, colpendo i nostri organi di senso susciterebbero nella nostra psiche, e soltanto in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce ecc..

La Materia si manifesta aggregata in sistemi che dalle dimensioni minime dell'atomo, vanno a quelle macroscopiche degli ammassi stellari. Tutti questi sistemi sono essenzialmente costituiti da una massa sferica centrale ruotante su se stessa, attorno a cui rotorivoluiscono a distanze diverse varie altre masse sferiche. A prescindere dalle diverse dimensioni, la struttura dei vari sistemi è simile, e l'intuito ci suggerisce che le forze che tengono avvinte le masse di tali sistemi devono essere della stessa natura: contrariamente a questa esigenza intuitiva, l'indirizzo moderno della Fisica Teorica ci ha condotto a considerare varie specie di forze, gravitiche, elettriche, nucleari ecc.. Per unificare il meccanismo e le leggi che dominano i vari sistemi occorre quindi indagare se vi sia nell'Universo una forza che sia ad un tempo equivalente a quella elettrica e a quella gravitazionale, e che sviluppando si nei sistemi atomici ed in quelli astronomici produca gli stessi effetti di queste.

Nella visione Fluidodinamica dell'Universo la struttura dei campi circostanti la materia, contempla soltanto particolari distribuzioni di forze nello spazio fluido a prescindere dalla natura di questo. Poco importa quindi che tali forze siano elettriche, gravitiche o semplicemente azioni fluidodinamiche.

In conseguenza di ciò è altrettanto legittimo pensare che le forze che emanano dai campi atomici o stellari siano di natura fluidodinamica, cioè forze che si sviluppano col moto dello spazio fluido che circonda la materia, quanto è parso legittimo supporre che il nucleo atomico emanasse un campo di forze elettriche e gli astri un campo di forze gravitiche. Si tratta di dimostrare che la materia ha la proprietà di promuovere attorno a sé questo moto di spazio fluido che origina tali campi di forza. Poiché la Teoria della Apparenze si propone di spiegare ogni fenomeno fisico in termini di moti dello spazio fluido, è chiaro che le leggi che governano i moti atomici o stellari o quelli di galleggianti immersi in vortici oppure immersi in campi rotanti liquidi o gassosi devono essere le stesse.

Questi tre tipi di campo, che contemplan ciascuno il ruotare di una massa centrale ed il rivoluire attorno ad essa di masse, planetarie periferiche, nonostante la diversità delle loro masse, dovevano essere costituiti da forze della stessa natura. Poiché è insospettabile che le forze che muovono i corpi immersi in vortici o in campi rotanti liquidi o gassosi, sono di natura fluidodinamica, mentre viceversa la natura delle forze elettriche pertinenti ai campi atomici e quella delle forze gravitiche emananti dai sistemi stellari, è soltanto ipotetica, è logico e giustificabile unificare tutte le forze in quella di natura fluidodinamica. Ciò è tanto più evidente se si pensa che, mentre occorrerebbero doti di alta acrobazia per spiegare con forze di natura elettrica il comportamento di un galleggiante immerso in un vortice, oppure spiegare con tali forze il moto rotorivolvente di un pianeta attorno al sole; con forze di natura fluidodinamica si spiegano agevolmente non solo i casi sopracitati ma anche il moto degli elettroni attorno al nucleo.

In sostanza gli edifici atomici e quelli stellari sono dei campi rotanti di spazio fluido centro-mossi da masse sferiche rotanti su sé stesse.

L'atomo, secondo la Teoria delle Apparenze, è costituito da una sfera centrale di spazio fluido (nucleo) che ruota su se stessa attorno ad un suo asse polare, e che trascina in moto, per attrito, lo spazio fluido circostante per strati sferici concentrici, i quali assumono, in accordo con le leggi della fluido-dinamica, velocità di rotazione decrescente dallo strato centrale di minor raggio a quello periferico di raggio maggiore, oltre il quale il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla forma motrice disponibile. La superficie sferica, ove il moto rotatorio si estingue, costituisce il limite esterno dell'atomo che per tal ragione assume un ben determinato volume. La maggiore o minore velocità di rotazione del nucleo centrale su sé stesso produrrà un numero di strati sferici trascinati in moto maggiore o minore e di conseguenza ad atomi il cui raggio sarà maggiore o minore. Gli strati sferici di spazio fluido in moto compresi tra il nucleo centrale e la superficie esterna, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Appare così evidente come possa sorgere un campo fluido-dinamico attorno ad un grano di materia (nucleo) e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che lo ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione: ecco raggiunta l'unificazione tra materia e campo.

I successivi strati sferici concentrici di spazio fluido, avendo velocità di rotazione diverse, generano tra essi, per accartocciamento, la rotazione di sferette di spazio che costituiscono gli elettroni che sono così costretti a rotorivoluire attorno al nucleo centrale. Gli elettroni sono quindi piccole sfere di spazio fluido che ruotano attorno al loro asse polare e che essendo investite dalla corrente circolare di spazio del campo generato dal nucleo sono soggette all'effetto Magnus. L'effetto Magnus, di cui si dirà qui appresso, è noto da molto tempo ed ha trovato anche applicazione sulle rotonavi, ma soltanto Todeschini ha ravvisato in esso una delle chiavi di volta per la spiegazione dei fenomeni fisici.

Notoriamente se si investe con una corrente fluida (liquida o gassosa) un corpo sferico mantenuto immobile entro di essa con opportuni vincoli, tale corpo sarà soggetto ad una spinta diretta secondo le linee di moto della corrente.

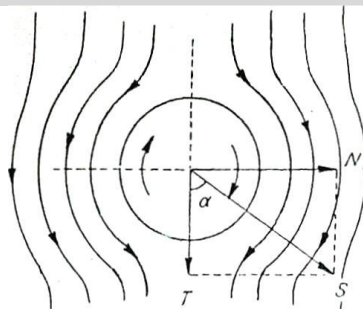


Fig. 1 — Sfera rotante immersa in una corrente fluida rettilinea - Effetto Magnus -

Se però tale corpo sferico ruota su sé stesso, la spinta che esso risente è deviata dalla parte opposta al suo verso di rotazione, di un certo angolo rispetto alla direzione della corrente fluida che lo investe (fig. 1). Tale spinta può quindi decomporre in due componenti: una  $T$  diretta secondo la direzione della corrente investitrice, ed un'altra  $N$  diretta normalmente a tale direzione. In ciò consiste l'effetto Magnus.

Se ora immaginiamo che la sfera rotante (elettrone) anziché essere immersa in una corrente fluida rettilinea, sia immersa in una corrente circolare (campo generato dal nucleo) è indubbio che essa sarà egualmente soggetta all'effetto Magnus.

L'elettrone pertanto essendo una sfera rotante immersa nel campo rotante generato dal nucleo sarà sottoposta all'effetto Magnus e cioè ad una spinta inclinata rispetto alla direzione della corrente investitrice (fig. 2). Tale spinta obliqua può perciò essere decomposta in due componenti, una  $F_t$  tangente ai cerchi percorsi dalla corrente fluida del campo rotante nucleare ed una  $F_n$  diretta normalmente e cioè verso il centro del nucleo. La componente  $F_t$  mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone attorno al nucleo, mentre la componente  $F_n$  centripeta, equivalente alla forza centrifuga sviluppata dall'elettrone nel suo moto di rivoluzione, coincide con la supposta forza elettrica Coulombiana che avvicina l'elettrone al nucleo atonico.

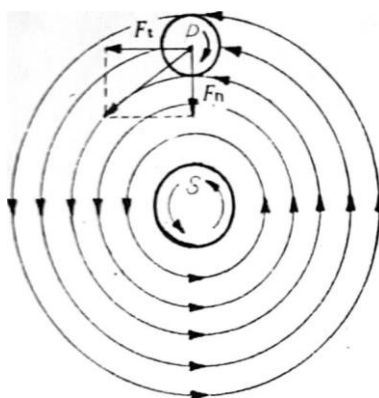


Fig. 2 — Campo rotante centro - mosso  $S$  — Sole o nucleo  $F$  — Forza tangenziale di rivoluzione  $F_n$  — Forza centripeta {gravitica o elettrica}  $P$  — Pianeta od elettrone

Si vede così che la forza elettrica agente tra nucleo ed elettrone, si identifica ed è una apparenza della forza fluido-dinamica.

La Fisica Classica aveva ritenuto di non potere ricondurre la forza elettrica di attrazione ad una forza gravitica a causa della esiguità delle masse in gioco nell'edificio atomico. Nella teoria del Todeschini essendo dimostrato che la forza centripeta è funzione della velocità di rotazione del nucleo e dell'elettrone, la



suddetta presunta impossibilità di identificazione viene a cadere: pertanto le forze elettriche e le forze gravitiche si identificano entrambe con la spinta centripeta che lo spazio fluido circolante attorno al nucleo o all'astro esercita sugli elettroni o sui pianeti in esso immersi.

In sostanza la forza centripeta  $F_n$  che avvicina l'elettrone al nucleo può essere interpretata come forza elettrica, o come forza gravitica, o come forza di inerzia, od infine come peso dell'elettrone. Poiché l'azione di tale peso costringe l'elettrone ad assumere una accelerazione centripeta  $g$  verso il centro, ne segue che dividendo il peso  $P$  per l'accelerazione  $g$  resta determinata anche la massa  $m$  dell'elettrone secondo la nota relazione:

$$m = \frac{P}{g}$$

Si vede così come dalla semplice rotazione di una sfera di spazio fluido possano originarsi i cinque attributi fondamentali della materia: volume, forza attrattiva, peso, inerzia e massa.

(segue)

ITALO GUARGUAGLI

#### APPENDICE

1) Le varie specie di masse considerate dalla scienza si identificano tutte nel rapporto tra forza ed accelerazione, secondo la relazione:

$$M = F/a$$

2) La massa  $m$  del nucleo atomico è proporzionale al quadrato del suo raggio  $r$ , allo spazio ( $S = V_r t$ ) spostato nell'unità di tempo rispetto allo spazio fluido ambiente, ed alla densità  $\rho$  di questo, secondo la relazione:

$$m = K_1 \rho \pi r^2 V_r t$$

3) La massa del nucleo atomico  $m$ , è proporzionale al volume  $Q$  di spazio fluido spostato nell'unità di tempo dal movimento del nucleo stesso, secondo la relazione:

$$m = K_1 \rho Q$$

4) La massa dei nuclei, e quindi quella degli atomi, delle molecole e di qualsiasi corpo in genere, non è una proprietà indipendente dallo spazio fluido in cui essi si muovono, ma bensì dipendente dalla densità  $\rho$  di questo, dalla velocità relativa  $V_r$ , dal numero  $n$  di atomi, e dall'area maestra dei nuclei, secondo la relazione:

$$m = K_1 \rho A V_r t$$

che è relativa ad un solo nucleo.

5) La massa  $m$  di un nucleo rotante a velocità  $G$  che si muove con velocità di translazione  $V$  rispetto al fluido, si scompone, per effetto Magnus, in due: una

trasversale  $M_t$  ed una longitudinale  $M_e$ , tali che rispetto alla massa  $M$  risultano determinate dalle seguenti relazioni:

$$M_t = \frac{m}{\sqrt{\frac{G^2 - V^2}{G^2}}}$$

$$M_t = \frac{m}{\frac{G^2 - V^2}{G^2}}$$